LA

TERZA PARTE DEL TESORO POLITICO.

Nellaquale si contengono Relationi, Instruttioni, Trattati, & Discorsi non meno dotti, & curiosi, che vtili, per conseguire la perfetta cognitione della Ragione di Stato.

Digitized by Google

SOMMARIO DI TVTTE LE RE-

lationi, Trattati, Discorsi, & Instruttioni, che nel presente volume si contengono.

ORdine della Casa del Rè Catholico. 1
Perche si dica Porta quella de' Turchi, & non Corte come si chiamano quelle de' Principi Christiani. 12
Trattato del modo, che si deue tenere nel difendere vna fortezza. 18
Trattato intorno il fabricare, & conseruare vna fortezza. 27
Ragioni, con le quali si mostra come Ferrara sia della Sede Apostolica. 38
Capitolo tra S. Santità, e D. Cesare d'Este. 53
Discorso, se vn Prencipe deue castigare i suoi magistrati, quando errano, & fanno ingiustitie. 55
Scrittura, nella quale si fanno alcune considerationi, per le quali il Sig. Duca d'Vrbino douerebbe essere condotto al seruitio della Serenissima Signoria di Venetia. 69
Relatione presentata al Serenissimo Arciduca Massimiliano dal Sig. Mareschal del Campo della leuata dell'essercito Christiano dal l'assedio di Canisa. 71
Discorso del Vescouo di Lesina fatto alla Santità di Nostro Signore Clemente Ottauo, per

Digitized by Google

per la difesa contra il Turco. 81
Discorso sopra la presente guerra d'Vngheria l'anno 1595.
Le cause, perche il Serenissimo Massimiliano non volse giurar secondo era stabilito. 118
Discorso di quello, che deue fare vn Caualiere assediato in vna Terra. 121
Discorso del Sig. D. Scipione di Castro, sopra l'andata dell'Arciduca Matthia d'Austria in Fiandra. 128
Discorso del medesimo Don Scipione di Castro sopra l'andata del Duca d'Alanson in Fiandra. 137
Discorso nel passaggio del Rè di Francia per Italia al suo Regno di Francia di Monsig. Terracina a Papa Gregorio XIII. 144
Discorso sopra le cose di Francia, & particolarmente intorno à quello, che seguisce per la venuta del Duca di Niuers à Roma. 154
Dichiaratione della volontà del Rè Christianiss. circa la risolutione della guerra contra il Rè di Spagna. 167
Persuasione à Papa Clemente VIII. d'andare in Francia per accommodare le guerre di quel Regno. 148
Discorso, nel quale si dimostra come Papa Clemente VIII. habbia vsato ogni termine giusto, intorno la Benedittione del presente Rè
di

di Francia. 189
Discorso sopra i motiui di Francia. 166
Instruttione data dal Cardinal Farnese à N. N. mãdato à Don Giouanni d'Austria. 207
Bilancio delle Entrate, & Vscite di tutto lo Stato dell'Eccellentissimo Signor Duca d'Vrbino. 221
Entrate della Chiesa con le prouisioni, che paga N. S. à Cardinali, Nuntij, Suizzeri, & altri della sua Guardia, & à gli altri di Castel Sant' Agnelo, & à quelli della famiglia di S. Santità 265
Il successo della morte delli Caraffi. 282
Lettera, che scriue il Signor Duca di Palliano à suo figliuolo. 288
Cerimonie, che si fanno nella Coronatione del Rè Christianissimo. 295
Copia della Letterà, che scriue il Gran Duca al Papa, per la renuntia del Capello. 299
Cerimonie osseruate nella resignatione del Cardinalato del Gran Duca. 303
Oratione de gli Ambasciatori de' Grisoni. 306
Onde deriui il nome d' Assassino, & quai siano stati i popoli Assassini. 310
Discorso intorno la guerra di Fiandra. 320
Discorso dell'Aurea Chersoneso, hoggidì Regno di Malacca. 332
Risposte del Rè Christianissimo, date alli Signori

Digitized by Google

gnori della Corte del Parlamento, sopra la restitutione della Compagnia di Giesù in Francia. 340
Discorso de' Brindesi, delle varie beuande, che s'vsano al mondo, & d'altre materie, che si vsano per allegrare i spiriti, & conciliare il sonno. 356
Donde sia deriuato il nome di Cingaro. 399
Casa del Sig. Duca di Bauiera. 404
Discorso, nel quale si dimostra con ben fondate ragioni come l'armi di Spagna douerebbono riuolgersi all'impresa d'Africa. 412
Discorso del Peloponeso, hoggidì detta Morea, oue si mostra, che anche le Prouincie hanno le loro mutationi, & periodi, come hanno tutte le cose. 441
Trattato de' Tartari Precopensi, de' Chersonesi, & de' Bosfori. 458
Dell'inondatione di Roma, & suoi rimedij. 481
Dell'Africa, & del suo Istmo. 504
Del Nilo, della sua origine, & della fertilità dell'Egitto. 519
Narratione dello Stato della Regina di Scotia, & del Prencipe suo figliuolo, con la prigionia d'essa Regina. 522
Narratione dello Stato della Republica di Genoua, nella quale si tratta del Gouerno, & sito

Digitized by Google

sito suo, grandezza, ricchezze, entrata, numero di persone, & delle principali sue Casate, co'l numero de' Luoghi, & Stati suoi, & co'l modo, & ordine, ch'essi tengono nell'Officio, & Magistrato di San Giorgio. 537
Narratione della controuersia, c'hanno le Terre Hanseatiche con la Regina d'Inghilterra. 549
Da quali paesi siano venuti i grani, che in questi vltimi anni di carestia hanno souuenuto l'Italia. 571
Lega Hanseatica ciò che sia. 571
Terre Osterlinghe quali sieno. 571
Historia particolare della Lega Hanseatica. 580
Discorso di quelli, c'hanno procurato d'essere creati protettori della Lega Hanseatica, & d'altre cose pertinenti alla medesima Lega. carte 529

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

ORDINE DELLA CASA del Rè Catholico.

TIENE la Maestà del Rè Catholico molti Consiglieri, à quali rimette tutti li negocij, de' quali viene parlato à bocca, ouero per memoriale in scritto, & è solito di farsi sempre l'vno, e l'altro, perciochè se l'huomo vuol dire succintamente il caso suo, lo può dire; ma porge poi anco vn memoriale, il quale il Rè come si ritira in Camera legge, e conforme alla qualità del negotio lo rimette ad vno de' tutti i Consigli, de' quali il principale è quello di Stato, & si chiama Consiglio Supremo di Stato, nel quale si trattano tutte quelle cose, che ponno apparte-

Digitized by Google

nere al gouerno de' suoi Regni, & delle nouità, che occorrono, & cose toccanti all'auttorità, & Corona Regia, nel quale entrano persone principali, ch'erano quando io risedeua in quella Corte, gli seguenti.

L'Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitore generale di tutta la Spagna.

Il Presidente del Consiglio Regale.

Il Duca di Francauilla, Presidente del Consiglio d'Italia.

Ruigomez di Silua.

Don Gio. Manrique dell'Ara.

Il Conte di Ferria, Capitano della guardia de gli Alabardieri di Sua Maestà.

Il Commendatore maggiore d'Alcantara.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine Santiago Alcantara, & Calatreua.

Il Segretario Antonio Perez.

Questi Consiglieri hanno di prouisione ordinaria due mila ducati l'anno.

Consiglio Reale.

VI è il Consiglio Reale, al quale vengono per appellatione tutte le liti, & cause di tutte l'altre Audienze, & Tribunali della Corona Reale di Castiglia, consta al presente di questi membri.

D'vn

Digitized by Google

D'vn Presidente, che suol'essere Signore di titolo, & alle volte Prelato, ò di Chiesa, come era all'hora il Dottore Spinosa, e di dodici Consiglieri persone principali, che si cauano fuori de gli altri Tribunali.

Delle cose ardue, & importanti, che occorrono, si fa consulta con Sua Maestà il Venerdì da questi Consiglieri, & ne sono tre, a' quali Sua Maestà hà dato titolo di Consiglieri di Camera, nel Tribunale de' quali si veggono, & s'espediscono le cause di gratia, ma quelle d'importanza si consultano con Sua Maestà.

Vi è vn Segretario della Camera, che all'hora era Francesco Ciasto, & due altri Segretarij, che assistono alli tre Consiglieri, che erano all'hora.

Il Licentiado Menchaca.

Il Licentiado Otalora.

Il Dottor Velasco.

Questo Consiglio si tiene ordinariamẽte il Sabbato.

L'anno 1560. Sua Maestà fece vn'Ordine in Toledo, che s'aggiungessero altri quattro Auditori nel Consiglio Reale, i quali conoscono tutte le cause, che per appellatione vengono al detto Consiglio dalle due Cancellarie di Vagliadolit, & di Granata doppo le due sentenze conformi con depositatione di 1500. doppie, per chiarezza di che bisogna prima sapere, come in Va-

Digitized by Google

gliadolit, & in Granata ci sono due Cancellarie, le quali in prima instanza non conoscono alcuna lite, se non è di pupilli, Orfani, Vedoue, & persone miserabili, ma per appellatione si veggono tutte le liti delli Regni della Real Corona di Castiglia doppo la sentenza data dall'ordinario Giudice, doue si occorre, che dalla Cancellaria venga data la sentenza conforme alla prima, può il condennato appellare alla medesima Cancellaria, la quale di nuouo commette la causa ad alcun'altro Auditore pure della Cancellaria medesima, il quale se si conforma con l'altre due sentenze termina la lite, & non è lecito appellar più, se non in caso, che la causa passi quattro millia ducati, nella quale hà luogo solamente l'appellatione alla persona del Rè; & quello, che appella è tenuto depositare 1500. doppie, che vagliouo quattordici Reali l'una. Questa causa poi il Rè soleua commettere ad vno delli Consiglieri del Consiglio Reale, ma per essere tanto occupati in altri negotij, onde non si veniua mai à capo, & le liti andauano in infinito, s'è ordinato il numero sopradetto di quattro altri aggiunti al Consiglio Reale, i quali solamente attendono à queste liti, & s'occorre, che le sentenze date prima siano confirmate da loro, le 1500. doppie vanno diuise in questa maniera 500. alla Camera Regia, 500. alla parte

Digitized by Google

te contraria, & l'altre cinquecento alli Giudici, a' quali s'era fatto torto in appellare dalle loro sentenze. Nelle Cancellarie sono questi membri.

Vn Presidente.
Sediti Auditori.
Quattro Alcaldi de' maleficij.
Fiscale, Relatori, Segretarij, & altri Officiali.
Vi sono ancora due Alcaldi nobili.

Consiglio di Guerra.

NEL Consiglio di Guerra si tratta tutto quello, che appartiene ad essa, così per Mare, come per Terra, & fortificationi, & prouisioni alle frontiere di tutti li Regni, & Stati.

In questo Consiglio entrano tutti quelli di Consiglio di Stato, eccetto il Segretario, perche vi è Segretario stabilito, ch'era all'hora Gio. Vasquez Salazar.

Consiglio d'Italia.

NEL Consiglio d'Italia si trattano cose toccanti à gratia, & à giustitia delli Regni di Napoli, Sicilia, & Stato di Milano.

In questo ci entra
Vn Presidente, ch'era il Duca di Francauilla.

Digitized by Google

Quattro Regenti.

Et hanno per vno mille scudi di prouisione ordinaria l'anno.

Vn Segretario, ch'era Diego Vargas, il quale come gli altri Segretarij hà di prouisione da trecento fino à quattrocento ducati l'anno.

Consiglio de gli Ordini.

IN questo Consiglio de gli Ordini ci è vn Presidente con quattro Auditori Litterati, due Segretarij, vn Fiscale, & Procuratore del Rè; vi si trattano le cose toccanti alli tre Ordini, cioè, Santo Fago, Alcantara, & Calatreua.

Consiglio d'Aragona.

NEL Consiglio supremo d'Aragona si conoscono le cose di Gratia, & di Giustitia del Regno d'Aragona, di Valentia, Catalogna, & dell'Isole adiacenti. V'entra vn Vicecancelliere, ch'era Don Bernardo di Bolea, quattro Consiglieri Litterati, vn Fiscale, e Segretarij.

Consiglio delle Indie.

NEL Consiglio dell'Indie entrano vn Presidente, & sei Auditori, i quali conoscono le cose

Digitized by Google

cose dell'Indie, così di Gratia, come di Giustitia.

Consiglio d'Hazienda.

QVesto Consiglio, che chiamano d'Hazienda si fa alcuni giorni della settimana in Palazzo; vi si tratta di tutte l'entrate Regie, & si fanno gli arrendamenti, & assegnamenti, e si tiene conto di pagare, & recuperare tutte le cose de' Regni di Spagna. Entra in questo Consiglio tre Contatori maggiori, e tre minori, & li Consiglieri della Camera con vn Segretario, & vn Relatore, de' quali Contatori maggiori erano allhora

Ruigomez de Silua.
Francesco d'Erasso.
Hernando Hochia, &
Galdos.

Configlio di Contadoria.

IN questo Consiglio entrano i tre Cõtatori maggieri, & i tre minori; in oltre quattro Auditori, & vn Segretario; vi si trattano le cose di Giustitia intorno al denaro.

Digitized by Google

Consiglio detto Contadores de Cuentas.

IN questo Consiglio entrano due Cõtadori maggiori, & due minori, & altri Officiali con Secretarij. Li maggiori erano à quel tempo Il Conte d'Oliuares Maggiordomo di Sua Maestà.

Don Pietro Holingo Caualliero principale.

Li minori,

Antonio di Guino.

Gio. Mugnoz de Salazar.

Trattasi in questo Consiglio di pigliare il conto di quello, che si spende nella Casa di Sua Maestà, & di sapere tutte l'entrate, che sono in tutti li Regni, & in che cosa si distribuiscono.

Siuiglia.

IN Siuiglia ci è vn Regente, & quattro Auditori, che conoscono di Giustitia di quella Città, & suo Stretto.

Nauarra.

IN Nauarra ci è vn Gouerno simile

Digitized by Google

Galitia.

IN *Galitia è vn Tribunale, & Gouernatore come Presidente.*

Aragona.

IN *Aragona è vn Tribunale di Regenti, & Consiglieri.*

Valentia.

IN *Valentia è il medesimo.*

Catalogna.

IN *Catalogna è il medesimo.*

Consiglio d'Inquisitione.

IL *Consiglio poi, del quale si fa più capitale, & stima nelli Regni di Spagna, & che similmente hauerebbe à farsi in tutta la Christianità, è il Consiglio, & Tribunale della Santa Inquisitione Generale. Di questo Consiglio è Capo l'Inquisitore Generale, che risiede in Corte, & era à quel tempo l'Arciuescouo di Siuiglia. Quattro Consiglieri persone Ecclesiastiche di buona vita, costumi, & lettere.*

Digitized by Google

In

In questo Consiglio si conoscono le cause de gli heretici, & si prouede di tutti gl'Inquisitori del Regno, i quali per ordinario risiedono in Siuiglia, in Cordoua, Granata, Murcia, Calabria, Leon, Galitia, Toledo, Vagliadolit, Crunca, Aragona, Valentia, & Catalogna.

Flandes.

NEL Consiglio di Fiandra si trattano le cose toccanti à Gratia, & à Giustitia di quelli paesi, & della Borgogna. Vi entra in questo vn Regente, al quale danno nome di Presidente, che all'hora era Monsignor Tisnac. Due Consiglieri del Consiglio di Stato, & vn Segretario, ch'era Costeuilla. Le scritture, e decreti, che si fanno in questo Consiglio sono in lingua Francese, & nella medesima lingua si presentano i memoriali.

Alcaldi.

RIsiedono sempre appresso la Corte di Sua Maestà quattro Alcaldi, che conoscono le cause ciuili, & criminali di quella entro cinque leghe, & di tutto il Regno con commissione.

Hanno

Digitized by Google

Hanno grandiſſima auttorità, & in ſpecie nelle coſe criminali, nelle quali procedono con rigore, & non è lecito appellare dal ſuo Tribunale.

Vi ſono trentauno Algazili, & molti Scrivani de' maleficij. Tengono il Tribunale appartato, & così la carcere.

PERCHE

Digitized by Google

PERCHE SI DICA

Porta quella de' Turchi,

Non Corte; come si chiamano quelle de' Prencipi Christiani.

LE Stanze de gli huomini segnalati d'hoggidì si chiamano Case, quelle che sono vn poco più insigni si chiamano Palazzi. e quelle de' Prencipi si chiamano Corti, e credo che così si sia introdotto di dire, perche quando si và oue habitano li gran Prencipi, si vede la grandezza nella prima entrata. cioè, nelle Corti, ò Cortili, oue si trattiene anco la moltitudine delle genti, perche non ascendono, se nõ personaggi grandi, ò quelli, c'hanno da negotiare.

Digitized by Google

E perche

E perche il numero, e la qualità de' Ministri è quello, onde più honore riceue il Prencipe: è introdotto, che Corte significhi medesimamente la Famiglia del Prencipe; però quando si dice d'uno c'hà bella, ò numerosa Corte, s'intende della Famiglia, nè questo termine può conuenire ad huomini priuati, li quali se ben fossero ricchi, e tenessero numero di seruitori, non si dirà però, c'hauessero buona Corte, ma buona Famiglia, ò buona Casa. Così dunque le residenze delli Rè, e delli Prencipi Christiani come il ricetto delli Ministri, & Officiali loro si dicono Corti. Et questi si chiamano poi Cortigiani, quasi huomini, che versano in Corte, se ben questo attributo non conuiene propriamente à gli huomini d'auttorità, che versano ne' Consigli, ne' Magistrati, ò maneggiano le cose della guerra, ma solo à quei, che più passeggiano per la Corte, perche gli altri entrano nelle stanze, e ne gli vltimi penetrali. Di quà auuiene, che quando alcuno anco da remote parti và per seruire, ò per negociare, ò per altre facende verso alcun Rè, ò Prencipe grande, si dice il tale è ito alla Corte di Francia, alla Corte di Spagna, alla Corte del Gran Duca di Toscana, ma se và verso l'Imperatore si dice semplicemente è ito alla Corte, o per eccellenza s'intende la Cesarea.

Questo termine non si costuma però con la Republica di Vinetia, forse perche la trasforma di go-

Digitized by Google

gouerno, non ammette Corte, ò Cortigiani, però de gli huomini priuati, che vanno à negociare, ò à pretendere qualche cosa presso quel Prencipe Serenissimo, si dice, che sono iti alle Scale, come quelle per doue ascendono tutti li Senatori à ridursi ne' suoi Magistrati, oue si giudicano le cause, si fanno le gratie, e si determinano le facende publiche, però li negotianti sogliono trattenersi intorno alle dette Scale, per raccommandarsi à quei, che li ponno fauorire. Ma questo termine non s'vsa però da Ministri de' Principi, nè da altri personaggi grandi, perche non hanno essi à fermarsi innanzi alle Scale, ma ascendono per la sua dignità a' luochi più sub'imi, tuttauia nè anco di questi s'vsa di dire, che vadano, ò siano mandati alla Corte di Vinetia, ma al Senato, alla Republica ò al Prencipe di Vinetia, che sono vocabuli più conuenienti alla forma di quel gouerno, & alla Maestà di quei sapientissimi Padri.

Anco Roma vsa diuerso stile di parlare, & altri l'vsano con lei, perche la Famiglia del Papa si chiama ben da alcuni Corte, e così medesimamente quelle de' Cardinali, ma più communemente così queste, come quelle si chiamano Famiglie forse per mostrare nell'istessa grandezza humiltà maggiore, & anco generalmente quando alcuno, ò picciolo, ò mezano, ò grande vi và per seruire, ò per negociare, si dice, che và alla Corte di Roma,

ma

Digitized by Google

ma quando s'hà à trattare col Papa, col Concistoro, ò con le Congregationi de' Cardinali, s'vsa di dire, che si ricorre alla Sede Apostolica, & quella che daaltri si dice Corte, di questa si dice Sede, per mostrare la maturità delle risolutioni, che si danno sedendo, e insieme la dignità, e la grandezza del Magistrato, ch'è il Vicario di Christo, che deue stare nella sede, e nel trono, & essere riuerito da gli altri cõ l'humiltà interiore, & esteriore, però à lui solo si baciano li piedi, & s'vsa di dire, che si ricorre a' piedi, ò à santi piedi di Sua Santità, ilche nè si deue costumare con altro Prencipe sopra la Terra, se ben l'ambitione di Spagna hà da poco tempo in quà introdotto col suo Rè di dire in voce, & nelle scritture, che baciano à Sua Maestà le mani, e li piedi, il qual'vso credo, che resti per fin'hora solo nelle genti basse, ò mezane; & io mi sono tal volta marauigliato, che'l Rè Filippo di gloriosa memoria, che regolò li titoli con Ordine modestissimo, non probibisse questo che senza nota, e senza peccato non si può costumare con altri, che col Vicario di Christo, successore di Pietro, solo, e supremo Capo della Chiesa di Roma. Hora per venire alla proposta, alla maggior intelligenza della quale non saranno state fuori di proposito queste premesse. Quella, che presso Prencipi Christiani si dice Corte, in Vinetia Scale, & in Roma Sede Apostolica, ò Santa Sede, in Costantinopoli, e

presso

Digitized by Google

presso à Turchi si dice Porta in quel significato però, che dicemmo da principio Corte intèdersi per lo Cortile, oue si trattiene la moltitudine de' Ministri, de' negocianti, ò sfacendati, perche quanto all'altro significato, che vuol dire Famiglia, questo non s'esprime con la voce di Porta, ma più tosto con quella di Serraglio, onde si dice il Turco spende tanto nel suo Serraglio, hà gran Serraglio, ò numeroso Serraglio, hà regolato il Serraglio, & il tale è huomo del Serraglio, come altroue si direbbe huomo della Corte, la qual nominatione è deriuata dall'effetto, perche quelle Famiglie, che consistono in gran parte di concubine, & d'altre dissolutissime persone, si tengono rinchiuse affine di coprire quanto si può la puzza di quelle infami carnalità. Di quà è poi deriuato il chiamarsi Porta, quella ch'altroue si chiama Corte, perche nell'altre parti si lascia entrare chi vuole dentro alla Porta, ma quiui non, perche conuien restar di fuori, ò per la causa detta di sopra, ò per maggiore superbia, che impedisce l'accesso più vicino.

Alcuni hanno detto per burla, che quella si chiami Porta, perche non v'entra chi non porta, denotando la barbara auaritia de gli Ottomani, che non ammettono al suo cospetto se non chi dona.

Ma la più vera causa di nominarsi Porta quella de' Turchi tengo io, che sia il costume di Tartaro, d'onde essi sono derivati, riputandosi presso

Digitized by Google

so Tartari la Porta del Prencipe casa sacrosanta, & massime la Soglia, ò'l sogliare, come noi dicemo, intanto, che non è lecito entrare se non con gran riuerenza, e con grand'auuertenza, perche presso di loro per antica legge credo sino da Cingi loro primo Signore, & legislatore è pena di morte il solo totcare co'l piede la pietra, ò legno del Sogliare, ò Luminare della Porta, ma conuien varcarla d'vn passo, ò d'vn salto, altrimenti oltre la perdita della vita, senza speranza di perdono, tengono anco, che si commetta grauissimo peccato.

Digitized by Google

AL GRAN DVCA DI TOSCANA,

DEL MODO DELLE Fortificationi.

LA principale operatione, che deue fare quel capitano, che sarà posto alla difesa d'vna città, la quale i nemici volessero restringere con assedio, ouero con viua forza acquistare, per parer mio è, che dalla parte di fuori non lasci commodità di alloggiare, nè di viuere al suo nemico; ma bene tutte le vettouaglie, che si trouino all'intorno fare, che sieno condotte nella fortezza, & in caso, che non si potesse, si deono brusciare, acciochè li Nemici non se ne valessero, & pa-

Digitized by Google

parimente ruinare Palazzi, Tempij, case, abbassare argini, spianare fossi, acciochè i nemici non potessero stare coperti, & sicuri dalle offese della fortezza; finalmente venenare tutte le acque, che vi fossero, però quelle, che non hauessero moto; perche se si potessero anco venenare le fonti, & altri ruscelli di acque, saria ottima cosa, ma difficile saria questo per rispetto del corso.

Fatte queste operationi dalla parte di fuori; si deue riconoscere poi tutta la circonferenza della fortezza, & sopra il tutto auuertire, che nella fossa non vi siano impedimenti, che nuocano alle difese, & che i luoghi delle sortite vi siano sicuri, acciochè i soldati possano, occorrendo, vscire fuori della Città contra Nemici, & ritornare senza essere offesi. Trouate tutte queste cose senza impedimento considerare poi la qualità, & quantità delle Machine de' Caualieri, & Beloardi, & la quantità d'Artegliaria, che richiede al numero delle Machine della fortezza, si per difesa, come per offesa, & si deue auuertire bene di non sparare quella, se non ne' casi, che richiede essere adoperata; perche se si spara per ogni piccola occasione di tirare à cinque, ò à sei soldati, che saramucciassero, si consumariano in breue tempo le palle, & poluere, oltre che vn pezzo d'Artegliaria grossa non porta meno di tiro di tre, ò quattro scudi per ogni volta, che si tira; essendoui poi à bastanza

Digitized by Google

l'artegliaria, deuesi parimenti auuertire d'hauere grandissimo numero d'Archibugieri da posta, li quali nelle fortezze sono vtilissimi, rispetto che consumano poca munitione, & sono vna continua tẽpesta fra nemici. fatta questa recognitione si deue riconoscere poi la qualità, & quantità delle munitioni d'instrumenti da guerra, cioè, per l'Artegliaria, & arme di ogni sorte per li soldati, sì da difesa, come da offesa, & parimente tutti gli ordini, che conuengono à Guastatori, & che nella detta fortezza vi siano tutte quelle arti, che si conuengono alla guerra, cioè, legnaioli, muratori, fabri, scarpellini, e sopra tutto si deue auuertire di hauere nella fortezza Molini in quantità, ò da mano, ò di altra maniera fatti secondo l'inuentione de gli huomini, & se vi saranno anche gli edificij per fare il pestare della poluere sarà buona, & ottima cosa. Riconosciute, & ritrouate tutte le sopradette cose si deue considerare sopra la quantità de' soldati, che richiede alla difesa della fortezza, & bene auuertire, che se ne ammalano, ne muorono, ne vengono vccisi, & ne fuggono, di maniera, che per quattro cause si diminuiscono, però conuiensi considerare, che à dimandarli al tempo, che si sono ristretti da Nemici si dà troppo intereße, & trauaglio al suo Principe, perche con quella occasione del conuenirsi intrare nella fortezza, si scorreria troppo pericolo di essere tagliati à pezzi da' Nemici.

Digitized by Google

ci. Non si deue mancare parimente fatto questo discorso d'hauere consideratione sopra il popolo, & cercare di mandare fuori della fortezza tutte le persone inutili, dalle quali non si possono hauere se non trauagli, & disturbi, & parimente mangiano il pane delli buoni, & anche certe sorti di genti otiose, che non possono se non nuocere, sapendosi certo, che dall'otio non nasce nessuna buona operatione, & se ve ne fossero (come sempre ne sono) nelle città, che non fossero amorenoli al Prencipe (di cui fosse la fortezza) licentiarli, & mandarli in altre parti, accioche con la malignità loro non operassero con alcuna machinatione contra quelli, che difendessero la città. Fatte tutte le sopradette cose, fare parimente, che la città sia vota delle cose di prezzo, & di sommo valore, & mandarle in altri luoghi securi, doue non s'aspettasse assedio, ouero sforzo. Questa operatione è vna delle buone, che si possa fare per parer mio, quando s'aspettasse vn'essercito sotto ad vna fortezza, perche quando li soldati non sanno di potere fare grossi bottini nel saccheggiare vna città, hauendola presa, non combattono nella maniera, che farebbono, quando fossero sicuri d'acquistare facoltà. E necessario ancora hauere nella città grandissima monitione di legne grosse, & minute, la grossa per abbruggiare, la minuta per mettere ne i ripari del Terreno. Dell'Acque non dico altro, perche presuppongo,

Digitized by Google

che vè ne siano in gran quantità, essendo la fortezza stata fatta in quella maniera che si conuiene. Dico bene, che se vi saranno pozzi sortiui, che vi si conuiene hauere grandissima custodia, acciò che da alcuno maligno non fossero venenati. Riconosciute, & ben considerate le sopradette cose si deue fare prouisioni, che nella fortezza vi sia da mangiare di tutte le sorti de' grani, che produce il Paese, one si troua la fortezza, come saria fauc, migli, & segale, e trouarne in grandissima copia s'è possibile, accioche per mancamento di dette cose non si conueniisse rendersi, & dare la città à' nemici, & similmente trouar fieno, paglia, strame, biade da caualli, quali sono necessarie, & anco aceto, cipolle, agli, oglio, carne salate, & altre cose, come sono formenti, vini, carni freschè, & altri rinfrescamenti, quando si possono hauere sono di vantaggio. Per dispensare poi le vettouaglie del viuere, conuiene che vi siano huomini prattici, & fedeli accio nel dispensare il pane, & altre sorti di monitioni, le cose passino del pari, secondo la qualità de gli huomini, accio nel dispensare non nasceisse alcun tumulto, qual causasse disordine fra soldati. Quanto alle guardie de' soldati, c'hanno da custodire la fortezza, cioè, delle sentinelle, & altri, deue quello, che gouerna, fare ogni sera ridurre nella piazza tutti li suoi capi con li loro soldati, con le sue armi, & ponerli chi in vn lato,

chi

Digitized by Google

chi in vn altro della forrezza. Potrà ancora torre delli soldati d'vn capo, & ponerli sotto la custodia d'vn altro, & le squaraguaite, & sentinelle cauarle à volta per volta à sorte dandoli nomi diuersi affine, che se vi fosse alcuno maligno fra quelli non possa riuscire il suo disegno. Non sarà anco fuori di proposito hauendo il popolo fedele, far li capi fra loro, accioche ne i gridi dell'armi tutti si ritrouassero alli loro quartieri con le armi in mano, mescolati però con soldati stipendiati, perche da loro istessi non fariano cosa buona, essendo la natura de' popoli fatta in tal maniera, che vanno con poco ordine, osseruano poca obedienza, & sono accompagnati dal timore, che li fà volubili, & per la volubilità loro desiderano sempre cose nuoue. Però quello, che hauerà il gouerno della città, deue procurare di hauere delli soldati pagati in gran quantità, che di gran lunga superi il popolo di quella, & possa difendere la detta città, & offendere i Nemici senza lo aiuto de terrazani, per fedeli, che siano, auuertendo, ch'è cosa necessaria in simili tempi, & in simili occasioni, che tutti tenghino sù le sue finestre la notte li lumi accesi, ouero che immediate, che sentono il romore, gli debbano porre, accioche si possa vedere per le strade della città, nè si deuono leuare in caso d'vn dare all'armi li soldati, che sono alle difese da luogo à luogo, perche i Nemici potriano fingere di dare ad vna parte, &

Digitized by Google

salire dall'altra, e sopra tutto, quello, che haurà il carico di gouernar la città, occorrendo che si leui romore, ò in vno lato, ò in vn'altro, debito suo è di stare nella piazza come luogo principale della città, acciochè se fosse mandato da vn capitano à richiederli alcun ordine, lo sappia trouare, eccettuando però se fosse certo, & sicuro, che in vn luogo solo fusse assalita la città, & che nelle altre parti non vi fosse pericolo, in quel caso potria volgersi alla parte assalita con vn soccorso gagliardo per ributtare i Nemici. Potria anco stare à cauallo di continuo, & andare girando; & riuedendo il tutto da ogni parte, & se colui, che gouerna non terrà delle buone spie in gran quantità con remunerarle bene, potria di leggiero essere perdente, perche il sapere le operationi de' suoi Nemici è gran vantaggio, & le buone, & fedeli spie sono quelle, che dando vinte, & perse le fattioni. Non deue comportare chi gouerna, che nella città, massimamente di notte siano sonate campane, nè hore di sorte alcuna, perche potriano essere causa di intelligenza col nimico. Circa poi il dar segni, & riceuerli la notte, & il giorno da gli amici, che fossero in vn'altra fortezza sono molti, chi con tiri di Artegliaria, chi con fuoco, con fumo, con fuochi piccioli, con grandi, con pochi, con molti, chi in vn lato della fortezza, chi sù vn'altro, & chi su l'eminente maggiore della città;

lo

Digitized by Google

lo scriuere in diuersi modi, chi con ziffare scritte in diuerse maniere, chi con numeri, chi con figure di scriuere ad vn suo amico fingendo di darli notitia, che si troui nella città, & se l'hauerà bisogno di pane, parerà habbia bisogno di legne, & così di mano in mano scriuendo, parerà, che di quello hauerà bisogno, ne habbia grandissima douitia, ma colui che riceuerà la lettera, hauerà il contrasegno di quello, che richiederà, se hà vsato ancora portare lettere in vna balla di luto, & veduto, che haurà li Nemici, la hauerà lasciata cadere, & similmente in vn pezzo di cana, ouero legno busato, in vn pezzo di pane, in vn collare d'vn cane familiare di colui, che lo conduceua, & è stato vsato parimente portare delle lettere nelli luoghi secreti del corpo dell'huomo, & anco scritti con alcuni sughi, che mostrandoli al fuoco, ouero à bagnare si leggeuano, & in molti, & diuersi modi, perche tutto nasce, che'l bisogno fa l'huomo industrioso; però concludendo dico, che in due cose sole si conosce quel capitano, che si ponerà alla difesa d'vna fortezza: l'vna è, c'habbia cuore da non temere la morte, nè gli strepiti, & pericoli dell'Artegliaria, & delle archibugiate, & parimente intellettto da sapere pigliare partito su'l fatto contra le insidie, & offese de' Nimici, & se hauerà le due parti, sempre si potrà sperare ferma vittoria della sua operatione, con darli lode di vero, & buono soldato, quale non deue

Digitized by Google

deue mai per niuna occasione credere niuna cosa, che dica, ò faccia il suo Nemico, quando bene paresse à lui, che gli tornasse à commodo, & vtile; ma sempre credere, che vi sia inganno coperto, perche li Nemici sempre cercano in diuersi modi gabbare quelli, che facilmente credono alli suoi detti, & operationi. Però il valoroso capitano deue sempre operare in tutte le sue attioni quello, che si conuiene nell'arte della guerra, acciochè nell'vltimo non si riduca à dire quella parola così pernitiosa, & dishonesta, non me lo credeua, & habbi creduto quello, che meno doueua credere, & questo è il parer mio sopra le cose dette, le quali appresento all'Altezza Vostra per la sua domanda fattami.

BREVE

BREVE SOMMARIO, ET CONSIDERATIONE, che si deue hauere nel fare delle Fortezze,

Et delle cose, ch'assicurano gli Stati a' Principi, sì per Natura, come per Arte.

PER Natura tre cose sono, che assicurano gli Stati à Principi.
Monti alti, pieni di dirupi, & difficili nel passarli.
Fiumi reali, & Nauigabili.
Paludi grandi, & sortini.

Per Arte;
Fosse profonde, & larghe.
Fianchi reali, & sicuri.
Argini di terreno, alti, & larghi.

Lo sito, che si vorria per elettione fortificare, bisogna, ch'egli habbia

Acqua

Digitized by Google

Acqua buona in copia grande,
Terreno buono priuo di giara, & di Sabbione.
Legna in abondanza.

Sei cose si richiede à fare la Fortezza di muraglia.
Calcina perfetta,
Pietre,
Huomini,
Animali,
Spesa intolerabile,
Et danno de' Popoli.

Per difendere la Fortezza bisogna hauere
Soldati à piedi, & à cauallo,
Vettouaglie d'ogni sorte,
Monitione,
Artigliaria grossa, e minuta;
Fede,
Ingegno,
Valore,

Et sopra il tutto Danari, senza i quali nulla si può fare.

In quattro modi s'occupano le fortezze, & di questi li grandi, & pitcioli se ne vagliono secondo le occasioni, che se gli appresentano, & torna commodo. Però
Quando con nuoua forza de gli huomini,
Quando con assedio,
Quando con il tradimento.
Quando con machinationi. Alla

Digitized by Google

Alla prouisione delle quali cose i Prencipi con l'interuento de' suoi seruitori da guerra hanno cercato prouedere in tutte le maniere, che fosse possibile, contra le forze gli hãno terminato le fosse profonde, & largbe muraglie alte incatenate con gagliardi speroni, ripieni di buonissimo terreno, e perche queste muraglie siano difese dalla parte di fuori, gli hanno terminato li Baloardi per fiancheggiare, & difendere la circonferentia delle mura, sopra alle quali dalla parte di dentro gli hanno terminato li cauaglieri di terreno, per potere offendere i nemici nell'alloggiamento, & parimente difendere la fortezza all'intorno. Contro all'assedio poi hanno terminato, che dentro al seruitio delle mura sia grandissima quantità di vettouaglia d'ogni sorte di monitione, & instrumenti da guerra, acciò la fortezza sia custodita, di notte con le sentinelle, & squaraguaite, facendo li corpi di guardia nelli luoghi terminati, & necessarij, dandogli nomi diuersi, & cauando li custodi à sorte, ponendo i soldati d'vn capitano sotto all'altro, per interrompere i maluagi pensieri, c'haueßero contra il Prencipe. Di giorno poi pongono le vedette ne' luoghi pericolosi, & particolarmente queste operationi si fanno nelle fortezze confinanti co' nemici, & perche sì di notte, come di giorno posßono li custodi deputati alla custodia delle fortezze fare il debito suo nell'vdire, & nel vedere hanno ordinato similmente

Digitized by Google

te i Prencipi, che all'intorno della Città, & Castella, che saranno custodite gli siano fatte le spianate di tutte le sorti d'habitationi, & di materia ingombrante, accioche la veduta resti libera, & gli romori, & strepiti, che dalle habitationi escano siano del tutto estirpati, & lasciata libera la fortezza.

Di due sorte fortificationi si fanno ne gli Stati de' Principi, & per conseruatione di quelle vna è rassettamento, & l'altra reale.

Questi rassettamenti si fanno in certa sorte di sito, doue i nemici hauessero da passare col corpo dell'esercito formato, per farlo soggiornare dieci, & quindeci giorni, accioche fra questo tempo quelli, che fossero nella fortezza reale, & che aspettassero l'esercito potessero prouedersi di tutte le cose, che gli facessero bisogno. Gli è vero, che se il capitano, che guidarà l'essercito sarà soldato prattico, & auuertito, non soggiornerà con tutto il corpo, ma solamente gli lascierà secondo la qualità delli luoghi vn picciol numero di soldati con due, ouero tre pezzi d'artegliaria grossa, per distrugere il luogo, & impadronirsi di quello con il restante, poi se ne andarà à fare l'impresa ordinata, la fortezza reale poi si difende, & conserua gli Stati alli Principi, quando però sarà fatta nella maniera, che si conuerrà, & munita di tutte le cose necessarie alla difesa, nella quale fortificatione so-

no

Digitized by Google

no necessarie dalla parte di fuori le strade coperte, fosse gagliarde, contramine, beloardi, luoghi per le sortite sicuri, terragli doppi, dalla parte di dentro parapetti, cauaglieri di terreno, & non di muraglia, sopra li quali se gli hà da ponere l'artigliaria grossa per dissongare i Nemici, & parimente ruinare tutte le machine, che quelli facessero per offendere la fortezza.

L'accăparsi sotto alle fortezze è in diuersi modi, secondo li siti, & qualità delle fortificationi, & parimente giudicio de gli huomini. Però quando se gli pongono lontano, & con li gagliardi ripari se gli auuicinano, & quando immediate se gli và appresso con simplici gabbioni, & questo auuiene quădo nella fortezza non si troua artigliaria grossa, ouero capo, che la sappia difendere, soggiungendo essere vero, che inauuertentemente quelli, c'haueßero fortificato la fortezza potriano hauer lasciato vicino alla fortezza alcun'argine, fosse, ouero altra sorte d'impedimento, che assicuraßero i Nemici nell'approssimarsi.

Quanto alle batterie dico, che di due sorti si fanno, vna reale per la strada a' soldati, che possano entrare. L'altra per leuare le difese à quelli di dentro, acciochè combattendo combattino con suo disauantaggio, restando scoperti, & questa è la prima batteria, che conuiene fare. Quelli, che intendono l'arte del guerreggiare, & dello stringere le for-

Digitized by Google

fortezze; & quando, che li difensori haueranno la batteria reale, faranno dalla parte di dentro le sue ritirate fiancheggiate con altri, & diuersi rimedij, secondo l'industria di chi difende. Le trincere si fanno parimente in diuerse maniere, alcuni le fanno con molti giri, & con le sue piazze per li soldati, che le difenderanno, insieme con li guastadori; & alcuni le fanno rette con diuersi tronchi à modo d'arbore tagliato, facendoli in modo, che vno non iscopra l'altro. S'vsa parimente, per l'offesa le mine, & chi le vsa sotterranee, e chi in superficie della fossa nella grossezza della muraglia, & anco nel terreno, contro alle quali operationi dalla parte di dentro si fanno molti pozzi con le sue strade, che da quelli si partono per incontrare i nemici, acciochè la fatica, & imaginatione sua riesca vana, & fallace, & se si potesse nascondere due cose nel fare la mina, saria per parer mio, la più ottima, & sicura operatione, che si potesse fare nell'oppugnare le fortezze; ma perche il moto non si può celare, & il terreno, che si caua da quelle non si può nascondere, il più delle volte questa operatione riesce fallace. La onde dico, che nel fare della fortezza sopra il tutto si conuiene auuertire fatta che sia, ch'ella impedisca i fatti a' nemici, & che per via di quella si possa entrare nel loro paese con sicurtà à danneggiarlo, & fare parimente ostacolo alli loro pensieri, soggiungendo, che con facilità si

possa

Digitized by Google

possa soccorerla contra al volere delli predetti nemici, perche tutte le fortezze, che non si possano soccorrere senza impedimento, & con facilità per parere mio si perderanno, perche il tutto consiste nelli soccorsi, la qual perdita poi di quanto danno possa ridondare à chi l'haverà fatta fare, lo considerino quelli, che nell'arte della guerra sono periti, & pieni di esperienza. Però resta, che quelli, che consigliano i Principi à fare di molte fortezze, considerino bene se il farne molte gli potria giouare, à nuocere, perche quanto à me credo, che l'hauerne gran numero non sia la stabilità sua, possendoli così nuocere, come giouare. Concludo che nel fare molte fortezze si richiedono molte cose, si come è detto, spesa intolerabile nel guardarle al tempo di pace, monitioni, vettouaglie infinite, & vn essercito gagliardo da dividere fra quelle, per difenderle, senza quello, che facesse bisogno per soccorrerle, occorrendo tal volta, che se bene si considerasse, meglio saria, per parer mio, che i Principi non hauessero nelli loro stati, se non poco numero di fortezze, perche meno trauaglio sarebbe il loro, & auuanzerebbono di molti denari, per potere poi seconde l'occasione preualersi di quelli nel tempo delli stretti bisogni, perche se bene vn Principe haverà nel suo Stato molte fortezze sarà sforzato però venendo occasione mettere vn'essercito in campagna per tenere in timore quelli, che volessero venire,

Digitized by Google

nire alli suoi danni, & parimente conseruare il suo popolo, perche se hauerà molte fortezze, & che non habbia essercito in campagna, li Nemici facilmente saranno padroni di quelle, e uiueranno del suo, talche facēdo i nemici de' forti nelli luoghi necessarij per vietare li soccorsi alle fortezze del Principe di cui sono, in breue tempo cascaranno nelle sue mani; la onde per le ragioni dette si conosce, che il fare molte fortezze, non è la vera sicurtà degli stati di quelli Principi, che le fanno fare, ma si bene priuarsi di denari, tenerli in manifesto pericolo da esserli tolte dalle mani nelle maniere predette, & questo mi pare di potere dire quanto mi occorre nel presente discorso. Sono certo che l'Eccellenza Vostra sà, & hauerà vdito in diuersi tempi, & parimente da diuersi soldati l'opinione loro sopra la fossa asciutta, ouero con acqua; la onde credo, che da alcuni l'hauerà inteso, che vorriano l'acqua nella fossa per maggior sicurtà, & ad alcuni altri piace che sia asciutta, per lo che sono certo, che ancora ella l'hauerà fisso nell'animo suo qual delli due sia meglio, però dico per parer mio, che sopra dell'vna, & dell'altra opinione si può parlare generalmente, perche si come le fortezze si fanno, si difendono, & si offendono secondo li siti così parimente l'acqua nelle fosse può secondo li siti, nuocere, & giouare, l'acqua potria giouare al tempo di pace essendo la fortezza piccola, & vicina

Digitized by Google

vicina à luoghi de' suoi nemici, che in pochissime hore la potessero salire di notte ad vn subito, & che in quella fosse poca quantità di soldati per difenderla, per questa causa l'acqua potria giouare, essendouene però in essa fossa gran quantità, & che fosse fortina, accioche li nemici non la potessero leuare, potria ancora essendoui l'acqua della qualità predetta giouare contra la mina, quantunque questa operatione sia fallace, & particolarmente nelle fortezze de' piani, & questi sono per parer miei beneficij, che si possono riceuere dall'acqua quantunque gelandosi nella fossa al tempo del verno può rendere facile la salita alli nemici. Però quando si ritroverà vna fortezza bene armata di soldati, e delle altre prouisioni necessarie per difenderla al tempo d'vna guerra aperta, la fossa asciutta può giouare, perche i soldati potriano habitare in quella con case matte, & con altri ripari difendere la strada coperta, far sortite, leuar la batteria, che facessero i nemici, abbrusciare fascinate con altre sorti d'impedimenti di legname, che fussero dalli Nemici predetti posti nella fossa, per leuarli la difesa, & salire nella fortezza. Appresso à questi segnalati beneficij ve ne seguono molti altri, come che diuersi habitanti del paese si possono saluare in essa con li loro bestiami, & parimente riceuere souente da ogni lato vettouaglie, & munitioni di ogni sorte, che fussero portate da vn numero di ca-

Digitized by Google

malaria leggiera, & parimente dalla fantaria, come si costuma al tempo della guerra, poluere, piombo, farina, pane, denari, con altre sorte di munitioni, & vettouaglie, scaramucciando si possono gittare nella fossa, essendo asciutta, che il tutto sarà sicuro, & raccolto da quelli di dentro, che per lo contrario essendoui l'acqua non si potriano riceuere tali beneficij, la onde concludendo dico per parer mio, che molto meglio è per quelli, che difendono vna fortezza della qualità predetta, hauere la fossa asciutta, dalla quale ne potranno nascere tutte quelle honorate fattioni, che li difendenti si andassero imaginando di volere fare contra nemici, & di più dico alla V. Altezza, che se la fossa sarà saiutta in caso, che da quello, che gouernasse la fortezza fosse stato mandato fuori di quella soldati per fare alcune fattioni contra nemici secondo l'occasione, essendo da essi nemici ributtati ritornandosi si potriano saluare da ogni lato nella fossa senza conuenire andare à trouare i luoghi terminati per saluarsi, che quando saranno sforzati tener tal'ordine, li nimici li potriano tagliare la strada, torli nel mezo, & fargli perdere la vita, ma discorsa la ragione dell'vna, & dell'altra fossa potria V. S. far giuditio qual delle due sia meglio per conseruare, & difendere vna fortezza.

RA-

Digitized by Google

RAGIONI,

Con le quali si mostra come Ferrara sia della Sede Apostolica l'Anno 1598.

CHE la città di Ferrara sia della Sede Apostolica, oltra ch'è cosa notissima, per l'Historie di tutti quelli, c'hanno scritto, si proua per dichiarationi, & concessioni di diuersi Imperatori, de' quali si nomineranno alcuni. Secondo, è anco chiaro per confessione, & dichiaratione di quel popolo di Ferrara. Terzo, per recognitione di tutti i Duchi, che sono stati da 300. anni in quà di Casa d'Este. Vltimo, per infinite Bolle, Concessioni, & Inuestiture di Sommi Pontifici, cominciando da Innocentio III. in quà, che di tutti i successori ci sono Bolle; oltre che diuerse volte Sommi

Digitized by Google

Pontefici l'hanno per via di ragione, & per arme recuperata da mano di diuersi, che la voleuano occupare, & cominciando la prima, che diuersi Imperatori habbiano dichiarato tale città di Ferrara essere della Sede Apostolica.

Al tempo di Carlo Imperatore, figliuolo di Carlo Magno, che fù al tempo di Papa Pasquale Primo: conferma la donatione egli fatta da Pipino, & nomina Ferrara della Sede Apostolica.

Oddo Primo nella donatione, che fece à Papa Giouanni I I. conferma la detta donatione, & le dette donationi, & priuilegij furono confermati nel Concilio Lugudunense.

Vi sono molte altre concessioni, & priuilegij di diuersi Imperatori sin'al tempo di Papa Benedetto X I I. che per brevità si tralasciano, essendone i libri dell'Historie pieni.

Circa il secondo capo, che l'istesso popolo habbia dichiarato, & riconosciuto la Sede Apostolica per vera Padrona, si mostra chiaramẽte sin'al tempo di Papa Innocentio I I I. che fù dell'anno 1198. doue quel santo Papa scriue al Podestà, & popolo di quella città, che debbano ritornare alla deuotione loro antica della Sede Apostolica, & così tornano.

Al tempo d'Honorio I I I. nell'anno secondo tornando essi alla Sede Apostolica furono assoluti dalle censure.

Al

Digitized by Google

Al tempo di Gregorio VIIII. che fù del 1227. anno primo. Il Cardinale Vgo, Legato in Lõbardia, narrando la detta Città eßere della Sede Apoſtolica, concede al detto popolo di Ferrara certi Priuilegij, & vn luogo di Maſſa Fuſalia, & altre terre, con certo cenſo, li quali ſono accettati dal popolo. Et nel detto tẽpo il detto Popolo à ſuono di campane fece vn Procuratore detto Bonino ad vbidire, & preſtare vbidienza al Papa, & il Papa gli conceſſe ſopra la ripa di Ferrara certe entrate.

Al tempo di Vrbano IIII. Honorio IIII. & Bonifacio VIII. il detto Popolo riconoſceua detta ſede Apoſtolica, pagandole il cenſo.

Al tempo di Clemente V. che fu del 1301. anno quinto, il detto Popolo riconobbe la Sede Apoſt. per padrona, e gli mãdò vn vicario, et Gouernatore in detta città, & ſi fecero Statuti dal Papa, & dato il modo di gouernarli, e fatto vn numero d'Officiali del Papa, & infiniti atti ſi ſono fatti dal detto Popolo in fauore della Sede Apoſtolica.

Et perche al tempo di Gregorio IX. cominciarono li Signori Eſtẽſi à gouernare per la Sede Apoſtolica. Però venendo al terzo ſi dice che ſempre detti Signori Eſtenſi hãno nõ ſólo gouernato per la Sede Apoſtolica, ma, riconoſciutola per padrona di detta città, & il primo che fù Azo di Eſte, fù dal detto papa Gregorio XI. deputato Gouernatore per la Sede Apoſtolica.

Digitized by Google

Poi al tempo di Gregorio XI. che fù dell'Anno 1372. & fù il primo, che concedesse inuestitura alli detti Signori Estensi, tenendo in Ferrara il Cardinale Pietro Legato, gli mandò vn'inuestitura nella persona di Nicolò, & Alberto figliuoli di detto Azo à lor, vita, con vno censo di Ducati quattro mila, commandando al detto Legato, che non douesse consegnarli detta inuestitura se prima detti Estensi per instrumento non promettessero con giuramento di restituire la detta città, finita detta inuestitura, senza ritenere i miglioramenti, ò altre spese, & anco che prima riconoscessero, & dichiarassero detta città spettare liberamente alla Sede Apostolica, come fecero per instromento rogato in Bologna dell'Anno 1372. alli XV. di Maggio. Poi detti Estensi hanno sempre ottenuto nuoua inuestitura, con prorogare la detta prima concessione, si come fecero da Bonifacio papa IX. che gli confermò detta inuestitura.

Alessandro V. che fù dell'Anno 1409. mediante il Cardinale Costa suo Legato ridusse il detto censo à fiorini ottomille, confirmando l'inuestitura di Bonifacio IX.

Papa Giouanni XXII. dell'Anno 1414. che fù poi deposto, similmente confermò detta inuestitura, riducendo il censo à scudi sei mila.

Il simile fece Martino V. che fù dell'Anno 1418. habilitando, & dispensando Leonello naturale

Digitized by Google

turale, che succedesse in detto Ducato.

Poi Eugenio IIII. che fù del 1431. narrando tutte le dette concessioni fatte da Gregorio XI. fino à Papa Martino VIII. le confermò, estendendole alli figliuoli di Lionello all'hora Duca, aggiungendo, che siano obligati d'alloggiare i Papi, & i Cardinali, che passano per detta Città.

Papa Nicolò V. confermò quella d'Eug. IIII. inuestëdolo di Bagnacauallo, & altre Terre, cõ cëso.

Pio II. che fù del 1450. passando per Ferrara, il Duca Borso gli dimandò la cassatione del censo, & il Papa la negò, offerendoli l'inuestitura col censo, che non l'accettò, come esso narra nelli suoi Commentarij, fol. 103.

Paolo Papa II. confermò dette concessioni, & di più gli concesse, che potesse grauare il Clero di quella Città per dodici anni à concorrere nelle spese delli argini, & ripari, si come concorreua tutto il popolo, facendo sopra ciò vna tassa, ò estimo.

Sisto IIII. che fù del 1472. nel primo anno confermando tutte le dette Inuestiture, gli concesse nuoua Inuestitura, sempre in Vicariati à terza generatione, facendoli, & creandoli Duchi durante detta Inuestitura, con censo di cinque mila scudi, & che delli frutti sia obligato mantenere à tutte sue spese, le Rocche, Fortezze, & altro con il giuramento di fedeltà, poi il detto Papa Sisto priuò detto Duca.

In-

Digitized by Google

Innocentio VIII essendosi ribellati gli Estensi, & dati à Vinitiani ritornando alla Sede Apostolica gli assolvette, tanto essi Ferraresi, quanto li Vinitiani.

Alessandro VI. hauendo fatto parentado con detti Estensi dell'anno 1501. confermando tutte l'investiture, cominciando da Sisto IIII. gli concesse nuova investitura à terza generation, riducendo il censo da scudi cinque mila à scudi mille, per rispetto di tante spese fatte, & miglioramenti di detta Città, & il detto Papa Alessandro VI. gli concesse anco Cento, & la Pieue, che spettauano alla Chiesa di Bologna, dandogli esso Duca certa ricompensa.

Giulio II. per rispetto, che voleua far sale in Comacchio, pretendendo, che fosse suo, & non del Ducato di Ferrara, priuò, & escommunicò detto Duca, mouendogli guerra, il quale per Bolla commandò, che niuno douesse dare aiuto al detto Duca.

Leone X. nel principio del suo Pontificato reintegrò il Duca nel suo stato, che era prima auanti la priuatione di Giulio, recuperando Modena, & Reggio, concedendogli le gabelle, che giustamente riscuoteuano i suoi antecessori. Poi detto Leone per le cause di Modena, & Reggio, priuò, & escommunicò detto Duca, pagando scudi quattro mila all'Imperatore per Modena.

Adriano

Digitized by Google

Adriano VI. lo reintegrò con certi Capitoli, che sempre sono stati in osseruatione, che il Duca non possa far Sale in Comacchio, ma solo la Sede Apostolica.

Clemente VII. essendo il Duca, Sede vacante, intrato in Reggio lo ptiuò, & scommunicò, chiamando li Principi Christiani in suo aiuto, per ricuperare Ferrara; perchè il Duca trattò molti partiti con detto Papa, nè fù fatto altro.

Paolo III. restituì il Duca, inuestendolo per se, & descendenti d'Alfonso, concedendogli il Ducato di Ferrara con sue pertinenze, & le gabelle, che riscuoteuano li suoi antecessori giustamente, & più l'inuestì di tutte le ragioni, che pretendeua la Sede Apostolica in tutte le altre Terre tenute dal Duca, che s'intendono Modena, & Reggio, & conuennero, che in caso di deuolutione per linea finita si debbono citare li successori del Duca, per contradittione, caso, che in Roma non ci fusse Procuratore.

Il caso della linea finita essendo hora venuto, nel procedere, si douerà seruar quell'ordine dato in detti Capitoli, essendo così conuenuto.

Circa l'vltimo capo, che tutte le predette cose, e recognitioni siano state fatte in giudicio, & molti contradicenti, si mostra chiaramente, perche da tre volte li Vinitiani mossi da' Signori Estensi, & da loro si sono intrati in detta città, & sempre mediante

Digitized by Google

diante li processi, & sentenze l'hanno lasciata. La prima volta fù al tempo di Clemente Quinto. La seconda al tempo di Sisto Quarto. La terza volta al tempo di Giulio Secondo, dove per Capitoli dichiararono non hauere ragione nissuna in Ferrara, & cio anche è stato più volte osseruato contra al detto popolo di Ferrara, & anco contra essi Signori Estensi, & vltimamente nell'inuestitura di Paolo III. & anche di Carlo V. nel suo laudo, condennando il Duca à dimandare perdono à Sua Santità, come poi fece, & supplicando il Papa per l'inuestitura, & il medesimo fece nell'inuestitura di Papa Adriano VI. & hauendo sempre pagato, & pagando ogni anno il censo di Ducati sette mille nella festa di San Pietro, non hà dubbio, che la città sia della Sede Apostolica.

Circa la deuolutione similmente, non hà dubbio, c'hoggi sia deuoluta per la linea, & descendenza finita, poiche il Duca è morto senza descendenti, à quali è fatta l'inuestitura vltima di Paolo III. & in detta inuestitura si dichiara, cioè, che detta concessione finisce per mancamento di detta linea. Et perche si và confermando, ch'essendo l'inuestitura di Paolo III. & per la linea descendente d'Alfonso Auo del Duca morto, del quale dicono vi sia il moderno Don Cesare; si dice, che la detta inuestitura di Paolo III. & per la linea de descendentibus masculis legitimis, & naturalibus, & vene-

do

Digitized by Google

do il detto Signor Don Cesare di linea infetta, come naturale solo non è capace, nè compreso in detta inuestitura. Et che sia naturale appare dall'Arbore di Casa d'Este, fatto, & stampato da Gieronimo Folletto, & diretto al Signor Duca Alfonso morto, doue mette, che'l padre di Don Cesare, che si chiamaua Alfonso nacque di Lauxa Eustoica, & del Duca Alfonso, mettendo la moglie, c'hebbe, & questa non la mette per moglie. E il dire, che sia legitimo, per subsequens matrimonium questo non consta, & se forse dicessero di voler prouare doppo tanto tempo, essendo materia tanto pericolosa non si deue venire alla proua, ma si dice, ch'essendo le parole molto chiare della Capitulatione di Paolo III. pro legitimis, & naturalibus, da detto Alfonso descendentibus, non comprendono tali legittimati, poiche si ricerca, che tale qualità di legittimatione sia al tempo, che nascono, & non poi, che così tengono communemente i Dottori, oltre, che essendo in vn feudo di tanta dignità, come questo Ducato, nel qual caso tali legittimati non sono compresi, oltre che essendo tale legittimatione fatta in articulo mortis, in pregiuditio del patrone diretto, & essendo gli altri beni feudali, doue può succedere, non cade in detta inuestitura, vedendosi, ch'essendo tanto vecchio quando la sposò, se però è vero, lo fece solo per far pregiuditio. Et il dire anche, che vi fusse vna volta

vn

Digitized by Google

vn Duca naturale, & che per ciò la natura del feudo sia transitoria ad essi, si risponde, che in tanti anni non si troua, se non vna volta, per lo qual'atto solo non s'induce vn solito, & consueto, ma di più si dice, che per detto atto non si proua solito, anzi tutto il contrario, poiche quel naturale, che fù ammesso à tal Ducato, fù in c ò dal Papa espressamẽte habilitato il che si mostra, che non essendoui tale habilitatione da per se stesse sono incapaci; oltre che vi è la Bolla della santa memoria di Pio V. che inhabilita i naturali à tali feudi Ecclesiastici: Meno si deue attendere la pretensione de' miglioramenti, che dice hauer fatto in detto Ducato, chè ascendono à tanti millioni, come pretendono, perche oltre, che per la Bolla di Pio V. si leua, che per essi miglioramenti non si dia la retentione si dice per più ragioni, che non sono debiti, la prima per essere spetiale conuentione, & rinontia fatta da essi Signori Duchi, nel tempo di Gregorio XI. doue si promette di restituire detto feudo finita la linea senza poter domandare in fauore della Camera, e parlando delle spese, & miglioramenti fatti, & da farsi, non è dubbio, che tale conuentione supplisce in tutte le altre inuestiture fatte.

Dopoi, perche sono tutte prorogationi di essa, come perche tutti li Dottori seguendo il consiglio di Paolo da Castro vogliono, che si attenda la prima inuestitura, secondo la quale le seguenti regolare si deb-

no.

Digitized by Google

no. Et se bene questo basta si soggiunge, che essendo dette spese, & miglioramenti fatti per collette, & tasse sopra li vassalli, & sopra li Beneficij, & da quel Clero per licenza, & concessione di Papa Paolo II. come si mostrerà, tali miglioramenti non si possono pretendere, essendo fatti con denari concessi dalla Sede Apostolica, & raccolti da vassalli di essa. Terzo si dice, che essendo il patto di non potere fabricare senza licenza della Sede Apostolica, non possono hora pretendere cosa alcuna per tali fabriche, & miglioramenti. Quarto si dice, che se hanno fatto miglioramenti in terreni, & argini, tutti gli hanno fatti con li vassalli, communità, & da essi miglioramenti, hanno cauato molto più di quello, c'hanno speso, hauendone la decima. Quinto si dice, che essi non poteuano hauere, nè riscuotere gabelle di sorte alcuna in detta città, si perche hanno la decima di tutti i beni, come perche ciò gli era prohibito nella prima institutiua di Gregorio X. I. & per rispetto di tali miglioramenti li furono concesse, & perciò essendo detti miglioramenti fatti de' danari riscossi di dette gabelle, & imposition non possono hora pretendere cosa alcuna. Pretendono anche, che tutti i Dacij, & gabelle imposte, siano loro state donate da popoli, & communità, & che perciò siano sue libere. A questo si risponde chiaramente, che non consta di tale donatione, & quando bene constasse, li popoli,

Digitized by Google

poli non lo poteuano fare, essendo ius, & regalie del Principe, senza il quale non si possono imporre, & finito il feudo vanno al diretto patrone. Pretendono anche, che solo sia deuoluta la città di Ferrara, & non altro, nel che s'ingannano, poi che si mostrano le concessioni del tutto, & le recognitioni de' Duci, & per hora rendesi Ferrara, & poi si parlerà del resto, & al suo luogo si mostrerà. Pretendono anche, che mai Ferrara fusse stata gouernata per la Sede Apostolica, nel che s'ingannano, poi che la Sede Apostolica hà gouernato quella città per Cardinale Legato, come era al tempo di Gregorio XI. che v'era per Legato il Cardinale Pietro, & vi deputò il Podestà, & Preposto, che gouernauano. Appare anche al tempo di Giouanni XXI. che si deputò il Podestà, furono fatti gli statuti per la Sede Apostolica sopra il modo di gouernare, fù stabilito il numero de gli officiali circa il gouerno per la Camera, & vi sono molte Bolle dirette à gli officiali sopra il modo di gouernarsi.

Pretendono anche, che la Camera pigliando Ferrara sia per farsi poco guadagno; ma in questo s'ingannano assai, perche solo di pesce di Comacchio si caua più di ducento mila scudi, & poi nelli sali, che hauerà della Camera per vsute, per l'obligo d'Adriano VI. se ne caua gran somma, oltra che vi sarà gran commodità di fabricarvene, che sarà

di

Digitized by Google

di grand'vtile alla Camera, & anche del transito del Pò, oltre che vi sono molti luoghi, come Cento, la Pieue, de' quali ne caua gran somma di danari.

Essendo dunque finita detta investitura per la detta linea finita, & douendosi correre all'incorporatione di quella città nel modo di prouedere, & fare il processo essendoui la conuentione come nella Bolla di Paolo III. mi pare che quello si debba osseruare dicendo teneat, & debeat, & fatto il processo per contradette, cioè, citato il Procuratore di detto Duca morto à vedere rilassare il mandato per esser finita la linea, & à vedere venire all'esecutione in quel modo che si potrà; ma ben intanto vorrei fare come si fece al tẽpo d Innocentio III. in vn caso simile di scriuere vn Breue al popolo, & cittadini di Ferrara, significandoli tal denolatione, essortandoli à tornare alla Chiesa loro diretta madre, & non volere incorrere nelle censure, contradicendo, ricordãdo loro che fecero il medesimo al detto tempo di Papa Innocentio III. al tempo di Clemente V. Innocentio VIII. & altri, promettendo liberarli delle gabelle, & essentioni, che li sono state imposte doppo le dette concessioni.

Vorria ancora farne vn'altro al Vescouo di quella città, che douesse essortare il Popolo in ciò. Volendo anche Nostro Signore andarui, ò mandarui Legato, far vna Bolla essortatoria à tutti li Principi, che douessero seguitarlo, ò mandarli aiuto

Digitized by Google

per far tale recuperatione alla Chiesa, si come hanno giurato sempre tutti gl'Imperatori, & Rè, di conseruare le Terre dello Stato Ecclesiastico, ma anche di darle aiuto, ò di ricuperarle, & in specie il Rè Filippo, hauendo il feudo del Regno di Napoli, è obligato di mandarli aiuto, anzi nel giuramento fatto dal proprio Rè Filippo, quando da Papa Giulio III. li fù concessa l'inuestitura, promesse di aiutarlo à ricuperare Ferrara, & così essendo obligato non douerà mancare.

Se il Rè Filippo mandasse, col suo essempio, credo, che tutti gli altri Prencipi seguiteriano, massime li feudatarij, che andando la Santità Vostra, sono obligati seguitarla, & nella forma del giuramento delli Ducati concessoli sono obligati di seguitare, & darle aiuto, per la ricuperatione di tutti i luogbi della Chiesa, & fuori dèlli loro Ducati, & quãdo si vedesse, che tutti i Principi d'Italia si mouessero, certo s'adunerebbe qualche essercito grande.

Il Duca di Parma è obligato per lo giuramento dato in detto Dutato, & anco in quello di Castro.

Il Duca d'Vrbino hà il giuramento per lo suo Ducato.

Gli altri Duci, & Baroni per lo titolo, c'hanno hauuto da questa Santa Sede, anche molti, che tengono feudi sono obligati à seguitarla, & altre volte.

Digitized by Google

te al tempo di Clemente V. fu chiamata la crociata.

Si mette in consideratione, che'l Signor Don Cesare non sia compreso nell'inuestitura, poiche si vede, che in tanti anni, che'l Signor Duca morto senza figliuoli, & senza speranza d'hauerne, non ha mai fatto riconoscere questo per Prencipe, & successore, anzi venendo à Roma al tempo di Gregorio XIIII. & domandando nuoua Inuestitura, non fece mai mentione di quello, che li fusse stato appresso, nè haueria cercato con tanta instanza nuoua inuestitura con tante offerte.

A quello, che dicono, che'l popolo di Ferrara habbia la nominatione del Duca, si dice, che per la dichiaratione fatta dal popolo, & da detta Città, spetta liberamente al Papa, & Sede Apostolica tal nominatione, & nel Breue di Clemente Papa V. viè, che il detto popolo dichiara, e riconosce il Papa per padrone à longhissimo tempore; & se bene nella Bolla di Sisto IIII. si dice, che il popolo desidera il Signor Don Cesare per Duca, non dice però, che sia nominato dal popolo, anzi tutto'l contrario, dicendo, che'l riueste, perche era compreso nell'inuestitura di Giouanni XXII. & però lo creano Duca.

La parte di Romagna, che hà il Duca di Ferrara sono parecchi Castelli, che sono di quà dal Pò, non solo congiunti con la Romagna, ch'è della Se-

Digitized by Google

de Apostolica, ma incorporata, & di Romagna, del Duca è l'infrascritta, cioè, Massa, Bagnacauallo, Lugo, Codigoro, Castel Zanzagnino, Fusignano, & altri, quali confinano con Imola, Faenza, Castel Bolognese, qual se bene è de' Bolognesi, è però in Romagna, confina anco con Doza, ch'è de' Campeggi, feudo però della Chiesa, confina anco con castel Guelfo, feudo del Signor Pietro Maluezzi, confinano anco questi luoghi con il Contado di Bologna.

Hà da vn'altra parte verso Modena molti confini con Bologna, ma anco sono incorporate.

Pretende anco il Duca, che la nominatione del Ducato aspetti al popolo, dal quale pretende essere nominato, ma non è vero; perche vi è la dichiaratione di detto popolo, che non hà ragione alcuna, fatta al tempo di Clemente V. & per tante moltiplicationi, & infinite Inuestiture fatte da tanti Papi cessa. Vi è vna Inuestitura di Gregorio IX. che dice inuestendo farlo, perche quel Duca era grato al popolo, non però vi è nominatione del popolo, anzi il popolo dice farlo, perche era quel tale compreso nell'Inuestitura di Giouanni XXII. & che detto Signore Don Cesare venga da linea infetta appare dall'arbore della linea di Casa da Este, fatta dal sopradetto Folletti, come si dice di sopra.

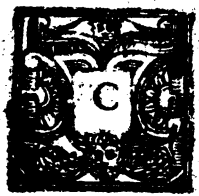
CA-

Digitized by Google

CAPITOLI

TRA SVA SANTITA', & Don Cesare d'Este,

Essendo dalla parte de' Signori il Cardinale Aldobrandino, & Bandino; & dall'altra il Fiscale di Don Cesare & il Primogenito. fù Capitolato,

1 
CHE Don Cesare debba per tutto il Mese di Genaro hauere sgombrato di Ferrara le cose sue.

2 Che rinonzi, e deponga il titolo di Duca di Ferrara, & di Co. di Rouigo.

Digitized by Google

3 Che Don Cesare non possa partito, che sarà di Ferrara, & suo distretto, mai più ritornare in Ferrara, nè dẽtro de' confini.

4 Che l'Artigliaria si diuida fra il Papa, & D. Cesare, ma che tocchi al Papa à pigliar prima.

5 Che fra lo spatio di tre anni D. Cesare debba hauer venduto tutto quello, ch'egli hà in Ferrara, ò sul Ferrarese, altrimenti s'intendino tutto confiscato.

6 Che tutte le dignità, & honori, che per l'auuenire ò lui, ò alcuno de' suoi sia per conseguire, li debbano riconoscere dalla Sede Apostolica.

Di-

Digitized by Google

DISCORSO

Se vn Prencipe deue castigare i suoi Magistrati, quando errano, & fanno molte ingiustitie, per belle ragioni, che si rendono.

IL dubbio dunque è questo; Se vn Principe trouando vn suo Magistrato hauere fatto molte ingiustitie, deue seueramente, e publicamente castigarlo, ouero sia meglio occultare queste ingiustitie, più che si può, e con qualche altra via più secreta rimediarui. Di questo articolo non si può osseruare ordine, & in via delle leggi disputare, perche non solamente vogliono le leggi, che sia publicamente castigato, ma vogliono ancora, che sia più seueramente de gli altri punito. Et se di priuati per gli errori commessi me-

Digitized by Google

ritano graue pena, quanto più la meritano errando coloro, che sono posti in quel luogo, accioche gli altri non errino. Et se il Prencipe alzandoli à gli offitij, & a' Magistrati gli pone in mano la Giustitia, e l'honor suo, di qual pena sono degni coloro, li quali con le loro maluagie opere offendono e Dio, e'l Prencipe, & i Popoli insieme? Ma perche si trouano alcuni ne' tempi nostri, li quali ingannati da non sò che falsе apparenze, dicono non conuenirsi ad vn Prencipe sauio l'infamare i suoi Magistrati, & publicar le scelerateZze loro, et ch'è maggior prudenza l'occultarli, m'è parso, accioche questa cosa meglio s'intenda, più ampiamente, e più distintamente discorrerla.

Coloro, che dicono non esser partito prudente il castigarli, & infamarli, allegano principalmente questa ragione, che tra le prime cose, che sostengono vn Principe, sono i Magistrati, & i Ministri di quel Principe, e tra le cose, che danno riputatione ad vn Magistrato è la fede, che i popoli hanno in lui, e l'opinione, che sia buono, e giusto, in tal modo, che la fede, che s'hà della santità di quel Magistrato, lo fa riputare come cosa consacrata, e per quel mezo ne sale in maggior istimatione il Principe ancora; così dall'altra parte, quando si scuopre, che in quel Magistrato vi si fanno delle scelerateZze, non gli ha più fede, & incomincia à venire à vile, la qual cosa toglie ancora

cora della grandezza, e della riputatione del Principe. Lo scoprirsi le ribaldarie di Pio Claudio Rigillano fù cagione non solo della sua ruina, ma della distruttione del Decemuirato, e fu cagione di mutare lo stato, ch'era in quei tempi in vn'altra forma. Questo rispetto intendo, che mosse Papa Leone X. à non fare castigare publicamente vno Auditore di Ruota, come haueua animo, parendoli, che si desse poca riputatione à quel luogho, publicandosi, che in lui fussero de gli huomini scelerati, e ribaldi. Considerando massimamente, che le cose di Roma si sostengono nel nostro secolo più con l'ombra della buona fama, che co'l nerue, e con la violenza delle forze; e soggiungono, che essendo eletti questi Magistrati dal Principe, se poi si publicano per infami, e per scelerati si publica ancora il poco giudicio del Principe nell'eleggerseli à quel luogo, la qual cosa gli toglie assai di reputatione; e se si troua Signore, che hà castigato qualch'vno, che non lo merita, per non parere di hauere hauuto mal giudicio, nell'incolparlo, si come fece Tiberio di quel suo amico Rodiano, quanto più è ragioneuole non castigare vno, che lo merita per non accusare il suo poco giudicio, hauendolo primo approuato per buono; oltre di questo vn Principe se si stende à punire aspramente i suoi Ministri, e Magistrati, trascorre ageuolmente nel nome di crudele, che s'egli è così crudo contra i suoi, che si può

credere,

Digitized by Google

credere, che debba essere contra lo straniero, di che sede infamia, per essere la crudeltà tanto abbominata in ciascuno, come si vede in Silla, in Caligola, in Nerone, in Massimino, & in altri molti. Fu pericolo, come interuene ad Alessandro Magno, doppo, che dall'Indiа ritornò in Babilonia, il quale incrudelendosi contra i suoi Ministri, per le molte querele de' popoli, fù da Antipatro per mezo di Fola suo figliuolo auuelenato, perche temeua Antipatro d'essere castigato delle sue male opere, come erano stati castigati molti altri; finalmente dicono, ch'vn Principe, che s'incrudelisce doppo contro i suoi Magistrati, ò Ministri, fa dubitare, e credere, ch'egli lo faccia più tosto per guadagnare la loro robba, che per altro conto, e così fù creduto, ò giudicato del Rè Filippo di Francia, il quale distrusse l'Ordine de' Templari, perche fù detto, ch'egli haueua ciò fatto per guadagnare le loro ricchezze, e che i poueretti erano innocenti, & non haueuano commesso errore alcuno, così ancora fù biasimato Vespasiano, ch'egli alzaua à gli offitij i più rapaci Procuratori, che conoscesse, acciochè doppo, ch'essi erano per vie inhoneste arricchiti li castigasse, e come sbugnoli premesse, togliendo loro quanta robba hauessero per rapacità acquistata. Da questo mossi non volsero gli antichi Romani in quella buona Republica doppo la guerra Macedonica far guerra contra i Rodiani, anco-

Digitized by Google

ra, che n'hauessero giusta ragione, temendo, che non si credesse, per esser quei ricchi, che si mouessero più tosto per desiderio di robba, che di vendetta. Queste apparenze hanno posto à molti quasi vna nebbia dinanzi à gli occhi in tal guisa, che non gli hanno lasciato discernere il sole della verità: onde m'è parso, disgombrando la nuuola, che gli offuscaua, sforzarmi di dare luce al vero. Dico per tanto, che essendo poste da gli antichi seueriſſime leggi contra la sceleratezza, & ingiustitia de' Magistrati, è da credere, che siano poste con somma prudenza, concioſia che la prudenza è il condimento di tutte le virtù, e madre di tutte le buone operationi, e quanto la legge è posta in cose più graui, e di maggior importanza, tanto si dee credere, che sia fatta con maggior prudenza. A che dunque gioua, che sia la legge così religioſamente formata, se per segreti rispetti s'impediſce poi l'essecutioni di quella? non voglio entrare quì à discorrere di quanta importanza sia ad ogni Principato il conseruare, ò corrompere le leggi, perche queste cose da gli antichi Filoſofi, & da molti huomini sauij ampiamente in più luoghi sono dimostrate; e questa parte sola bastarebbe à far risentire ogni Principe, per l'osseruanza di quella, concioſiache, come l'anima porge vita al corpo, così le leggi danno vita alle Città, & à gouerni, e come separata l'anima si corrompe il corpo; così guaste le leggi, si pertur-

ba-

Digitized by Google

ba ogni viuer buono. Onde prudentemente diceua Chilone uno de' sette sauij di Grecia, che quella città sarebbe beatissima, nella quale si osseruassero le le leggi ordinate.

Dipoi dico, che se si dee castigare vn priuato, che contraueng a le leggi, quanto più merita pena colui, che è posto per guardia delle leggi, perche tutti gli huomini si come aspettano maggior premio delle opere buone, così meritano maggior pena dell'opere ree: Ma passando più oltre, chi non vede, che castigandoli, si conserua la riputatione di quell'officio, e non li castigando si corrompe; perche se sono castigati, nel loro castigo risplende la Giustitia del Principe, & essi sono per huomini rei conosciuti da' popoli, & il Magistrato rimane in se stesso reintegrato nel pristino suo honore, apparendo, che il Principe ne gli officij honorati, e di importanza non vuuole sostenerui persone ingiuste e rapaci, e quando ne troua alcuno macchiato di qualche colpa, lo castiga seueramente, di che seguono molti buoni effetti. Prima che il Principe è tenuto giustissimo, la qual cosa ciascuno sà quanta riputatione porga ad vn Principe, volendo mantenere una eguale Giustitia verso tutti, secondo i meriti, ò demeriti loro, in che come in molte altre parti il Principe si mostra quasi vn simulacro di Dio, e più castigando vn Magistrato seueramente, gli altri tutti per paura di simil pena non ardi-

scono

Digitized by Google

scono errare. Onde quello officio diuenta buono, e cresce in maggiore riputatione, & honore. Et certamente vn de' buoni effetti, che fa la pena è, ch'ella fa buoni gli altri, che non la sentono, ma la temono. Il buon Guglielmo Rè di Sicilia, trouando, che vn suo Officiale haueua fatto certe scelleratezze, & ingiustitie, lo fece morire, e scorticatolo, pose la pelle sopra quel Tribunale, doue egli sedeua à fare giustitia, e dipoi propose à quel medesimo officio il figliuolo del giustitiato, la qual cosa pose tanto spauento in tutti i Giudici, che per un gran tempo non si sentì, ch'alcuno facesse mai cosa ingiusta, il quale essempio era prima stato vsato da vno di quei Rè di Persia. Grandissimo Imperatore fù Aureliano, & vn di quelli, che con le sue opere virtuose rendette riputatione à l'imperio; Costui nondimeno tutti i suoi Ministri, & Officiali, che falliuano, sempre punì seuerissimamente, parendoli (come è certo) che quanto il male è più ascosto tanto più habbia bisogno d'espedito rimedio. Senza dubbio verissima è quella sentenza di Solone, che le Città, & i Principati non si possono conseruare senza la pena, & senza'l premio, le quai due cose Democrito soleua chiamare due Dij di tutti i gouerni. Dall'altra parte, se il Principe non li castiga, per non dare mala fama à quel Magistrato, all'hora gli Officiali diuentano ingiusti, insolenti, e rapaci, perche non hanno pau-

ra

Digitized by Google

ra d'esser puniti, parendoli d'essere sacrosanti, & inuiolabili, & hauendo quasi vna sicurezza, che il Principe, per non vituperare quel luogo, non gli habbia mai à castigare de' peccati loro. Consideri più oltre ancora, che le sue sceleratezze e ingiustitie di magistrati sempre si dicono se ben da tutti non si credono, perche non si possono fare così celate, che da qualche vno non si sappiano, e massimamente da coloro, che patiscono delle loro rapacità, e perche il dolore naturalmente fa gridare, conuien ch'essi gridino ancora in tal modo, che à poco à poco queste sceleratezze si vengono à manifestare, & à crederssi, onde se non si vede, che'l Principe li castighi, egli n'è tenuto, ò da poco, per nõ li sapere punire, ò ribaldo per non volere. Di che segue, ch'egli cade, ò in dispregio de' popoli, ò in odio, che sono due veleni d'ogni Principato. In dispregio, perche gli huomini conoscono, che quel Principe non val niente, non sapendo regolare vn tanto disordine, che macchia così grauemente l'honor suo, e già comincia ciascuno à tenerne poco conto, e à pensare come anco essi lo possano ingãnare, ò sforzare, come si legge di quel Rè di Cipri, che non sapendo vendicare l'ingiurie, che'l vn vassallo faceua all'altro, incominciò à dare animo à ciascuno di fare ingiurie ancora à lui, di ch'era venuto in tutto, e per tutto à vile. In odio, perche molti pensano, che sapendo il Principe le ingiustitie, e ra-

Digitized by Google

rapacità de' Magistrati e non li castigando, egli ne sia cooperatore, & participatore, perche come non gli sopportarebbe altrimenti? Grande infamia fu quella di Nerone Imperatore, che sempre a' nuoui gouernatori diceua, voi sapete di quello, ch'io hò bisogno, le quali parole, che altro voleuano dire, se non robbate, spogliate, affaffinate ciascuno; e fate in modo, ch'io guadagni assai, e che à nissuno rimanga da viuere? sentenza certamente sceleratissima, indegna d'ogn'vno, che voglia titolo di Signore: Che più gran nome, & incredibile riputatione s'accresce ad vn Principe, quando dimostra di se essempi rari e singolari in ogni virtù, si come di liberalità, di fortezza, di temperanza, di cortesia, di giustitia, essempij dico, che communemente non si veggono ogni giorno, ma escono dell'ordinario, & al proposito nostro nel caso della giustitia, e quãdo per graui errori commessi castiga vn gran Magistrato, ò vna persona, che sia molto à lui cara, come tra gli altri si legge d'Alessandro di Mamea, il quale fece publicamente morire di fumo l'urino famoritissimo suo, perch'egli ancora vendeua i fumi, cioè, le gratie dell'Imperatore, il qual atto fù da ciascuno molto laudato, & accrebbe assai la riputatione d'Alessandro. Aggiungasi finalmente alle cose dette, che vn Magistrato, ò Ministro, che sia rapace, & ingiusto, sempre (come è ragioneuole) è molto odiato da' popoli, di che segue, che il

Prin-

Digitized by Google

Principe, che lo castiga s'acquista vn'amore infinito di tutti gli huomini, che l'odiauano, & si pareggia l'amore verso il castigatore con l'odio, che portauano al castigato, la qual cosa da ogni Principe sauio deue esser tenuta in cõto. Non fece Tiberio Imper. mai cosa, che tanto piacesse al popolo di Roma, quanto in condennare à morte Sciano, conciosia che per la sua potenza, arroganza, e crudeltà era odiosissimo à ciascuno, e se bene Tiberio fù ancora doppo la morte di Sciano odiato, ciò gli auuẽne per l'altre sue opere crudeli, & auare, che per lo caso di Sciano n'haueua acquistato l'amore di ciascuno. Era grandissimo l'odio del popolo Fiorentino verso il Duca d'Athene, e nondimeno, il giorno, che fù cacciato, s'acquetò con l'hauere nelle mani M. Guglielmo d'Assisi Ministro del Duca, il quale era sopra modo mal voluto. Ma più bello, e più fresco è l'essempio del Duca Valentino, il quale si guadagnò l'amore della Romagna col far tagliare la testa in Cesena à M. Remirra da Otro, suo Gouernatore, il quale per molte crudeltà vsate in quella Prouincia era da tutti con estremo odio mal voluto. Bella dunque è questa occasione, che si porge a' Principi di fare il debito della giustitia, ridurre il magistrato all'integrità sua, e guadagnarsi l'amore de' popoli; Che più? arricchirsi talhora giustamente delle spoglie de' suoi ingiusti Magistrati; che vale dunque il dire, che publicando le scelleratezze

Digitized by Google

ratezze d'vn Magistrato si toglie la reputatione à quell'Officio, conciosia che più se gli toglie sopportandole, che castigandole, e la riputatione cresce, quando si conosce, che quel luogo si purga, e si netta da gli huomini rei, non quando vi s'auuidano, e vi si nutriscono; che si come vn corpo si rende sano, & acquista maggior forza, quando si purga da gli humori tristi, e peccanti; così vn Magistrato si fa glorioso, e potente, quando si netta da' Giudici maluagi, e ribaldi. E se Leone non fece castigare quell'Auditore di Ruota, ò egli non vi trouò cagione à bastanza, ò v'interuenne qualche altro particolare non saputo da gli altri, ò egli hauerebbe fatto meglio à castigarlo. Nè vale il dire, che castigandolo mostra il Principe d'hauere hauuto mal giudicio nell'eleggerlo, perche peggiore giudicio hauerebbe assai nel conseruarlo, facendo contra la Giustitia, contra il commodo publico, & contra l'honor suo, & di due mali sempre il sauio deue eleggere il minore, tanto più, che quel primo errore è scusabile, ma non già questo vltimo, perche l'animo nostro hà tante coperte, e tanti aguati, che si nasconde ageuolmente. Nè si possono gli huomini conoscere così alla prima, e molti hanno di se apparenza di buoni, che nell'operar poi, e nel maneggio delle cose si scuoprono scelerati. Chi hauerebbe mai creduto nel principio dell'Imperio di Nerone, ch'egli douesse riuscire poi così sce-

lerato, e crudele? dando in prima tanto grande odore di virtù, e di bontà. Ragioneuolmente dunque si può scusare vn Principe s'elegge vno, che poscia riesce tristo. Ma quando poi hà conosciuto le sceleratezze del Ministro, e ch'elle sono chiarite, non si può più scusare il Signore, s'egli le sopporta, che se à questa cosa si risguardasse, non potrebbe mai Principe alcuno far castigare vn Ministro, ch'egli haueße prima eletto. Così nè Tiberio doueua punire Sciano, nè Commodo castigare Perennio, nè Seuero Plautiano, nè Aleßandro Turino. Non voglio parlare de' tempi nostri, nelli quali ci sono molto freschi essempi, e del Sultan Solimano, e del Rè d'Inghilterra, e d'altri ancora. Ch'egli acquisti il nome di crudele non è pericolo al cuno, quando il Principe li castiga giustamente, e non per appetito, ò maleuolenza sua, perche bisogna, che'l Ministro meriti il castigo, e che sia chiara, e manifesta la colpa. In tal modo, che la Giustitia muoua il Principe, non il Principe muoua la Giustitia, perche questo gli dà il nome di crudele, come interuenne anticamente di Tiberio. Ma quando li castiga con ragione, prima haurà poche volte à ritornare à simile essempio, restando gli altri ammoniti, & impauriti. Dipoi diuien pietoso verso tutti quelli, che sarebbono ingiuriati, & assassinati da simil Magistrato, s'egli non fusse punito.

Non

Digitized by Google

Non mancò Antonio Pio di castigare seueramente tutti coloro, che si scopriuano scelerati, & ribaldi, e nondimeno hebbe sempre il nome di pietoso. Questo medesimo modo di procedere difenderà il Principe dal nome d'auaro, e dalla calunnia, ch'egli castighi i suoi Magistrati per tuorre la robba loro, perche doue si vede manifesta la giustitia non si può temere il morso dell'infamia, anzi si deue sperare il frutto della gloria, facendosi buona Giustitia ancora contra i potenti, e tanto più, che può molto bene il Prēcipe castigare il Magistrato, & astenersi dalle sue facoltà, se non quanto per ordine delle leggi gli sono conceße; anzi haurebbe doppia gloria vn Principe, se conosciute le rapacità d'vn Ministro, non solo lo castigaße, ma faceße restituire i beni à chi furono tolti, ò almeno li conuertiße in qualche vso pio, come edificatione di Tempij, doti di fanciulle, reparationi di Chieße, elemosine alli Spedali, & simili opere di carità. Non dico già, che questa regola del castigare i Ministri, che falliscono, non possa riceuere distintione, secondo molti particolari, ch'interuengono ne' casi del mondo, oue bisogna considerare la conditione del Principe, la qualità del Principe, la qualità del Ministro, la sorte, e numero de gli errori, il modo del peccare, il rispetto de' tempi, e molte altre circonstanze, delle quali non intendo far qui hora regola particolare. Basta bene,

Digitized by Google

che nell'vniuersale questa risolutione è vera, e giusta, & vn Principe, che seguirà questa vna, meno errerà, che pigliando altra strada, perche questa hà per guida con se la Giustitia, & l'amore de' popoli, ogn'altra via hà con se congiunta l'ingiustitia, & l'odio di ciascuno. Hauerei potuto con più essempi, e forse con qualche altra ragione allargarmi sopra di questa materia, ma hò giudicato, che queste cose dette siano à bastanza, e pure, ch'el le non siano troppo, io vi prego, che voi non riguardiate alla lunghezza, & alla breuità delle parole, ma solamente alla purità del vero, perche compreso interamente, non tanto gioua, e diletta, che egli fa subito spiacere ogni altra vanità, ò di parole, ò di fingimenti, che li si volgano intorno. Voleße Iddio, che così piaceße à gli huomini di riceuerlo, e di riporlo nella dignità sua, si come egli si mostra ageuolmente. Ma non voglio, dicendo il vero, entrare in qualche nuoua querela, la quale mi faccia al mondo così odioso, come per ciò è fatta la verità ancora.

SCRIT-

Digitized by Google

SCRITTVRA,

Nella quale si fanno alcune considerationi, per le quali il Serenissimo d'Vrbino douerebbe essere condotto al seruitio della Serenissima Signoria di Vinetia.

A Dvna Republica, che per speciale fauore, & gratia di N. S. Iddio, non solo per grandezza hà nome, & luogo, principalissimo sopra tutte l'altre, ma per ammiranda prudenza, & valore ancora; come da tutto il mondo si vede, & si confessa hauere da tanti, e tanti anni in quà la Serenissima Signoria di Vinetia, sarebbe cosa molto superflua il ricordare, ò met-

terle per qual si voglia modo in consideratione quã to gran seruitio habbia appertato in tutti i tempi lo stare prouisti di Capi, & Personaggi potenti, per lo maneggio, & gouerno de gli anni loro, e però lasciandosi per hora questo da parte, come cosa molto notoria, & benissimo osseruata da quel Serenissimo Dominio, si viene à dire, che si come non è in potere d'ogn'vno d'assicurarsi così bene, come faria dibisogno della fede di quei, che per altro si potriano tal volta riputare à proposito, così quando l'occasione porta di potersi guadagnare, ò conseruare i soggetti, ne' quali cade questa sicurezza, mai s'haueriano da perdere, ma si bene con ogni diligenza procurare, che non fossero d'altri, che loro.

Et in questo s'è veduto per esperienza essere andati tanto bene circonspetti il Serenissimo Principe, & Signori Illustrissimi di Vinetia, che come non è mai accaduto, che s'habbiano à pentire dell'elettioni da loro fatte, massime di persone, & Prencipi de' Stati, così si deue essere più, che certi, che per tutti li rispetti si conserui da Sua Serenità, & Signorie loro Illustrissime particolare memoria della singolar fede, & amore, che tanto nel seruigio loro, quanto fuori di quello, hanno in tutte le occasioni dimostrato li Principi Illustriss. d'Vrbino, de' quali si conuerrebbe fare in questa Scrittura lunga commemoratione, poiche quei, s'hanno seruito à quell'Illustrissima Signoria in tempo

di

di guerre, si sono trauagliati, & gouernati di maniera, che mediante l'aiuto, & fauore d'Iddio, & l'inuittissime forze de' suoi Signori, non solamente hanno difeso, & mantenuto il felicissimo Stato loro, ma anco accresciutolo, & à tempo di Pace hanno saputo così bene maneggiare l'armi, & le genti loro da guerra, che non vi è Stato, c'habbia mai tentato di sturbare, nè inquietare le cose loro. Et vna segnalata cosa in particolare s'è potuta da tutti osseruare, che la natura di questi Prencipi, le attioni, & fini loro sempre sono stati sì conformi, & vniti all'intentioni, bisogni, & seruitij di quella Eccellentissima Republica, che non è lingua, che non confessi, che debitamente siano stati chiamati sì di nome, come d'effetti, & diuoti figliuoli suoi.

Il fare mentione hora in quante occasioni lo dimostrasse il Duca Francesco Maria di felice memoria, seruendo in tempi garbuglios, & pieni di guerre, & morendo finalmente in quel glorioso seruitio, saria impresa, che richiederebbe lunga Scrittura, & forsi, che sarebbe anco cosa superflua, sapendosi, che quell'Eccellentissimo Senato resta seruito di tener grata memoria de gl'importantissimi seruigij da lui riceuuti, & così di quanto fece doppo la morte sua, il Duca Guid'Vbaldo suo figliuolo ancora mentre piacque à Dio, che continuasse la medesima seruitù, che pur fù sempre accompagnata da molta sincerità, & amore, dop-

Digitized by Google

pagli anni del quale l'Eccellentissimo Signor Duca Francesco Maria suo figliuolo, & nipote dell'altro del medesimo nome, non hà lasciato, che fare, per dimostrarsi non meno successore, & herede della diuotione, & seruitù suddetta, che dello stato da' suoi Antecessori, & questo è notissimo. Vero è, che per hauere hauuto da fare assai l'Eccellenza Sua in accommodare molte occorrenze importanti di Casa sua, e Stato, non hà potuto presentialmente rassegnarsi à Sua Serenità, & à quelli Eccellentissimi Signori, come saria stato suo desiderio, & per se stesso aprire à tutti il singolare affetto del cuore, & animo suo, ma è ben certo, che quante volte gli è occorso per altra via di farlo, & con mezi specialmente del suo sangue non gli hà lasciati adietro, & più manifesto segno, nè hauerebbe anco dato, se non fussero stati gl'impedimenti suoi proprij, come s'è detto, & hora, per gratia d'Iddio nostro Signore, l'Eccellenza Sua hà ridotto le cose sue in sì buon termine, che se ne può quietare, & sodisfare, come fà, si propone à Sua Serenità, & all'Eccellentissimo Consiglio di X. che, si come si sà, che in questo Principe solo è rimasta hora tutta la diuotione di Casa sua verso il Sereniss. mo nome, & Dominio Veneto, & che tutto è intento à dimostrarla con opere, & effetti, così si può dire, che in mano della Serenità Sua, & delle Signorie loro Illustrissime, sia di farselo suo tutto,

anzi

Digitized by Google

anzi, che non sia da ritardare molto questa impresa d'acquistarselo, poi che hora, ch'egli hà posto in buono stato le cose sue, come s'è detto, non hà dubbio, che per la naturale inclinatione, che tiene alle cose dell'armi, non vorrà perdere occasione alcuna, che se gli presenti di trauagliare, & essercitarsi, testimonio ne sia quello, che l'Eccellenza Sua fece in vita del Duca suo Padre, che non ostante, che fusse vnico figliuolo, & non ostante le persuasioni, & prieghi efficacissimi di tutto il suo sangue, & di molti altri assieme, volse pur trouarsi in Armata contra il Turco, nella quale piacque à Dio che participasse anco della sempre gloriosa vittoria, che vi s'ottenne, nè haueria lasciato di fare il medesimo anco dipoi, se l'occasione vi fusse stata, & non fusse venuto à morte il Duca suo Padre, per lo quale accidente gli è conuenuto di fermarsi allo Stato suo, ma non senza suo grandissimo dispiacere.

Hà però atteso tutto questo tempo, che v'hà dimorato à quei nobilissimi essercitij, che si fanno, mantenendosi tuttauia bene essercitato in materie caualleresche, & militari, con hauer posto particolarmente gran studio, si come ogn'hora più viene facendo in hauere pronta vna grossa banda di soldati legionarij, la qual sarà di quattordici mila fanti in circa; la natura, & valore de' quali è sì ben noto alla Serenità Sua, & à quei Signori Eccel-

Digitized by Google

cellentiſſimi, che non occorre di tediarle hora col darlene più particolare informatione, baſta, che di quanta gente è in Italia, queſta non rimane indietro à neſſuna, così di fede, come di prontezza, & valore, al che s'aggiunge anco, che, come in molte occaſioni s'è viſto, ella è più inclinata, & più ardente in ſeruire col ſuo Principe al Domi nio Veneto, che à niſſun'altro Potentato, nè queſto da altro procede, che dall'eſſempio, & ammaeſtramento de' ſuoi Signori.

Tra queſte genti dello Stato d'Vrbino ſi ſono tro nati ſempre, ſi come anco hora ſi trouano, cauallieri, & ſoldati sì valoroſi, & prouetti, che neſſuno negarà, che non ſiano capaci d'ogni carico, e condotta, e tanto à cauallo, come à piedi, ſe ne hà hauuto copia in tutti i tempi, & chi vuole dubitare, che militando hora ſotto vn Prencipe, & Patrone giouene, & deſideroſo di trauagliare, il tutto non ſia per farſi tuttauia maggiore, & creſcere conſeguentemente in eſſi il valore, & la diſciplina militare; queſte ſono conſiderationi da laſciare alla molta Prudenza di Sua Serenità, & delle Signorie loro Illuſtriſſime, le quali deono anco ſapere, che il Signor Duca poſſiede hora tutto lo Stato indiuiſo nella Caſa, & ſangue ſuo; ſi potrebbe dire di più, che l'Eccellenza Sua hà ſaputo sì bene acquiſtare gli animi de' ſuoi Popoli, che maggiore deſiderio, & volontà non tengono eſſi, che vedere pre-

Digitized by Google

presentarsi occasione di seruirla in imprese d'Armi.

Della riuscita di questo Principe, e della disposi tione, e forza sua, non si tratterà in questa Scrittura, poi che da' continui essercitij suoi, che sono notissimi, se ne può fare giudicio senza altro, nè è persona, che non sappia, che senza hauere altrimenti obligata la persona, & Stato suo ad alcuno Principe se ne stà nondimeno sì bene prouisto di Caualieri, & Capitani, e Soldati, e d'armi, e canalli, che in pochissimo tempo, & in pochissime hore potrebbe essere pronto à qual si voglia seruitù, & impresa.

Si tacciono similmente molte altre commodità, che sì in tempo di guerra, come in tempo di pace può hauere quel Serenissimo Dominio dallo Stato del Signor Duca d'Vrbino, poiche ad ogn'vno è nota la copia, & abbondanza de' formenti, che ogni anno se ne può estrahere, & cauare, & così d'altre cose tutte necessarie, le quali per la grande commodità del mare, & per la poca distanza, ch'è dall'vno Stato all'altro, si può fare sempre conto, che siano dentro l'istessa città di Vinetia.

Restarà dunque seruita Sua Serenità con gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Capi, di considerare, & maturare con la solita prudenza loro, quanto di sopra è detto, abbracciando l'occasione, c'hora si rappresenta di farsi loro il Duca d'Vrbino

Digitized by Google

no con lo Stato, genti, & commodità, che tiene, & che l'Eccellenza Sua si ritroua in ciò bene disposta, & preparata, anzi, ch'ella sia stata sempre pronta ad accettare partito della seruitù sua conueniente alla grandezza di lei, & al grado suo, non è da far dubbio veruno, & quando vi fusse per qualche congiettura, che altri hauessero potuto fare, vi sono Signori, & Senatori fra le Signorie loro Illustrissime, che potranno far sempre piena testimonianza, & fede del buono, & pronto animo suo, & assicurare anco di tutti gli altri particolari breuemente tocchi in questa Scrittura.

RELATIONE

Digitized by Google

RELATIONE

Presentata al Sereniſsimo Arciduca Maſsimiliano, dal Sign. Mareſcial del Campo, della leuata dell'eſſercito Chriſtiano, dall'aſſedio di Caniſa.

Sereniſsimo Arciduca.

DOPO RDINE di V. A. alli 7. del presente mi sono partito col Gouernatore di Papa, nè hò tralaſciato alcuno giorno, & alli dodici giunſi meza lega vicino à Caniſa, & alli tredici feci riposare le genti, nientedimeno col detto Gouernatore di Papa, me n'andai al campo à baciare le

Digitized by Google

le mani à S. A. & anco per offerirmi prontissimo, come da V. A. Serenissima mi fu imposto, & per vedere anco doue poteua prouedere alloggiamento; & alli quattordici andai con tutte le mie genti in ordinanza al Campo, & alla presenza delle loro Altezze, hebbero grandissima sodisfattione, & finalmente presi il mio quartiero con buona intentione di nõn solo vietare à Turchi il soccorso, ma anco, se mi fusse concesso dal tempo, di tentare qualche cosa contra quella fortezza.

La notte seguente piacque al Signor Iddio, che venne vn così cattiuo temporale di pioggia, venti, & neue, che portaua graue pericolo, si come anco la stagione seco lo porta, il che fù causa di molta noia, & trauaglio alla nostra gente, la quale patì molto nell'assedio di Albaregale, & anco nella giornata, come nel viaggio, venendo qui, & fù cosa miserabile à vedere, poi che erauamo affatto scoperti, senza padiglioni, & altre cose necessarie, quali per la difficoltà si conuennero lasciare à dietro, nè habbiamo hauuto tẽpo di potersi chiudere, & serrare, come hanno hauuto questi altri, che già erano prima alloggiati, & haueuano hauuto tempo di accommodarsi, doue gli parse meglio, & se bene il giorno seguente, che fù alli 15. cascò vna altissima neue, & vento, si che questo viaggio, ci costa fin'hora da tre mila anime, però il tutto habbiamo sopportato con gran patienza, & pregato

nelle

nelle nostre miserie S. A. Serenissima, che voglia chiamar à se li suoi Officiali, & principali di questo assedio per intendere alla loro presenza, in che stato si trouaua, & che speranza haueuano dell'acquisto di questa fortezza, la quale cosa fece detta Altezza sapere à gli Officiali suoi, chiamandoli à se per intendere in che stato si ritrouano, i quali diedero la seguente risposta:

Il primo da vna parte, che haueua il suo carico verso vn Riuellino, doue l'acque corrono feroce mẽte, si che impossibil era il poterlo stroppare, disse voler pigliar de' carri, & carichi trarli nel foro per poter poi sopra quelli prouare la fortuna, & l'vltimo tentatiuo, & non potendo fare cosa buona, all'hora si douesse leuare l'assedio.

Il secondo compagno disse dall'altra parte qual era 130. passi ordinarij d'huomo d'vna contrascarpa, il qual di nuouo dimandò vna gran quantità de fassine, sassi, gabbioni, & molte altre cose simili, con le quali speraua in tre, ò quattro giorni arriuare alla contrascarpa, & questa proposta haueua già quattro settimane sono fatta, & che quando fusse giunto di là si douesse preparar l'assalto, & sentendo io queste loro proposte friuoli, & senza alcuno fondamento, risposi, che bene si poteua ciò tentare, ma saria vn manifesto modo di condurre le genti al macello, nè poteruisi in questa maniera rimediare, nè sperarui cosa alcuna, & che lui non pote-

ua

na per conscienza acconsentire à deliberatione così dannosa, sopra di che S. A. disse à detti officiali, se ella in questo assedio hauesse mancato in cosa alcuna, ò in nessuna parte di tutto quello, che seppero dimandare, la qual cosa loro non puotero negare, come anco in effetto si vide, che S. A. gli fece hauere vna gran quantità di fassine, e sacconi, hauendo fatto tagliare in pezzi li proprij suoi Padiglioni, & fattone sacchi, i quali sarebbono stati bastanti à formare vn forte più alto di Canisa, & doppo S. A. e gli officiali dimandarono il nostro parere in conscienza, ma vedendo noi, che in tanto tempo, & buono non haueuano fatto cosa alcuna, nè tampoco leuata vna difesa di fianco a' nemici, ma li nemici per loro maggiore difesa, & nostra offesa, haueuano fatto calare dell'artigliaria nelle canoniere basse, doue già tre settimane erano leuate, & innanzi, che si cominciassero questi tentativi d'atterrare, era già la Fortezza frà due Rondelli, cioè, due piatte forme atterrate, doue li nemici anco di giorno hebbero passo libero di vscire, & entrare con fascine legne, & altre vettouaglie à loro bell'aggio, nè mai li fù chiuso quel passo, si che vn'assedio simile à ricordo di huomo già mai nō fu visto, si come ogni vno benissimo poteua vedere, & dalle loro istesse confessioni, habbiamo concluso, che ogni spesa, e tentativo fatto fin hora è stato vano, & saria impossibile à questa manie-

ra

ra formare il Campo, finalmente concludendo, & espreßamente protestando, che di tutto il seguito, & quello hauera à seguire in niun modo, ò maniera vogliono esser partecipi, nè hauere da rendere alcun conto di questo assedio. Però si siamo offerti con le nostre genti, con tutte le miserie, che si troviamo, non abbandonare mai Sua Altezza fino tanto, che vorrà continuare detto assedio, ma più tosto lasciare la vita, insieme con tutti i nostri, & morire valorosamente col nostro Signore.

Vdito da S. A. Serenissima il parere nostro, e considerando tutte le cose da noi dette sopra questo assedio, fece risolutione, poi che ne gli Officiali non si troua cosa con fondamento di leuarsi da quell'impresa, nè vi era alcuno delli suoi, che sapeße dare ordine, nè consiglio à questa partenza, & vedendo noi queste cose, habbiamo posti insieme alquanti centenara di caualli della nostra caualleria, & fattoli condurre super loco per leuare, & condurre via l'artigliaria, si come i caualli del Colonello Ochrischen con vn pezzo fecero principio, ma volendo noi continuare in questo proposito trouiamo, che corde, catene, & altri instromenti necessarij per condurla, mancarono, doue senza potersi fare alcuna cosa, li caualli ordinati per questo effetto ritornarono, essendo, che le corde, & altri instromen-

Digitized by Google

menti furono adoperati per altre cose loro particolari, & poi abbruggiate, si che la nostra diligenza non hebbe luogo; però quanto si haverà potuto fare habbiamo tirata l'artigliaria vna contra l'altra, & spezzata, & anco in altra maniera rouinata, come seguì d'ogn'altra cosa, eccetto d'alcuni carriaggi di poluere, quali hò ricondotti.

Vna volta S. A. Serenissima, Prencipe di ogni bontà, hà posto tutte le sue speranze ne gli Officiali Italiani quali esso haueua in questa impresa, & adoperatosi, come fece, con ogni diligenza, di prouedere tutte quelle cose, che essi seppero dimandare, & è da marauigliarsi grandemẽte, che Sua Altezza, per tanto spatio di tempo, sia stata così patiente, & restare in vn Campo tanto mal composto, senza ordine & pericolo; nel quale la sua persona era alloggiata nel maggior pericolo, & giusto in preda de' nemici.

Et intendendosi la risolutione di fare leuata, gli Italiani la prima sera per tempo, fecero instanza, à S. A. che nel partire gli fusse conceßa l'antiguardia, la qual cosa non potendo S. A. far di meno gli la concesse, e fece richiedermi, che con li miei douessi accettare la retroguardia, insieme col Colonello di Herbenstan, & sua gente, la qual cosa hebbi per singolarissima gratia & fauore, & così osseruai le tende, & altre cose necessarie, che restarono

nel

nel Campo, facessimo abbruggiare, & rouinare, procurando di ricondurre anco la gran quantità di ammalati, quali gl'Italiani, se ben'erano della loro natione, lasciarono à dietro, ma fù impossibile poterli condurre, per lo mancamento de' cariaggi, & altre cose necessarie. A passare, che fù S. A. con tutte l'altre genti il fiume Mora, ancora io mi posi in camino, & la notte seguente feci il mio Quartiero meza lega appresso Canisa.

Questa relatione fatta dà me, & da gli altri Colonelli vnitamente per la causa, acciò V. A. Serenissima intenda con quanta affettione siamo andati à Canisa, senza mai posare, & senza temere la fredda, & cruda stagione, con tanti malissimi tempi scorsi, & patimenti hauuti, nè mai da noi fù proposto, che si douesse leuare quell'assedio, & fù in questo maggiore, & buon'animo nostro, che gli effetti, quali restarono impediti per le cause sopradette.

Il Signor Giouanni de Medici in quella leuata con li suoi del suo quartiero venne da noi à trouarci, dicendo, che il grande disordine tra la loro natione causaua à farlo venire da noi à cercare, e trouare l'ordine.

Et se bene siamo sicuri, che da persona viuente non si potrà esser addossato cosa alcuna di questa miserabile, & infelice impresa, essendo riuscita

Digitized by Google

con tanto danno, & morte di huomini, con perdita di artigliaria, & altro, nientedimeno habbiamo voluto humilmente auisare, & farne consapeuole di tutto il successo V. ostra Altezza Serenissima, alla quale con ogni debita riuerenza baciamo le mani.

Digitized by Google

DISCORSO

Di Monsignor Pietro Cedolini, Vescouo di Lesina.

Fatto alla Santità di Nostro Sig. CLEMENTE OTTAVO, per la difesa contra il Turco l'Anno 1594.

Hà trouato sì bene nel primo ingresso V. Beatitudine nel suo Pontificato tutti gli Registri dell'officio pastorale, & sopratutto quello, che importa alla difesa della Religione contra il Turco, diuoratore, & distruttore di essa, procurando di vnire li Principi Christiani contra di lui, che non si può à bastanza laudare, nè ma-

Digitized by Google

no desiderare maggiore peritia, ò maggior zelo.

Onde si come è superfluo, che altri la sproni, ò instruisca, così pare obligato ogni Christiano con quel talento, che Dio gli hà dato di aiutare, & seruire à così pia, & salutifera intentione, & specialmente io hui, c'hà delle cose Turchesche qualche particolare cognitione, & esperienza.

Però hauendo io fatta la visita di Costantinopoli, oltre che sono nato, nutrito, & tuttauia risiedo in Dalmatia alli confini del Turco, mi riconosco special debitore di raßegnarmi à i Santißimi Piedi di quella, & con facilità riferirle il presente stato dell'Imperio Turchesco, & disegni di Sultan Amurath hora regnante, & il modo da impedire, & reprimere, secondo la mia opinione, i suoi progressi, con speranza di rinterzo, & superarlo. Confidando, che la Santità Vostra per sua clemenza, debba gradire se non l'opera, almeno l'affetto della deuotione mia.

Si come i Turchi sono di origine sotto vn gouerno Tirannico d'vn Re naturale con sudditi, hanno per instituto proprio, & particolare, l'esercitio dell'Arme, & la professione dell'empia setta Mahometana, così hanno per fine, & oggetto la Monarchia di tutto il Mondo, & la destruttione della Christiana Religione, il che chiaramente si manifesta col vedere, che mai stanno in otio, ma continuando di guerra in guerra, hanno soggiogato

Digitized by Google

giogato la migliore, & la più nobile parte dell'Asia, dell'Africa, & dell'Europa, & quasi estinto il volto della Fede Christiana in tutto il loro Imperio.

Dal qual danno mossi gli antichi, & moderni Sommi Pontefici, hanno procurato, & fatto fare da Principi Christiani contra il Turco molte espeditioni; l'vltima fù quella, che a' nostri giorni fece Papa Pio V. col Rè Catolico, & Viniciani con occasione della guerra, mossa contro di loro da Selimo Ottomano XII. Rè de Turchi, & riportò vittoria della sua armata Nauale, ancora che fosse la più numerosa, & la più formidabile, che mai prima vscisse di Costantinopoli.

Per la qual vittoria, furono preseruate molte Christiane Prouincie, le quali erano à manifesta preda de' Turchi esposte, & fù ripresso in modo tale il loro orgoglio, che Selimo s'indusse à fare la pace con Viniciani, non perche dubitasse di poter riceuere nocumento notabile di questa lega particolare, come quella, che non haueua forze, se non marittime, & quelle non sufficienti à torgli cosa alcuna del suo, nè à forzarlo di venire à giornata contra sua voglia, come si vide in fatto doppo la vittoria, che non ricuperò punto delli Stati perduti, non acquistò di nuouo luogo nessuno, nè puote estinguere l'Armata sua, in sei mesi rifatta, & due volte affrontata à combattere, ma per temere che

Digitized by Google

ella non si facesse vniuersale; & che ancoil Persiano, posentissimo emolo della grandezza Ottamana, non li mouesse guerra dall'altro canto.

Perciò Selino apparandosi d'hauer tolto à Vinitiani, come frontiera, & freno d'Italia, & di Europa contra di lui, & che il Persiano vedendolo implicato con essi, non haueria tralasciato l'occasione di assaltarlo ancora lui.

Della quale Attione, ancora che fatta con gran prudenza, Sultan Amurath suo figliuolo, all'hora Principe, hora regnante, sentì estremo dispiacere, parendogli, che il padre haueße rimesso della riputatione, per non hauersi prima vendicato dell'ingiuria di quella rotta, & che haueßa intermesso l'occasione, col battere li Vinitiani, di mettere il piede in Italia.

Et perche in questo sopragiunta la morte di Selino, Amurath gli succeße nell'Imperio, fù vniuersale opinione, che douesse immediate rinouare la guerra contro Vinitiani. Nientedimeno consultato maturamente co'l Mustafà, & Sinan Bassà, Capitani di valore, & esperienza, precipui sopra l'Imprese future, & sopra il modo di trattarle, & considerato il disturbo, & la diuersione, che la casa Ottomana nel tentare l'impresa d'Europa, haueua sempre dal Rè di Persia riceuuto, & l'impedimento, che da gli stati d'Austria, & di Croatia, & fra li confini suoi, & Italia è interposto,

fù

Digitized by Google

fu concluso essere necessario, di battere prima il Persiano, e frenarlo in modo, che non s'habbia per l'auuenire in alcun modo più di lui à temere.

Et appresso, voltando l'armi in Austria, & in Croatia aprirsi il passo per terra nell'Italia, non come fece Machometo secondo, che solamente per mare assaltò il Regno di Napoli, & occupò la città di Otranto. Nè meno, come Selino suo Padre, ch'andò à perdere in Cipro, & occuparsi intorno le città Marittime dell'Epiro, & di Dalmatia, dando tempo à Vinitiani di difendersi, & riparare. Ma come fecero i Vandali, i Gothi, & gli Vnni, molto à lui di forze inferiori, per tentare principalmente d'entrare, & fortificarsi nel Friuli, senza pericolo di ritrouare incontro, & per essere quello paese spogliato di fortezze, & li Vinitiani, che la maggior parte ne passeggono, inhabili ad opporsegli in campagna. Riducendosi à memoria, che dodici mila Turchi soli mandati da Baiazet Secõdo, in aiuto di Lodouico sforza Duca di Milano, scorsero fino in vista de' Monti di Vinetia senza ostacolo, & fecero tanta preda, e tante stragge, che hoggidì li popoli del Friuli abborriscono di udirla raccontare.

Et se Turchi spingessero ancora in vn'istesso tempo l'Armata nauale nel Golfo Adriattico, & in somma per terra, & per mare stringessero la città di Vinetia, sarebbe pericolo, che tutto lo Stato Vinitiano

tiano hauesse da cadere nelle mani sue, & à questo modo mettesse sicuramente il piede in Italia; con ferma speranza d'impadronirsene in poco tempo (debellati, che fussero l'initiani) di ciascun'altro Principe di essa. Questa deliberatione, e consiglio essendomi in Costantinopoli da grauissimi huomini affermato; pare ancora, per ragione di Stato, & alta potenza del Turco, non meno conueniente, che necessario leuarsi gli ostacoli, per caminare alla Monarchia dell'Vniuerso, come per l'opportunità, & vtilità dell'impresa; essendo Italia posta nel mezo delli suoi Stati dell'Africa, & dell'Epiro, & congiunta all'Illirico; intieramente quasi da lui possedute; chiara, & famosa, non meno per l'abbondanza de gli habitatori, & di richezze, che per gloria militare illustrata dalla Maestà della Sede Apostolica, & dalla Republica Veneta, questa per le forze del Mare, & quella per l'autorità Pontificia, ostacoli principali delli suoi progressi, termine e scopo di tutte le Nationi esterne, doue nè per amenità, nè per vicinanza di Religione, nè per molestia, ò impedimento, che ne riceua, sia occasione di voltare più tosto l'animo altroue, per accrescere il suo Imperio, che all'Italia.

Percioche ritrouandosi già la natione de gli Vngari per la maggior parte soggetta, & la Polonia, che viene appresso, per essere paese sterile, & fred-

Digitized by Google

do,

do, non è dalui desiderata, e non si cura d'impadronirsene più che tanto, poiche non solo non teme quelle forze, ma le disprezza, & ne dispone quasi di quel Regno à sua voglia.

Dal Moscouito se bene riceue qualche molestia continuamente, & di lui hà timore, più che di ogn'altro Potentato Christiano, per le ragioni, che appresso si diranno. Nientedimeno sostenendo con la spalla de' Tartari, (ritirati frà l'vno, & l'altro Imperio) gli impeti suoi, non troua metterli conto da farli guerra, rispetto alle difficoltà dell'Impresa, & l'vtilità dell'acquisto, per essere quella Regione per li perpetui giacci sterilissima.

Nè meno deue debellare affatto il Persiano, ma fiaccato, conservarlo per vn riparo contra il gran Tartaro, da tutti due vgualmente temuto. Nè penetrare più oltre nella torrida Zona dell'Africa punto si cura, massime essendo ò per conformità di setta, ò per interesse di Stato à lui tutta denota. Ma contento di dominare la parte temperata, & la sua costa insino al stretto di Gibilterra, pare, che gli resti l'Italia, cosa di desiderare, & d'aspirarui. Con questo fine adunque Sultano Amurath Imperatore de' Turchi, mosse l'Armi contra il Persiano, & gli hà fatto guerra tredici anni continui, insino à tanto, che s'è impadronito della maggior parte della Persia, & della istessa Città di Tauris, Metropoli di quel Regno, non come soleuano fa-

re

ve i suoi maggiori, i quali, ancora, che occupassero le Città, & Prouincie, nel partire l'abbandonauano, onde il nemico facilmente ricuperaua il tutto, ma col piantar fortezze di passo in passo, & di dedurro Colonie, s'hà stabilito il possesso, & il Dominio di quanto hà preso.

Hà soggiogati i Georgiani popoli Christiani, imposto il tributo à Tartari Precopensi, soliti prima essere da lui con pensioni, & donatiui trattenuti, & stesi li suoi confini sino alla Città Citrachan frontiere del Moscouito sul fiume Volga, occupato le parti, & tutta quella riuiera del Mare Caspio, la quale tra il Settentrione, a Mezo giorno verso l'Occidente si contiene, & ridotto il Persiano in vn'angolo picciolo, à chiedere pace, senza, che mai habbia hauuto ardimento di venire seco à battaglia à campo aperto, come troppo di forze inferiore, non hauendo mai potuto mettere insieme più di cento cinquantamila caualli, senza artegliaria, & senza archibugieri, che'l Campo Turchesco haueua seicento pezzi d'artegliaria, & trecento mila archibugieri, in tutto il numero dell'essercito era di quattrocento mila soldati, non computati gl'inutili, & le bagaglie. Perche tanti ne furono da Mustafà Bassà, che fù il primo Capitano mandato à quella impresa condotti in Persia, computati però sessantamila Venturieri, in questo numero li aiuti de' Tartari, che sono stati hora di ventimila, hora

di

di trentamila canalli, & tanto numero in capo di dieci anni OSMAN Bassà ne ritrouò nel risegnare l'essercito all'assalto di Tauris. Onde se bene alli passi, & alle scaramuccie li veniuano tal volta tagliati à pezzi parecchi migliara di soldati, non ritenne per questo alcuna impresa, restando sempre padrone della campagna.

Et quello che rende più marauigliosa la potenza del Turco, & più formidabile, nel tempo istesso, ch'era impiegato nell'impresa di Persia, s'è auuicinato, per terra, all'Italia verso il Friuli à due giornate, con l'hauer occupato Soria, paese già possedu to da gli Arciduchi d'Austria, posto fra Zara, & Segna nell'Illirico, & in questo hà fermato vn' essercito di parecchi mila soldati sotto il titolo di Bossina della quale Prouincia, ò del qual paese, di semplice Sangiaccato, che prima era, hà creato vn Bassà, la qual Prouincia fù nelli tempi passati all'Imperio Romano sempre molesta, & hora à tutti i Principi circonuicini di terrore, & spauento, senza hauere mai intermesso d'infestare, & predare così li confini dell'Imperatore, come il Regno di Polonia, in modo tale, c'hà condotto questo à termine di farselo Tributario, hauendo ricusato di rinouare col Rè, vltimamente eletto, la pace insino à tanto, che non gli haueße mandato il donatiuo, ancora, che non se ne ritrouasse eßempio per adietro, & quello quasi à raddoppiare il Tributo, s'hà vo-

luto

Digitized by Google

luto ottenere la prorogatione della Triegua. Cercando in tanto tutti gli altri Principi Christiani, dal Moscouito solo in poi, e per mezo de gli Ambasciatori espressi da me in Costantinopoli veduti, & conosciuti, ò di conseruare la pace, ò di ottenere Triegua, ò fare nuoue amicitie seco.

Calamità estrema dell'infelice Christianesimo, dalla Santità Vostra nella sua Legatione di Polonia bene deplorata, & con affetto pio commiserata, che perciò forse è stata principalmente dalla mano sola del Signor Iddio, fuora d'vn gran numero d'altri soggetti grauissimi, al Sommo Pontificato eletta, & essaltata, come instrumento atto, & disposto à reggere, e difendere la Religione Christiana, in tempo del maggior pericolo, che da ottocento anni in quà ella sia stata, ritrouandosene vna gran parte dell'vnione Catolica, & per le heresie empiamente disseminate, trauagliata, & in guerre ciuili occupata; & l'altra fra se stessa diffidente, & sospetta, che malamente si può condurre ad vnione, che stabile sia.

Onde ciascun Potentato Christiano viene ad essere tanto più al manifesto pericolo del Turco esposto, quanto egli hora, doppo hauer terminato con fortezze, & colonie, la guerra in Persia, si ritroua hauer'ampliato l'Imperio, superato il più potente Emolo, c'hauesse moltiplicate l'entrate, accumulato l'Errario, parte con parsimonia, parte con venalità,

Digitized by Google

lità, & nuoui inuenti da tirare danari, più c'habbiano fatto tutti li suoi predecessori, poiche si ritruoua riposti in contanti cinquanta milioni d'oro, & d'argento di prezzo inestimabile, & raddoppiato il numero della Militia, percioche doue li Giannizzeri soleuano essere dodici mila, poi trentamila, hora sono cresciuti à quarantamila.

Quelli veramente di Timaro da centotrentamila, & dugentomila, senza la giunta delli nuoui Timari eretti in Persia, che sono stati da quaranta mila.

La qual Militia, per essere stata quasi due anni passati solamente vacante, & otiosa, hà in molte parti dell'Imperio Turchesco, & specialmente in Costantinopoli più d'vna volta contro il Rè proprio tumultuato, con fomento, secondo la commune opinione di Mehemeth suo figliuolo primogenito già dichiarato Principe di età d'anni 28. sospetto al padre sino da pueritia, & per l'acutezza, & felicità dell'ingegno, & per la souerchia cupidità di Regnare, come hà in tutte le sue Attioni dimostrato.

Onde il Turco, come prudentissimo Principe, per euitare la seditione domestica, e forzato di occupare gli esserciti in qualche impresa, quando per altro non hauesse animo di muouere l'Armi, benche è palese, lui essere cupidissimo di gloria, inimicissimo del nome Christiano, rammemoratore della

Digitized by Google

della rotta Nauale, della forza d'Italia riceuuta, & continuamente dal corso delle Galee di Toscana, & Malta irritato, & da gli effetti si vede, che tira innanzi la sua prima intentione, & deliberatione di acquistare il Dominio dell'Italia, vsando non meno l'industria, che la forza: poiche dal principio del suo Imperio hà fauorito, & accarezzato in modo la Natione Italiana, che hormai à Costantinopoli si viue, & dentro il suo Serraglio proprio si parla la lingua Italiana.

Et perche appena reuocato l'essercito da' Persiani hà cominciato à irrompere in Croatia il Bassà della Bosina, hà preso la fortezza di Ribach, alla frontiera di Friuli predato più di vinticinque mila anime, vn'infinito numero di bestiami, & copia grande di domestica suppellettile, alla speranza della qual preda, & à questi motiui della guerra, sono concorsi dell'Asia solamente sessanta mila caualli Venturieri, tutta giouentù eletta per essercitarsi, & meritare i premij militari. Tuttauia infestando con sì grosse, & continue incursioni le città istesse fino à Zagabria, che le tiene come assediate, hauendo loro interrotto il commercio, & impedito la cultura de' campi, & egli è stato dal suo Signore creato Visir, titolo di dignità suprema nella sua Porta, senza essere stato riuocato dalla Prouincia, con tutto, che dall'Imperatore siano state fatte grandi querele contra lui, per questi hostili

Digitized by Google

stili molti, stante la tregua, poco innanzi confirmata.

Onde con ragione si deue dubitare, ch'à tempo nuouo disegni il Turco mandargli forze maggiori, poiche gli hà accresciuto Autore da questa parte, come più debole, & più aperta. Accrescendo il timore il numero grande de' legni, che à Costantinopoli apparecchia, & l'hauere mandato quasi occultamente quest'Autunno passato il Cicala, suo Capitano del Mare, sino alla Valona, per ordinare le prouisioni opportune all'Armata, & forse per riconoscere qualche sito di far'Impresa.

Il qual pericolo, come vigilante Pastore preuedendo Vostra Beatitudine sapientissimamente, hà cominciato à prouedere con l'hauer saputo le discordie fra l'Imperatore, & il Rè di Polonia, & congiuntoli insieme di parentado, procurando di collegare essi medesimi, e tutti gli altri Principi Christiani almeno alla difesa commune contra il Turco.

Perche se bene non li poteße succedere, massime da principio, di vnirli facilmente questi, & il Moscouito appresso, percioche sono in estrema necessità per loro interesse proprio di farlo.

Questo per non lasciare più crescere vn nimico vicino, & sì potente, & per quelli non perdere l'vno i Stati patrimoniali, l'altro la libertà affatto, oltra, che fra di loro non è discordia, ò intelligenza tale, che l'Autorità della Santità Vostra non

Digitized by Google

basti à commandarla, perche in quanto al Moscouito, ancora che sia del rito Greco, sempre hà mostrato di riuerire la santa Sede Romana, & nelle sue occorrenze n'hà fatto capitale. & le hà mãdate honorate Legationi, l'vltima fù à Papa Gregorio XIII. accioche lo pacificasse, come fece, con Stefano Batterio Rè di Polonia, co'l quale guerreggiaua: onde mostrando la Santità Vostra di tenere conto di lui, con destinarli non vna priuata ò commune persona, ma vn Prelato, & Nuntio alla gran dezza sua, & al negotio presente proportionato. La ragione persuade, ch'egli debba essere pronto à collegarsi con l'Imperatore, & il Polacco contra il Turco, tanto più volentieri, quanto all'antica, & perpetua inimicitta s'è aggiunto vn nuouo pericolo, & nnouo danno, per essersi il Turco auuicinato a' suoi confini, sino à Catrahan, & impedito con legni armati la Nauigatione, & il commertio, che egli haueua con Persiani per lo mare Caspio.

Et vniti che siano questi tre insieme à difesa cõmune che loro Stati bastano à prohibire, & impedire il Turco, che non possa penetrare più innanzi su l'Europa, nè per terra, nè per mare, se non con euidente pericolo di perdere, e di tirarsi adosso vna Lega vniuersale offensiua, atta à batterlo, e debellarlo ancora; percioche questi tre Potẽtati confinano seco, & gli sono immediate à frontiera del mare Adriatico, e dalli confini d'Italia, insino al fiume Tanai.

Digitized by Google

Tanai. Et tutti tre congiunti insieme hanno forze di competere seco, & da offenderlo, perche se bene l'Imperatore, & il Polacco, ancora che vniti, sono di lui assai inferiori, come l'esperienza hà dimostrato, nè potriano sostenere, ò sostentare, massimamente à lungo andare, la sua potenza; nientedimeno aggiuntosi il Moscouito, sono superiori, perche egli hà da dugentomila caualli bene armati, & attissimi alla guerra; tiene artegliaria, & copia di archibugieri, hà per la conformità della lingua Illirica, ouero Sclaua, & della fede Christiana, secondo il rito Greco, la deuotione della maggior parte de' popoli dell'Europa, & alcuni dell'Asia, soggetti al Turco, & pretende all'Imperio di Costantinopoli, sì per lo matrimonio d'Anna sorella di Basilio, & Constantino Imperatore di Costantinopoli, Auunculo di Meci, ouero Basilio Primo, Gran Duca di Moscouia Christiano, come per hauer più volte i Rutheni, ouero Moscouiti la Senna, & la Bulgaria posseduto, & dalli Rè Constantinopolitani riceuuto tributo, & sopra tutto per hauere egli solo fra tutti li Principi del mondo, come hà il Turco, li suoi del tutto in suo potere, per queste cause egli è veramente temuto da lui, perche rompendo il Moscouito contro di lui, ò dalla parte di Asia, ò d'Europa, massime in tempo ch'egli hauesse volte le forze in Croatia, ò in Vngaria, il Turco sarebbe astretto, ò à diuiderle, & impiegarne

Digitized by Google

la maggior parte, & specialmente li Tartari à difendersi, & repararsi da lui.

Et così l'Imperatore, & Polacchi, più facilmente potriano resistergli, & anco batterlo, ò non le diuidendo, darebbe campo al Moscouito di penetrare, & occupare le sue Prouincie, quanto anco il Persiano, ancora che debole in spalla di questa Lega, potrebbe muouersi, per ricuperare il perduto.

I Georgiani, Tartari, il Valacco, il Moldauo, & il Transiluano, & altre Prouincie da lui oppresse, impatienti del giuoco Turchesco, per ricuperare la libertà inclineriano subito à ribellarsi. Onde verrebbe à declinare l'Imperio Ottomano, come declinò appunto per la ribellione delle Prouincie, anco il Romano.

Per Mare douendo il Turco ferire di ragione è nelli Stati del Rè di Spagna, atto à difendersi, è sempre pronto ad entrare in Lega contra di lui, ò da Vinitiani, li quali stanno sempre prouisti, & ogni volta che sieno tocchi, sono sforzati à collegarsi ancora essi, & non solamente saranno prouisti, ch'egli al manco non possa fare progresso, ma anco per consequenza è necessaria, & per natura sua propria la consideratione particolare, cioè, che la difensiua, & offensiua diuenti vniuersale, & così basterà à batterlo, & debellarlo, perche così si potrebbe con grandi forze in vn medesimo tempo

d'ogni

Digitized by Google

d'ogni parte del suo Imperio assaltarlo.

Et se per timore d'essa si risolueße contro il proprio instituto, & forma del suo Imperio, non muouere l'Armi, ma lasciare otiosa la sua Militia, egli verrebbe ad aprire la porta alla reuolutione di tutti gli Stati suoi, & la Santità Vostra (assicurata là Christianità, & per terra, & mare dal timore de gl'Infideli) con questa Lega dell'Imperatore, Polacco, & Moscouito, potrà godere i frutti della pace, & attendere ad estirpare l'heresie, non poco dalla potenza del Turco fomentate, & essaltare la fede Catolica, da tutti due miseramente conculcata.

Digitized by Google

DISCORSO

Sopra la presente guerra d'Vngaria l'Anno 1595.

SE bene io stimo, che lo scriuere Discorsi, & il fare professione di ciò, sia argomento manifesto di debolezza di forze, perche i popoli d'alte Imprese, quali furono i Lacedemoni, & i Romani, & sono hoggi li Spagnuoli, & i Turchi, discorrono poco, hanno le forze in pronto, & in contrario veggono quello, che possono, ò non possono fare, & il non saper parlare, nè scriuere, è stata cosa propria di quelli che hanno potuto operare, & fare cose grandi; nondimeno per obedire à V. S. Illustrissima massime co'l far cosa, nella quale è restato l'honore della Natione Italiana, io

Digitized by Google

io dirò qui brevemente quello, che mi occorre intorno alla guerra di Ungheria, sottomettendo però il mio giuditio all'elza, non che alla punta della sua spada.

La guerra si può fare in due modi, offensiua, & difensiua, & quando si assediano luoghi del nimico, ò si entra nel suo paese con mano armata, & gli si gode de' frutti della guerra, all'hora è offensiua.

Difensiua poi è quando si fa testa à confini, acciochè l'inimico non v'entri, ò si difendono le piazze, acciochè non restino occupate.

Hor in Ungheria se non vi sono altre forze di quelle, che si veggono, noi non habbiamo forma di fare guerra offensiua Reale; come hà dimostrato l'esperienza dell'anno passato, perche cediamo a' nimici, & di grandezza, perche il numero de' nostri è di gran lunga inferiore à quello de' nemici; di potenza, per che queste poche forze, che si possono sperare, dipendono da più Principi, & non habbiamo capo di auttorità, nè danaro corrente, senza il quale gli essercitii non si possono far muouere all'imprese, nè mantenere in esse, & la differenza fra Christiani, & heretici difficolterà sempre l'vnione delle forze, & l'essecutione delle resolutioni.

Et in questa occasione si potrebbe fortificare bene Comar, & Possonia, & tenere l'essercito bene trin-

Digitized by Google

cierato, & munito alle parti di Vienna, perche
bauendoci iui quaranta, ò cinquanta mila Fanti,
dieci, ò dodeci mila caualli, & l'Austria, &
l'Alemagna alle spale, di che deue temere?

A questo modo Francesco Primo Rè di Francia, accampatosi sotto la mura di Auignone, impedì i progressi di Carlo V. in Prouenza.

Il terzo partito (che mi piace più, ò meno de gli altri) è il diuidere queste forze, che noi habbiamo, lasciandole disunite in due, ò tre luoghi di più importanza, come sarebbe Comar, Possenia, & Vienna, perche si è visto che le fortezze nostre si sono state perdute questi anni adietro per il poco numero de' defensori.

Horio voglio compartire sessanta mila soldati in tre, ò quattro luoghi, che siano prouisti di vettouaglie, & munitioni, perche si deue dubitare di non le poter difendere con vn presidio di quindici in vinti mila huomini armati; A questo modo Prospero Colonna, non cacciò i Francesi di Capua?

Ma perche la guerra difensiua tanto hà più di vantaggio, quanto più participa della offesa con la difesa.

Hora se bene non si può fare guerra offensiua Reale contra il Turco, si può però far in qualche maniera per via di diuersione, & di disturbo, & ciò in due modi, l'vno si è co'l fortificare qualche luogo aperto, ma di sito gagliardo entro i confini

del

Digitized by Google

del nimico, & in esso collocare presidio, atto à fargli perdere almeno vn'estate, ouero fortificare il suddetto luogo, & affermare il Campo, pure che vi sia fiume nauigabile, ò paese amico alle spalle, si che il nimico, neceffitato à ricuperare il suo, non possa assaltare il nostro, & questa forma di guerra tenne questi anni à dietro il Ladighiera nella fortificatione di Brichiarasso, perche per impedire il Duca di Sauoia, che non trauagliasse il suo, egli con il fortificare vn luogo aperto in Piemonte, ottenne il suo intento.

L'altro si è con l'entrare con vn essercito formato (essercito formato contra Turchi, chiamo io quello, oue si trouauanno venti mila archibugieri, due mila moschetieri, sedici mila picchieri, & venti quattro mila caualli pagati) nel paese del nimico, con vn fiume à lato, ò da vna Prouincia amica alle spalle, perche queste forze saranno sempre tali, che potranno portare disturbo grauissimo al Turco, & con la rouina, che menaranno, & con l'animo che saranno a' popoli mal sodisfatti, & con la difficoltà, che recaranno all'vnione delle forze nemiche, torranno il modo a' nimici di far impresa d'importanza contra noi, & questa mi pare la miglior forma, che si possa tenere in questa guerra.

Quanto poi à quello, che V. S. Illustrissima mi dice del Capitano, io confesso, che la Christianità non

Digitized by Google

non fù mai più povera di Capitani, che al presente, perche la Natione Spagnuola s'hà molti Colonelli d'esperienza, & di valore, non hà però hoggi alcuno, che habbia hauuto bastone di Generalato, & oltre à ciò ella è tanto occupata nella difesa del suo contra heretici, che non si può muouere gagliardamente contra Turchi.

La Natione Francese abbonda ancora essa di Colonelli, ma di Capi d'Imprese & d'Eserciti, non sò quanti ne habbia, perche le guerre presenti si fanno in casa con vantaggi diritti, con intelligenza tra nemici, con trattati, & prattiche de' parenti, & di Donne, non che d'altri, le quali cose nulla vagliono fuor di Francia, se vogliamo riguardare l'arte della Militia.

Il Ladeghiera è il primo huomo, ch'essi habbiano, perche costui non s'è messo ad impresa, ancora che ne habbia maneggiate molte, nella quale non habbia mostrato giudicio eccellente, congiunto con pari ardire.

Et non hà fatto errore, che quello, ch'egli medesimo confessa di hauere fatto d'ordine d'altri, cioè, l'impresa di Piemonte, perche nõ essendo egli Principe, & non hauendo esercito grande, s'è messo à fare acquisti, onde per munire Bricherasso, sfornì Ischelles, & per presidiarlo, restò tanto debole in campagna, che perdè Ischelles, & Murtel, & non potè mantenere Bricherasso.

Il

Digitized by Google

Il Duca di Epernone è di più belli ingegni, che habbia Francia, onde essendo di professione contra della Lega, & con tutto ciò dependentissimo dal Rè di Nauarra, s'è nondimeno mantenuto grande à sua deuotione, & conseguito grado de' miglieri Capitani, & soldati di Francia, & hà in ogni occasione mostrato sagacità, & bravura notabile.

Ma se miriamo alle vittorie conseguite, & à successi loro, niun Capitano della fattion Nauarrese si può preferire à Monsignor di Rastignach, perche costui in due fatti d'arme cuppe con la morte de' Capitani, due esserciti, l'uno Issuera, oue restò morto il Conte di Ranedanni.

L'altro à Villenuouo, oue rimase affogato il Duca di Gioiosa. Dalle quali due vittorie procederono poi consequenze d'importanza.

Se miriamo la reputatione, & vna certa sicurezza di precedere, toglie il vanto à tutti il Duca de Memoranci, perche questo si è non meno con l'accenare, & co'l menare, che col riparare, & col schernire mantenuto grande contra Carlo IX. & Henrico III. & il Rè di Nauarra per mantenersélo amoreuole è stato sforzato à farlo Contestabile.

Del Duca d'Umena io non dico niente, per non parer d'andare contra l'opiniene commune, che dipende da' successi delle cose.

Ma se consideriamo il numero delle vittorie, nissun Capitano Francese mette il piede dinanzi al

Duca

Digitized by Google

Duca di Mercurio, perche per non dire niente dell'altre fattioni, la vittoria ch'egli hebbe à Eraon, fù per numero de morti, & di prigioni la maggiore che sia succeduta in quel Regno à tempi nostri.

Il Duca di Nemurs, merita per la difesa di Parigi ogni lode di Capitano tollerante, & prudente, & ha mostrato ardire, & resolutione non minore nel soccorso di Autuno, & di Puij, & nella fuga di Bles, & di Lione, nè li manca altra parte di Gran Capitano, che la felicità.

Ma se miriamo la grandezza de' successi resta superiore à tutti il Rè di Nauarra, egli è ben vero, che in questa grandezza hanno parte tutti i Capitani della sua setta, ma più d'ogn'altro Monsignor di Restignach, & l'hà più aiutato l'arte nel negotiare, che il valor delle armi, & egli medesimo riconosce la salute, non che la grandezza del poco sapere della parte contraria, in quel moto vsato da lui nelle monete.

Salutem ex inimicis nostris.

Ma il Regno di Francia è al presente in stato tale, che egli è pazzia lo sperarne aiuto contra Turchi, perche non vi è vnione de' Principi, & di popoli, nè modo di fare danari, & quando bene fosse quieto, & vnito, non si deue stimare che sia per mouersi à fauor di casa d'Austria.

In Fiandra si trouano due Capitani, cioè, il Cõte Pic-

Digitized by Google

Pietro Ernesto di Mansfelt, & il Cõte Carlo suo figliuolo, i quali ambedue hanno hauuto carichi di esserciti, ma non ventura di far fattione d'importanza, & di mostrare quello, che vagliano.

In Italia se bene tutti i Principi sono, & per bontà del giuditio, & per l'altezza della fortuna capaci d'ogni carico, nondimeno non ci è hoggi altro c'habbia la spada in mano, che il Duca di Sauoia, questo, & per vigilanza d'animo, & di spirito nel difendere, & per brauura, che non conosce timore, & per prattica d'ogni maniera di guerra, & per esperienza dell'vna, & dell'altra fortuna, sarebbe attissimo à giuditio d'vno de' Prẽcipi della Christianità all'impresa contra Turchi, ma ogni vno vede, che non si può muouere di casa.

Restano tre Capitani, l'vno si è il Gran Cancelliere di Polonia, ch'è hoggi in credito del primo huomo, c'habbia la Christianità in scienza, & in valore Militare, & è perciò cosa desiderabile, ch'egli habbia occasione d'impiegarsi contra Turchi.

L'altro ci è l'Arciduca Massimiliano, che per l'altezza di Casata, & per prodezza mostrata nella presa di Petrina, & nella ricuperatione di Siseg (io stimo più il torre à Turchi vna capanna, che ad vn Principe Christiano Cales, ò Baiona) merita essere messo fra i primi Capitani, che noi habbiamo.

Il terzo è il Principe di Transiluania, che si tro-

ua

Digitized by Google

ua in fatto, & con l'armi in mano, & con effetti più tosto sindicati, che ammirati. come conuerrebbe, esser imitato da Principi Christiani. Questo hà mostrato giuditio eccellente, perche antiuedendo la rouina, che li sopraſtaua da' Turchi, hà stimato miglior partito il metterſi à risigo, con qualche speranza di guadagnare, che lo stare à bada, con certezza d'esterminio, & la neutralità, che sarebbe stata proferita da' Politici Italiani, soliti à discorrere del Turco, & di quelli, che confinano con lui, otiosamẽte nelle piazze, non hà luogo qui; perche lo stare neutrale, conuiene à quelli, che si trouano affatto, ò in parte fuori de' confini dell'inimico, quale è il Turco, & che possono ò con Leghe, ò con altri partiti saluare lo Stato, ò la libertà in tutto, ò in parte.

Ma il Transiluano, il cui Stato è da ogni banda cinto dal paese Turchesco, non poteua stare se non con euidenza di ruina, come è auuenuto à tanti altri. Hor douendo cadere, meglio era hauer compagno Cesare, che restare solo, & hauendo speranza di vincere in compagnia d'altri, meglio era fare Lega in tempo, che Cesare haueua bisogno di lui, che aspettare, ch'egli haueſſe bisogno di far Leghe con maggiori, e più potenti, & non quando tu hai bisogno di loro, ma quando essi hanno bisogno di te, lo deui fare, perche in questo caso tu dai le leggi, & le conditioni, & in quello ti conuiene riceuerle da altri.

Digitized by Google

Molte cose più cõcorrono nel Transiluano à proposito per la guerra presente, perche per prima egli è Vngaro, onde haverà il seguito della Natione, ch'è delle più bellicose dell'Europa, & poi è della schiatta de' Batterij, la cui generosità, & valore di guerra è noto à tutti. Di più egli è Signore d'vno Stato gagliardissimo di sito, & pieno di gente da guerra.

Et perche questo paese è in mezo de' nemici, egli è cattiuissimo à trauagliarli, & à disturbarli, & ad impedire, che non possino ragunar forze, & fare massa di gente al loro solito.

Il Principe poi hà mostrato tanto giuditio nel far della guerra, tanto ardimento nelle imprese, & con successi così prosperi, di solleuamenti de i popoli, & di acquisti de' luoghi, che io non stimo che si possa eleggere miglior luogo per muouersi contra Turchi, che la Transiluania, nè miglior Capitano che il Signor Sigismondo Battori; perche l'essercito, che si spengerà da quei confini verso Nicopoli, ò altra parte dell'Imperio Turchesco, haverà la Transiluania piena di vettouaglie, & di gente alle spalle, & vn Principe di cuore, & di spirito marauiglioso.

Digitized by Google

LE CAVSE,

Perche il Sereniſsimo Maſsimiliano non volſe giurare ſecondo era ſtabilito.

VENVTO in Polonia il romore della incurſione de' Turchi, & de' Tartari, commeſſe il Gran Cancelliere il negotio di ricondurre il Sereniſſimo Eletto Rè Maſſimiliano: & di riceuere da Sua Maeſtà la cautione alli Commiſſari à queſto deputati al Signor Veſcouo Chelmenſe, al Signor Palatino di Cracouia, & al Signor Palatino di Lublino; per lo che il Palatino di Cracouia ricercò Sua Maeſtà à mandarli l'Hanualdo, per lo quale poteſſe auiſarla di tutte quelle coſe, che ne-

Digitized by Google

necessariamente doueuano essere espedite da lei, prima, che si conducesse alli confini. L'inuiò adunque la Maestà Sua in Cracouia al Signor Palatino alli 13. d'Agosto, doue tenuto Consiglio con gl'altri Commissarij, vtrum in questo turbulento stato di Polonia, douesse Sua Maestà sicuramente esser licentiata, mentre soprastaua il Moscouito in Liuonia, & li Turchi, con li Tartari, alli confini di Podolia, & di Russia, andauano depredando, acciòche anco da questa parte non potesse Sua Maestà dare trauaglio: finalmente conclusero (& così commandarono, che fusse fatto sapere à Sua Maestà) che ella non poteua in alcun modo partire di Vesliciò, se prima non hauesse loro data la cautione, con quelle cose, che'l Cancelliero l'haueua ricercato, la qual cosa benche fusse graue à Sua Maestà, & che di ciò non venisse ricercata à nome del Rè, ma dall'autorità del Cancelliero solamente, fù sforzata nondimeno di acconsentire, affine di non essere ritenuta più lungamente, & condotta in luogo più ristretto, rinforzando la peste. Et benche la Maestà Sua ricercasse all'incontro essere assicurata di quello, di che il Cancelliero li n'haueua dato speranza, che data la cautione, non sarebbe più lungamente ritenuta, non potete però à modo alcuno impetrarlo. Riceuuta dunque la cautione si posero in camino con la Maestà Sua alli confini. Qui vennero à lei molti Polacchi, gagliar

Digitized by Google

damente lamentandosi, che essendo stati suoi fautori, & dalla parte sua, veniuano di giorno in giorno maggiormente stretti, & afflitti, & per queste nuoue Constitutioni di Cracouia ridotti ad vltima calamità, pregandola strettamente ad hauer pensiero della miseria loro in Cracouia, & presso alli confini, il Vescouo Chelmese à molti della Corte di Sua Maestà, & il SabielzKi à lei medesima dissero, che'l Regno di Polonia haueua meritato grandissimi ringratiamenti da Sua Maestà, perche la lasciassero partire con così tolerabili conditioni; essendo, che alli Polacchi venisse perciò opposti da molti Principi d'Italia, & di Germania (fra quali espressamente nominarono Casmiro Palatino del Reno) anzi che veniuano ripresi dal Turco, che s'era doluto della passata in Bitomia, con la casa d'Austria, con ricercare, che la persona di Sua Maestà li fusse data, ma non hauersi i Polacchi potuto indurre à ciò.

Doppo adunque, che s'arriuò alli confini, spiegate le bandiere, tentarono d'entrare nel Territorio della Cesarea Maestà, pretendendo, che in quel modo, che haueuano leuata Sua Maestà delle dittioni della Cesarea Maestà, nell'istesso modo hauerla condotta alla medesima dittione. Il che finalmente fù probibito dal Vescouo d'Vratislauia con la sua compagnia. Per la qual cosa li Poloni se fussero stati meglio preuisti minacciarono all in con-

Digitized by Google

contro d'essare per ricondurre Sua Maestà indietro, ma vedendo essere inferiori alli nostri, proposero instantemente, subito, che furono alli confini, il giuramento da Sua Maestà giusta la transattione. Ma la Maestà Sua sì per questo, sì per altri dispetti d'insolentie, & di fraudi, con le quali sino qui l'haueßero ingannata, con tutta la sua inclita Casa, denegata la richiesta loro ricenuta dal Vescouo d'Vratißlauia, attorniata dalla cauallaria Germana, se n'andò à Bithonia.

Là fatti venire à se li Commissarij Polacchi, alla presenza de' Baroni, e de' Nobili di Slesia, dichiarò la mente sua per Hamualdo in questo modo, Che la Maestà Sua haueua ricenuto grato, & accetto l'officio loro di questa sua honorata reduttione, & offeriua loro per contra la proportione sua, & ogni suo studio di gratitudine; & che quello, c'hora dichiaraua con parole, saria per dichiararlo vn'altra volta con li fatti. Ma intendendo Sua Maestà, che s'aspettaua da lei la confirmatione, & giuramento di tutte quelle cose, che nella passata inuernata nel medesimo luogo, erano state accordate: concioßa, che alla Maestà Sua ostaßero molte, & grauißime cauße da non potere sodisfare all'aspettatione loro, haueua per ciò stimato necessario di farle loro sapere. Percioche, doppo eßerli auuenuto questo inopinato, & luttuoso caso, & che fußse parso alli Stati, & Ordini di Po-

Digitized by Google

lonia di componere per rispetto della pace, & tranquillità publica con amicabile transattionne le controuersie mosse, e prouedèdo la Sacra Cesarea Maestà de' Romani, così ricercare la ragione di tutto il negotio, comandò alli suoi Commissari, che ouero la Maestà Sua interueniſſe alla trattatione, ouero d'esſere fatta conſcia, & partecipe di tutte le coſe, che veniſſero in conſultatione, prima, che ſi concludeſſero; hauendo così parimente deliberato in Praga li Sereniſſimi Arciduchi, & hauendo di ciò eſſo medeſimo Cancelliero data non dubbia ſperanza, della quale nondimeno era dipoi ſtata ingannata; percioche appreſſandoſi il tempo della commiſſione, in prima ella era ſtata condotta à luoghi più lontani. Et dipoi le fù poſta molto più ſtretta guardia, che mai per innanzi à Kodlouia. Di più non eſſerle ſtata conceſſa facoltà di conoſcere coſa alcuna ſopra le dette conditioni della trattatione, ſe non doppo fatte, & finite tutte le coſe. Nel che, ſe bene così il Legato del Sommo Pontefice, come li Commiſſarij di Sua Ceſarea Maeſtà riconoſceſſero, che ſi trattaua aſſai iniquamente, & duramente con Sua Maeſtà. Nientedimanco (quello, che fù ancora più iniquo, & molto più duro) non eſſere potuto ottenere dalli Commiſſari del Regno di Polonia, che la cauſa della elettione della Maeſtà Sua fuſſe conoſciuta, & intieramente eſſaminata, ch'era il fondamento di tutta la controuerſia. A tutte

que-

Digitized by Google

quelle cose aggiungersi, che tanto al Legato della Sede Apostolica, quanto all'istessa Cesarea Maestà, fù non oscuramente promesso, che tutti quelli, che votarono à fauore di Sua Maestà in tempo delli comitij, tenuti per l'elettione, & che seguitarono la sua parte, douessero essere liberi, & conseruati senza danno. Il che quanto sinceramente sia stato osseruato, anzi deliberato in tutto in contrario, lo dimostrano le seuerissime constitutioni, (nò senza euidēte ignominia di Sua Maestà) nouamente date in luce in Varsouia, & la deplorano meritamente quelli, che sono condotti all'vltimo pericolo dell'honore, & fortune loro. Per vltimo hauendo la Maestà Sua sperato, che mediante il giuramento preso da lei, fusse leuata ogni difficoltà; & hauendo il Serenissimo Rè Sigismondo commandato con publico Decreto, douer senza dilatione la Maestà Sua essere condotta alla dittione della Cesarea Maestà, sono state escogitate nuoue difficoltà, sotto pretesto delle quali fù ricercata da Sua Maestà l'obligatione, la quale se non veniua data, che douea essere fermata, & restare à Vestitia, nella quale obligatione, benche la Maestà Sua indotta dalla importunità del Cancelliero, & astretta da necessità, confessi essere stata sforzata à consentire innanzi ch'ella fusse auisata della risposta del Rè, sopra questi tre articoli del Giuramento, cioè, d'Vngaria, delli Titoli pretermessi, & del mutare il Si-

Digitized by Google

gillo. Nientedimena, perche vi fu aggiunto contra il voler suo anco il quarto articolo, di ratificare. La Commissione Buthumiense, parue sopra tutti questi stiano à Sua Maestà, che quelli volessero obligarla, alla podestà de' quali, ella non s'era mai sottoposta, non essendo mai stato domandato à Sua Maestà in Bozins, se non di sottomettersi al Rè Sigismondo, si come s'è mostrato, non ricercando esso Rè cautione, non conueniua manco, ch'altri la ricercassero, le quali cose, essendo così non può Sua Maestà prestarli il giuramento. Ma di queste, & altre cose ne pigliera consiglio con quelli, à quali appartiene anco questo, & sarà ogni opera, perche quanto prima gli Ordini del Regno possino intendere alcuna cosa di certo. Al che hauendo lungamente risposo il Vescouo Chelmense, & proferte molte cose, che li paruero molto à proposito per ottenere il giuramento: la Maestà Sua Regia, ripetendo abondantemente tutte le ragioni di tal proposito, dimostrò la causa di Sua Maestà, essere in tutto diuersa, & separata dalle cose contrattate, & dalle confederationi delli Regni di Boemia, & di Polonia. Et questo non impedire la pace già accordata tra questi Regni, s'essi stessi Poloni non la violassero. Per la qual cosa commosso il Palatino di Cracouia, fece molte parole sopra il bene publico della pace, & del douere hauersi rispetto al sangue Christiano. Et interpellò tutti li circonstanti

Digitized by Google

di Boemi, Moraui, & Slesiti, perche essortasse Sua Maestà à giurare; aggiungendo minaccie alli Moraui, & Slesiti; finalmente sopra la pace già accordata, & sopra tutta questa trattatione vi soggiunse vna protesta. Ma vedendo ch'egli non faceua alcun profitto posti in colera, & vscendo, & andandosene dalla porta tutti insieme disse in lingua Polacca il Cracouiense. Facile cosa è à cocere la ceruosa, ma fin hora difficile, & incerta da chi douesse esser beuuta, & riuoltatosi al Vescouo Chelmense; Ecco, disse, in che modo se ne tornano in Polonia, derisi da' putti, & per esser di ludribio à gli altri.

Et hauendoli Sua Maestà inuitati à cena, & offerto loro alcuni presenti, recusando tutto, & posti subito all'ordine i loro carri se n'andorno. Hora anco questa fra l'altre cause, non è stata l'vltima, d'hauere negato il giuramento al Cancelliero solamente, se haueße giurato, secondo quella conuentione, non nata dal Rè, ma dall'auttorità, & arbitrio d'esso Cancelliero. Il che non sarebbe stato conueniente alla dignità di Sua Maestà, hauendo massime il Cancelliero pienamente detto alla Maestà Sua per il Signor Transonio, che ancorche il Rè non cercaße questa cautione, nientedimeno ricercarla lui al tutto, perche non il Rè, ma lui saria stato sforzato darne conto nel conuento

Digitized by Google

de gli Ordini. Et che anco il Rè istesso con quelli Consiglieri, che hà intorno sono putti, & perciò non mouerlo niente questa risolutione data da principio.

DISCORSO

Di quello, che deue fare vn Caualiere assediato in vna Terra.

Ho hauuto gran desiderio da due giorni in quà, di mettere in iscritto quello che mi pare douersi fare da vn caualiere, che sia posto a guardare vna città per seruitio d'vn suo Principe; ma hauendo poco tempo, non posso appena fare vn schizzo del disegno, c'hò nella mente, & ad vso de' pittori, che per la fretta non potendo vsare colori, per potere in vn'habito mostrare l'idea della sua imaginatiua prendendo vn carbone, vanno schizzando; così io all'improuiso dico, che il Caualliere debba più tosto guardare vn luogo debole, ma atto à fortificarsi, che vn luoco forte di natura, ò di artifici-

Digitized by Google

ficio, per le ragioni che sono manifeste, & lasciando le ragioni da parte, & anco gli essempij antichi; all'età nostra sono stati caualieri honoratiss. c'hanno guardato Terre d'importanza, ma forti, & anco che habbiano fatte honorate fattioni. sono state stimate di minor lode, che quella acquistata da altri, nel guardare luochi fortificati per industria, & arte.

A Caualiere, che si sia trouato in molte guerre, & sempre con honore à tutte le sorti di fattioni à cauallo, & à piedi, in scaramuccie grosse, & picciole, in espugnare castelli, & città per forza, & per assedio, hauendo vsato battere con Artegliarie, tagliare con altri instrumenti, accostarsi con trincere, & cauallieri, cauare, & minare, in fatti d'arme, & Gouerni poi di città prouedere tanto in tempo di guerra, come di pace. A questo dico, ogni impresa che pigli è honoreuole, presupponendosi per l'ordinario, che non solo habbia da guardare vna città, ma con guardare bene quella, guardi, & difenda altri luoghi, & la Prouincia istessa, per parlare chiaro, in questo caso si troua chi hauesse à guardare Paliano, facendoui tutto quello si conuiene, guardarebbe tutta la campagna, per vsare il vocabolo moderno, & Roma istessa. Similmente chi guardasse Caieta, ò Capua, guardarebbe la Prouincia, & il capo ch'è Napoli, & secondo il senso, si caua dall'historie

an-

antiche; ch'è degna cosa di Caualiere torre à difendere vn simile luogo, & più, ch'altro de' nominati, per essere il più nobile, & antico luogo, che sia in campagna, che per vocabolo moderno si dice Terra di Lauoro, honorato, & degno nome, & l'altro per hauer vn fiume nauigabile à lato.

Taccio la memoria che si hà, quanto quella città nocesse ad Annibale Cartaginese, quando li fù nimica, & quando li giouasse, quando li fù amica, & quando quella città desse disturbo al corso delle vittorie della Republica di Roma, mentre le fu nemica, ma solo dirò per laude di essa che fù giudicato da Senatori Romani in quel tempo Capua, essere sito di potersi far emula dell'Imperio Romano, come parimente giudicarono di Cartagine, & di Corinto, non essendo in quel tempo vna tale consideratione Bizantio.

Ma per tornare all'officio del Caualiere, che sia alla custodia di essa Città, per poterla non solo custodire bene, ma fare vtile, & seruitio alla Città Reale, & à tutta la Prouincia, voler più numero di Fanti di quello che bisognarebbe, & guardia mezza della città, & almeno tre compagnie di caualli, & copia di tutti gl'instromenti di guerra, & alcune Barche, per farne quello, che l'occasione portasse, & in dare, ò riceuere per lo fiume aiuti, genti, & farui ancora qualche fattione.

Non parlerò, che debba bene considerare qual parte

Digitized by Google

te della muraglia posta essere battuta dall'artiglieria, & sortificarla, o farsi ritirata, secondo, che più fosse espediente, ma trattando del principale soggetto proposto di sopra, di fare scudo à tutta la Prouincia, mi pare, che debba far elettione, per quanto si può, tanto de Capi, quanto delle nationi, c'hà d'hauere sotto la sua obedienza, per assicurarsi da' tradimenti. Et principalmente deue hauere più forze di fede, Contadini, Terrazzani, & Soldati; Contadini, & Soldati, per poterli mandare fuori all'hosseruito nemico, per certificarsi di quello, che si può vedere, & intendere. Terrazzani, per sapere la mente della città, & delli particolari, essendo stata varia, & diuersa natura di cerueli ne gli habitanti di quella anticamente, & farsi modernamente, non sia detto in biasimo delli presenti, i quali hanno nome, & sono fidelissimi.

E procedendo distintamente più oltre, mi pare, che accostandose il Campo nimico alla Città, hauendo prima, per quanto sia possibile, fatto inutile, & sterile il paese, con abbruggiare, & tagliare biade, & alberi, & similmente facendo ogni sforzo di pigliare qualche prigione, hauere notitia del numero de' nemici, & de' progressi, & de' disegni loro, s'è possibile, & questo, quanta vtilità possa apportare non accade dire essendo noto.

Ma il Caualiere, che si trouasse nella Città, sapendo bene come li vemici alloggiano, potrebbe di notte

Digitized by Google

notte spesso travagliarli, quando con pochi, e quando con assai, quando ad vn'hora, e quando ad vn'altra, hora con vno stratagema, hor con vn'altro, hauendosi bene prouisto prima di potersi ritirare sicuramente, nō voglio di questo parlare più lungo, perche è noto a' Caualieri, & soldati veterani, per essempij antichi, & nuoui, quante volte gli assediati habbiano superato chi gli assediaua, cercando, e conoscendo l'occasioni, che nascono dalle diligenze de' solleciti, & vigilanti.

Non parlarò della prouigione, che debba hauere di vettouaglie, ma si bene, che deue hauer gran cura à conseruarle, & distribuirle con diligenza, & parcamente, acciò habbiano à durare più di quello si pensi, & è anche bene, che il nome sia di più quantità di quella, che sia in effetto, & siano pochi, che sappiano questa cosa, & l'vtilità, & honore, ch'apporta, non si può dare essempio più vicino, e più chiaro, che di Siena, quale si tenne sei mesi più di quello, che si pensaua, il che apportò tanta spesa, & fastidio all'essercito contrario, come bene si sà, & à quelli di dentro molte speranze, & soccorso, ancora che fossero poi vane. Et parlando con intelligenti, & sauij, è superfluo à dire, che si faccia prouedere di quantità di munitione, di polvere, piombo, corda, & anche munitioni di tutte le sorti d'armi.

Et sopra tutto deue hauere buoni Ministri, Archi-

Digitized by Google

chitetti, & anche sarebbe necessario d'hauere vn maestro di gettare artiglierie per il bisogno, non solo di farne, ma di rifare anche quello, che si rompessero. De' Metalli è facile trouarne per tutto, quando non se ne hauesse munitione.

Vi sono anco altre sorti di cose vtilissime, che si sanno da soldati prattici, come sarebbe à dire, mutare spesso le guardie, acciò nè Capitano, nè Alfiero, non che Fante priuato sappia se non giorno per giorno il luogo, che gli tocca à guardare, euitare ogni pericolo, & non hauendo più tempo, venirò alla fine, concludendo, che non ritrouo nelle Historie antiche, ò moderne più honorate attioni nelle guerre, che quelle fatte da gli assediati, li quali, per stare serrati, & patire di vettouaglie, stanno à gran rischio di perdersi ogn'hora, ò per forza di nimici, ò fraude, ò per tradimenti, & inganni di quelli, che si mostrano amici.

Per fare dunque honorate fattioni, crederei, che fosse bene à simular paura, di sorte, che li nemici se lo credessero, & quando fossero manco stimati, aspettando qualche occasione, vscire per assaltare il Campo di notte à quell'hora, che il giuditio, & l'esperienza insegna. Et sogliono simili fattioni riuscire bene, come per molti essempij s'è visto, & sono poi à quelli, che le fanno vna felicità, & riputati miracolosi, non che honoratissimi, & ragione-

uol-

Digitized by Google

uolmente, perche tali vittorie sono per lo più inaspettate.

Potrei estendermi più, e dilucidare meglio questo mio capriccio, ma hauendo da capitare in mano di chi sa meglio fare, ch'io pensare, Mi basta per hora hauere detto fin qui.

DISCORSO

DISCORSO

Del Signor D. Scipione di Castro sopra l'andata dell'Arciduca Matthia d'Austria in Fiandra.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. mio osseruandiss.

ECOSA (come dice Vostra Eccellenza) di gran consideratione l'andata del Principe Matthia in Fiandra, e tanto più, se fosse co'l consentimento dell'Imperatore darebbe gran fomento alla ribellione di quegli Srati, & non poco impedimento alli disegni del Rè Catolico. Mi non sono io di parere che le cose di questo Signore

Digitized by Google

Signore debbano camminare così di piano, come presuppone quell'amico; percioche lo spogliare vn Principe molto potente fù sempre giudicata impresa difficile, se vna potenza superiore, ò almeno pari, non lo batte, & voglio credere, che gli Stati, ò l'Imperatore anco (se vi concorre) debbano incontrarsi in molte difficoltà, prima che stabiliscano il possesso di Fiandra in quel giouanetto; perche quando le Prouincie cadute in graui disordini, & in manifesta ribellione cõtra del Signore naturale, & potente à risentirsi, vengono à fare nuoua elettione di nuouo Principe, che le riordini, difenda, e gouerni. Bisogna, che nella persona eletta concorrino gran parti di prudenza, & di valore singolare. Per sapere maneggiare il Gouerno d'vno Imperio nuouo, & vsurpato, bisogna, che habbia forze gagliarde da mantenerlo, & buona amicitia de' vicini, che ce lo vogliono; cose che io non sò vedere come se accozzarano insieme nella persona di Mattia, il quale se farà, come dubito, priuo di queste parti, non solo non potrà viuere, & gouernare quelle Prouincie, ma sarà instrumento della ruina loro; perche vn Capo debole di consiglio, & di forze, oltre alla confusione, che ogn'hora metterà seco, non serue ad altro, che à vnire tutte le difficoltà in vn sol nodo, cosa commodissima per la ruina, à cui facilmente può nascere occasione di tutte insieme in vn colpo.

Digitized by Google

Ma per dire prima quello, che io sento circa la debolezza del suo Consiglio, certo è, che per l'età sua molto giouenile, sarà sforzato gettarsi in grembo ad altri, che lo gouerni, camino breuissimo da precipitarla, perche se tanta auttorità sarà data ad vn solo, non sarà tollerata da gli altri, e principalmente da quelli, che saranno stati più fauoreuoli à questa sua elettione, li quali certo è, che saranno sempre importuni essattori di questo debito; & chi vuole pagare debito di questa sorte con gratitudine debilita i nerui del Principato, chi di trascura s'acquista nemici, & la prudenza di nauigare sicuro fra questi scogli, non può cadere nell'età di vinti anni, come è quella di Matthia, la quale età se verrà cinta da molti Consiglieri, nè anco in tal caso potrà mantenersi, perche quelli saranno in tre hore diuisi, & pieni tra loro di emulationi, & discordie. Maneggiando i Consigli publici col disegno de gl'interessi priuati, & non essendo nel Principe auttorità potente à frenarli, sarà confuso più tosto, che aiutato da tal Consiglio.

Quanto alle forze, per quel ch'io posto vedere, non potranno essere giamai, se non deboli, hauendone altre di quelle, che possono dare gli Stati afflitti già dodici anni continui dalla voragine della guerra, la quale, mentre starà in piedi, farà, che stiano per terra l'entrate publiche, i frutti della Mercatura, cose, che vengano tolte affatto, mer-

Digitized by Google

tre l'incendio della guerra abbruccia il paese.

I Rè di Napoli sempre che sono stati sforzati à difendere quel Regno co le forze sole dell'istesso Regno, sono andati in ruina, & tanto sarebbono peggiori le conditioni di questo nuouo Principe, quanto che necessariamente haurebbe molto limitata l'auttorità, per la qualità delle Capitulationi, che li bisognarebbe giurare in su'l principio, percioche i popoli timorosi di cadere nella medesima tirannide, della quale pretendono di essere liberati, quando vengono à darsi con propria elettione à nuouo Signore, sogliono talmente limitargli l'auttorità con precise, & strette Capitulationi, che gli lasciano poche cose, delle quali si possa preualere, & molte cause donde si può ruinare.

Tali furono le Capitulationi, con le quali da Siciliani fù chiamato alla possessione di quel Regno il Rè Don Pietro d'Aragona, il quale, se non hauesse posto mantenersi con altre forze, che con quelle de' Sicillani, sarebbe stata quella elettione bastantissima per mandarlo in ruina, perche non fù mai possibile persuadere alla moltitudine alterata di quel paese, c'hauesse consideratione alla guerra, che'l nuouo Principe, eletto da loro, effettuaua da vn Rè potentissimo, & ingiuriato, come era quello di Francia, & all'esterminio grande, & esemplare, che soprastaua a loro, in caso, che il Rè Don Pietro per mancamento di forze fosse si-

Digitized by Google

se costretto à cedere quel Regno à Francesi.

Le speranze poi de' soccorsi, ogn'vn sà quanto sono fallaci, quanto sono deboli, & facili à risolversi le forze delle Leghe, quanto tesoro, e patienza bisogna, c'habbia quel Principe, c'hà da collocare la speranza del suo sostegno nella forza dell'armi Tedesche, e quanto debole speranza di sostenersi possa hauere vn Signore nuouo assaltato da vn Rè potentissimo in vn Stato pouero, afflitto di lunga calamità, & ridotto à guerra difensiua, la quale bisognerà, ch'egli nodrisca sempre nelle sue viscere, senza potere nè preuenire, nè diuertire il nimico giamai. Et tutte queste difficoltà s'hauerebbono à superare, in caso che le Prouincie tutte unitamente lo riconoscessero. Ma s'egli fosse accettato da vna sola parte può ciascuno imaginarsi quanto minori sarebbono le speranze da sostenersi. Saranno dunque deboli molto le forze di questo nuouo Principe per le future Capitulationi dell'auttorità sua molto bene limitata.

Quanto all'essere desiderato da vicini, crederò che Francia, & Inghilterra, vederanno sempre più volentieri vn Signor debole, che vn Principe potente, patrone di quelli Stati. Ma tali sono le presenti conditioni di ambedue quei Principi, che poco aiuto potranno dare à chi vorrà tenerli, & manco impedimento à chi volesse assaltarli.

Quanto alla Germania, sono di parere, che se com-

Digitized by Google

come sarebbe stata ben vista da Principi, & dalle Republiche di quella natione vn' Aristocratia, che fosse risorta in Fiandra bene intesa, la quale per gli ordini antichi di quegli Stati pare, che sia meza fondata, così penso, che dispiacerebbe loro vedersi annidato vn Signore Germano della casa d'Austria, la cui grandezza è tanto inuidiata, dico vn Signor Germano di quella casa, perche se bene è della medesima famiglia, il Rè Catolico nondimeno per essere Spagnuolo, & lontano da pensieri di ottenere l'Imperio di Germania, non è tanto nè odiosa, nè pericolosa per loro la sua grandezza, quanto sarebbe vno della casa d'Austria Germano, che viua in Germania, che possa aspirare all'Imperio, & che possa con la giunta di nuoue forze aiutare à perpetuare quella dignità nella sua Famiglia.

Paremi dunque di potere concludere per tutte le ragioni predette, che vn Principe nuouo, giouanetto, debole di forze, più debole di consiglio, & debolissimo d'amicitie potenti, & fedeli, come sarà il Prencipe Matthia, in vno stato nuouo, & vsurpato, difficilissimamente potrebbe resistere, se vn Rè potente come è hoggi il Catolico, l'assaltasse, risoluto non meno alla vendetta che alla vittoria, perche questa risolutione sarebbe talmente variare la forma del guerreggiare, che si è tenuta sin hoggi in quelle Prouincie, doue le due medicine

dieta à purgare gli humori corrotti de gli Stati, cioè il rigore delle leggi, & la forza dell'Armi sono state per lo spatio di XII. anni adoperate, di modo, che hanno debilitato l'infermo, stancato il medico, & aumentato l'infermità. Ma quando si trattasse di spegnere, & non di sanare, il camino sarebbe molto più breve, & la riuscita più sicura, perche sono incredibili li progressi, che fanno l'armi quando sono adoperate senza languidezza di rispetti, usando crudele severità con chi resiste, & estrema humanità con chi si rende. Modi efficacissimi ad abbreviare la guerra, da dissipare ogni grande unione, & da stringere le ostinationi de' popoli, percioche i capi d'ogni Ribellione, che habbiano cagione d'ostinarsi per la diffidenza del perdono, sempre sono pochi, & la moltitudine quanto è fiera, quando vede il pericolo da lontano, tanto si avvilisce, & s'abbatte, quando comincia à sentirselo d'appresso, & nessuno, che può vincere, vuol morire.

Hor che il Rè Catolico sia per trascurare tanta ribellione, per tollerare tanto danno, & per dissimulare tanta ingiuria, non mi pare verisimile, se egli non hà intentione di precipitare tutto il resto de gli suoi Stati: che possa voltare in Fiandra tutte le sue forze, & fare quivi una guerra potentissima, hor che stà quieto in ogni altra parte de' suoi Regni, che possa stare come sicuro della vittoria,

&

Digitized by Google

& hauer donde nodrire gli eserciti suoi sempre, che sia Signore della campagna, non credo che siachi ne dubiti: se altri desiderassero Capo di più matura età, & di più lunga esperienza di quello, che è hoggi il Signor Don Giouanni d'Austria, consideri l'vna, & l'altra di queste due cose con la felicità di quel giouane, con la giustitia della causa, co'l valore di quelle armi, che può mettere insieme il Rè di Spagna, poi che la felicità è la prima è più necessaria parte, che si desideri nel Capitano generale, & quella, che suole supplire ad ogni altro mancamento, che si fosse.

La giustitia della causa riporta per l'ordinario la sentenza in fauore, quando la spada diuenta giudice della lite. & il valore delle armi di quel Rè sarebbe grande, perche oltre ad vna grossa banda di genti Spagnuole, che combatterebbe non meno per l'interesse del suo Principe, che per vendetta particolare, hauerebbe così questa come ogn'altra Natione, che si riducesse armata per seruitio del Rè di Spagna in quegli Stati; cause gagliardissime di stare vnita, & di sperare ogn'altra via di salute, eccetto quella, che potesse aprirsi col ferro, trouandosi cinta da nimici per ogni lato, lontana da soccorsi, & sforzata à riconoscere il beneficio del viuere dalla resolutione del morire.

Questo è Illustrissimo Sig. mio, quanto mi souuiene per hora circa l'andata del Principe Matthia

Digitized by Google

in Fiandra, non lasciando però di dirli, che se a queste considerationi ragioneuoli s'attrauersasse qualche naturale freddezza, ò irresolutione, potrebbe auuenire, che altri s'accorgesse tardi quando male panno stare insieme lungo, sonno, & largo Imperio. Et con ogni humiltà baciando à V ostra Eccellenza le mani, li prego da Iddio felicità, & augumento di Stato.

Digitized by Google

DISCORSO

del medesimo Don Scipione di Castro

Sopra l'andata del Duca d'Alanson in Fiandra.

RE capi contiene la dimanda di V. S. Illustrissima. Il primo è, s'io credo, che'l Rè Christianissimo concorra in quel movimento d'armi, che dicono farsi dal Signor Duca d'Alanson, per soccorso de' Fiamenghi.

Il secondo, s'io penso, che questo soccorso venga richiesto communemente da tutti gli Stati di Fiandra, ò pure da particolari.

Il

Il terzo, quello, ch'io posso congietturare, che sia per seguire da tal mouimento.

Quanto al primo, per obedirlo io dico, che se hoggidì si trouasse il Rè di Francia con grandezza, & felicità, che vide tutta quella successione, che fu da Carlo V. III. fino ad Henrico padre di questo, non sarebbe giuditato se non prudente, se le fosse sospetta tanta grandezza nel Rè di Spagna, ch'è suo emulo perpetuo, col quale hà continuamente pronte le cause delle discordie, & se perciò procurasse di ridurre le cose ad Equilibrio col vederlo priuo de gli Stati di Fiandra. Ma ritrouandosi la fortuna di quel Rè in termine, che la potenza di questo emulo gli è necessaria per il mantenimento di quello gli resta, & per la speranza di ricuperare le cose vsurpate da suoi nimici, si vede, che'l veleno diuenta medicina, & che il volere in questo tempo diminuire la grandezza dell'emulo, altro non sarebbe, che accelerare la rouina propria.

Questa sola ragione, come quella, che abbraccia tutto lo stato della causa, è appresso di me sufficiente à farmi credere, che'l Rè di Francia non concorra col fratello in questo rumore, che fa per soccorso de Fiamenghi. Ma oltra alla predetta ci sono altre ragioni, che mi confermano in questa credenza, conciosiache mi pare duro à credere, che si Nobile Principe voglia scoprirsi tanto ingrato ad vn buono amico, & parente, come egli è stato il Rè di

Spagna,

Digitized by Google

Spagna, il quale non solo hà fatto mercantia de' trauagli partiti al presente dal Rè di Francia, e dai suoi antecessori, se bene ci è stato inuitato da grandi occasioni, ma gli hà souuenuti con sì gagliardi, e sì costosi aiuti, come il mondo sà.

Non posso credere, che questo Principe non preueda il danno, che sia per venirle dalla vittoria di Fiamenghi, li quali hanno la causa commune con gli vgonotti suoi nemici. Non posso persuadermi dico, che egli non consideri quanto poco si conuenga all'vltimo stato del suo regno, diuiso, afflitto, & bisognoso sopra modo di quiete, metterlo in necessità di pigliare vna guerra senza causa con vn Principe più grande, e più potente di lui. Non posso imaginarmi, che non pensi quello, che gli potrebbe importare il mettere le armi nelle mani d'vn fratello, che mostra maggiore desiderio di volerlo hauere, che patienza di potere aspettare il Regno, il quale gli hà mostrato sì poco rispetto, ch'è gito ad vnirsi con li suoi nimici.

Nè fino ad hora si vedono talmente saldate le cose tra loro, che l'vno resti molto inuamorato dell'altro. Nè quel pretesto, che l'armi si pigliano per la difesa di Fiandra, l'assicura più, che tanto, da che prese, che le sono possono volgersi a quei fini, che giudica più à proposito colui, che le maneggia, & forse al Duca d'Alanzone sarebbe più facile in Francia, che in Fiandra, la speranza de' buoni successi.

Digitized by Google

cessi. Ma quando qualche causa facesse poco considerabile tutti li rispetti sopradetti, & il Re Christianissimo volesse più tosto vna guerra pericolosa, che vna pace necessaria, io non sò vedere donde egli possa cauare i nerui, & atti à muouere, & à sostenere vn corpo di forze così grande, & così grosse, come sarebbe necessario per poter soccorrere altri, & difendere se stesso. Nè mi pare ben fondata la congiettura di coloro, che dicono il Re di Francia desiderare vna guerra così fatta, perche in essa verrebbe à smorbare il suo Regno, conciosia, che per hauere à seguire vn tale effetto, bisognarebbe, ò che tutti, ò la maggior parte de gli Ugonotti vscissero di Francia, & che vsciti, non potessero ritornarui mai più, speranze molto fanciullesche, e altri l'hauesse, da che sappiamo, che ne gli Stati dove ardono le guerre ciuili, ciascuno s'sforza di guardare il nido; concludendo adunque per le ragioni predette non parermi verisimile, che il mouimento del Duca d'Alanzon si faccia col consentimento del Re di Francia.

Quanto al secondo capo, io non hò ragione alcuna potente à persuadermi, che il Duca d'Alanzon venga chiamato communemente da tutti gli Stati di Fiandra, essendo incompatibile il Reggimento di due Principi eguali, come sarebbono questo di Mantua, & sapendosi, che il Conte di è quello, che per interesse propria vienne in Fiandra

dra l'armi de' Francesi, procurando, c'habbiano forze vicine al suo gouerno di Mons, come quella, che non manco teme del Principe d'Orauges, & della volontà vniuersale de gli Stati, a' quali hà mal seruito, che del Rè di Spagna, da cui s'è ribellato. Ma quando pure di commune consentimento tutti gli altri Stati conuenissero à chiamarlo, mi pare impossibile, che si riducessero mai à concorrere ei quelli, le cui piazze venissero offerte à Francesi, perche non credo, che quattro, ò sei Terre particolari vorranno essere la vittima, che vada ad immolarsi su l'ara della seruitù certa, & perpetua, per la speranza d'vna libertà fauolosa, che si promettesse da Francia ad vniuersale de gli Stati, li quali non sono lontani, che non vedano, nè sì nudi di ragione, che non conoscano il poco, che possono sperare da vn Regno caduto in tanta miseria, & da gente naturalmente nemica al sangue loro, & hoggi sì pouera, & bisognosa, che penserebbe d'essere chiamata piu tosto à predare, che à soccorrere, oltre che quando pure si trouassero quattro, ò sei piazze habitate tutte da Quinti Curtij, che si volessero buttare nella voragine della seruitù particolare per la libertà vniuersale della patria, non sò vedere, come potessero assicurarsi gli Stati d'hauere questi soccorsi de Francesi, doppo che hauessero dato loro le Terre in potere, da che sappiamo quanta fede soglia osseruarsi ad vn Dominio, che precipita, & massime

da

da Principi bisognosi. Sono dunque di parere, che la chiamata del Duca in Fiandra sia più tosto da particolari, che dell'vniuersale de gli Stati.

Quanto al terzo capo, che è la congiettura di quello, che possa seguire da tal mouimento, dico, che presuppostо per vero, il Rè Christianissimo non concorre col fratello, considerate le forze del Signor Duca d'Alanzon, & il poco modo, che si vede da poter conuenire con gli Stati, si potria credere, onero, che il Duca predetto non si muouerà, ò mouendosi, che sarà vn'impeto poco durabile, atto però à separare l'Inghilterra da gli Stati, & più dannoso à quelli per le prede che farà, che gioueuole per lo soccorso, che gli apporterà, al quale assai facilmente potrà resistere il Signor Don Giouanni con le forze che tiene. Non mouendosi il Duca, farà col suo rumore, che il Rè Catolico verrà finalmente à considerare gl'inconuenienti, che possono succedere, da tirare in lungo questa guerra, & conosciuto, che altro, che la forza non è per ridurre à sanità quegli Stati; potria risoluersi à guerreggiare come si conuiene, voglio dire con forze maggiori, le quali diuise, facessero due eserciti; l'vno potente da essequire ogni deliberatione, ò di assaltare piazze, ò di combattere in campagna; l'altro mobile, & apparecchiato à diuerse fattioni di preuenire, di diuertire, chiudere passi, aprire vettouaglie, & simili cose, gouernato in vn'arme

quel-

Digitized by Google

quello che si haueſſe à ſpẽdere in due, & in tre, perche hauendo tal guerra per fine non la poſſeſſione, ma la reconciliatione; queſto pende ò dal far' ſentire bene bene à i popoli ingannati la forza della guerra, & da quella reputatione, che potrebbe apportare il buon ſucceſſo d'vna ſola fattione d'importanza, coſa facilisſima à naſcere dalle armi potenti, che può hauere il Rè Catolico, & dalla eſtrema debolezza, in che ſi trouano hoggidì gli Stati, de' quali, s'è vero, che facciano marciare Caſimiro, ſarà principalmente per poter fare il raccolto, & non per verno, che habbiano da mantenere lungamente eſſercito in campagna. Queſto è tutto quello, che vede la debolezza del mio giuditio d'intorno alli tre Capi ſopradetti.

A

DISCORSO

Nel passaggio del Rè di Francia per Italia al suo Regno di Francia.

DI MONS. TERRACINA,

A PAPA GREGORIO XIII.

NON hebbe principio la depravata opinione dell'empia setta vgonotta da causa di Religione, questa non fù mai la sua intentione, ò il suo fine, ma si come cominciò, così seguì, come chiaramente si vede, anche s'ingegna di stabilirsi su l'interesse di Stato, manifestando tante [illegible] sì nefandi tradimenti commessi

Digitized by Google

messi da loro con tanto innocente sangue sì horribilmente sparso, non hauendo potuto rimuouere mai questi scelerati da sì essecrabile iniquità emendatione di costumi, reformationi de' Sacri Concilij, Modi benigni vsati loro dal loro Principe, pace, gratie, perdoni, & doni loro conceduti, & questo è nato dal non hauere gli stessi capi, & Ministri di questa abominevole setta, alcuna sorte di pietà, ma per essere veri, & ostinati Atheisti, fermando il menare della vita loro su'l godimento delle grandezze, & delicatezze del mondo, & il fine su l'empia dottrina Epicurea e se in qualche parte di errante superstitione è figurato, lo fanno solo per attrarsi con quella, che tanta libertà permette à chi la segue, la vana aura popolare.

Questa setta così stabilita, che ogni giorno con maggior ardire s'inalza per superar'alte, & difficili imprese non s'è persa mai d'animo, nè ha mai allentato l'intentione per infortunij, & horte meritati accidenti, che le siano adosso caduti, il che in tante battaglie perse, in tanta gente, che di loro è stata uccisa, in tante prigionie, & essecutioni fattone, manifestamente si vede, talche senza dubbio si conosce, ne i loro petti esserci radicata vna sì dura impietà, che niun'altra operatione la può rompere, se non la viua forza, si come essi, & con le forze, & con i tradimenti s'ingegnano di ruinare la Maestà di sì gran Regno, guastare gli ordi-

Digitized by Google

ni buoni, estinguere la vera, & santa Religione, stante ferma questa determinatione conuiene conchiudere à chi per salute del mondo, & per conseruatione della Santa fede Catolica vuole impiegar l'auttorità, & le forze, che si come d'vna dura tauola si trahe chiodo con chiodo, così è di necessità superare questi horrendi mostri con le medesime armi, con le quali di ruinare il mondo, si mostrano tanto arditi, & ardenti, conuertendo contro di loro quelle armi temporali, che da Dio sono concedute à tutti gli ordini per difesa di loro stessi, & di Santa Chiesa.

Non è dubbio, che hoggi nel trauagliato Regno di Francia diuenuto vn doloroso Theatro delle miserie humane, si rappresenta vno spettacolo, il quale, se sarà da potenti abbracciato con quella animosa, & risoluta prudenza, che ricerca così abominoso eccesso, & tradimento, mettendosi in oblio la materna pietà per salute di più debita pietà materna, mescolata con i viui interessi del trauagliato secolo della sacrosanta nostra Religione, & di quello infelicissimo Regno, che già sparse per tutto l'Oriente le suo potentissime armi per l'essaltatione di santa fede, & che tante volte hanno con trattato con nimici di Santa Chiesa, le quali arme sono hoggi vilipese, & calpestrate da infimi soggetti il sacro nome Reale; non è dubbio dico, che gli errori passati, errori di pietà, & di affetto, si purgheranno

Digitized by Google

purgheranno, con vna, se nell'apparenza crudele, nell'effetto, & nel fine glorioso, & santa sentenza, & essecutione da gloriosissimi Rè vicini in vn tanto essecrabile caso, con tanta loro laude piamente resoluta, & essercitata.

Non conuiene à gli interessi di stato, alla conseruatione de' Regni, allo stabilimento della vera Religione, hauere altro fine, che conseruare lo stato, difendere il Regno, & accrescere la Religione; tutte l'altre considerationi come superflue, & vane, si debbono vilipendere. Gli huomini grandi come sono tocchi, si hanno à spegnere del tutto, & non si debba sperare nella pace fatta per necessità, perche come il bisogno manca, subito ritorna la voglia della guerra.

Ma non è questa la totale eradicatione, che far si conuiene, per estirpare del Regno sì maluagia semenza, & ridurlo allo antico splendore, più crudele nell'aspetto, ma molto pietoso rimedio nell'effetto, e forza di vsare, portando sempre nel pensiero questo fermo discorso, che meglio è, possedere vn Regno guasto, che perderlo, meglio è di correre rischio di esserlo preda à potenti vicini, che lasciarlo empiamente vsurpare, & lacerare da crudelissimi sudditi, ribelli di Dio, & del Rè; benche non solo non s'hà da temere da potenti vicini, quantunque da chi dissimula, tanto si predichi questo timore, ma da superare ogni aiuto, & fauore, come

Digitized by Google

altre volte nelle maggiori necessità si è chiaramente veduto.

Dico, che se bene è potente rimedio l'esseguire vna giusta sentenza contro gli empij, & ribelli, non considerando, che se siano, ma solo questo, che hanno offeso la Diuina, & Real Maestà, come chiaramente apparisce. Restasi vn'altro rimedio ancora, che porrà fine à tante miserie, à tanti pericoli, & à questi nefandi aborti dell'idra antica, & è questo.

Poi che all'incompresibile giuditio della diuina bontà è piacciuto chiamare à se ne' più pericolosi frangenti del Reame, il Rè Carlo Nono di felice memoria, succede al Regno di Francia il Rè di Polonia, il quale appena era habile per l'età di montare à cauallo, che cominciò à sentire il pèso dell'armi, vestitesi per difesa del Rè suo fratello, & sua, contra à questa abbominenole setta Megerica, contro della quale in sì tenera età tante gloriose vittorie hà riportato, sì gran tempo le sue membre delicate hanno sudato sotto l'elmo di sangue, che niuno pensiero più stimulante essere deue in lui, che per conseruare la vera Religione, il suo potente Regno, per vendicare tanto sangue, empiamente sparso da suoi soggetti, & le dispietate offese perpetrate, & machinate contro al sangue Reale, con sì gran seditione da gli scelerati commessa. Dico che niun più ardente desiderio, & con ragione deue

essere,

Digitized by Google

essere, in quel forte, e generoso petto del nuouo Rè, che di estirpare affatto questo pestilente morbo, che hà attossicato sì gran parte del mondo, mettendo da parte quel fraudolente consiglio, & maligna determinatione, che con lo spargere del sangue de' Nobili si affiacherà il Regno, & si esporrà preda à chi lo vorrà occupare, come se i Nobili seducti (parlo con gratia de' fideli) non cercassero non solo con lo spargimento del sangue de gli altri Nobili, ma con l'esterminatione ancora del sangue reale, di mandare ad effetto sì detestanda conspiratione, & maluagia intentione.

Habbiamo hogg i il Potentissimo Rè Filippo armato in Fiandra, il quale non solo contrasta con ribelli di quelle prouincie, ma è come vna imminente tempesta alla Piccardia, alla Campagna, & alle altre Prouincie, che da questa setta si perturbassero, ò ne speressero aiuto.

Habbiamo in mezo al Regno il Duca di Monpensieri, il Principe Delfino, ambidue Principi del sangue. Habbiamo i Duchi di Loreno, & di Guisa, armati per la conseruatione del Regno al Rè di Polonia.

Habbiamo i Parlamenti di Parigi, & di Tolosa, due occhi dell'auttorità Reale. Habbiamo il popolo, il quale se bene hà riceuuto grandissime battiture, l'hà nondimeno considerate, come vn rinfrescamento datogli da Dio in memoria della pas-

Digitized by Google

senza sua, & s'è conseruato pio, & deuoto alla Santa Chiesa, & al suo Rè.

Non conuiene credere, che la Regina madre, la quale tante volte con così graui pericoli del Rè, & suoi, & con la imminente destruttione del Regno, hà prouata, che vana cosa sia medicare con le parole quelle profonde ferite, che s'hanno à medicare co'l ferro, essercitare la pietà con gli essempij, la benignità con i crudeli, & le persuasioni con gli ostinati, voglia ricorrere à quella credenza, che il Regno diuiso, li nimici accarezzati, & ribelli beneficiati, siano il vero rimedio di conseruare il Regno alli figliuoli, & à se l'auttorità, ella deue essere pure chiara, che i proprij figliuoli procacciano l'abbassamento dell'auttorità, & il fine della vita sua: onde fermamente si crede, giudicando la difficoltà per ragione di stato, senza penetrare in altri secreti, che piamente confirmare si debba co'l giuditio vniuersale; che le prigioni diligentemente si custodiscano, & si sententino, come è di ragione, & si fauoriscano quelli, che al vero Rè il Regno, à lei la vita, & l'auttorità s'ingegnano di conseruare, & à i sudditi vogliono partorire la quiete.

Intanto il Rè di Polonia chiamato à così grãde heredità, trapassando per gli stati dell'Imperatore, & dell'Arciduca, & per Italia, dourà arriuare nel Regno suo, & indi armato da vn Reggimento

Digitized by Google

mento, ò due di Suizzeri, & de gli aiuti de' Duchi di Lorena, & di Guisa, sicuramente penetrare nelle viscere del suo Regno, nel qual passaggio credere si deue, che dall'Imperatore interessato per la figliuola, & per l'essaltatione della fede Catolica, douerà ricceuere ogn'aiuto, & fauore, sperasi, che il giuditio diuino di V. Santità abbraciando sì potente occasione nel passar suo, voglia à suo nome far' persuadere à quel Rè la totale destruttione di questa setta, e promettergli potentissimi aiuti, percioche se quella si risoluerà ad ingagliardire le forze, ch'ella hà in Auignone, con vn Reggimento di Suizzeri & vn'altro d'Italiani, accompagnati da' qualche squadra di caualli, potranno ridurre nel passare per il Delfinato, quella infettissima Prouincia alla totale obedienza di Santa Chiesa, & del Rè, sendo massimamente il Principe Delfino armato dall'altra banda della Prouincia, ch'è bagnata dal Rodano, & non essendo in essa ò Capitani, ò gente, ò Fortezze atte à resistere à tante forze, le genti di Vostra Sãtità senza dissimulatione andaranno à combattere in seruitio di Dio, & non solo libereranno vna volta per sempre il Contado d'Auignone, da sì pestifero veneno, ma netteranno ancora l'infettissimo paese di Lenguadocca, & come folgori penetraranno per tutti li paesi Bassi, ne' quali la perfida setta vgonotta hà hauuto sempre sì gran piede, contro della quale, se li Capitani de'

Digitized by Google

Rè passati non hauessero proceduto sì tepidamente in quelle Prouincie, noi non saremmo in questi termini, perciochè le forze de' ribelli non vi sono state mai sì gagliarde, che non ci fossero oppresse, & esterminate, quando si fosse combattuto senza dissimulatione, & non prima si vederanno l'Insegne Pontificie mescolate con le Reali, che i buoni di quelle Prouincie, che pure sono anco molti, saranno in loro aiuto con l'armi, & con le vettouaglie, le quali da tutte le bande vi potranno concorrere, essendo i porti di Prouenza, & di linguadocca in potere de' buoni, & perche questi renascenti figliuoli della Hidra siano spenti affatto, conuiene, vsare il ferro, & il fuoco, si come essi ancora, & co'l ferro, & col fuoco, & con veleni si sforzano di peruenire al fine de' loro nefandi dissegni.

Non conuiene più al Rè, ò à chi seco si congiunge vsare la pietà nella vita, ò facoltà de gli heretici, anzi incrudelendo nelle persone loro, combattergli à guerra finita, desolare le loro Castella, confiscare le loro giurisditioni, & beni, mantellare le città, & Terre loro deuote, & seguaci, & come rei di Maestà offesa, condennarli nell'vltimo esterminio, & priuare la successione di robba, honori, & dignità; à questo modo si finiranno, & i loro detestandi pensieri, le loro crudeli intraprese, & le continue, & graui spese, che fare conuiene per difendere il Regno, & il Contado d'Auignone.

E noto

Digitized by Google

E' noto ad ogn'vno che l'Erario pontificio è esausto per tante spese fatte ne gli accidenti passati, ma l'impresa è tanto santa, il fine è tanto vtile, che niuna più vrgẽte occasione si può à V. Santità mostrare, che questa: per aprire à tempo, & con laude vniuersale i suoi santi Tesori delle gratie, che altre volte si essercitauano per esporre l'oro & l'argento, che se ne traheua, ad essaltatione dello Stato Ecclesiastico, & della santa Fede, nè fia alcuno mai, che non celebri l'intentione, ò il fine di V. Santità, che s'ingegni per tutte le vie di estinguere sì crudele incendio, & di liberare vna volta lo Stato Ecclesiastico di tante perturbationi, & da sì continue, & grani spese, che hoggidì fare conuiene, per conseruare il Contado d'Auignone, & aiutare gli oppressi, che gli Alemanni, ò i Cantoni de' Suizzeri heretici habbiano à pigliare l'armi in difesa di questa setta, nè è da temere punto, perche gli Alemanni non si mossero mai, se non persuasi dal Gasparo di Coligni, all'hora Armiraglio di Francia, che oltre alle grosse somme de' denari tolti alle Chiese, offeriua loro la depredatione, & destruttione del Regno, & delle Chiese, le quali persuasioni hoggi non hanno più luogo, ritrouandosi i capitani loro esausti, & prigioni, & vn Rè, che animosamente, e senza dissimulatione anderà all'esterminio di così fatta gente, e gli Suizzeri non s'armeranno mai contro al Regno di Francia.

D I-

Digitized by Google

DISCORSO

sopra le cose di Francia,

Et particolarmente intorno à quel che seguisce per la venuta del Duca di Niuers in Roma.

Con alcune belle, & giudicioſe conſideratio-ni circa la guerra tra il Rè Catolico, & il Rè di Nauarra, l'anno 1594.

E fossero cessate le cause, che indussero à preuedere il progresso delle cose di Nauarra, che si vede, cessarei ancor'io di persistere nell'opinione mia, ma perche non mancano quelle, anzi ogni dì si fanno più gagliarde à suo fauore, conuiene che io con-

Digitized by Google

continui nella medesima mia sentenza, & prima d'ogn'altra cosa io protesto, che io non sono, nè fui mai Nauarrista, nè lo stimo legittimo Rè sino, che Sua Santità non lo giudichi degno della sua gratia, & in quella lo riceua, ma hò sempre discorso, & trattato come Catolico, & come parmi si debba bene fare, giudicando le cose non secondo le proprie passioni, ò desiderij, ma conforme al ragioneuole, considerando il tempo, la cosa, la natura delle genti, li costumi, & interessi loro.

E però dico, che tosto, ch'io vidi entrare in Francia le croci rosse, subito dissi, che molti me ne sono testimonij, che quelle sarebbono la causa della grandezza di Nauarra, perciochè l'odio, che tengono li Francesi contro li Spagnuoli è tale, che nō può essere maggiore, & per natura, & per educatione, & per continua emulatione, che da gran tempo in quà si nodrisce fra quelle Nationi, & quella mattina istessa, che venne la nuoua della vscita del Signor Duca di Ghisa fuori di prigione il Signor Cardinale di Verona si raccorda ancora, che quando Sua Signoria Illustrissima me lo disse, io le soggiunsi subito, che quella era la ruina della Lega, per la competenza, che sarebbe nata fra lui, & il Duca d'Vmena alla Corona, & di ciò ne hò molti testimonij.

E perdire il vero dicami di gratia V'ostra Signoria, & tutti quelli Signori, che teneuano altra opinione,

Digitized by Google

nione, che la mia, come si poteua sperare buon fine d'vna Lega, i capi della quale tendeuano à diuersi fini, essendo almeno cinque di loro, che aspiranano à quella Corona, & hauendo per opposito quasi tutta la Nobiltà di quel Regno, la quale s'haueua eletto per capo, & haueua per suo fine il fare quel solo Rè, come nato di sangue Regio, & à cui per dritta ragione diceuano, che quel Regno si conueniua. Era possibile che alcuno, che hauesse mediocre cognitione de gli huomini di quella Natione, potesse credere, che quella Nobiltà volesse inclinarsi ad obedire ad vno di sangue straniero, ouero ad alcuno di casa de' Signori di Ghisa, quali da molti di loro erano riputati non pari, ma inferiori di dignità, di sangue, d'età, & di meriti.

La Francia generalmente non voleua stranieri, & però come fù proposta l'Infante di Spagna, & l'Arciduca Ernesto, tutti li Francesi entrarono in sospetto di maniera di Sua Maestà Catolica, che tutto quello, che haueua fatto sino all'hora per zelo di Religione, fù da loro stimato essere proceduto da priuatissimi interessi.

Quando il figliuolo del Duca di Lorena andò in Francia, pretendo d'essere portato dal Duca d'Vrbino, & da gli altri di casa di Ghisa, come capo della casa di Lorena, & che egli si vide essere stato sprezzato, se ne tornò molto mal sadisfatto.

All'hora che Sauoia fù proposto, non parue, che

che i Francesi, nè il Rè di Spagna lo volessero. Proposto poi Ghisa, Vmena, nè Ghisa, nè li Ministri Regij assentirono.

Da tutte queste attioni non si poteua conoscere manifestamente, che dalla discordia della Lega portaua la vittoria di Nauarra. Io sapeuo, che il Duca di Parma non s'era fidato mai del Duca d'Vmena, per sospetto, insieme con tutti quelli della Lega, per chiari indittij, ch'egli diceua d'hauerne; onde come quello, ch'era prudente, & valoroso Capitano haueua più volte dissuaso il suo Rè à non mandare lui, nè li suoi esserciti in Francia, giudicando la fatica, & la spesa inutile, & gettata al vento.

Hora se per quattro anni continui s'è fatto ogni sforzo contra di Nauarra da Papi, dal Rè di Spagna, da Lorena, dal Duca di Sauoia, & non solo non s'è fatto nulla, ma egli è sempre andato crescendo di forze, & d'autorità, che cosa si crede, che si possa sperare di buono contra di lui per l'auuenire, che si troua hormai quasi al possesso della maggior parte di Francia? Io non credo già, che Nauarra sia per essere pacifico Rè in Francia, mentre che il Rè di Spagna vorrà trauagliarlo, ma credo bene, che Sua Maestà Catolica non sia per cacciarlo di Francia, nè d'alcuna delle Prouincie, che gli obediscono hora, & che più tosto, che alcuna di quelle, che Vostra Signoria commemora nella sua Let-

Digitized by Google

Lettera, che sono à deuotione delli Signori dell'vnione, siano per ritornare sotto la Corona di Francia, & che non sarà potere di quelli Signori, che fin'hora l'haueranno hauute in gouerno, di ritenerle, percioche li popoli sono stracchi, nè vogliono più la guerra, nè possono tollerare li presidij di gente straniere, & senza quelli non sono bastanti à difendersi quelli Principi, che hoggi li gouernano: & il condurui Spagnuoli è medicamento contrario alla infermità loro, che sentirli nominare solo, tutti li Francesi s'ammutinano contra di loro, & li Signori di Ghisa hanno perduto il credito appresso quelli popoli, poiche gli hanno introdotto nel Regno.

E benche il nome, e la causa della Religione, & l'auttorità Pontificia habbia ritenuto quelli popoli in fede fin'hora, nondimeno, poiche Nauarra con tante dimostrationi publiche fà professione di Catolico, si leua quel pretesto quanto à loro, percioche à loro giona di credere, ch'egli sia vero Catolico per lo gran desiderio, & bisogno, c'hanno della pace, & di vedersi liberati dalla guerra, & da soldati stanieri.

Et perche Vostra Signoria mi tocca il punto della venuta del Signor Duca di Niuers, ma il mio giuditio non giunge à penetrare la vera radice, donde siano nati gli effetti di quella sua venuta, quale dico, ch'ella hà da sapere, che io prediffi ad alcuni Signori di palazzo de' più intimi di Sua

San-

Digitized by Google

Santità l'inconueniente, che produria non la venuta di quel Duca, ma il modo, co'l quale si trattaua seco, percioche con tutto, che l'intentione di Sua Santità fosse santa, & pia, & fondata ancorche con molta ragione per sgarico di sua Beatitudine con alcun'atto mite, & di benignità mostrar sì placabile verso Nauarra, benche assoltasse il Duca con molta benignità, nondimeno perche nel negotio pertinente à Nauarra si mostrò austerissima quanto dire si possa, & prohibì à Cardinali il visitarlo, & essere visitati da lui, nè auuenne, che Sua Eccellenza si riduße à tale, che à fatica gli artigiani ardiuano andare in casa sua à portargli cose da vendere, & quando andaua à palazzo, non fù alcun'Italiano, che l'accompagnasse mai.

Questa rigidezza dunque vsata da Sua Santità, non volere mai, che se li popoli di Francia si fossero voltati à suo volere, & l'hauessero voluto Rè, & poi fose riuscito mal Rè, & heretico, si potesse imputare à lei, perche se si fosse dimostrata d'assentire all'assolutione, & per conseguente cagione di quel disordine, & di non hauerne scrupulo di conscienza appresso Dio, produsse effetto contrario alla pia mente di lei, percioche si trouauano da sessanta giouani Nobili Francesi delle Prouincie di molte famiglie di Francia, le quali seguiuano il Duca douunque andaua; questi giouani hauevano

uano parenti, loro fratelli, Padri, & zij, & simili così dalla parte di Nauarra, come da quella della Lega, essendo il solito loro in Francia in queste guerre ciuili dicompartirsi à quel modo, per hauere da ciascuna delle parti per loro, chi intercedesse nelle loro occasioni.

Questi giouani sentirono tanto à male di vedere così sprezzata da natione loro, & vn Principe di quella qualità, che fremeuano li denti quanto dire si possa, & non conoscendo quest'affronto da Sua Santità, ma dall'opera del Signor Duca di Sessa, il quale diceuano, che con varij modi procurava di rendere questa ambasciata inutile, abietta, & vilipesa, tutti ne scrissero lettere in Francia à suoi amici, & parenti, piene di queremonie, & sdegni, li quali hauendo conosciuto l'odio antico contra Sua Mat Stà Catolica, & la natione Spagnuola, hanno fatto, la causa non essere più della Religione, ma publica, & pertinente all'honore, & dignità della Natione, & della Corona di Francia, la quale non vogliono patire, che perda il suo primato, & sia inferiore di dignità, si bene di potenza di quella di Spagna, che quando Sua Santità hauesse lasciato discuvere la causa del Rè, & che il Duca di Niuers hauesse potuto informare questi Signori Cardinali, se bene gli hauesse poi mandati via con la negatiua, li Francesi non si fariano sentiti tanto offesi, & hauerebbono detto, che Sua Santità per le giuste

cause,

Digitized by Google

cause addotte al parere de' Cardinali, nō hauea giu-
dicato ispediente l'assoluere Nauarra, all'hora
se l'hauerebbono portata con maggior patienza.

Ma stimando essi, che Sua Santità sia stata
persuasa, & che gli Spagnuoli se ne siano risi, &
burlati di loro, se ne sono oltre modo sdegnati; &
quindi è nata l'vnione de' Francesi della Lega con
Nauarra, riuolgendo hora l'animo tutto alla vēdet-
ta, e certamēte puosi dubitare fra pochi giorni di ve-
dere la ruina della casa di Ghisa, se quelli Sig. non si
riconciliaranno à rendere obedienza, perche sarā-
no abbandonati da gli amici, & seguaci loro, astret
ti andare profugi in Fiādra, ò in Spagna, come fece
il Duca di Borbone già al tēpo del Rè Francesco I.

E certo troppo graue errore hanno fatto li Mi-
nistri Regij à voler fare tutto il fondamento solo
sopra la casa di Ghisa, sprezzando tutti gli altri
Principi, & officiali della corona, i quali non po-
teuano patire, che essi Signori di Ghisa fossero solè
rispettati, come arbitri delle cose di quel Regno.
Ma più graue errore è stato poi quello di quelli del-
la Lega di essere così diuisi tra loro, come sono sta-
ti, frutto quasi di tutte le Leghe à lungo andare.

Quello che debba hora seguire Deus scit, ma
chiara cosa è, che il Papa non può fare più di quel-
lo che hà fatto, & il persistere lungamente nella
Benedittione di non benedire Nauarra, non può ap-
portare altro che la total disunione, & disperatione

Digitized by Google

di quel Regno da questa Santa Fede, perciochè essendo quei Principi Prelati, & popoli risoluti di volerlo per Rè, & tenendolo essi per Catolico, conuerrà per necessità, che ne segua vna delle due cose, ouero che Sua Santità lo riceua in gratia con tutti coloro, che lo seguono, ouero si correrà pericolo, che essi si leuino illegittimamente dall'obedienza di Sua Santità, la quale se vorrà rimediare à questo disordine, conuerrà, che intimi vn Concilio Generale, come hanno fatto tutti gli antecessori suoi in simili casi.

Ma si deue sperare nella molta prudenza di Sua Santità, & nello spirito Santo che lo gouerna, & che li suggerisce deliberationi degne di se, & conformi al bisogno della Santa Chiesa. Quanto all'armi hò già tocco di sopra, la poca speranza, che si possa hauere in quelle.

A questo s'aggiunge, che Sua Maestà Catolica hauendo vna crudel guerra in Fiandra, non hà Capitano di gran nome, & valore, nè genti in pronto, & quelle ogni tratto ammutinate, perche li denari, che vengono di Spagna sono rubbati con così poca discrettione da suoi Ministri, che è vn vituperio; Sua Maestà Catolica è in età graue, il figliuolo giouanetto, & inhabile alla guerra per hora. Il Consiglio di Spagna non inclina punto alla guerra di Francia, perche la giudicano quelli Signori pernitiosa alla Spagna, che la

Digitized by Google

la rendono esausta di danari, & inculta per mancamento d'huomini, & che disconcerti il Gouerno di tutti gli altri Stati, & Regni di quella Corona. Et le cose di Portugallo fluttuano, & il Cardinale d'Austria, che hà il Gouerno, vorrebbe aiutare le cose di Vngaria, & che tra questa difficoltà, & l'ordinaria tardità di quella Natione, non si vede che impresa heroica si possa aspettare, & non facendosi vno sforzo straordinario, & ben grande, non è da sperare di vedersi progresso di momento contra Francesi.

Il Rè di Nauarra è bellicoso, & risoluto nelle Imprese: và in persona; hà moltitudine di Capitani atti à condurre eserciti, & è seguito da più di 5000. Gentilhuomini tutti à loro spese, fa la guerra in casa, oue hà tutti i popoli nimici de' soldati stranieri, se spende diecimila scudi, bisogna, che il Rè di Spagna ne spenda centomila, & egli in quindeci giorni mette gli eserciti suoi insieme, & li gira in quella parte del Regno doue bisogna. Il Rè di Spagna hà le sue forze tanto lontane, e distrutte, che spende à tre doppij più, & in molti mesi non può condurre gli essercici suoi contra il nimico, & quando vi giungono, ne manca sempre poco meno della metà, & quelli che restano, sono stanchi, & afflitti, & gente nuoua, & gli eserciti suoi senza Nobiltà, fa la guerra in casa d'altri con il nimico potente in casa propria, & li suoi popoli

Digitized by Google

non bene affetti, combatte con l'armi del nimico, & con le vettouaglie, & non hà ritirata sicura, se per sorte vorrà penetrare dentro assai nella Francia, se starà sule frontiere consumarà molto tempo, con grave spesa, & con poco frutto.

Si che mi pare vedere, che Sua Maestà Catolica sia più tosto sul dissauantaggio che altrimente, benche sia potentissimo, & grandissimo Rè, ma nella guerra presente di Francia, se la potenza sua non viene adoperata d'altra maniera di quello si è fatto da certo tempo in quà, crederò che farà poco guadagno, & piaccia à Dio, che non lasci del suo.

Il Duca di Lorena se ne starà à vedere, così perche non gli mette conto lasciarsi ruinare ogn'anno lo stato dal passaggio de' Tedeschi, come perche sà di non guadagnare cosa alcuna, poiche hà veduto, che nè quelli della Lega, nè li Ministri Regij hanno voluto aiutare la pretensione, & desiderij suoi, quando si potena, & n'era tempo.

Il Duca di Sauoia resta nella medesima mala sodisfatione, & dubita, che continuando la guerra, lo stato non diuenga preda è de' Francesi, è de' Spagnuoli, che s'annidano nelle Fortezze, donde poi il cauargli sia per riuscire difficile, nè può da se più resistere alla guerra, non hauendo denari, & li popoli afflitti, & stanchi.

Sua Santità non vuole muouere li denari dal castello per questa causa, riputandoli come gettati al vento,

Digitized by Google

vento, come furono quelli seicento mila scudi, che vi spese Gregorio XIIII. & hà che fare assai per soccorrere l'Imperatore contra il Turco, & à difendere lo Stato Ecclesiastico da banditi, per li quali fa di continuo vna grossa spesa, nè vuole disfare li denari in modo, che ad vn suo bisogno se ne troui senza.

Gli altri Principi così di Germania come d'Italia, non solo non saranno fauoreuoli à Sua Maestà Catolica, ma più tosto alcuni di loro contrarij, per non lasciar crescere la sua potenza di souerchio in queste parti, che se riuolgesse le sue forze contra il Turco, & tutti l'aiutarebbeno, & potrebbe sperare più grandi, & più glorioſi acquisti, perciochè se si volesse fauorire hora la prospera fortuna dell'Imperatore contra il Turco, & per mare, & per Terra si potrebbe sperare di cacciarlo d'Europa, & fatto questo Sua Maestà Catolica, veramente sperare di più facilmente aspirare alla Monarchia, perche rimarrebbe senza competente, & di tanto lunga mano superiore à gli altri Potentati d'Europa, che agenole cosa gli sarebbe di dare leggi à sua voglia.

Così piaccia à Dio d'inspirarla, perche temo più l'armi Turchesche, come più spauentose alla Christianità, che le Francesi; nè bisogna temere gli Vgonotti di Francia, che sono così deboli, & li Catolici in tanto numero, & potenti tanto, che

Digitized by Google

quando bene il Rè voleße eßere diuerso da quello che hora fa profeßione non potrebbe fare cosa alcuna, come hà detto più volte il Duca di Niuers, perche ſin quando egli ſi partì di Francia, erano ſe non tre, ouero quattro Heretici, che interueniuano nel conſiglio del Rè; & li Catolici erano più di 60. & hora con queſti, che vi ſono aggiunti, tanto più ſarà gagliarda la parte de' Catolici; & ſe il Turco vinceße, per diſgratia noſtra, atterrarà non ſolo li popoli, le città, ma tutta la nobiltà, le leggi, & in fine la Religione, & ogni coſa metterà al fondo.

Queſto è quanto mi occorre per hora dire à Voſtra Signoria molto Illuſtre, più toſto per obedirla, che perche conoſca d'hauer detto coſa, che non poſſa molto più facilmente eſſere ponderata dalla prudenza di lei, & di coteſti Signori, che ſono più prattici, & conoſcono meglio gli huomini Franceſi, che non faccio io. Et con queſto le bacio le mani raccommandandomi alla ſua gratia.

Digitized by Google

DICHIARATIONE

della volontà del Rè Christianiss. circa la rissolutione della guerra contra il Rè di Spagna,

Fatta in Parigi alll xvij. Genaro l'anno 1595.

NON *vi è alcuno di questo Regno, nè altri, che possa ignorare, che il Rè di Spagna non hauendo potuto rapire, & distruggere affatto con guerra aperta la Francia, la quale sempre sotto la protettione d'Iddio è stata difesa dalli suoi Rè fauoriti dalli loro buoni, & fedeli sudditi non habbia suscitato anzi nutrito in essa le diuisioni, & partialità, le quali poco manco, che non l'han-*

Digitized by Google

ne astretto, & hora ancora la travagliano per l'odio suo, & ambitione hanno cresciuto di tal maniera, che non solo egli hà speso infinite, & grosse somme di danari, perso, & consumato il meglio delle sue genti, & li suoi più potenti esserciti, ma anco hà abbandonato li suoi proprij paesi, & negotij, come ancora sotto pretesto di religione hà hauuto ardire di violentare apertamente la fedeltà delli Francesi verso li suoi legitimi Principi, & soprani Signori; fedeltà da tutte le altre nationi del mondo sempre laudata, con grandissima marauiglia procurando ingiustamente, & apertamente questa corona per se, & per li suoi: le quali cose egli hà incominciato di fare subito doppo la morte del Rè Francesco Secondo, à che Dio faccia pace, & hà doppo sempre continuato con diuersi mezi trionfando, & seruendosi della minorità de' nostri Rè, ma sopra il tutto si è scoperto, & manifestato negli vltimi anni nostri del Regno del Rè Henrico III. di Christianissima memoria l'anno 1585. nel qual tempo mentre li Francesi godeuano per la gratia di Dio pacificamente la pietà, giustitia, & bontà di Sua Maestà con la totale, & perfetta quiete, la quale Sua Maestà andaua tuttauia stabilendo, & sforzando di giorno in giorno per il loro riposo; arte fraudolente, & sotto falsi, & diuersi pretesti s'hà empito il Regno di fuoco, di sangue, anzi d'vna infelicissima desolatione, inquie-

tan-

Digitized by Google

tando li Catolici l'vno con l'altro, & contra il più religioso Principe, che sia mai stato per auanti, dome v'è seguita l'infelice morte, il sangue del quale resta sempre sparso ne' medesimi Francesi, si come tutti gli altri homicidij, robbamenti, assassinamenti, ruine, trauagli, che habbiamo patito dopoi, sotto li quali saria restata sepolta la Francia, anzi sarebbono affogati in questo naufraggio tutti li Francesi senza la spetial gratia d'Iddio, il quale non hà mai abbandonato, dando al nostro Rè di difendere animosamente la giustitia della sua causa con la nostra libertà ben retta con continui honori, & di distruggere gl'ingiusti pensieri del detto Rè di Spagna, & delli suoi adherenti con la loro vergogna, & confusione, à talche la Francia può sperare hora di ricuperare la sua primiera felicità à laude d'Iddio, & sotto l'obedienza, fedeltà, che Sua Maesta fa adoperando i medesimi mezi, & rimedij, che hanno fatto per auanti li Rè suoi antecessori per la difesa del Regno contra li suoi antichi nemici, le quali ragioni essendo state maturamente considerate, & hauendo Sua Maestà consideratione della nostra santa, & Apostolica Romana Religione, & reputatione sua, & la protettione de' suoi sudditi, più che quella della propria sua persona, che egli hà spesse volte, & liberamente deposta nelli pericoli, & ancora è prontissimo di farlo per l'auuenire, & più considerato

la

Digitized by Google

la sua conuersione, bontà, & patienza da cinque anni in quà, nè meno il presente pericolo, che minaccia tutta la Christianità, & che ogn'vno vede chiaramente procedere dalla discordia, & mera gloria, che l'ambitione del Rè di Spagna hà partorito in essa, non hanno potuto ancora acquietare la sua sinistra volontà verso questo Regno, verso la persona di Sua Maestà Christianissima, verso tutti li buoni, & fedeli sudditi, verso li Cambrosini, che Sua Maestà hà messo sotto la sua protettione, contra li quali lui, & li suoi vsano ogni giorno ogni sorte di crudeltà continuando ogni violenza contra di loro in diuerse bande, pigliando le Terre, facendo prigioni, ammotinando li suoi sudditi, facendo pagare le gabelle, & datij, in somma vsando tutti quegli atti crudeli, che può fare vn nemico giurato fino alla morte. Quindi è nato, ch'è stata procurata per via d'assassinamenti, & d'altri infami, & detestabili mezi la morte di Sua Maestà, come alli giorni passati s'è visto, anzi sarebbe interuenuto peggio per la grande disgratia della Francia, se Iddio vero protettore del Rè non hauesse miracolosamente riparato il colpo spauenteuole fatto da mani d'vn Francese, atto horribile, & mostruoso, ma spinto da vno spirito inhumano, contra la persona di Sua Maestà, la quale per tutte le sopradette ragioni fà sapere ad ogn'vno nõ volendo più lungamente mancare all'honor suo, &

alla

Digitized by Google

alla protettione, che deue alli ſuoi ſudditi, & in particolare ad eſſi Cambroſini, ſi come mancarebbe tolerando, & diſſimulando più lungamente li progreſſi di coteſti ſceleratiſſimi penſieri, & attioni, vedendo parimente il poco conto, c'hanno fatto quelli di Artois, & Hanaut, con grande rammarico, & diſpiacere di Sua Maeſtà de gli auuertimenti, ch'eſſa hà voluto darli con eſpreſſe lettere di volerli ſoccorrere, & ſchiuare la tempeſta, & la guerra ſuſcitata da detti Spagnuoli non meno con la loro ruina, che con il danno de' ſuoi ſudditi fa ſapere, ch'egli hà ſtatuito, & riſoluto di fare da quì indietro la guerra aperta per terra, & per mare al detto Rè di Spagna alli ſuoi ſudditi, & vaſſalli, & paeſi per vendicarſi ſopra di loro delle ingiurie, & offeſe che Sua Maeſtà, & li ſuoi ſudditi ne riceuono, ſi come hanno fatto li ſuoi Rè anteceſſori in ſimili occaſioni, con ſalda ſperanza, che Iddio, il quale conoſce l'intrinſeco del ſuo cuore, l'equità della cauſa, li continuerà il ſuo diuin fauore, benedirà, & proſpererà le ſue giuſte Armi con lo aiuto de' ſuoi fedeli ſudditi, & vaſſalli, & ſeruitori, che facciano per l'auuenire la guerra per mare, & per terra al detto Rè di Spagna, alli ſuoi paeſi, ſudditi, vaſſalli, & adherenti come nemici della ſua perſona, & Regno, & per queſto effetto commanda, che vrtino con forze ne' detti paeſi, aſſaltino, & piglino le Terre, & fortezze, che ſo-

no

no sotto la sua obedienza, & faciano pagarli danari contributioni, facciano pregionieri li suoi sudditi, & seruitori, li mettino riscatto, li trattino si come essi fanno, & faranno quelli di Sua Maestà, la quale perciò hà prohibito, & prohibisce con la presente ogni sorte di prattica commertio, & intelligenza, & Lega con il detto Rè di Spagna, li suoi adherenti, seruitori, & sudditi sotto pena della forca.

Hà reuocato, & reuoca da questa hora ogni sorte di licenza, passaporti, salui condotti dati, & concessi da essa, ò da suoi Luoghitenenti, i quali, & alli Commissarij a questo statuto dichiara annullati, prohibisce d'hauer rispetto quindeci giorni doppo la publicatione di essa, la quale Sua Maestà per questo effetto hà commandato esser fatta à suono di trombetta, & grido publico nelle Prouincie, & frontiere del Regno, accioche niuno possa pretendere scusa di ignoranza, anzi accioche ogn'vno habbia ad osseruarla sotto pena di disobedienza.

DI-

PERSVASIONE

A Papa Clemente VIII.

D'andare in Francia per accommodare le guerre di quel Regno l'anno 1592.

DAll'hora in quà, Beatissimo Padre, che la Santità Vostra fù assunta à questo sublime grado del Pontificato, si concepì da tutti quelli, c'haueuano osseruato il corso della passata sua vita, sempre integra, sempre religiosa, & sempre zelante dell'honore di Dio, ò che n'haueuano in qualche modo hauuto notitia, vna ferma speranza, ch'ella douesse fare appunto di quelle opere, che noi veggiamo, ch'ella fa, cioè, osser-

uare

Digitized by Google

seruare vn'incorrotta giustitia con ogn'vno, distintamente punire li tristi, premiare li buoni, prouedere de' cibi corporali, & spirituali al suo popolo, correggere li depravati costumi, & rimettere il culto Diuino, che ò per malignità d'huomini, ò per le troppo frequenti morti de' Papi, suoi predecessori, haueua contratta qualche macchia nel suo splendore antico. Ma sopra tutte l'altre opere, che s'aspettauano della sua Pietà, era, che ella abbraciaße con affettione la causa de' Catolici nel Regno di Francia, per essere così fatto negotio il più importante, & quello onde può deriuare maggior bene, & maggior male alla Christianità di tutti. Alla qual espettatione Vostra Santità à buonissimo fine hà fin qui corrisposto, hauendo non solo fatta dichiaratione d'vn legato, ma anco esßortati particolarmente li Principi, Prelati, Signori, & città di quel Regno, à congregarsi per eleggere vn Rè di nome, & di effetti Christianissimo, oltra all'aiuto di denari, che conforme alla possibilità sua hà colà inuiati, & parecchie altre attioni, ch'io tralascio, le quali sono state, & sono tutte di gran momento, per aiutare, & sollenare di miserie quell'afflito Regno, & quasi distrutto, acciochè purgato, & ridutto nel suo primo splendore, possa eßere, come ad altri tempi è stato la baße, & sostegno di questa santissima Sede.

Vna sola per condimento di tutte l'altre resta da desiderare

Digitized by Google

desiderare in questo particolare dalla somma prudenza, & pietà singolare di Vostra Santità, la quale è, ch'ella s'accinga à passare personalmente in Francia, il che pare, ch'Iddio habbia riseruato à lei, poiche li Pontifici, che sono stati, da che cominciarono queste turbulentie, cioè, dalla morte de' due Principi di Ghisa, ch'il già Rè Henrico si dichiarò scopertamente di volersi lasciare per successore Henrico di Borbone, chiamato Rè di Nauarra, è dalla morte di esso Rè, Henrico, è erano troppo carichi d'anni, ouero erano aggrauati d'infirmità.

Et nel vero se Clemente VII. non ricusò di passare sino à Marsilia, per attione veramente temporale, se Paolo III. passò à Nizza pure per operare cose mondane, quanto più prontamente deue Clemente VIII. mettersi ad vna tal peregrinatione per cosa di tanto maggior rileuo di quelle, quanto eccede il bene vniuersale il particolare, & il bene dell'anima quello del corpo.

Ma tralasciando li pensieri mondani, & gl' interessi priuati, de' quali deue spogliarsi con ogni suo potere chi tiene il luogo, c'hora è commesso alla Santità Vostra. Non può essere, ch'ella non si raccordi hauer letto, che Vrbano II. & Eugenio III. fecero questo stesso viaggio, per inuitare li Principi, & Signori di Francia à muouere l'armi contra gl'infideli, & nondimeno quella impresa non

Digitized by Google

non haueua proportione con questa, perciochè si trattaua di ricuperare vna picciola Prouincia di già perduta, cioè, Palestina, ò d'allontanarsi li Turchi dalli nostri confini, ma al presente si tratta di leuare dalle fauci di Caluino (il più pernicioso heretico, che mai sia stato) vn Regno più grande di quaranta Palestine, il quale è posto nel cuore della Christianità, & contiguo all'Italia.

Pio II. di questo nome, si transferì à Mantoa, non per altro effetto, che per muouere li Principi, & particolarmente gli Italiani contra il Turco, si come fece, & doppo se n'andò in Ancona, con certa risolutione di passare il mare, non hauendo rispetto nè alla salute sua, nè al bene temporale dello stato Ecclesiastico, per assistere à quella guerra, & pure si trattaua d'assaltare, & assalire vn nemico lontano.

Che douerà dunque fare Vostra Santità hora, che si tratta di difendere vn Regno così vicino, contra vn nemico così acerbo, che spira fuoco, & veleno à guisa d'vn Drago, verso la Religione Catolica.

Pio V. la cui memoria è à tutto il mondo, & in particolare à Vostra Beatitudine in tanta riuerèza alli giorni nostri, si risolse di fare quest'istesso passaggio d'oltra il mare, pure contra il Turco, & l'haueria senza dubbio eseguito, se fosse piacciuto à Dio di lasciarlo più lungamente in terra; & Vostra

Digitized by Google

Vostra Santità, ch'ammira l'opere di quel sãto vecchio, & imita nel resto, non vorrà imitarlo ançi in ciò, di mettersi in vn viaggio più breue, & più facile, per l'istesso fine del bene della Religione, anzi per fine tanto più glorioso, quanto è più vituperenole il perdere vno Stato, che si tenga, che il non acquistare vno che non si tenga.

Ma siami lecito à toccare tutto quello di bene, che può causare la Santità Vostra facendo questo viaggio; ella adunque apporterà giouamento non solo alla Religione Catolica, & in consequenza à questa santissima Sede, capo di essa Religione, ma anco all'Italia, & in particolare allo stato Ecclesiastico, & specialmente à questa Città di Roma.

Grandissimo sarà l'vtile, che quest'andata di Vostra Beatitudine arrecherà alla Religione, perciochè ella non sarà così tosto giunta à Lione, che non resterà Principe, nè Prelato, nè Signore, nè Gentilhuomo in Francia (de' Catolici parlo) che non corri à baciare li santissimi Piedi, & riceuere li suoi comandamenti, & non solo li zelanti, ma ancora i tepidi, ò che fin quà sono stati neutrali, di modo, ch'ella potria facilmente vnirli, & concordarli nell'elettione d'vn buon Rè, che s'Vrbano sudetto hebbe forza di persuadere questi istessi Francesi à fare vn Passaggio così trauaglioso, & di tanta spesa, come fù quello di Soria, quanto più facilmente si può credere, ch'ella sia per muouerli

Digitized by Google

ad eleggere vn Rè, che ridonda in vtile, & gloria loro, & che sarà cagione di farli cessare dall'arme, & dalle spese.

Portano per l'ordinario gli huomini di quella natione (eccettuandone coloro, che sono del tutto corrotti) molta riuerenza verso il sommo Pontefice, però si deue sperare, che la presenza di lei, & le sue parole siano per essere di grande efficacia appresso di loro, & se Dio li presterà gratia di conseguire questo frutto della fatica sua, ch'ella coroni di sua mano vn Rè di Francia, può anco accertarsi, che l'vtile, che soleua trarre questa Sede da quel Regno si metterà in piedi, anzi per auuentura s'accrescerà tanto, quanto sarà maggiore l'obligatione, che terrà questo tal Rè alla Santità Vostra per così segnalato beneficio, maggiore, che quelli, che haueuano li Rè passati, à predecessori di lei.

Nè picciolo saria il giouamento, che da questo viaggio riceuerà l'Italia, ò lo Stato Ecclesiastico, & la città di Roma, percioche non ci sarà Principe, ò Signore di questa Prouincia, s'io non erro, che ò non venga in Persona, ò almeno non mandi alcuno de' suoi più propinqui ad accompagnarla, così mi gioua di credere, percioche sò, che la generosità, & la pietà, non sono ancora spenti, anzi viuono più che mai, nelli magnanimi, & religiosi petti de gl'Italiani, & percioche tutti questi condurranno

Digitized by Google

durranno con essoloro li più inquieti spiriti de' loro Stati, che tali appunto sono quelli, che per l'ordinario si danno allo studio dell'armi, lascieranno per conseguenza in pace questo paese.

Ma se bene si vuole credere, che tutti li Principi, & Signori manderanno, ò verranno à seruirla specialmente, però si deue sperare, che delli vassalli della Chiesa niuno si rimarrà anzi faranno à gara, à chi potrà mostrarsi più parato, ò comparire meglio in arnese, & massime li Baroni, & Caualieri Romani, si come quelli, che essendo più sotto gli occhi della Santità Vostra non potranno schiffare senza macchia di seguitarla, se però non basterà à muouerli la speranza delli premij, di maniera, ch'ella lascierà tutto lo Stato suo, & questa Città particolarmente in tranquillità, & di più anco in tanta maggior abbondanza quanto importa il numero di quelli, che la seguiteranno, che sarà grande.

Io aggiungerei appresso, che Vostra Beatitudine con quest'andata, conseguendosi il fine, apporterà molta gloria al suo nome, & peraauentura alla sua Casa; ma per che io la conosco assai spogliata di terrene, & carnali passioni, & tutta intenta alle cose spirituali, & al publico bene, io me ne astengo.

Ma veggo, ch'alcuno potria cercare di persuaderla à non andare, sotto colore che non riuscendole

dole l'impresa, ella fusse per perdere di reputatione. Questo risguardo, Beatissimo Padre, deuono hauere li Principi secolari, ma non conuiene alla Santità Vostra, la cui reputatione non consiste, che nell'opinione del zelo, & della Carità.

Riuolgemi hora à mostrare, che questo viaggio nõ saria frustatorio, nè difficile, le quali due cose potriano forsi alienarla da così fatta risolutione.

Potrebbe parere vana peraauentura quest'andata, ò perche il Rè si può eleggere senza di lei, ò perche forse sarà eletto auanti, ch'ella sia in ordine per incaminarsi, tuttauia non è così, imperoche se bene è vero, che si può venire alla elettione d'vn Rè senza la presenza sua, nondimeno è ancora vero, & si tocca con mano, per quello, che hò detto, che vi si verrà con maggior facilità, s'ella stessa sarà presente, ch'essendo lontana, & è verissimo, che il negotio è di tanta importanza, che non si deue lasciare adietro, (perdonimi Vostra Beatitudine questa licenza di parlare) alcuna fatica, per farlo riuscire, massime che tentandosi, & non riuscendo si rẽderà più difficile, percioche s'ingrossseranno li sangui, & si alieneranno gli animi de' Principi l'vno dall'altro.

Questa piaga della Francia è fatta hormai tãto pericolosa, c'hà bisogno d'essere curata da sourano chirurgo, & non bastano, (così Dio volesse, che bastassero) gli ordinarij.

Ma

Digitized by Google

Ma ancora, che fusse eletto questo Rè prima d'essere Vostra Beatitudine in ordine per porsi in camino, non sarà però frustratoria l'andata sua, percioche seruirà per publicare il Sacro Concilio di Trento in quel Regno, & per farne vn Nationale, ad effetto di riformare li costumi di quella Natione, & prouedere à gli abusi (s'alcuni ne hauerà introdotti la licenza, che porta seco la guerra) della Chiesa Gallicana, che se Vostra Beatitudine hà tanta cura della Chiesa di Roma, come noi veggiamo, ch'ella hà, non deue hauerla minore, essendo padrone, & pastore vniuersale dell'altre, & specialmente della Gallicana, la quale è così principal membro.

Oltra, che abboccandosi la Santità Vostra con quel tal Rè, che sarà eletto, essendo da lui riuerita nel modo, che si conuiene, rinfrescherà la memoria dell'ossequio, che deono li maggiori Principi, & Monarchi al S. P. & farà risplendere l'auttorità di questa santissima Sede, il che non suole auuenire così spesso.

Aggiungesi etiandio, ch'ella potria facilmente indurre detto Rè à collegarsi con essolei, & co'l Rè Catolico, e con gli altri Principi Christiani per l'impresa d'Inghilterra, & contra il Turco, oltra ch'ella haurà occasione nel viaggio di visitare anco molte Chiese d'Italia, parte nell'andare, & parte nel ritorno, che sarà pure conforme all'instituto

Digitized by Google

suo, & à quella pia impresa in cui ella, & meritamente preme tanto.

Ma si come questo viaggio non può essere frustratorio, in maniera che perciò sia da tralasciare, così mi pare, che non sia tale la difficultà d'esso, che debba sbigotire Vostra Beatitudine, percioche le cose, che possono farlo stimare difficile, sono la spesa, l'età, la sanità, la lunghezza del camino, & la stagione.

Ma della spesa parlando; se bene è vero, che non può essere picciola, atteso il grado della Santità Vostra, non sarà tuttauia eccessiua, percioche ella non hauerà obligo di nutrire, che sola la sua famiglia, la quale non sarà bisogno, ch'ella accresca in maggior numero del solito, per essere ben accompagnata, che gli faranno assai larga compagnia li Cardinali, & gli altri Principi, Signori, & Gentilhuomini, che verranno con lei, & quando la spesa douesse eccedere di molto la sua possibilità, non voglia per questo alterarsi, che l'opera porta il pregio, e non mancheranno Principi in Italia, & fuori, che gli daranno aiuto, oltra quello, che volendo, potrà cauare dalle decime Ecclesiastiche.

Non ritenne, & non turbò Clemente VII. la spesa, che non andasse due volte à Bologna, & vna à Marsiglia, & riterrà, & turberà Clemente VIII. che non passi vna volta in Francia?

Et ragionando dell'età, ancora che Vostra Beatitudine

Digitized by Google

titudine habbia cinquantasei anni, non si può tuttauia chiamare vecchia, massimamente essendo di così valido, & robusto temperamento, com'ella è, che pare appunto, che Dio l'habbia mandata apposta per intraprendere vna così fatta impresa.

Haueua Paolo III. quando passò à Nizza più di settanta anni, e s'egli non impaurì per l'età, doue impaurirsi la Santità Vostra, che hà quindici anni di manco?

Ma io stimo di essere cosa misteriosa, & data dal cielo, & questo mi fa sperare buon'esito di tal impresa, che si come Clemente VII. di cinquantasei anni si trasferì à Marsiglia, così la Santità Vostra della medesima età, si transferirà in Francia.

Quanto alla sanità, questo popolo ringratia Dio, che gli habbia concesso vn Papa, che non patisca infirmità alcuna, ò di molto pericolo, ò di molto trauaglio, sperando di douere sotto il suo santo gouerno, viuere lungo tempo felice.

La gotta solamente, che suole tal volta Vostra Beatitudine sentire potria mettersi in consideratione, ma questo non è male, che impedisca li viaggi, nè à lei vieta il caminare con li suoi piedi istessi, se non pochissime volte, & per breuissimo spatio: & noi sappiamo, che Pio II. era tutto stroppiato da simile male, & pure si transferì à Mantoua, & andò in Ancona, con pensiero fermo da passare

Digitized by Google

in Leuante su l'Armata Marittima.

Et più V. auuenga, che fusse fieramente vessato dalla Pietra, nondimeno era risolutissimo di fare vn simile passaggio; perche si vuole dunque dubitare, che la Santità Vostra si rimanga d'andare in Francia per indispositione?

La lunghezza poi del camino non è da mettere in molto contrasto, percioche per andare à Lione, ch'ella potrà fare termine del suo viaggio, andrà li due terzi per mare su le galere, cioè, da Ciuità vecchia, doue s'imbarcherà, fino à Sauona di modo, che non gli resteranno da fare per terra più di cinquento miglia, che tanti sono, ò in circa dalla detta città di Sauona, per la via di Turino à quella di Lione, cioè, spacio poco maggiore, che da Roma à Bologna.

Resta per vltimo da vedere se la qualità della stagione può rendere difficile à V. S. quest'andata, à me certamente pare di nò, percioche se bene è vero, che à voler fare ogni diligenza possibile, ella non sarà in punto per mettersi in viaggio, auanti che soprauenga la rigidezza del verno, basta però, ch'ella attualmente cominci à muouersi à prò mauera, & che tra tanto dichiari, & publichi la sua andata, ò deliberatione, non solo in Roma, ma anco à tutti li Principi, così per via de' loro Ambasciatori, ò agenti, come per espressi corrieri, e particolarmente in Francia per via del Le-

gato,

Digitized by Google

gato, imponendoli però di non allentare punto per tale rispetto di sollicitare la coronatione del Rè, che questa fama sola gli darà non picciolo effetto à fauore de' Catolici, & à danno de gli heretici.

Poiche adunque questo viaggio non è, come hò mostrato, nè frustratorio, nè difficile, & può recare molto giouamento alla Religione, alla Sede, all' Italia, allo Stato Ecclesiastico, & à Roma, accingasi Vostra Beatitudine à farlo, che Dio benedetto, il quale l'hà posta in questo eccelso trono di Maestà è giouane, & sana, & di robusta complessione in così fatto tempo, si per quanto io credo ad vn tale effetto, non mancherà d'assisterle, & le darà forza, & virtù di sopportare tutti li disaggi, ch'ella potesse patire, & da superare tutte le difficultà, che le potessero nascere, nel menare à fine vna così santa, & così magnanima impresa.

DI

DISCORSO

d'vn Gentilhuomo Italiano,

Nel quale si dimostra come Papa Clemente VIII. habbia vsato ogni mezo circa la Benedittione del presente Rè di Francia l'anno 1595.

IO *sono stato molto dubbioso, Signor mio, tra me stesso, se io doueua rispondere alle vostre lettere nel particolare, che mi toccate intorno à ciò che secondo il vostro sentimento vi parea, che si potesse fare in Roma per la consolatione, & per la quiete di quell'afflittissimo Regno, poiche riconoscendo gran passione nella vostra scrittura,*

Digitized by Google

tura, dubitaua, che douesse più tosto schernire ogni mia risposta, che riceuerla in buona parte, tuttauia hauendoui meglio pensato, hò giudicato, che fosse più tempo di parlare, che di tacere, perciochè il silentio presuppone torto, ò consentimento, & il lasciarsi intendere à proposito, molte uolte uince colui che sente altrimente. L'huomo per la ragione, & la ragione si conosce al ragionare; oltre di ciò se l'amore della patria, & l'interesse della Religione Catolica ui muoue, come io credo, & ne sono molto sicuro à dire quello, che forse pensandoui à sangue freddo nõ lo direste, certo che io uoglio anco credere, che uestito per poco di una giusta neutralità, intendendo le vere ragioni di quanto è passato in Roma circa à questo negotio, che confessarete insieme con noi, che non si poteua mostrare dal Vicario di Christo, nè più zelo all'honor di Dio, & di tutta la Christianità, di ciò che hà fatto Papa Clemente. Ma è già tempo, che ueniamo alle prese.

In gratia, Signor mio, di che ui dolete? hà forsi il Papa mandato gente contra di uoi? hà forsi tentato con la sua forza d'impedire i vostri progressi? certo nò, s'hà mandato vn Generale, doue s'è trattenuto? in Fiandra, quale fattioni hà fatto? niuna. se il Duca d'Vmena, & altri Principi della Lega l'hanno ricercato d'aiuto, che di essi si può gloriare di hauerne hauuto? cõ qual bolla hà egli dichiarato nulla la cõuersione del uostro Rè? hà forsi dechiara-

to

Digitized by Google

to scõmunicati li Prelati, che v'hanno posto mano, come ricercauano i vostri nimici? che hà fatto? permesso il suo Legato in Parigi, ma che? ue l'haueua egli commandato, se è uscito doppo l'entrata del Rè, che colpa ne hà il Papa? E cosa certa, che non è uscito di suo consentimento, poiche dal giorno dell'ingresso del Rè all'uscita di lui nõ seruiua il tempo d'hauere riceuuto tal commandamento di Roma; se doppo partito non ordinò, che ui ritornasse, ui pare forsi, Sgnor mio, che potesse fare altrimente? come poteua il Papa tenere un suo Legato à latere senza notabilissimo scandalo ad un Principe, il quale egli tiene seperato da Santa Chiesa? Torni il uostro Rè à Dio, chieda, e richieda la Benedittione, che hauerà, piacendo al Signore, Legato in Francia, & Ambasciatore à Roma con i suoi Titoli, & con le sue precedenze; e con quelle dimostrationi d'honore, e di paterna beneuolenza, le quali giustamente conueniuano à suoi antecessori, per la protettione c'hanno tante uolte preso di questa santa Sede, honorando la memoria loro de' più Illustrissimi priuilegi, che habbia mai hauuto la Christianità. Di più il Papa lascia, che il Cardinale Gondi uenga à Roma, & che ritorni in Parigi, doue ben si sapeua che era il Rè, li dà le consuete audienze in Consistorio, & l'accarezza priuatamente, l'honora, & nel suo partire li raccomanda efficacemente la salute del Regno, & del Rè, lascia, che venga Niuers,

crede

crede al padre Possouino, ch'andò ad incontrarlo, li permette la guardia che vēga corteggiato etiando da Prelati, visitato da Ambasciatori, & che se bene esso Niuers per la sua adherenza à quel partito fosse incorso nell'Ecclesiastiche censure, alle capelle, alle Indulgenze, nondimeno permette che sia admesso, così anche a' Santissimi Sacramenti, accarezza il Principe paternamente, & l'appresenta, & se le dimostrationi d'honore non corrispondessero al desiderio di quel Duca, non ne fù il Papa cagione, ma li particolari, li quali per l'interesse loro non ardirono di scoprirsi maggiormente.

Può negare il Duca, che il Papa non l'habbia honorato, & forsi più di ciò che conueniua. Non per la sua persona, che merita molto, ma per la difficoltà del negotio che trattaua, si fermò in Roma più di quello, che al principio gli fù concesso; hebbe audienza quasi ogni giorno, trattò seco li Cardinali Toledo, & i Nepoti, non hebbe ripulsa, ma solo nell'ambiguità della conuersione, per ribenedire vn relapso, se però vi così contentate, ch'io parli, vn Rè col Regno turbato, tuttauia contrariato da vna Lega Catolica, che più si potesse fare da colui, al quale è raccommandato l'honore di Dio, il decoro di Santa Chiesa, la dignità della Religione, & l'osseruanza de' Canoni.

Se il Papa lo ribenedisse subito, & che fosse, che

Digitized by Google

che Dio mai non lo voglia, ritornato, ò ritornasse al vomito; ahime che tutta la Christianità incolparebbe di troppa indulgenza, & di troppa simplicità, si direbbe subito, ch'egli hauesse hauuto il Regno per la Rebenedittione, percioche non è dubbio, che il mondo giudica da gli effetti, che si veggono, & non dalle cause, che sono incognite.

Nelle cose dubbie, & di molta consequenza conuiene essere più tosto timido, & irresoluto, che troppo ardito, & precipitoso. Non conuenina certo, nè anco lo diranno li molti appassionati, che il Papa l'aiutasse ad acquistare il Regno, ma che solamente lo benedisse, poiche quasi da se l'hà acquistato.

Questa forza ricercandola, facilmente potrà hauerla, se la buona intentione, & dilatione come ci giouà credere, non l'harrà fatto pregiuditio alla salute, ma più tosto per lo merito dell'humiltà, haverà auanzato grandemente con Dio.

Vi raccorda, Signor mio, con quãta patienza, e con quanta humiltà ricercò l'Imperatore Theodosio la Benedittione da Santo Ambrosio, mancano forsi essempi, & che siano domestici à Francesi; certo nò; ma io voglio essere breue, per non vi accrescere quella noia, la quale potrebbe forse darmi l'istesso soggetto, oltre che sò che parlo con Signore, che intende, & che hà molti famigliari essempi delle Historie, non solamente Ecclesiastice, ma profane,

Digitized by Google

sune, poiche fino in Cesare leggiamo, quanto siano sempre stati li Francesi delle scomuniche (se però così è lecito chiamare gli interdetti da gli antichi) molto timidi, & nelle assolutioni circonspetti; oltre di ciò volete scoprire meglio la buona intentione del Papa?

Considerate vi prego, come non hà impedito che la Republica di Vinetia habbia mandato due Ambasciatori à congratularsi col Rè, & il terzo à far la solita residenza, volete vn'argomento più chiaro; Hà forsi impedito l'anno passato, che li Religiosi non li prestassero il giuramento di fedeltà, & che non lo riconoscessero per Rè? Hà forsi commandato à Superiori de' Regolari, vna gran parte de quali si trouuano in Roma, che procedessero contra tali Religiosi con censure? Hà peravventura commandato à Vescoui, che interdiscano le città, le quali l'hauevano conosciuto per tale; certo che se non hà detto di nò, non hà nè anco detto di sì, nè hà scommunicato quelli, i quali ciò haveuano fatto prima de gli altri, etiandio publicandolo Rè legitimo, & naturale nei pulpiti della Chiesa di Dio, & che più? Non hà Sua Santità tolerato quest'anno, che anchei più reformati preghino per lui, come prima faceuano appunto per quei Rè, à quali meritauano come Rè Christianissimi l'intercessione de' Stati, o Dio eterno, il vostro Rè mandò fuori del Regno i Iesuiti, & pure il Papa tole-

Digitized by Google

ra, dissimula, & si acquieta, se bene di ciò se attristasse grandemente.

Io voglio concedere ciò, ch'io forsi concedo con qualche scrupulo di conscienza, cioè, che quel padre, che fù in Parigi appeso alla forca, meritasse la morte, si douea perciò mandare fuori tutta la compagnia della quale voi stesso sapete, che la maggior parte è innocentissima, & non solamente di quella città, ma del Regno, privandola di quei beni, i quali per Christiana liberalità de' vostri antenati erano stati donati a' Collegij da lei instituiti per seruitio de' vostri figliuoli con molta pietà, cacciādo del Regno tutti quei Padri, che sono veri Francesi, come se fossero più amici de' vostri nemici, che della patria, della Religione, & di Dio; con tutto ciò il Papa non hà mancato con la sua solita benignità di raccommandare al Cardinal Gondi, al Duca di Niuers, & ad altri la protettione di quei Religiosi, tanto benemeriti della fede Catolica.

Se con amica interpretatione si considerano tutte le attioni, che si fanno in ciò nel mondo, non è finalmente in Roma il Cardinal di Gioiosa? Non è come accōmodato co'l Rè? Non farà, s'è vera quella, che si dice, protettore della Francia? E pure è ben veduto dal Papa, & da tutti li Cardinali? Hà forsi il Papa prestato il suo beneplacito a nuoue ricchezze, sò, che m'intendete, & più non debbo, nè posso dire; insomma non è il Papa sempre rallegrato,

Digitized by Google

rallegrato, intendendo buone nuoue del Rè, cioè, che vadi alla Messa, che si mostri deuoto, c'habbia buone parole, & fin d'vna picciola Chiesola, ch'ordinò, che si ristorasse, non ne mostrò il Papa molta consolatione, & contento? si come piange per dir' il vero per quell'Editto, il quale ammette gli heretici, che conturbano con le loro prediche le Religioni, & li Regni, & per tutti quegli altri accidenti, li quali impediscono la pace de' Catolici, & la salute di tutti.

Horsù io m'accorgo, che voi non potete patire quel ragionamento, che fece il Papa in Concistoro al tempo del negotio di Niuers, dimostrãdo a' Cardinali la mala sodisfattione, c'haueua, ch'alcuni di essi si mostrassero troppo liberamente inclinati alla Benedittione. Io confesso da vero, che questa è forsi la maggiore congiettura, c'habbiate in cõtrario; ma, se vi piace, andiamo da buoni amici considerando, se à ciò hauesse perauuentura mosso l'animo del Papa qualch'altra ragione.

Noi habbiamo già presupposto, che'l Papa non poteua senza molto pericolo della conscienza, & dell'honore venire all'atto della Ribenedittione, senza prima vedere quello, che ne riusciua co'l tempo; certo è, che lo stato delle cose non era all'hora nè fatto più fauoreuole al Rè (se bene era altrimente nell'intentione di molti) di ciò che fosse nelle prime audienze dal Duca di Niuers. Hora, che poteua

fare il Papa, combattuto da diuersi pensieri, & che per le varie inclinationi di Cardinali già si parlaua di questo troppo liberamente, tutti pendeuano della sua bocca da pmettere meteria di scandolo tra essi, ò dichiararsi in tempo non opportuno, introducendo la forma prima, che dispone la materia, certo nò, che si poteua fare dunque? non altro certamente, che imporre come fece obliquamente silentio à Cardinali, & con l'essempio loro à tutti gli altri, i quali troppo temerariamente, non essendo bene informati de particolari, ardiuano di mettere la bocca in Cielo. Finalmente, non occorre, ch'vn Gentilhuomo prudente come voi, pigli gli auspitij infelici dell'andata del Nipote in Spagna, poiche se vi piacerà anco sopra tal particolare di fare vna Christiana reflessione, conoscerete assai chiaramente, che più tosto per questo ne douete sperare ogni bene. Ditemi per vita vostra, chi non saperia, che il Catolico non se ne sarebbe contentato mai? Io per me credo, che lo sapessero anco i ciauattini.

Hora se la contradittione era tanto sicura, e tanto chiara, à che effetto il Papa l'haurebbe mandato? Al sicuro si poteua dire per altre cose importanti, & specialmente, perciochè sendo sollicitato da molti alla Ribenedittione, voleua, che'l Rè sapesse non per hauerne, come voi dite, il consenso da lui, che ciò non conueniua, ma perciochè in-

Digitized by Google

ten-

tendendo le ragioni, che le veniuano proposte, restasse sodisfatto della sua retta intentione, proponendogli auanti gli occhi la calamità della Francia, il pericolo dell'Italia, il detrimento della Religione, lo scandalo del mondo, & in somma gl'imminenti trauagli dell'Vngaria, & della Germania, per la guerra Ottomana.

Di più hà mandato il Nipote, acciochè prohibendoli il riceuere prouisioni, ò presenti, non si rendesse sospetto, & si potesse promettere di lui quella relatione cauta, & fedele, che conueniua à cosa di tanto momento; oltre di ciò, & vaglia il vero, si douerebbe fare vn'attione così graue, senza darne parte à quel Rè? Si douerebbe tenere così poco conto d'vn Principe tanto potente, tanto benemerito, tanto Catolico, e tanto vtile à questa santa Sede; si douerebbe forsi fare di quelle del cane d'Isopo, lasciare la carne per l'ombra, cioè, il certo per l'incerto; mostrare dispregio di quella Maestà, ò poca cura de' suoi interessi, certo, che noi leggiamo, che quel buon padre di famiglia, se bene molto si rallegrò del ritorno del suo smarrito figliuolo, & che ne fece grandissima festa, con tutto ciò non restò di darne conto anco all'altro figliuolo, dissimulando il dispiacere, ch'esso n'haueua.

Francia, & Spagna sono figliuoli dilettissimi di questa santa Sede, Regni vgualmente amati, e stimati, di modo, che Francia non deue dolersi,

che il Papa voglia bene à Spagna, nè questo deue hauere à male, che'l Papa ritenghi Francia nella sua gratia, facendo anco, se così piacesse à Dio molta allegrezza della reconciliatione del suo Rè, come di figliuola primogenito, & carissimo, ch'essendo morto risuscita, & ch'essendo perduto ritorni, così misurandosi le cose con bilancia giusta, si darà il suo giusto peso ad ogn'uno.

Venga venga, Signor mio, Monsignor della Perona, che in breue douerà arriuare quà; Il Rè chieda da douero, & riceuerà più, che bene, & gli sarà aperta la porta, s'humilij sempre sotto la potente mano d'Iddio, nè pensi il Rè, che sia cosa indegna di ricorrere anco al Vicario di Dio, imiti gli suoi antecessori, si ricordi di quel sangue sparso da essi con tanta pietà per l'honore di Christo, e per la dignità di questa santa Sede.

Si ricordi di quel Santo Rè Lodouico, & di tanti Santi Francesi, li quali pregano in Paradiso Dio per la salute sua, & per la difesa della sua vita, & per la quiete di tutto quel Regno, benemerito finalmente per la gran Religione, la quale con Christianissimo esempio hà dimostrato in non volerlo riconoscere per Rè, se non doppo la sua conuersione.

Viua il christianissimo della sua fede, & con l'argomento della sua obedienza memorabile con eterna gloria à tutta la posterità.

Se

Se adunque li sudditi, come voi m'assicurate, lo vogliono quasi tutti, li Catolici lo chiedono, & il bisogno della Religione lo ricerca, perche non credete, che anco il Papa si possa disporre à volerlo? Il quale sopra tutti deue desiderare la salute di quell'anima, & la grandezza di quel Regno per seruitio del Christianesimo, & per l'honore di Santa Chiesa.

Chi può dubitare, che il Papa non desideri più tosto la gloria del Rebenedirlo, che il pericolo di perderlo? certo niuno, nè si può muouere vna gran macchina, se non con molta fatica, & pian piano.

Che finalmente il Papa faccia, come voi dite, troppo il Spagnuolo, sono concetti, che spargono i vostri, & nostri nemici, cioè, gli heretici, & i politici, i quali vorrebbono impedire per loro interesse la reconciliatione di quel Regno con la Chiesa, d'vn Papa di vita tanto innocente, che sempre effunde orationi, & lacrime innanzi à Dio per la salute del mondo; si può dunque credere, che lo mouino simili leggierezze?

Deh fuggano da voi, Signor mio, tali pensieri. Per concludere, perche mi pare hauer trapassato il termine della lettera, stiamo su'l saldo; se il Rè vuole essere Catolico, Sua Santità l'haurà à caro, & lo desidera sommammente, ma se non vuole, ilche non piaccia à Dio, non sarà già

Digitized by Google

conueniente, che si parta da Roma, & venga in Francia à pregarlo.

Questo è il centro di tutto questo negotio, in cui io desidero grandemente, che vi fermiate, lasciando à gli empij, che si reggano per la circonferenza, poiche il buon Catolico, il quale hà fermo il piede sopra fondamento così stabile, come è Christo, durerà in eterno, & essi saranno come poluere nell'aria raggirati dal vento.

Digitized by Google

DISCORSO

Sopra i motiui di Francia.

IL poco mio sapere, & il non esser informato più che tanto delle cose di Francia, mi ritirauano da discorrerne, ma poiche pure così piace à chi mi può assolutamente comandare, ne dirò quello che me ne souuiene, più per guadagnarne la gratia sua, la prerogatiua della facilità d'obedire, che per fiducia di dire cosa che meriti considerationne alcuna. Nelli tumulti di Francia tre rispetti mi paiono di considerare. Il primo della Fede; Il secondo dello Stato; il Terzo della guerra, alla quale le diuisioni vi si sono ridotte: & perche in questo vltimo, è accompagnato quello

Digitized by Google

della Fede, & dello Stato ancora, & però dicendo si d'esso, si verrà de gli altri parimente à dire mi basterà solo di questo parlare.

Et la prima cosa bisogna considerare, che nome di guerra se li debbe dare, ò esterna, ò ciuile, di poi ridurla alla specie, & vltimamente di essa, & del modo, & douer suo ragionare, & ripigliando per ordine il primo capo, se vogliamo guardare alla diuersità dell'opinioni circa la fede, che almeno in apparenza l'hà mossa, & che la fomenta, si può chiamare più che esterna, come se proprio fosse fra Christiani, e Turchi, ò Giudei, & Christiani. Ma se vogliamo considerare i fautori, & i seguaci di essa, tanto dall'vna quanto dall'altra parte, fino à qui si può dire ciuile, ò più propriamente mescolando queste sue qualità insieme, guerra ciuile esterna, per il fine di diuersa opinione di fede. & adunque essecrabile come esterna, & crudele come ciuile. Da che ne segue, che la specie sua è medesimamente vna quinta specie, ma mista di tutte quattro le specie simplici delle guerre ordinarie. Perche in parte tiene dell'offensiua, in parte della difensiua, con partecipatione della preuentiua, & della diuersità, come regolarmente sono le guerre ciuili, onde venendo al modo, & douere di esse. Dico, che la sua prima importanza consiste nella parte del Rè in mantenersi la reputatione del nome, & Maestà Reale, & autorità del parla-

mento,

mento, dependendo da questo gran credito con tutti i popoli, & Prouincie di quel Regno, & con li esterni della parte sua, per ilche si riprende tanto Pompeo, che ne tenne conto à Cesare sì poco conto, che senza pur tentare in alcun modo la fortuna, si partì da Roma, come dall'altro canto si loda tanto Cesare, di essersi messo à tanto sbaraglio per acquistarsela, vnde illud: iacta est alea: In questo si giuoca il tutto, & si vede poi l'effetto grande, che ne seguì, che sparso il nome che Roma, & il Senato era con Cesare, sino alle nationi longinque mutarono fantasia, ò almeno se ne stettero per all'hora di mezo, se bene per prima s'erano per Pompeo dechiarate.

La seconda è d'hauere la reputatione della compagnia, ò per beneficio d'vna vittoria d'vna giornata, per superiorità di forze, che anco questa per questo secondo rispetto pare, che sia dalla parte del Rè.

La terza di stabilire il progresso d'essa guerra, & risolvere se sia per la parte del Rè andare trattenendo, & sperare nel corso del tempo, ouero di venire all'vltimatione, & perche per la parte del Rè per molti rispetti, pare che faccia l'vltimatione, massimamente perche questa superiorità di forze pare che in parte proceda dal concorso de gli aiuti, & di genti, & di denari da gli altri Potentati Christiani, che ò sono destinati à certo tempo, dop-

po

po il quale mancheranno, ò di loro proprietà non sono per durare molto; resta di venire al modo da tenersi per conseguire tale vltimatione per vera ragione di guerra, ponendosene però la principale speranza nell'aiuto diuino.

Et dico (venendo al particolare da me ricercato) che non è punto il douere, andarsi à porre à Orliens, anzi che non si potrebbe fare il maggior errore per molte raggioni, & fra l'altre, perche Orliens è piazza grossa, & gagliarda, tramezzata da vn grosso fiume, munita, fornita di presidio, & di capi, & insomma doue gli auuersarij fanno ogni lor punto, à tal che vorrà per assediarla, tutte le forze del Rè, possendosi poco disegnare della espugnatione per forza precisa, massimamente per lo gagliardo presidio, & per hauer le ritirate commode, & buone, & perche così si verrà à lasciare la reputatione della campagna, poiche con dieci milia di dentro, vi si terrà occupata di fuora tutta la gente della parte del Rè, di modo che'l resto delle forze dell'altra parte potrà intanto vnirsi, & erompere altroue, & far progresso, & in tal caso non li mancheranno capi; & vi si viene à consumare à questa foggia del concorso de gli altri aiuti, & si dà tempo al nimico di fermarsi, & munirsi, & prouisionarsi intanto in altri luoghi (oltre lo stabilire, & concludere le pratiche con Germani, & con Suizzeri, & con Inglesi) come già

auuen-

auuenne à Genouesi à San Firenze in Corsica, doue Monsignor di Termes con grande sua lode li consumò, & stracco, & in ogni euento haueua in tanto San Bonifacio, & surrogato Aiazzo. Et in somma altro non vuole la parte auuersaria, che questo.

Et però il douer'era cacciarli prima affatto di campagna, & sforzarli à ridursi à pura difesa in quelle piazze, che essi disegnauano di tenere, che così ristretti poi in pochi luoghi si haueua conseguentemente à fare la scelta di quello di essi per lo primo che fusse stato il più debole, ò di presidio, ò di capi, ò di altre prouisioni, ò di humori di dentro, ò altre simili occasioni, & da quello dare principio alla debellatione, perche per la vittoria di esso, ne seguiua gran riputatione alla parte del Rè non meno, che quasi d'Orliens, & era assai più presta, & certa, & si daua causa alli potentati ausiliarij. ò di continuare à concorrere; si sbigottiua la parte auuersaria, e si faceua spianata all'acquiste delle altre loro piazze massimamente inuitandouisi, ò con gran benignità, & perdono, ò spauentandoci con gran crudeltà, & ruina della prima: ò si tirana il nimico à giornata, nel qual caso io spererei di proporre tanti belli auuertimenti, che si andarebbe quasi à vna certa vittoria. Et s'intende pure, che Roano, & Lione sono poco prouiste, Orliens poi (che rimanena nelle viscere del Regno) con fatti,

&

& gente che solo bastasse à scemarli le vettouaglie & prohibire i rinfrescamenti, serrandosi facilmente si troua al suo fine, non si potendo città sì piena, & sì grande mantener lungo tempo con assedio intorno, benche larga, & poche se ne trouano, ch'arriuino al più lungo l'anno, come poco fà s'è veduto in Siena, ma con tali buoni principij, & progressi si saria senza fallo aperto la via alle diuisioni, & seditioni fra di loro.

Ma mi si potria dire, forse à quest'hora la parte del Rè s'è andata parte à Orliens, ò s'è dichiarata di volerui andare, di modo, che non è douere di mutar ragione di guerra, non si potendo fare senza smacco & declinatione. Dico, questa disputa nacque fra Fabio Massimo, & Marcello Consoli Romani, à Casilino, donde Fabio Massimo, vedendo quella oppugnatione difficile, & di tempo, voleua partirsi, parendoli cosa vana starui con due esserciti consolari, impegnati contro al presidio solo, che v'era dentro d'Annibale, & de' Capitani. Marcello era di contraria opinione, allegando, che molto bene era da pensarle prima, ma poiche vi si erano posti, la ragione voleua, che ne vedessino il fine, per la grande riputatione, che daua l'vltimare, e che toglieua il lassare imperfette le sue imprese a' gran capitani di guerra. Ma Cesare con vn partito di mezo dichiarisce questa controuersia, la quale dall'vna parte, & dall'altra può causare

gran-

grandissimo inconueniēte, come in vna mia operetta della prima parte di discorsi sopra il primo libro della terza Deca di Liuio, ch'è in Stampa hò detto appieno. Et fù il modo di Cesare questo, che destinato il suo viaggio con l'eßercito in Spagna contro à Petreio, & Afranio, per batterli con quella riputatione del grido d'hauer cacciato Pōpeo d'Italia, & arriuato à Marsiglia, & serrateseli da quella città le porte, & però bisognando fermarsi, per non dare ardire all'altre di fare il medesimo, con la impunità della prima, & volendo per debitamente stringerla, con disegno di viuo, & preciso sforzo tutto l'eßercito, si risolue di lasciarla cinta con forti, & parte della sua gente, & eßo seguitare col resto innanzi, & così venne à frenare Marsilia, spauentare l'altre, restare sicuro del transito, & eßo poter seguire il corso della vittoria, & Marsilia così stretta in poco tempo li venne in potere. Et veramente (quando in Orliens non s'habbia intendimento d'hauerlo al certo, e presto) questo sarebbe per la parte del Rè) quando se ne sia dichiarata l'impresa, & forse in ogni caso) vn partito honoreuole, & sicuro di lasciarlo cinto, con tre, ò quattro forti, con dieci, ò dodici mila fanti, & con qualche caualleria per soccorrere, & impedire le vettouaglie, & i rinfrescamenti, & impatronirsi con tali forti del fiume dalla banda donde entra in Orliēs, & col resto seguitare à recuperare paese, & dell'altre

Digitized by Google

tre piazze principali di mano in mano: poi attendere à smembrare le più deboli, che verrebbe anco à mettere in confuso tanto più le prattiche dell'altra parte con Germani, & Suizzeri, & alli Germani, & Suizzeri, che si pigliassero vsare ogni benignità, etiandio di lasciarli sino l'armi, rimandandoueli con fede di non tornare più contro à quella Corona, che si verrebbe anco à risuegliare la loro deuotione verso essa, & il medesimo fare con gli altri ancora, come vsò Cesare con Pompeiani, che così li rese facilissimi à cedere alle sue vittorie, oue Pompeo scorticando i Cesariani li fece ostinatissimi nel combattere, etiandio le centinaia contro à migliaia. Questo è quanto con tanta breuità di tempo hò potuto considerare circa questo soggetto, rimettendomi però.

Digitized by Google

INSTRVTTIONE

data dal Cardinal Farnese à N. N.

Mandato à Ciuita vecchia, al Signor D. Giouanni d'Austria, quando passò di là con l'Armata.

ANDARETE à Ciuità vecchia, & vi aspetterete il Sereniſſimo Don Giouanni d'Austria, ſin che le galere arriuano, e caſo, che foſſero paſſate, ouero non foſſero per toccare altrimenti quel porto, ne ne tornarete ſubito, ſecondo che n'hauerete auiſo.

Voi hauerete tre lettere credentiali, vna per lo Signor Don Giouanni, l'altra per lo Principe

Digitized by Google

d'Vrbino, & la terza per Alessandro nostro Nipote, & di più saranno à Ciuità vecchia alcuni rinfrescamenti, che haurà cura di condurli Cesare, nostro spenditore, quali ripartirete fra sua Altezza, & quei nostri Nepoti, secondo che da noi hauete inteso, ricordandoui di dire à Sua Altezzà, che da noi le gli offeriscono, non tanto per rinfrescamento, quanto per tributo.

Farete capo ad Alessandro nostro nipote, con dire, che noi vi mandiamo à vederlo, & darli il buon viaggio, & che hauete cõmissione da noi di fare riuerenza al Serenissimo Signor Don Giouanni, al quale volemo, che lui v'introduca.

Introdutti da Sua Altezzà, doppo fattogli riuerenza, & basciatogli le mani in nome nostro, con presentargli la lettera Credentiale, che per lei vi diamo, soggiungerete che il debito, & desiderio nostro sarebbe stato da visitarlo personalmente, si come haueressimo già fatto senza considerare il pericolo della mutatione d'aria, che si fa da Caprãrola à Ciuità vecchia in questi tempi, se fossimo stati sicuri della venuta dell'Altezza Sua in quel posto, perche veramente non potremo dire quanto si saressimo rallegrati à riueder l'affigie del gloriosissimo Imperatore Carlo V. padre di Sua Altezza in lei, & molto più di vederla in così fresca, & tenera età, nella cammino di auuicinarsi al segno della gloria paterna, parendoci, che non senza particolare

particolare dispositione della prouidenza diuina sia posta nelle mani di Sua Altezza con sì assoluta potestà la maggior Armata, che mai si sia vista in mare della potenza de' Christiani, doue tutta la Nobiltà del Christianesimo la seguita, & tutti gli occhi de' Fedeli sono volti in lei, aspettando vedere, che per sua mano si finisca di estinguere, & soggiogare la tirannide d' Infideli, già più volte battuta, & percossa dalle forze, & valore dell' immortal memoria di sua Padre. Alla qual santa impresa noi l'accompagneremo cō l'orationi, poiche non ci è lecito di trouarci di presenza à seruirla, come in altri tempi nella nostra giouentù ci trouammo appresso dell'Imperatore suo padre. Però assai gran consolatione hauemo, che Alessandro, & il Principe d'Vrbino nostri Nipoti la seruono, e sotto la sua protettione cominciino à militare, & siamo sicuri doue mancherà loro il sapere, suppliranno con l'ardente desiderio, che in essi è di seruire à Sua Altezza, & alla Maestà del Rè Catolico, vnico Signore, & Rettore nostro, & in questa sentenza accompagnarete le migliori parole che saprete. Questo basti per lo primo ingresso.

Cercarete poi hauer Audienza priuata prima, che partiate, & in quella ringratiarete principalmente Sua Altezza de' fauori fatti al Signor Mutio Mattei, mandato da noi à farli

O riuerenza

riuerenza in Genoua, & che delle offerte fattoci, noi ne facciamo quel maggior capitale, che si deue, venendo da vn tanto Principe, & che co'l mezo di Sua Altezza si spera vincere molte difficoltà, & non esserle inutile seruitore in qual si voglia fortuna, & portarmi in maniera, che all'Altezza Sua non possa dispiacere di hauerci fauorito.

Sapemo bene, ch'alcuni Principi d'Italia vniti con ministri di Sua Maestà, valendosi del nome del Rè Catolico cercano d'impedire il camino, per lo quale quando si hauesse à caminare per mezi creati, noi non ci sapressimo in verità proponere altra stella, che la Maestà Sua istessa, si come è anco il fine d'ogni nostro acquisto saria per esser ordinato ad altro, che al seruitio di Dio, & à quello di Sua Maestà Catolica.

Questi Ministri s'accecano nelle passioni proprie, postponendo il seruitio del loro Principe à proprij commodi, nè noi sappiamo d'hauer loro fatto altro, che piacere, sì per la natura nostra, sì per esser essi al seruitio di quella Maestà. Ma ringratio Dio, che come giusto Giudice, habbia messo in cuore all'Altezza Sua di pigliare il patrocinio nostro, nel quale con ogni affetto la supplichiamo si degni perseuerare, assicurandosi, che per tal mezo debba Sua Maestà restare chiara della denotione nostra, & della via, per la quale questi tali caminano.

Digitized by Google

Nè

Nè vogliamo nominarli, sapendo, che da gli andamenti hauerà potuto l'Altezza Sua, ch'è prudentissima scorgere il buon'animo di ciascuno. Pregarete poi à Sua Altezza il buon viaggio, & perche vada con l'animo tuttauia più risoluto à non fare vana l'opinione, che vniuersalmente si hà d'vna nobilissima vittoria per le sue mani, vogliamo con quella libertà, che ci detta la natura nostra, & l'obligo che tenemo alla corona Catolica, & per la confidenza, che Sua Altezza dimostra in noi, le accenniate alcune difficoltà, che noi antiuedemo soprastarli, acciò Sua Altezza non le giudichi atte à torle (come forsi altri vorrebbe) quel Trionfo, che d'vna simile vittoria se gli apparecchia, & in questo mondo, & nell'altro, ch'è quello, che deue più stimare vn Principe, non meno Christianissimo, & pio, che generoso.

L'vna è, che non ci assicuriamo noi assolutamente, che i Vinitiani siano per venire alla battaglia, perche come huomini di Republica, non si mettono à rischio, nè accettano l'inuitto, senza il giuoco sicuro, massime considerando in questo caso, che se perdessero l'Armata, essi hauerebbero perso tutto quello, che hanno in acqua, doue è la maggior potenza loro, & fatti poi esausti di denari, & genti, difficilissimo sarebbe loro, il conseruare quello, che hanno in Terra ferma, & se all'incontro l'Armata nostra vincesse, il Rè Ca-

Digitized by Google

tolico facendosi tanto maggiore con le ragioni, che Sua Maestà tiene in molti luoghi di Terra ferma, spettanti al Dominio di Milano, penſarebbe, ò almeno eſſi penſarebbero, che foſſe per penſare à recuperarli.

Alla Maeſtà Catolica non manca chi diſcorra, che il combattere; & perdere gli apporterebbe grandiſſimo pregiuditio a' luoghi ſuoi maritimi, & all'incontro il vincere guadagno non molto grande, talche i Miniſtri, quali deſiderano vedere per l'ordinario le forze de' Principi bilanciate, acciò ſi habbia ſempre biſogno delle perſone loro, facilmente s'appiglieranno à qualche colorato attacco, per ritardare, che queſta gloria della vittoria non caſchi nella perſona di Sua Altezza, perche ſeguendola vittoria ella ſi farebbe tanto auanti, che tutti i Miniſtri ſariano immediatamente ſottopoſti all'auttorità ſua.

Il Papa ſelo, ſiamo ſicuri, che deſidera & ſà inſtanza della giornata, & pare, che queſto ſanto vecchio antieda la vittoria, alla quale animiamo l'Altezza Sua, tanto per gloria ſua, quanto per gloria di Dio, & per riputatione, & per ſalute de' Chriſtiani, nè hauemo penſiero, che l'Altezza Sua non ſia per hauere la più ſegnalata vittoria, che ſi habbia mai hauuta à memoria d'huomini di mare, atteſo che l'Armata Chriſtiana non ſola è il più bello, & maggior numero de' legni groſſi,

Digitized by Google

grossi, & sottili atti à battaglia, che ci sia ancora visto. Ma porta la più nobile per consequenza, & miglior gente di tutta l'Europa. Nè ci hà da far stare sospetti il maggior numero de' legni, & gente barbara perche questa va per commandamento, & per forza alla battaglia, oltre il non essere così ben armata, nè i soldati loro atti à maneggiare schioppi, ma solo archi, & simitarre senza alcuna difensione. I nostri all'incontro con gl'archibugi fanno la loro fattione, & prima hanno sparate quattro botte, che quelli vna, & con le pauesate si riparano, oltre li petti di ferro. Le sei Galleazze solamente, che conduce Sua Altezza per antiguardia, è opinione, che debbano mettere in disordine, & confusione tutta l'Armata Turchesca.

Bisogna adunque, che Sua Altezza attenda à non perdere l'occasione di fare nella persona sua così nobile aggiunta alle memorie dell Imperatore suo padre, salendo in questa guisa alla maggior gloria di qual si voglia Capitano, & oltre à quello, che deue confidare in queste forze visibili, si riposi anco nell'orationi di questo santo vecchio, & di tutta la Chiesa Santa; nè tema che Dio sia per abbandonare questa santa impresa; & non accetti con facilità ogni consiglio, che disuada il combattere, ma se possibile è combatta, & vincendo, come si spera nell'aiuto di Dio, & nel valore di Sua

Digitized by Google

Altezza, penſi fare la vittoria fruttuoſa, ſpingaſi innanzi, che ſtraſcinando le nemiche inſegne per le coſte d'Africa, non è dubbio, che ſi farà Signore di tutti i porti di Oriente. Ricordandoſi dall'altra parte, che li Vinitiani ſi trouano molto eſauſti, & vedendo, che la Lega non li profitaſſe, ſaria facile coſa, che s'attaccaſſero ad ogni condizione di pace, & di tregua.

Il Papa ſtà in mal termine di ſanità, trauagliato da dolori di pietra, & ſe queſto ſanto vecchio muore, ſaria difficile à ſoſtentare la Lega, perche ſotto altro Pontefice non tutte le parti così vnitamente conſideranno, & altro Papa potria hauere altri penſieri.

Concluderete finalmente, con ſupplicare Sua Altezza ſi degni tutto accettare in buona parte, come coſe dette da vn ſuo ſeruitore, auido bene della ſalute, & grandezza publica della Chriſtianità, & di Santa Chieſa; ma non meno di quella di Sua Altezza.

Non raccommandiamo noi all'Altezza Sua, nè il Principe d'Vrbino, nè Aleſſandro noſtri Nepoti; ma più toſto douemo moſtrare ſegno di molta riuerenza, & humilmente ringratiarla delli fauori, & gratie, che fa continuamente all'vno, & all'altro.

Però non potere laſciare di ſupplicarla, che eſſendo queſti due giouani ſoli nelle caſe loro, l'Altezza

Digitized by Google

tezza Sua si compiaccia di tenerli appresso la persona sua, nè comporti, che si mettino ad ogni pericolo.

Il caso successo à Genoua, tra Alessandro, & il Principe di Fiorenza, dubitiamo, che non habbia turbato la mente di Sua Altezza, però la supplichiamo à restar seruita nell'occasioni, con l'auttorità sua sopire questa, & ogn'altra mala sodisfattione, che vi potesse nascere, così per far gratia à casa nostra, come ancora, perche pare conueniente alla grandezza dell'Altezza Sua, che tutti i Principi d'Italia siano vniti al suo seruitio.

Per lo Principe d'Vrbino.

VIsitarete il Principe d'Vrbino in nome nostro rallegrandoui con Sua Eccellenza, & della sua sanità, & del buon modo, ch'ella tiene in farsi amare, secondo, che hauemo inteso da Mutio Mattei, & del buon grado, in che si troua appresso l'Altezza di Don Giouanni, & perche noi non facciamo alcuna differenza tra Sua Eccellenza & Alessandro, & vi sarà egualmente cara la sanità, & riputatione dell'vno, & dell'altro, li pregarete à stare vniti, & non dare luogo à maligni, i quali cercano di metterli in discordia, & suscitare fra loro vna certa emulatione, ma con l'vnione del sangue siano congiunti anco in amore, siano del continuo

Digitized by Google

insieme, senza che fra essi sia partitone robba, nè seruitio, nè altra commoditè, che oltre ne saranno laudati, & daranno contento à noi, ne riporteranno ancora essi maggior commodo, & saranno stare indietro quelli, che pensano di disunirli, & questo istesso officio, che fate con Sua Eccellenza dite, che v'hò dato commissione, che facciate con Alessandro ancora, e fatelo veramente con ogni efficacia.

Di più pregarete Sua Eccellenza ad hauere cõsideratione, che nella persona sua stà la radice della sua casa; però non voglia mettersi ad ogni pericolo, basta trouarsi con la persona del Generale, à fare quello, che s'aspetta à Principe d'honore, ma non procurare con fattione di soldato priuato, acquistarsi nome d'animoso, & forte.

Per lo Principe di Parma.

AD Alessandro darete conto di quanto hauete trattato con Sua Altezza, & di quello, ch'ella v'hauerà risposto, acciò sia informato del tutto. Poi direte, quanto noi desideriamo, che tra lui, & il Principe d'Vrbino sia vnione di voleri, & che però egli studij di compiacerci in questo, dicendogli il medesimo, che hauerete detto al Principe d'Vrbino.

Che ci è dispiacciuto quello, ch'è successo à Genoua

Digitized by Google

noua tra lui, & il Principe di Fiorenza, se bene, per quanto Mutio ci hà riferito il suo procedere fù assai giustificato, poiche quando il Principe di Fiorenza entrò à fare riuerenza al Serenissimo Signor Don Giouanni, à tutti gli altri, ch'erano con Sua Altezza si voltò fuori, che à lui, mostrando di non conoscerlo, & perciò Alessandro all'vscire della porta fù incontinente doppo il Signor Don Giouanni, passando innanzi senza dire niente al Principe di Fiorenza.

Con tutto ciò lui sà le male sodisfattioni passate, & che noi andiamo cercando per ogni via di superarle.

Ci dispiace anco il passaggio fatto per Genoua armato con tanta gente, che sono cose da giouani, messi sù da persone, c'hanno mediocre piacere del buono stato dell'vno, & dell'altro.

Confesso bene, ch'io tengo memoria di quelli, che con tanta prontezza si sono mostrati nostri amorenoli, & ricordo ancora à lui, che faccia il medesimo.

Che s'ingegni di farsi amare da ogn'huomo, fauorisca gli huomini da bene, protegga li suoi seruitori per l'honesto fino à termine conueniente, auuertendo di non offendere huomini grandi per alcuno de' suoi seruitori; che non si dia in preda di ciascuno, ò di nissuno; che non comporti scandalosi; che non creda tanto al primo auiso, che non lasci vn'orecchia

chia per l'altra parte, si come anco nõ hà di mostrarne di non crederli assolutamente, acciò non s'arrestino gli altri di darli auuisi, & informationi.

Non sia nelle sue deliberationi ansioso, nè corra in furia, che'l tempo è bene spesso miglior ministro di noi, à far quello, che noi non sapemo fare.

Alla sua Tauola siano soldati vecchi, & Cauallieri d'honore, & cerchi di ragionare, & d'intendere sempre cose di guerra, con quelli, & da quelli, che gli possono insegnare.

Fauorisca i soldati, massime i vecchi, aiuti, doni, & soccorra, quando vede altri hauere bisogno, visiti i soldati ammalati, & mandigli qualche ristoro, ingegnisi sapere il nome di tutti, & per lo proprio nome salutarli.

Vna certa piacenolezza nel trattare con tutti, mostrando però, che venga da natura, & non da arte.

Conserui la grauità, massime con i Spagnuoli, ma con Italiani vadila mescolando con vna certa fratellanza soldatesca. Porti riuerenza à Sua Altezza, & à gli altri Generali della Lega vn certo rispetto.

Nè consigli, & altri luoghi, & attioni publiche, doue si tocchi di parlare vadi sempre essaminato, con hauere scritto il suo parere, & parli con modestia, rimettendosi sempre al giuditio di Sua Altezza, & de' più prattici, & procuri quan-

to

Digitized by Google

to può più, di abbracciare sempre quella opinione, alla quale vedrà Sua Altezza inclinare, & quando peraduentura la conscienza lo sforzasse abbandonare il suo parere, lo faccia con modestia, & humiltà, & non essere il primo.

A noi dispiace il giuoco, & sapemo di quanto disordine sia cagione, però desideramo, che lui la fugga, se bene in mare è quasi vn'Elemento il giuoco per la varietà d'altri passatempi. Almeno auuertisca à non ingolfarsi dentro, & pigri con chi giuoca. Ci è piacciuto l'atto generoso vsato con Pompeo Colonna del donatino di dieci mila scudi guadagnatili, però con tali non giuochi più, acciò il dono non gli tornasse in danno con vna maggior perdita.

La liberalità noi la commendiamo, però auuerta, non dia in vitio toccando la prodigalità, che oltre il danno ch'altri ne sente, se ne porta anco biasimo, & pare vn voler superare gli altri, gli ricordiamo, che hà molti vguali, & superiori, à quali queste cose daranno mala satisfattione, & sarà vn concitare odio, & inuidia.

Noi gli raccommandiamo la cura della persona sua, sì per i disordini, che si fanno tutto giorno, come all'occasione del combattere; che s'armi à tutte le occasioni, nè corra ad ogni rumore mettendosi à tutti i sbaragli come vn fantaccino da tre scudi il mese, che se ben bisogna dare saggio di se, &

acqui-

Digitized by Google

exquistarsi in gioventù la reputatione di coraggioso soldato, con tutto ciò da più biasimo, che laude, mettersi à pericoli manifesti senza vrgentissima causa, & li mettiamo in considerazione la casa nostra, la quale noi sapemo quanto perdi per l'ardire del Duca Horatio.

Et perche il mare porta bene spesso altri, doue l'huomo non vuole, & succedono bene spesso casi inopinati, succia sempre prouisioni doppie, & auantaggiose di quello, che fà bisogno.

Se si fà alcuna impresa, spedisca à darne conto, & mandi à Roma huomo prattico, & che sappia mettere bene in carta, & esprimere bene à bocca i suoi concetti, al che giudichiamo atto Pietro Ricardi da Spoleti.

Vadi à buon viaggio, & serua Sua Altezza, che in vn'instante serue Sua Maestà Catolica, & casa Nostra, & à suo tempo faccia quelli vffitij per noi, che giudicherà essere più opportuni.

Digitized by Google

BILANCIO

dell'Entrate, & Vscite

Di tutto lo Stato dell'Eccellentiſ-simo Signor Duca d'Vrbino.

Entrata d'Vrbino.

Colte tre ordinarie	Scudi 3098.	48
Colta dell'herba	245.	12
Colta del Tauoleto	151.	50
Baſſo delle Mercantie	500.	
Banco de Macelli	800.	
Paſſo della foglia	12.	39
Entrata de gli alloggiamenti in Vrbino	339.	9
Augumento della moneta ſopra il Sale	414.	34
Affitto dell'hoſteria della Gualagna	24.	
Somma Scudi	5016.	12

Digitized by Google

Vscita d'Vrbino.

Salario d'Vrbino	Scudi 1047.	19
Spesa d'Elemosine	572.	40
Spesa d'incanti per il Dacio venduto	16.	55
Spesa de gli alloggiamenti	199.	42
Spesa [illegible]	198.	54
Spesa della conserua	68.	33
Spesa della biada	923.	21
Assignamento del Signor Conte Giulio da Fiene	200.	
Assignamento dell'Armarolo di Casteld.	19.	
Somma Scudi	3241.	24

Digitized by Google

Entrata di Pesaro.

Datio della Mercatia, e Doana &c.	1226.	19
Datio de' Macellari	1350.	
Pesa del grano al Molino, & Datio della grascia	1336.	29
Dacio del nolo delle case, & Molino tricolo	399.	24
Dacio della colta forastiera	140.	7
Tratta del vino per mare, & per terra	42.	58
Dacio del vino à spina	303.	32
Datio della Stadiera della Mercantia	53.	29
Datio della bolla, & cencio, feccia	97.	15
Dacio del Mediro quarti	58.	29
Tratta di grano, & legumi	273.	54
Gabbellette per datij che si vendano	24.	56
Passaggio de' passaggieri	220.	19
Il Dannedato	251.	42
Dacio de' fichi, & frutti tratto quel che và alla mercantia	509.	41
Terzaria, che paga il contado	725.	3
Paga de' fanti	325.	35
Mezo grado della frasca	153.	52
Imbotta del grano	584.	53
Imbotta del vino	193.	45
Affitto dell'hostaria, e lettere della Posta	300.	
Augumento della moneta sopra il Sale.	336	25
Entrate di botteghe fatte per la fiera.	35	
Somma Scudi	8849.	16

Digitized by Google

Vscita di Pesaro.

Salario d'Vrbino	Scudi 1692.	45
Spesa diuersa	60.	2
Salario della Chiusa	271.	5
Spesa d'incanti per Dacij venduti	6.	51
Spesa di Elemosine	55	8
Spesa di Biada	218.	23
Spesa della paga de' fanti	588.	
Assignamento di Madama Eccellentissima	3200.	
Assignamento del Samperolo	25.	
Assignamento al Preuosto di Pesaro	50.	
Assignamento de' Reuerendi Padri di San Bartolo	40	
Somma Scudi	6217.	12

Digitized by Google

Entrata d' Augubbio.

Gabbella della mercantia Scudi	1181.	15
Gabbella della carne	749.	24
Gabbella del macinato	265.	45
Gabbella del vino	130.	33
Gabbella del Dannedato	102.	30
Gabbella delli cenci	212.	49
Gabbella delle misure	35.	15
Gabbella del danno del fiorino	66.	15
Gabbella della bolla	34.	22
Compositione delle Hosterie di Londa	2.	27
Compositione di paglia, e legne à danari	31.	
Bocche, grano, & vino per Leuante, & per Ponente	1953.	28
Grano, vino vua, & paglioso	436.	20
Nolo delle due Terrieri di Costacciara	55.	
Augumento della moneta sopra il Sale	327.	47
Somma Scudi	7784.	10

Digitized by Google

Vscita d'Augubbio.

Salariati d'Augubbio	Scudi	1297. 54
Assignamento del Signor Falcuccio in Roma		570.
Assignamento del Signor Gabriele in Roma		150.
Assignamento del Capitan Valerio Coruino		300.
Censo che si paga à Madonna Lugretia Barona		96.
Censo, che si paga à gli heredi dell'Ansideo		221. 49
Censo, che si paga à Madona Attalenta		317. 14
Spese d'offerte per Dacij venduti		167. 39
Spese d'Elemosina		227. 25
Spese per resarcire la ferera di costacciara		26. 28
Spese diuerse		115. 30
Spesa di biada scontata col Comado		135. 43
Censo di Santa Maria di Campitella		4.
Somma	Scudi	3651. 40

Digitized by Google

Entrata di Cagli.

Gabbella, & fumi della città Sc.	445. 19
Gabbella, Dacio, & fumi del contado	1048. 2
Gabbella del paßo	495. 33
Gabbella del vino	312. 8
Gabbella del riscoßo	156. 29
Gabbella del peßce	5. 35
Gabbella della bolla	11. 59
Gabbella de cenci	8.
Capisoldi del ciuile	63. 46
Affitto del Monte de cauaßli	47.
Datij che si mettono in quarto	90. 48
Augumento della moneta sopra il Sale	98. 39
Somma Scudi	2986. 18

Vscita di Cagli.

Salariati di Cagli Scudi	556. 39
Spesa d'Elemosine	108.
Spesa di Cancellaria, & Dacij rimesse in Quarto	131.
Spesa diuersa fatta in Cagli	94. 20
Assignamento di Madama Eccellentißima	1400.
Somma Scudi	2289. 53

Digitized by Google

Entrata di Fossambrone.

Prouisione ordinaria	Scudi 750.	
Dannedato	150.	20
Affito dell'Hosteria della posta	36.	
Noli di Case, & Botteghe	75.	15
Tratta de' grani	428.	
Augumento della moneta sopra il Sale	84.	10
Somma Scudi	1523.	4

Vscita di Fossambrone.

Salariati in Fossambrone	304.	1
Spesa d'Elemosine	58.	31
Sbasso del nuouo Territorio di Montefelcino	24.	30
Spesa straordinaria di Cancellaria	17.	6
Spesa per il Giardino, & canneto	13.	11
Spesa del barco	58.	12
Spesa diuersa	180.	
Assignamento del Cardinale Panetio	20.	
Spesa di biada	156.	59
Somma Scudi	913.	

Digitized by Google

Entrata di Castel durante.

Prouisione ordinaria	Scudi	718. 15
Bocche de Samoli		27. 20
Passaggio de Samoli		27. 40
Capisoldi del ciuil		29. 19
Augumento della moneta sopra il Sale		53. 58
Somma Scudi		855. 12

Vscita di Castel durante.

Salariati in Castel durante	Scudi	254. 40
Spesa diuersa Scudi		254. 52
Spesa del barco		89. 37
Spesa della conserua		25. 15
Spesa d'Elemosina		15. 23
Spesa di carta, cera, & libri		12. 16
Spesa di biada		14. 13
Assignamento di Madama Eccellentissima		200.
Somma Scudi		946. 34

Digitized by Google

Vscita di Sant'Angiolo in uado.

Salariati in Sant'Angelo	*Scudi*	102. 1
Spesa d'Elemosina		2. 2
Spesa diuersa		17. 12
Spesa d'esenti		8. 2
Spesa di biade		3. 27
Assignamento di Madama Eccellentissima		100
Assignamento del Signor Giulio Fregoso		50.
	Somma Scudi	302. 13

Entrata di Montefeltro.

Prouisione ordinaria	Scudi	1259. 28
Gabbella		21. 41
L'appalto dell'oue		31. 15
Augumento della moneta sopra il Sale		134. 45
Summa Scudi		1447. 12

Vscita di Montefeltro.

Saluiati in Montefeltro	Scudi	362. 21
Spesa d'Elemosina		8. 15
Spesa per carta, cera, & libri		190. 42
Spesa d'esenti		59. 59
Spesa della Badia de Santi		690. 19
Spesa diuersa		830. 14
Summa Scudi		1329. 51

Entrata di Sinigaglia.

Passo tratto con i Dacij, che vanno assieme	Scudi	
Dacio del vino per mare		
Dacio del vino per mare, & per terra		
trattone la spesa, che và al porto	145.	51
Dacio delle		
Assidi pascoli, & capisoldi del ci-		
uile		
Guardie, & sentinelle		
Compositi de i canalli		
Affitto dell'Hosterie della posta		
Augumento della moneta		
Nolo del forno, che poi è stato venduto		
Nolo di vna casa confiscata	2.	
Nolo d'vn Magazzino	7.	
Nolo d'vn'altra casa	6.	
Tratta di grano, & legumi	9474.	16
Tratta di pane cauato à minuto	119.	11
Entrata del porto per conto del grosso	436.	33
Entrata che riscuote del Dacio del vino per mare, & per terra	1163.	30
Ragaglie di Cancellaria	23.	
Affitto delle terre delle saline	100.	
Somma Scudi	10564.	8

Digitized by Google

Vscita di Sinigaglia.

Salariati in Sinigaglia	869. 45
Spese diuerse	237. 7
Guardie, & sentinelle	767. 6
Spesa d'Elemosine	10.
Spese d'incanti per Dacij venduti	79. 45
Assignamento di Madama Eccellentissima	1100.
Assignamento del Signor Giulio Cesare Mamiani	200.
Spesa de salariati del Porto	82.
Spesa per il Porto	376. 27
Somma Scudi	3722. 10

Digitized by Google

Entrata della Pergola.

Prouisione ordinaria	Scudi 208. 20
Regaglia della Cancelleria	2
Augumento della moneta sopra il Sale	81. 16
Tratte de' grani	193. 37
Sommano l'entrate della Pergola	507. 13

Vscita di Pergola.

Salariati nella Pergola	
Spesa per carta	4. 12
Spesa ordinaria	
Somma Scudi	92. 8

Entrata di Mondaccio.

Prouisione ordinaria	208
Licentia di vendere, & comprare	7. 35
Tratta de' grani	129. 23
Dannedato	8. 23
Capisoldi del ciuile	52.
Entrata d'abolitioni	59.
Ragaglia della Cancellaria	24.
Passo del Metro	5.
Dacio della cenciaria	30.
Somma Scudi	445. 20

Vscita di Mondaccio.

Salariati in Mondaccio	60.
Spesa per carta, & libri	20. 59
Sbasso per canallaria, & per robbe, che la Camera possiede d'Andrea Spinacci	11. 49
Spese diuerse	32. 19
Somma Scudi	124. 58

Digitized by Google

Entrata d'Orciano.

Prouisione ordinaria	37.
Licentia di vendere, & comprare	2.
Entrata d'obolitioni	
Capi soldi del ciuile	24.
Tratta de grani	3. 57
Datio della Cenciaria	13.
Augumento della moneta sopra il sale	32
Somma Scudi	131. 51

Vscita d'Orciano.

Salaria vsitato	24.
Spesa carta, & libri	1. 17
Spesa Straordinaria	33.
Somma Scudi	59. 28

Entrata di Barchio.

Prouiſione ordinaria	55.	55
Entrata di abolitioni	46.	
Tratta de' grani	7.	29
Licentia di vendere, & comprare	3.	39
Capiſoldi del ciuile	18.	30
Dannedato	9.	23
Dacio della Cenciaria	8.	32
Somma Scudi	103.	3

Vſcita di Barchio.

Speſa per carta, cera, & libri Scudi	4.	5

Entrata di Mondolfo.

Prouiſione ordinaria Scudi	60.	
Tratta de' grani	26.	57
Per pagar di nuouo alcuni offitiali	11.	51
Somma Scudi	98.	48

Vſcita di Mondolfo.

Speſa diuerſa	7.	40
Speſa per orzo comprato	46.	43
Somma Scudi	53.	55

Digitized by Google

Entrata di San Costanzo.

Prouisione Ordinaria	Scudi	60.
Per pagare di nuouo alcuni officiali		23. 42
Capisoldi del ciuile		27. 55
Tratta de' grani		1. 30
Somma Scudi		113. 7

Vscita di San Costanzo.

Spesa de Salariati in San Costanzo	Scudi	12.
Spesa estraordinaria		1. 45
Spesa dell'orzo comprato		40. 9
Somma Scudi		53. 54

Digitized by Google

Entrata del Vicariato delle Fratte.

Prouisione ordinaria	Scudi	65. 30
Pagar di nuouo alcuni officiali		28. 18
Tratta de' grani		17. 18
Capisoldi del ciuile.		6. 23
Licentia di vendere, & comprare		3. 12
Dannodato		3. 11
Somma Scudi		122. 4

Vscita delle Fratte.

Salariati al Commissario di Mondauio	Scudi	12. 30
Spesa estraordinaria		2. 47
Somma Scudi		15. 17

Digitized by Google

Entrata del Vicariato di Montesecco.

Provisione ordinaria	Scudi	70. 38
Pagar di nuovo alcuni offitiali		28.
Capisoldi al ciuile		8. 40
Licentia di vendere, & comprare		28.
Tratta de' grani		57. 48
Somma	Scudi	145. 40

Vscita del detto Vicariato di Montesecco.

Salariati al Procurator fiscale	Scudi	12.
Spesa per carta, cera, & libri		21.
Spesa estraordinaria		11. 51
Somma	Scudi	26. 16

Digitized by Google

Entrata della Carda.

Prouisione ordinaria	Scudi 35.
Capisoldi del ciuile	3. 45
Dannedato	2. 40
Gabella ordinaria	90
Somma Scudi	41. 55

Vscita della Carda.

Salariati al Capitano	Scudi 16
Spesa per carta, cera, & libri	Sc. 1
Somma Scudi	17

Entrata de' Fenegli.

Prouisione ordinaria	Scudi 35

Entrata della Tassa de gli Hebrei.

Tassa de gli Hebrei	Scudi 953

Digitized by Google

Entrata del Poggio di Berni.

Il Dannedato	Scudi 30. 42
Capisoldi del ciuile	7. 9
Bocche del Sale	19.
Colte de' foraſtieri	6.
Tratta de' grani	581. 42
Colte de' terrieri	4. 18
Somma Scudi	638. 31

Vscita del poggio di Berni.

Salariati	Scudi 30.
Speſa diuerſa fatta per queſt'anno	228
Somma Scudi	258.

Digitized by Google

Entrata della Fabrica.

Vrbino paga	Scudi	800.
Pesaro		1000.
Augubbio		800.
Sinigaglia		500.
Montefeltro		600.
Mosta		482. 45
Carda		17. 15
Cagli		350.
Fossambrone		500.
Pergola		150.
Finigli		25.
Mondauio		261.
Tauoleto		100.
Lascorbara		25.
Montesecco		25.
Mondolfo		50.
Sangostanzo		50.
	Somma Scudi	5736.

Digitized by Google

Vscita della fabrica.

Mariati diuersi	Scudi 376
Per risarcire la Rocca di San Leo, & Maioli	Scudi 52. 34
Spesa d'interessi al Signor Cõte Fabio Sc.	150
Spesa d'interessi al Moderati d'Arimino	70
Spesa d'interessi al Signor Conte Santinelli	80
Per alcuni sbassi in diuersi luoghi	133
Somma Scudi	861. 34

Digitized by Google

Entrata della Salara.

Ragaglia della salara di Genaro per tutto il mese d'Aprile, la terza parte sc. 500. Sc. 1666 40

Danari pervenuti in mano del Tesoriero da Maggio per tutto Decembre, che in questo tempo comincia la salara per conto della Camera Scudi 3741.

Somma Scudi 5707. 40

Vscita della Salara.

Ragaglie al Signor Aurelio Fregoso Scudi 66. 40

Assignamento del Signor Giouanni Tomasi Scudi 300.

Assignamēto del Capitan della guardia di Pesaro Sc. 144.

Assignamento alla Madre Suora Giulia 72.

Sale per la casa 115.

Sale, che si dà per Elemosina.

Peso per capitale della salara, à qual hora si fà per la Camera 23. 72

Somma l'vscita della Salara Sc. 3179. 40

Digitized by Google

Entrate delle Montagne.

Affitto delle Montagne per vn' anno	*Scudi* 610

Entrata de' donatiui.

Paglia, che dona il Contado d'Vrbino	*Scudi* 225
Vino, Legne, Paglie, che dona il Contado di Pesaro	720
Paglia, che dona il Contado d'Augubbio	27
Legne, che dona il detto Contado	*sc.* 50
Legne, che dona il Contado di Cagli	*sc.* 20
Legne, & paglie, che dona il Contado di Fossambrone	*sc.* 67

Vscita de' donatiui.

Le contrascritte robbe si sono leggiate in casa, oltra quelle, che si sono comprate	*Scudi* 1109

Digitized by Google

Entrata de' Molini da grani.

Pesaro dà d'Entrata	some 770
Vrbino	some 278
Cagli	some 50
Fossambrone molini di Ragioli	mi. 71
La Cerbara	some 222
Sono in tutto	1391
Le sopradette some 1391. fanno alla misura di Sinigaglia some 1171. à L.... la soma si valutano.	Scudi 4684

Vscita de' Molini da grano.

Assignamento di Madama Eccellentissima	some 250
Affitto di Circiano à M. Fabio Abbati	some 22
Molinari per loro salarij	some 50
Decima al Parochiano di San Leonardo	some 5
Per far'assottigliare i ferri de' molini	some 3
Ad Orfeo Giuliani per cottimo del suo terreno	some 2
Spesa per molini d'Vrbino	some 47
Elemosina alle Monache di Santa	

Digitized by Google

Chiara d'Vrbino	some	nu. 58
Spese per i molini di Cagli	some	17
Elemosine alli Frati di San Bernardino d'Vrbino	some	4
Al Capellano della Capella di Sua Eccellenza in Cagli	some	3
Spese per i molini di Ragioli	some	15
Grani legrati per la casa in Vrbino, Pesaro, Fossambrone, Sinigaglia, Casteldurante, & altri luoghi	some	532
	Sono in tutto some	1020

Le sudette some 1020 fanno alla misura di Sinigaglia some 860. si stima scudi quattro la soma, che in tutto sono Scudi 3440.

Entrata de' Fattori per conto d'Orzo.

Pesaro dà some	num. 172
Urbino	218
Augubbio	47
Canthiano	13
Cagli	22
Fossambrone	61
Casteldurante	28
Casteluecchio	9
Mondolfo	19
Sangostanzo	19
Il Poggio di Berni	9
La Torre Feltresca	12
Il sopradetto Orzo si stima	Scudi 1650

Spelta.

Pesaro dà some	num. 113
Vrbino dà some	131
Augubbio	16
Cagli	15
Fossambrone	24
Casteldurante	43
La sopradetta Spelta si stima	Scudi 1024

Digitized by Google

Entrata de' Fattori per conto d'Orzo.

Orzo dispensato per la stalla in Pesaro some nu. 372
Orzo al Capocaccia some 6
Orzo da Car. della Corte some 3
Orzo dispensato à minuto in Augubbio nu. 3
Orzo dispensato in Canthiano à minuto nu. 4
Orzo dispensato à Fossambrone nu. 7
Orzo dispensato in Vrbino nu. 225. e mez.
Orzo dispensato in Cagli num. 2.
Orzo, che si dà al Fattore del Poggio n. 6.
Orzo, che si dà al fattore di Castelnuovo nu. 9. e mez.
Orzo dispensato à minuto nu. 1.
Orzo dispensato in Sinigaglia nu. 50.
Sono nu. 729.
Il sopradetto Orzo si valuta Sc. 1650.

Digitized by Google

Spelta.

Alla stalla in Pesaro some	nu.278
Al Capocaccia	nu. 6
Alli fanti d'Vbaldo in Augubbio	nu.27
Dispensata in Cagli	nu. 2
Dispensata in Augubbio	nu. 1
Dispensata in Fossambrone	nu.34
Dispensata in Vrbino	nu.133
Dispensata in Casteldurante	nu.40
Detta Spelta si valuta	Scudi 584

Digitized by Google

Entrata della Torre Feltresca.

Grano some	num. 401
Faua some	15. e meza
Cicerchia some	7. e meza
Orzo some	10. e meza
Cece some	5
Lana libre	444.
Formaggio	num. 1174.
Lino mannelle	num. 161
Vscita di bestiami per la parte di Sua Eccellenza	scudi 25.
Vino some	nu. 295.
Acquaticcio some	nu. 99.
Carne porcina libre	nu. 400.

La sudetta entrata si valuta Sc. 2581.

Vscita della Torre Feltresca.

Grano per nolo delle fosse some	nu. 5.
Faua per seminare some	nu. 3. e meza
Cicerchia per seminare	nu. 1. e meza
Orzo per seminare some	nu. 1. e meza
Calo del vino some	nu. 16.

La sudetta vscita si valuta Scudi 61.

Digitized by Google

Entrate del Castelvecchio.

Grano alla misura di Sinigaglia some	nu. 655.
Fava some	39.
Orzo some	21.
Cicerchia some	9.
Cece some	1.
Piselli some	2.
Moco some	1.
Lino libre	50.
Vino some	428.
Piccioni venduti	4.
Per il quarto della vendita de' bestiami	scudi 50.
Fitto dell'Hostaria	scudi 10.
Tratta de' grani	scudi 36.
La sudetta entrata si stima	Sc. 3977.

Vscita di Castelvecchio.

Grano al Fattore per suo vitto some	num. 5. e meza
Orzo per il cauallo del Fattore some	nu. 8.
Vino per il Fattore some	27.
Salario, & companatico al Fattore	sc. 32. 40
Salario al Garzone del Fattore	sc. 6. 40
Al Vic. per suo companatico	sc. 2.
La sopradetta spesa si valuta	Sc. 130.

Digitized by Google

Entrata delle Sterpete.

Grano alla misura di Sinigaglia some	nu.232
Faua some	nu. 9
Cicerchia some	nu. 1
Vino some	nu.147
Grano de gli affittuarij di Montepelo so	nu. 22
Grano per l'affitto del molino	nu. 33
Oglio fido nu.186.libr. 14.l'vna	nu.186
Oglio per il guadagno del molino	nu.486
Lino	nu.475
Formaggi	nu.975
Lana libre	nu.161
Vendita de' bestiami	sc. 80
La sopradetta entrata si stima	Scudi 1993

Vscita delle Sterpete.

Vino per il Fattore some	nu.18.
Grano p vitto del Fattore some	n.3.
Orzo per il cauallo del Fattore some	nu.5.
Spelta per il cõpanatico al Fattore	scu.18.
Salario al Garzone del Fattore	sc.6.e mezo
La sopradetta spesa si valuta	Scudi 112.

Digitized by Google

Due Molini di Fossambrone.

Grano alla misura di Sinigaglia some num. 232
Valchiere della Valimia some num. 193
Valchiera di panni, & mesilani some num. 84
La sopradetta somma si valuta Scudi 1184

Vscita delli sopradetti Molini.

Molinari, che si tengono à salario, & pesatori in tutto Scudi 336
Salario à chi attende alla Valchiera Scudi

Digitized by Google

Entrata del Poggio di Berni.

Grano some	nu. 149.
Orzo some	7.
Spelta some	1.
Vino some	107.
Fava some	9.
Cece some	1.
Riso some	4.
Noce some	1.
Lupini some	1.
Cicerchia soma	mezza
Oglio libre	1578.
Lino cappie	19.
Canepa	nu. 18
Lana libre	160.
Formaggi	824.
Frutto de' bestiami	120.
La sudetta entrata si valuta	sc. 971.

Vscita del Poggio di Berni.

Grano per seminare some	nu. 22. e mezza
Grano per vitto del Vicario some	2.
Orzo per il cauallo del Fattore some	4.
Vino per il Fattore some	nu. 12.
La sopradetta somma si valuta	Sc. 115.

Entrata

Digitized by Google

Entrata di Mirafiore.

Grano some	num. 25.		
Orzo some	num. 2.		
Spelta, some	num. 1.		
Nolo della fornace da mattoni	Scudi 30		
Vino num. 112.		Paglia	sc. 28
Faua num. 3		Fassine	sc. 10
Acquaticcio num. 35		Affitto dell'horto	sc. 24
Lino manne num. 23		Fieno	sc. 40
Cicerchia nu. 2. e mez.		Carne salata	sc. 7
La sudetta somma si valuta in tutto per tutto		Scudi 360	

Vscita di Mirafiore.

Grano per vitto del Fattore some	num. 4
Grano per la decima some	num. 3
Grano per assottigliare i ferri some	nu. 91
Vino al Fattore some	nu. 12
Acquaticcio al Fattore some	nu. 12
Salario, & compenatico al Fattore	scudi 40
Salario al suo Garzone	scudi 8
Per pennacchi vidanno per l'altro	scudi 40
La sopradetta spesa si stima	scudi 147

Digitized by Google

Spese diuerse estratte dal libro della Cancellaria, & pagate dal Tesoriere Ducale, nellequali nō vi sono compresse le spese, c'hanno fatto i Camerlenghi, & Depositarij dello Stato.

Spese d'esenti	Scudi 95.	43
Spesa de' vini compratti in Pesaro, et à Sinigaglia montano	1551.	25
Spesa di nolo di casa, che la Corte paga alla famiglia	486.	
Spesa per paglia, & fieno comprato	604.	30
Spesa per legne comprate	847.	41
Spesa di porto di lettere	94.	54
Spese de' debiti mentre, che sua Eccellēza era Principe	1031.	50
Spesa del nolo della barca per i grani mandati in Vinetia	173.	36
Spesa delle monitioni di Rocca	108.	38
Spesa de' debiti vecchi	147.	54
Spesa in far accommodar i corchi	18.	33
Spesa per comprar macine da molini	61.	
Spesa del censo, che si paga in Roma il dì di S. Pietro	2907.	59

Spesa

Digitized by Google

Spesa per caualli comprati	scudi	397. 19
Spesa d'annuale		116. 45
Spesa per le barche lunghe		65. 8
Spesa della stalla in danari		518. 32
Spesa de' donatiui		1105. 20
Spesa per botteghe per la Fiera		7. 39
Spesa de' uiaggi		1580.
Spesa del Guardarobba		580. 5
Spesa della fabrica à Pesaro. e Fossambrone, Casteldurante, & Sinigaglia		1335. 25
Spesa d'elemosine		381.
Spesa del molino dell'olio		39. 44
Spesa per la casa di Roma		52. 44
Spesa per il companatico di casa		5623. 43
Spesa de' salariati di casa		6932. 48
Spesa del censo dell'Hostaria che era del Signor Rainiero		282. 15
Spesa estraordinaria		223. 25
Spesa diuersa		835. 31
Spesa dell'Imperiale		45. 5
Spesa per i vestimenti		1084. 25
Spesa per il porto di Pesaro		564. 54
Spesa della Cancellaria per carta, cera, libri, & inchiostro		111. 2
Spesa per la paga de' Cauallieri		2500.
Assignamento all'Eccellentissima Signora Duchessa scudi 6000. di paoli Papali à dieci per scudo, & oltra		

Digitized by Google

questo per l'auuenire haurà d'hauere per Nouilara scudi 500. & per la possessione d'Vrbino scud. 30. in tutto 6545. 30

Detto assignamento quest'anno s'è pagato à conto de' suoi auanzi uecchi in tutto, & per tutto 2045.

Sommano Scudi 41177.

Sommaria di tutto lo Stato in entrate generali, che si riscuotono dalli Depositarij, & Camerlenghi de' luoghi.

Vrbino	Scudi 5016.	12
Pesaro	8849.	16
Augubbio	5784.	10
Cagli	2988.	18
Fossambrone	1525.	45
Castelldurante	855.	12
Sant'Angelo	281.	34
Montefeltro	1323.	52
Sinigaglia	3722.	10
Pergola	92.	21
Mondauio	124.	58
Orciano	339.	28
Barchio	4.	5
Mondolfo	53.	55
San Gostanzo	53.	54
Vicariato delle Fratte	15.	17
Vicariato di Montesecco	26.	16
Carda	17.	
Finigli		
Poggio di Berni	258.	
Sommano	23293.	20

Digitized by Google

Somma di quelle entrate, che si scuotono in tanta robba, parte in danari.

Entrate di paglia, vino, & legne, che ogni anno si dona à Sua Eccellenza Illustrissima	*Scudi*	1109
Molini di grano, Vrbino, Pesaro, Cagli. Fossambrone, & Cerbara		4684
Orzo, che riscuotono le fattorie		1650
Spelta, che riscuotono le fattorie		1024
Entrata della Terra feltresca		3922
Entrata delle sterpe		1993
Due altri molini di Fossambrone		1184
Entrata del Poggio di Berni		971
Entrata di Mirafiore		366
	Somma Scudi	19533

Digitized by Google

Spese per quelle entrate, che si riscuotono in tanta robba, poste à danari.

Paglia, & legne, che si danno in dono, si sono lograte	1109	
Molini da grano Vrbino, Pesaro, Cagli, Fossambrone, & Cerbara	3440.	
Orzo	1650.	
Spelta	584.	
Torre Feltresca	16.	
Casteluecchio	130.	
Sterpete	112.	
Due molini di Fossambrone	345.	
Poggio di Berni	115.	
Mirafiore	147.	
Somma le sopradette spese	7693.	
Sommano l'Entrate, che riscuotono i Camerlenghi, & Depositarij, ascendono alla somma, come appare in questo	39674.	54
Entrata della tassa de gli Hebrei	953.	
Entrata della fabrica	5736.	
Entrata della salara	5407.	40
Entrata dello affitto delle montagne	610.	
Sommano	52381.	34

Digitized by Google

Entrata de' Maleficij Scudi 11897. *de' quali se ne cauano Scudi* 3993, *che non si possono riscuotere se non dell' anno* 1580. *che restano* 7804.

Entrata di compositioni 2349. *delli quali se ne cauano Scudi* 715. *che non si posono riscuotere, se non dell'anno* 1580. *che restano Scudi* 1634.

Entrate che s' hanno in tanta robba, le quali si sono pagate à danari Sc. 19533.

Sommano Sc. 81352. 34

Somma dell'uscite, che pagano i Camerlenghi, & i Depositarij ascendono alla somma come appare in questo libro detto di sopra Scudi 23293. 20

Spese diuerse, che si sono fatte oltra le spese, che hanno fatto i Camerlenghi, & i Depositarij sono Scudi 41177. 55

La fabrica d'vscita 861. 34

La salara hà d'vscita 3179. 40

Vscita di robbe, che s'hanno in tanta robba in tutto sono 7693.

Sommano Scudi 26205. 39

Qui non vi è la prouisione del Maschi in Spagna, Sua Eccellẽza Illustrissima vuole ogni anno per se Scudi 5000.

Digitized by Google

ENTRATE
DELLA CHIESA,

Con le prouisioni, che paga N. S. à Cardinali Nuntij, alli Suizzeri, & altri della sua guardia, al Castellano, & à gli altri di Castel Sant' Angelo; & à quelli della Famiglia di Sua Santità.

& prima,

LE *Doane di Roma si sogliono appaltare à chi più offerisce, per noue anni, cioè per la quantità di scudi trentacinque mila l'anno in circa, & cauando tutte le regaglie con l'augumento le fraudi, che si fanno*

Digitized by Google

fanno altre robbe, & vini franchi, che hanno gli Ambasciatori, & luoghi più, & altri Priuilegij restarà in dispositione della Reuerenda Camera finito l'appalto per tutto quel tempo Scudi 17000.

La Salara di Roma si suole appaltare al più offerente, per anni sette, & cauando tutte le regaglie, & spese, auanza ogn'anno per la Camera Scudi 8960.

La Gabella delli due Carlini per rubbio nella macinatione del grano di Roma fù eretto vn Monte da Papa Giulio III. & poi applicati fino alla somma di Scudi 21333: 3. à ragione sette, & mezo per cento non vacabile, poi ridotto à sette da Pio V. & assegnati alli ministri della fabrica tutta l'entrata, & datone il gouerno al popolo Romano con la sopra intendenza di vno de' Signori Chierici di Camera importa Scudi 16000.

Della Gabella del quattrino della carne di Roma ne è stato fatto vn möte non vacabile estinguibile à ragione di sette per cento dal popolo Romano, & li fratti vanno a Mentisti, & per l'intentione di esso Monte Scudi 20000.

Digitized by Google

L'imposition di giulij quattro per botte concessa al popolo Romano per applicarsi al sudetto Monte li frutti vacui Montisti, & per estintione di esso Monte Scudi 3000.

La gabella del quattrino della carne à lib. dello Stato Ecclesiastico, eccetto Roma, Bologna, Camerino, & Benevento si suole affittare scudi 60. mila l'anno; ma per le spese, & altre regaglie avanza per la Camera ogn'anno in circa Scudi 5000.

Il magistrato delle poste di Roma, & di tutto lo Stato Ecclesiastico si suole affitare scudi 5000. defalcate tutte le spese, & ricompense resta per la Camera Scudi 2000.

Le lumiere della Tolfa altre volte erano appaltate à M. Tobia Pallavicini per Scudi 64500. l'anno de' quali paga Scudi 36500. alli fabricatori d'alumi, il resto alli officiali Montisti, & à diversi, con le regaglie de' Signori Camerali, onde per la Camera non avanza cosa alcuna, anzi mancheria

Il Monte delle lumiere si affitta scudi 3000. l'anno 3000.

Digitized by Google

Li censi di San Pietro importano l'anno Scudi 31000. & si riscuotono ogn'anno nella festa di questo glorioso Apostolo S. Pietro . . . *Scudi 31000.*

Li Cleri composti per le spoglie pagano ogn'anno per S. Pietro . . . *Scudi 2160.*

Il Quarto de' Frati Regolari importa per ciascun'anno Scudi 30662. de' quali ne pagano Scudi 14960. al Monte Nauinale de' Frati, li quali vanno estinguendo, & sc. 15702. al Monte Pio delle recuperationi vacabili; per la Camera dunque nõ resta cosa alcuna.

Il sussidio Triennale della Marca importa Scudi 60 mila d'oro à giulij undici per scudo l'anno, de' quali si lasciano scudi 400. simili per le fabriche di Ancona, & scudi 1000. per le fabriche delle mura di Fano, & scudi 1160. per le mura di Ciuità noua, & al Mõte Cesero venduti al Signor Gio. Giorgio Cesarini, & Scudi 25. per gratie diuerse, & Scudi 457 simili per la prouisione del Thesoriero paga ogn'anno Scudi 4000. simili al Depositario, & in fine dell'anno il resto . . . *Scudi 49358.*

Digitized by Google

Il sussidio Triennale di Romagna importa Scudi 40304. d'oro in oro, de' quali non sene riscuotono Sc. 2223. d'oro in oro priuilegiati Vinitiani gratiati, & altri simili Scudi 223. si lasciano al Thesoriero della Prouincia per la guardia dell'Illustrissimo Legato, che ne dà conto, & altri Scudi 5400. al Collegio dell'Illustriss. Chierici di Camera per li tre aggiunti, & Scudi 2031. simili al Thesoriero, che riscuote detto sussidio Triennale per sua prouisione, & porto di denari in Roma resta alla Camera Scudi 29758.

Il sussidio Triennale dell'Umbria, & Perugia Scudi 39701. de giulij vndici per Scudo, de' quali non se ne riscuotono per terre gratiate, & Scudi 741. & si paga ogn'anno al Thesoriero di Perugia Scu. 9485. per supplire alli pagamenti della Thesoraria, ma per l'anuchire sene haueranno la maggior parte, & Scudi 290. per li prouisionati, & porto de denari, alquale prouisionato è solito lasciarsi Scudi 200. dunque resta per la Camera Scudi 13076.

Il

Digitized by Google

Il Suffidio Triennale di campagna latio Maritime, & sabine l'anno Scudi 1565. tassate le terre in Scudi 2048. d'oro Scudi 2048.

Che l'ann. 1551. furono ridotti dal predetto Papa in Scudi 17755 simili.

L'anno 1571. furono ridotti da Papa Pio V. à Scudi 15553. d'oro, che leuatone Scudi 770, che non si riscuotono per la impossibilità, & essentioni, & Scudi 120. per li rescotitori, & porto di denari restanno in Scudi 14643. d'oro, che di moneta ne vengono in mano alla Camera in circa Scudi 13632

Le tasse de' caualli morti della Marca importa scudi 77721. la quale è stata assegnata al Thesoriero di essa Prouincia intendendosi l'entrata in detta Thesoraria scudi 77211.

La Tassa de' caualli del Patrimonio importa scudi 978. che fu data in assignamento per scudi 967. al medesimo appaltatore delle Doane, & Thesoriere del Patrimonio, & il resto si riscuote scudi 978.

La tassa de' caualli morti di Romagna importa scudi 5027. di moneta, de'

quali

quali si pagano parte per ricompen
se delli molini di Rauenna, e parte
al Collegio di Monte Pa non va-
cabile di, modo che non tocca alla
Camera l'anno se non scudi 800. in
circa, quali si cauano della Theso-
raria di Romagna Scudi 800.

Tiuoli paga l'anno di censo Scudi 200.
quali erano concessi alla glorioſa me
moria del Cardinal d: Ferrara, &
hoggidì si danno al Depositario Scudi 200.

L'Augumento del studio triennale del
la Marca in luogo della carne porci
na estinta importa scudi 10134. à
giulij vndici per scudo se ne leuano
scudi 202. per causa onerosa, &
scudi per lo 2. per conto del riscotito
re, & porto de' denari resta per la
Camera scudi 9842.

Il detto augumento della Prouincia di
Romagna importa scudi 6512. di
oro, se ne leuano scudi 114. per le
terre, che pagano meno al sussidio
triennale, & scudi 73. per la pro-
uisione del riscuotitore, & porto di
denari resta per la Camera scudi 6325.

Il detto augumento della Prouin-
cia del Patrimonio è di scudi 2423.

simili

Digitized by Google

simili, se ne leuano scudi 305. per le terre, che non pagano sussidio, & Scudi 100. per il riscuotitore, & porto di denari scudi 2423.

La Thesoraria della Marca insieme con le tasse di caualli morti di essa Prouincia si suole appaltare scudi 62015.

La Thesoraria di Romagna si suole affittare sc. 3597. di giuli diece per scudo, & per il gouerno di essa Prouincia, & regaglie de' Signori della Camera Apostolica, & al Depositario di Nostro Signore resta sc. 1270 che resta per la Camera scudi 17897.

N'hauerà il Thesoriero di Romagna da pagare per la Camera per il soprauanzo della legatione mentre non ci era Legato in detta Prouincia, che dal sussidio triennale si sono pagati scudi 2720. & scudi 2000. per prouisione del Legato, & scudi 3360. per la guardia, & scudi 2220. per il bol. che sono scudi 8300. de' quali se leuano scudi 1700. per prouisione del Vicelegato, & scudi 1068. per la guardia, resta per la Camera scudi 6032.

La

Digitized by Google

La Doana, & Thesoraria del patrimonio si suole appaltare per Scudi 6377. & perche ci entrano molte regaglie, & spese resta poco per la Camera Scudi 6377.

La Thesoraria di Camerino si suole appaltare per 24500. per noue anni, ma per molti pagamenti, che si fanno resta pochissimo per la Camera Scudi 24500.

La Thesoraria di Perugia dell'Vmbria, & le taffe de' caualli morti di detta Prouincia si suole appaltare, per anni noue per Scudi 20300. ma per le molte regaglie, & pagamenti resta in poter della Camera Scudi 20300.

La Thesoraria d'Ascoli si suole appaltare per anni cinque per Sc. 6354. & per molti pagamenti, & regaglie poco auanza per la Camera Scudi 6354.

La Thesoraria di Campagna rende Scudi 11000. & per varij pagamenti auanza poco per la Camera Sc. 11000.

La Thesoraria di Norcia la tiene M. Nicolò Spinelli per lo sborso, che fece alla Camera, e per tener conto dell'Entrate della Cõmunità non da

Digitized by Google

conto alcuno in Camera.

La Thesoraria di Cascia fù venduta del mese d'Aprile 1571. ad un certo Gioseppe Girolimi da Foligni, che ne sborsò alla Camera Scudi 500. d'oro in oro, & in Camera non se ne hà conto alcuno.

La Thesoraria di Beneuento si tiene da M. Emilio Perotti pagandone Scudi 454. alli cubicularij, & Scudi 428. per salarij, & diuerse spese, & Scudi 768. al Gouernatore, & Scudi 50. à lui Thesoriero, però resta pochissimo alla Camera.

La gabella di Spoleti fù appaltata à M. Batista Bianchi da Spoleti per anni sette, pagandone l'anno Scudi 4260. de' quali ne paga Scudi 781. al Thesoriero di Perugia, & Scudi 1260. al gouernatore di Spoleti, resta per la Camera Scudi 2219.

La Doana di Ancona è appaltata al Collegio del Monte pio delli recuperati per Scudi 3500. l'anno, & al Collegio assignati, & di più la tratta di 100. some di grano, le quali quando non si leuano pagano loro alla Camera Scudi 1000. per ciascuno,

Digitized by Google

ciascuno, & Scudi 179. per le regaglie de' Signori della Camera Scudi 3500.

La Doana di Mucaragi di Città nuoua si suole appaltare per anni cinque per Scudi 1300. l'anno con il carico di pagare alli Secretarij Apostolici Scudi 117. & alle monache di Viterbo Scudi 173. resta per la Camera Scudi 1010.

L'affitto di Bieda si suole affittare per cinque anni per scudi 1080. l'anno, quali si pagano al Depositario Scudi 1080.

Il Casale di Magrotte rendeua l'anno alla Camera scudi 9240. & fù venduto da Paolo IIII. all'Hospitale di S. Spirito Scudi 9240

La gabella del quattrino à libra di carne di Bologna, importa l'anno scudi 6030. assignata al Monte dell'augumento di Bologna Scudi 6030.

Il sussidio triennale di Bologna per scudi 9900. fù assignato al sudetto Monte dell'augumento si ragiona che importa 50. mila scudi l'anno, si sono assignati à gli officiali tutti Scudi 9900

L'impositione di tali affocatici era impegno altre volte à M. Rutilio Alberini, & hoggidì sono riscossi

Digitized by Google

importano scudi 350. in Camera Scudi 350.
Il censo di Riete altre volte fù impegnato à Gio. Batista da Serena per scudi 400. & dipoi l'haueua il figliuolo di Pietro Paulo Mignanelli frutta l'anno Scudi 816.
Li Noli di Ripa si soleuano già vendere scudi 250. l'anno, furono impegnati à M. Francesco della Fonte, vltimamente erano posseduti da M. Girolamo Ceoli Scudi 250.
Le minute della Cancellaria rendono l'anno scudi 10000. & sono quasi tutte assignate à gli ossitiali, & famigliari di N. S. Scudi 10000.
Delli frutti del Monte della Religione auanza l'anno per la Camera Scudi 16338.
Altre volte il Dacio del vino di Bologna era appaltato à M. Virginio Ghisilieri per scudi 600. d'oro l'anno Scudi 600.
La Depositaria di Fano sopra li malefitij assegnati dal Thesoriero della Marca ci restano le tratte che se ne deue hauer conto, & possono importar l'anno Scudi 100.
Li terreni seccati delle chiaui altre volte pagauano scudi 140. l'anno Scudi 140.

L'ap-

Digitized by Google

L'appalto della Fabrica dell'allume im-
porta l'anno Scudi 200.
L'appalto de' Sali di Schiauonia im-
porta l'anno 750. d'oro in oro Scudi 750.
Delli frutti del Monte Pio, che se ha
da estinguere, se ne caua l'anno Scudi 3350.
Del soprauanzo del Monte di Aui
gnone se ne cauano l'anno Scudi 616.

Entrate incerte della Sede Apostolica.

LI due primi anni di Papa Sisto
hanno fruttato Scudi 130000.
La Collettaria di Spagna si ragiona vn'
anno per l'altro di frutti Scudi 40000.
La Collettaria di Portogallo fratta vn'
anno per l'altro Scudi 12000.
La Collettaria d'Italia frutta vn'anno
per l'altro Scudi 12000.
Le Tratte de' grani del Patrimonio del-
la Marca di Romagna hanno frut-
tato ragione d'anno per anno Scudi 30000.
Li residui del Monte Vacabile han-
no fruttato vn' anno per l'altro Scudi 2000.
Li frutti delli Monti vacabili fruttano
l'anno in circa Scudi 7500.

Digitized by Google

Le francationi de' beni Ecclesiastici sogliono fruttar l'anno Scudi 3500.
La Depositaria di Bologna frutta l'anno da scudi 4000 quali restano in detta Città Scudi 4000.
Il Datariato suol fruttare l'anno Scudi 68250.

Nota delle Prouisioni, che dà N. Signore a' Cardinali, Et prima,

A Gl'Illustrissimi Cardinali prouisionati di Sua Beatitudine si dà l'anno Scudi 1320.
Et à chi più, & à chi manco.
E solito darsi al Signor Mastro di casa di N. S. per sua spesa ordinaria l'anno scudi 6000.
Et al Signor Mastro di casa sudetto per aiuto di Corte scudi 1200.
Et per la renouatione della credenza due volte l'anno scudi 200.
Per li vestiti delle famiglie à Natale scudi 1720.
Per li vestiti de' palafrenieri due volte l'anno, San Gio. & Natale Scudi 1350.

Per

Per alcune spese della Secretaria di N. S. ogni tre mesi Scudi 83. 1. 78. l'anno scudi 332.

Ad vn Scrittore della sua Secretaria l'anno scudi 180.

Tutti li cantori della Capella di N. S. hanno l'anno di sua prouisione scudi 4656.

Al speciale per cera della Capella per vso del Papa l'anno scudi 1500.

Per cera della candelora scudi 1500.

Per li panni verdi scudi 240.

Per le spese del Giouedì Santo scudi 250.

Per le palme d'oliua scudi 270.

Per la rosa d'oro, che si dona scudi 240.

Per la spada, centura, & capello ricamato di perle scudi 380.

Per li palij di broccato per il Saluatore, & la Madona con la sua fattura scudi 3000.

Per le tende del Corpus Domini, & insieme per l'apparato suo scudi 250.

Prouisioni de' cubicularij, & scudieri il mese scudi 20.

Archiuisti il mese scudi 25.

Digitized by Google

Prouisioni de' Nuntij Apostolici,

Et prima

Al Nuntio dell'Imperatore il
mese
Al Nuntio in Francia il mese
Al Nuntio in Vinetia il mese
Al Nuntio di Sauoia il mese
Al Nuntio Apostolico al Duca di
Fosciana
Al Nuntio di Germania il mese
Al Nuntio in Polonia il mese
Al Nuntio alli Principi di Germania
Al Nuntio di Napoli
Al Nuntio di Spagna

Guardia di N. S.

Al Capitano generale della guardia di N. S. l'anno	scudi 2400.
Al suo luogotenente l'anno	scudi 639.
Alla guardia de' caualli, & relatie	scudi 1077.
Alli Suizzeri l'anno	scudi 10932.
Alli detti per vestimenti	scudi 2610.
Alli detti per barrette, & penachi	scudi 200.
Per bandiere, & stendardi grandi, & piccoli	scudi 1000.
A caualli per donatiui à Natale, & ad altri	scudi 2000.
Per le paghe à caualli Suizzeri quando Nostro Signore và fuori di Roma à spasso	Scudi 250.

Digitized by Google

IL SVCCESSO DELLA MORTE DELLI CARAFFI.

L'Anno 1562. al primo di Marzo fù fatto Consistorio per le cose delli Caraffi, & il Consistorio durò dalle 17. hore sino ad vn'hora di notte, il quale tempo si spese solamente à leggere la sostanza del processo, & Sua Santità sententiò in cedula il caso loro Mercore di notte poi che fù alli cinque del detto. venendo la Giobbia il Barigello con alquanti delli suoi alle 4. hore andò in Castello di doue ne cauò il Duca con gli altri due, & li condusse in Torre di Nona in questa maniera. Prima pigliò il Conte

Digitized by Google

Conte d'Alissa, & il Signor Don Leonardo, & li menò fin'alla salita del Maschio, & là gli lasciò, quali senza temere, anzi di buona voglia, restorono dicendo Orationi; & ne andò poi al Duca, col quale si dolse di dover essere quello, che gli facesse tale ambasciata; & mentre si sentaua, & consortaua, disse il Duca, non importa, andiamo, andiamo pure, che io vò à mutare la morte con la vita, & così preso da se stesso prese in mano vn Crocifisso d'argento, & vna facella accesa, & di buonissima voglia si auiò innanzi senza timore alcuno, & andò, e ritrouò gli altri due che aspettauano sù la scalina, quali subito veduti si, non con lamenti andando alla morte, ma con allegrezza teneramente si salutarono come se fossero in grandissima gioia. Di qui andando tutti tre insieme, facendo orationi, furono condotti (come dissi) à Torre di Nona; lasciati questi tornò il Barigello in Castello col carnefice, & andò alla Camera di Caraffa, il quale dormendo, non voleuano quelli che erano alla sua guardia, & seruitù, che se gli desse fastidio; all'hora il Barigello disse, à me conuiene entrare, aprite pure, aperta la porta entrò, & al rumore suegliatosi il Caraffa, si leuò à sedere sopra il letto, & vedendo il Barigello disse, Ben Capitano, che volete, all'hora gli disse il Barigello molte parole, scusandosi, & dolendosi si come haueua poco auanti fatto co'l Duca, Finalmente disse, io

Signor

Signor vi faccio tutta quella gratia, che mi è concessa farui, ch'è di darui tempo vn'hora solamente ad accommodare li fatti vostri, che più per la commissione che m'è data non potete viuere, all'hora disse il Caraffa, senza mai mutarsi, nè mostrare timore alcuno, mostratemi il mandato, il quale gli fù dal Barigello dato spiegato, & letto lo non disse altro, se non o Rè Filippo, o Papa Pio non aspettauano già in questo da voi. Il Barigello disse, Signor è bene che vi vestiate, così si vsa de calze, & il giuppone, & volendosi mettere il Mantello, che sogliono portare li Cardinali, disse il Barigello, nò Signore non potete più vsare questa dignità, perche siete degradato, orsù disse egli, datemi vn saio, onde gli no fù dato vno di veluto nero, Messosi il saio si volse mettere la beretta da Cardinale in capo, nè questo potete fare disse il Barigello, anzi hò espressa commissione di portarla à N.S. & per ciò gli fù dato vn capello non fiero da Cardinale, ma vn'altro commune, fatto questo, disse il Barigello, hò commissione di mettervi le manette, & egli all'hora, senza indugio alcuno piegate le mani, disse, mettetemele, e subito disse, vadasi per lo Vescouo confessore mio; disse il Barigello, non è tempo di andar per lo Vescouo, ma hò menato meco vn Sacerdote huomo da bene, che farà il bisogno, stà bene, disse, fatelo venire, così si confessò, essendo la confessione assai lunga, & il tempo passando, il Barigello

Digitized by Google

rigello facendo fretta disse, Signore, horamai spedite, non fate, ch'io n'habbia rincrescimento, ch'è passata l'hora d'vn gran pezzo, e così era; Rispose all'hora il Caraffa, quattro parole sole, & il medesimo disse ancora il Sacerdote, soggiungendo, hor hora sarà finito; Finita la confessione dimandò da bere, & che di gratia gli desse tempo di dire li Sette Salmi, gli fù concesso. Quiui dice il Barigello si conobbe alquãto di mutatione in lui, che nel leggere s'intoppaua, & li diße passeggiando, & alle volte inginocchiándosi.

Detti li Sette Salmi dimandò vn'altra volta da bere, & tenne poi stretto vn pezzo, vn quadro oue era dipinta vna Nostra Donna, e pregò, che la fosse data ad vna sua sorella, & si pose à sedere sopra vna sedia, & con quelle dita, che le manette non serrauano prese il braccio al Barigello, e disse, non mi abbandonate Capitano, state quì, & se da me non volete altro fate quello hauete à fare, fù all'hora introdotto il carnefice, al quale facendo il Barigello segno, che gli mandasso il capello spingendo vn poco nelli occhi. Caraffa se ne accorse, & disse, nò nò Capitano, faccia pure il fatto suo, così poltoli il lacio al collo, & datole molte torte si ruppe, si come dicono essere solito in simili casi, all'hora risentitosi disse solamente Giesù, & subito postogli il secondo, senza mai mouersi, fù strangolato, & inuolto in vn lenzuolo, & portato nella Transpontina,

Digitized by Google

tione, ch'è di vicino, & sepolto; benche alcuni dicono, che questa notte l'hanno transportato alla Minerua, doue forse sarà sepolto con gli altri. Finito questo il Barigello tornò à torre di Nona, che douena essere vna, & più hore di notte, doue in tutto questo mezo tempo il Duca haueua raccontato appunto appunto tutta la passione di N. S. Giesù Christo, & vi arriuò all'hora, che vi contaua le parole, che disse Christo in Croce, & diceua quella Sitio, doue disse di molte cose, & alla fine dicendo consummatum est, disse andiamo Capitano, andiamo, che gli è hora, così s'auiò giù nel Cortiletto con grandissimo animo, & andando disse, aspettate, ch'io voglio dire il Credo, che m'era scordato, & lo disse; In questo tempo di mezo, che stettero in Torre di Nona, oltre le altre cose il Duca scrisse due lettere, vna al figliuolo molto prudente, & Christiana, & piena di belli documenti; vn'altra alla sorella, dandoli auiso, che andaua alla morte, & confortandoli à patienza; & perche con sue lettere gli haueua fatto dare alcune spoglie d'vn Vescouo morto, con dire, che così haueua ordinato il Papa, gli diceua non essere vero, che il Papa hauesse dato, nè saputo quell'ordine, & che però di quel modo, che poteua, nel termine, che si ritrouaua, haueua voluto scaricarsi di quel peso, & lo lasciaua à lei: Scrisse ancora in quel tempo medesimo alcuni ricordi d'altre cose sue; spedito à que-

sto

Digitized by Google

sto modo dimandò quello che fosse del Cardinale suo fratello, & rispostoli che ne era bene, ne laudò, & ringratiò Dio. Quando fù à basso vedendo il supplitio parue, che alquanto si risentisse, e pure con grandissimo animo, & infinita patienza lo sopportò, & così mise il collo sul ceppo, & il simile fecero gli altri due, donde gli astanti lacrimauano. Nel morire fù come potete comprendere primo il già Cardinale, poi il Duca, il Conte di Alissa, & il Signor Don Leonardo, all hora che fù finito il tutto furono portati in Pōte con parecchie torze, il Duca di Paliano sopra vna Bara col capo tronco, & con lui erano in terra sopra tapeti da man destra il Conte, & dalla sinistra Don Leonardo nel medesimo modo, & così stettero in Ponte sino alle sedici hore, poi furono portati via, come è costume della Compagnia della Misericordia, à San Gio. Decollato, & quini stettero sino à notte, & di là furono portati alla Minerua à sepellire, & questo fù il fine delle loro vite.

Data in Roma alli 5. Marzo 1562.

Digitized by Google

Lettera, che scrisse il Signor Duca di Palliano à suo figliuolo.

CAro, amato, e benedetto figliuolo, Iddio glorioso vi doni la sua gratia, & quella santa, & vera benedittione, che la Sua Diuina Maestà suol dare alli suoi eletti, sia sempre laudato il nome di Giesu Christo N. S. queste credo saranno le vltime lettere, parole di ricordi che vi potrò dare in questa vita, prego il Signore, che siano tali, quali vn buon padre deue dare ad vn'vnico, & diletto figliuolo. La prima, e più necessaria cosa parmi douerui ricordare, che sopra tutte le nostre attioni, & affetti di cuore debbiate essere con dimostrarui vn'buono, & vero seruo di Dio, amãdo assai più che uoi stesso la Sua Diuina Maestà, & lasciando da banda qual si voglia sodisfattione, e volontà, ancora che vi promettessero grandezze, honori, Stati, & felicità del mondo, per offendere il vostro Creatore, e Redẽtore. Con questo necessario principio seguirete à fare tutto il vostro bene, & honoratamente; & perche appresso Iddio s'hà da esser fedele al Principe, che la Sua Diuina Maestà ne hà dato per padrone, seruirete sempre con la fede la Maestà del Rè Catolico, facẽdo tutto quello che à buono, & honorato Caualliero Christiano è obligato; & fuggite il peccato,

Digitized by Google

to, per inimico delli vitij. Dilettateui delle buone, & honeste compagnie, cõfessateui spesso, frequentate li Santiß. Sacramenti, che sono la vera medicina dell'anima, & quelli che con effetto amazzano il peccato sono grati à Iddio; state pietoso dell'altrui miserie. & esercitateui nelle opere pie; fuggite quãto più si può l'otio, non vi dando però alli inconuenienti essercitij; sforzateui d'acquistare qualche lettere, che sono molto necessarie ad ogni Gẽtilhuomo, massime à Signori che gouernano vassalli, & anche per poter godere li dolcissimi frutti della Scrittura Sacra, li quali sono ottimi per l'auima, & per il corpo; & quando saperete quello si deue, potrete sprezzare le cose di questo mondaccio, & trouarete altre dolcezze, che nella presente vita. Desidero, che voi debbiate fare vn'animo grande in questo successo della mia morte, & che non vi gouerniate da puttо, ma da huomo prudentissimo, & non guardate à quello, che la carne vi diletta, la tenerezza di vostro padre, ò altre ciancie del mondo, & fate pure questa conclusione, che quanto viene è tutto per voler del grande Iddio, il quale con la sua infinita sapienza gouerna l'vniuerso mondo, & à me pare certo, che m'vsi grandissima misericordia à togliermi più presto per questa strada, che per altra ordinaria, & ne lo ringratio sempre, & infinitamente, che così douete fare voi: Piacciali per commutare questa vi-

Digitized by Google

ta con l'altra eterna, & vera, & lasciare la falsa, & bugiarda. Non vi turbate punto di quello, che vi sarà detto, scritto, à riferito, dite pure ad ogni vno, mio padre è morto, perche Iddio benedetto gli hà fatta grandissima gratia, & spero, che gli haverà saluata, & datogli miglior vita, con queste fede io muoro, & voi douete viuere, nè mai fate altra dimostratione. Figliuolo mio, vi restano molti trauagli, & angustie di debitori, me ne doglio; vorrei lasciarui distrigato, non posso più. Parmi necessario, che vi doniate accompagnare honoratamente, & prendere moglie con il parere de gli vostri vicini, come del Signor Marchese vostro zio, il Cardinale di Napoli, & il Signor Duca di Matalone, alli quali vi raccommando. Procurate di accompagnare vostra sorella, & di Paola fate quello, che Iddio v'inspirerà. Tutte due vi raccomando pur assai, pensate di restare il loro padre; li seruitori parimente vi raccomando assai, pregoui di sodisfare quelli de' suoi seruitij, che haueranno d'hauere, sgrauate in questo l'anima vostra, & la conscientia dell'anima mia; li vassalli amateli, honorateli, & accarezzateli, & non toccate mai l'honore delle Donne, & state casto. & continente quanto potete, che questa è vna gran virtù, & cosa gratissima alla Maestà d'Iddio. Molti particolari haverei da dirui, ma il tempo manca, & mentre vado alla morte,

an-

Digitized by Google

anzi dirò alla vita, se sarete buon seruo d'Iddio, egli v'aiuterà, vi guarderà, & vi conseruerà nella sua santa gratia. Siate benedetto figliuolo mio diletto di quella benedittione, che Isaac benedisse il suo caro, & diletto figliuolo Iacob, & siano lunghi & felici li dì vostri con timore, & amore d'Iddio.

L'vltimo giorno di questa vita fallace li 5. di Marzo 1562. alle 5. hore di notte.

Il vostro padre Duca di Palliano.

Digitized by Google

LA CORONATIONE del Rè Christianissimo di Francia.

LA Coronatione, & Consecratione del Rè Christianissimo si fa in cotal modo, quando s'incorona il nuouo Rè, Sua Maestà accompagnata da molti Signori se ne và alla città di Rens, doue si cõserua la santa Ampolla cõ l'oglio, che fù vnto Clodoueo Primo Rè di Francia; arriuato, che è alla Città entra nel Duomo Chiesa principale, & per mano dell'Arciuescouo si fanno le cerimonie, cioè, la Coronatione, & Consecratione, ma prima, che entri in Chiesa, vanno due Cardinali à leuare il Rè al palazzo, & tenendolo l'vno

Digitized by Google

l'vno per vn braccio, & l'altro per l'altro braccio conducono alla Chiesa cantando certe orationi, alla quale arriuati i Canonici cantano, & li due Cardinali lo presentano all'Arciuescouo, il quale gli dà l'acqua Santa, poi il Rè siede al suo luogo, & tutti gli altri di mano in mano.

E vestito il Rè di sopra d'vna veste d'argento lunga sino à terra, come da Prete, di sotto hà vn'habito, come Frateſco di raso cremesino stretto, nel petto del quale, & nella schena è vn mezo braccio d'apertura serrata con cordoni di seta bianca, in capo vna beretta di veluto negro con vna penna bianca con puntali d'oro, in piedi le scarpe, & calze bianche, in mano i guanti bianchi senza odore, nè concia alcuna.

Posti tutti al suo luogo, il Rè manda per certi Signori à leuare, & accompagnare la santa Ampolla dalla Chiesa di San Remigio, che presso il corpo di detto Santo viene conseruata, così la leuano, & portano al Duomo, & la danno in mano dell'Arciuescouo, quale riceuuta la pone sopra vn canto dell'altare; in questo l'Arciuescouo dice vna oratione, poi si và à vestire da Messa, torna all'altare accompagnato da due Vescoui, quali cantano l'Epistola, & il Vangelo.

Fatta l'acqua benedetta si leua in piedi, & il Rè dinanzi à lui s'inginocchia, & fatte certe cerimonie il Rè si leua in piedi dauanti l'altare, se gli

Digitized by Google

leua da dosso la prima veste d'argento, li guanti, & le scarpe, & l'Arciuescouo detta vna oratione sopra del Rè, ordina, che gli siano poste le calze regali di veluto morello tutte coperte di fior di ligi d'oro, il Rè siede sopra vna sedia iui portata per questo effetto; per ordine dell'Arciuescouo gli vengono messi gli speroni, & poi se gli leuano, poi si benedisce la spada, & la cintura dall'Arciuescouo, & da lui viene cinta al fianco al Rè & sfoderatala gliela pone in mano, dicendo. Accipe gladium, & con altre parole, che seguono, il Rè si leua, & pone la spada così ignuda sopra l'altare, & ritorna ad inginocchiarsi, l'Arciuescouo vn'altra volta la ripiglia, & ritorna in mano à Sua Maestà, poi la dà al Signor Contestabile, hauendo l'Arciuescouo dette alcune orationi, Sua Maestà si leua il cingolo col fodro, & lo fa rimettere sopra l'altare, poi l'Arciuescouo fà oratione, & si caua in tanto l'oglio dall'Ampolla, cantando il choro, & il Rè insieme con l'Arciuescouo dauanti l'altare chini à terra con bassa voce le Litanie.

Ciò finito si leua il Rè, & dauanti l'Arciuescouo si mette in ginocchioni, qual sedendo dice molte orationi, & lo benedice.

Finite le orationi, li fà portare sopra d'vna patena il Crisma, che hà preparato, mescolato con vn poco di licore della santa Ampolla, se gli apre

poi

Digitized by Google

poi la veste cremesina, che hà in dosso nel petto, & nel mezo delle spalle, & da ambedue i lati calata giù tanto, che le spalle, il petto, & le braccia sino al cubito restano scoperte, & in quelle parti Sua Maestà resta con vna camiscia con apertura in ogni luogo, doue con la santa Vntione, deue essere toccata; l'Arciuescouo si fà appresso Sua Maestà, & toccato il dito grosso nella patena della Cresma, & licore dell'Ampolla vnge Sua Maestà, facendoli il segno della Croce prima nel capo, poi nel petto, poi da dietro nel mezo delle spalle, & in vltimo ne' cubiti, dicendo ogni volta, Vngo te in Regem de oleo sanctificato, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen. & mentre si fà questo il Choro canta.

Finita l'oratione l'Arciuescouo segue dicendo altre orationi, & al Rè si torna ad acconciare la veste cremesina nel modo di prima, ilche fatto l'Arciuescouo fa mettere due vesti vna sopra l'altra, ambedue di veluto morello tutte coperte di fior di ligi d'oro, come de' Sacerdoti, che cantano l'Epistola, & il Vangelo, & sopra di quelle li fa mettere il manto Reale del medesimo veluto con li fior di ligi, & di sopra gli assetta il collare del Grand'Ordine, & il collare di Bertagna, poi con l'Oglio Santo dell'Ampolla, & del Cresma gli vnge le mani dicendo, Vngantur manus istæ de Oleo sanctificato, vnde vncti fuerunt Reges, & Propheta, & sicut

Digitized by Google

vnxit Samuel Dauid in Regem, &c. Il Rè in cotal modo vnte le mani, se le congiunge dauanti al petto, & così le tiene sino, che l'Arciuescouo dice vna oratione, poi con li guãti suoi benedetti dall'Arciuescouo se le riueste, dicendo l'Arciuescouo, Circunda Domine manus &c. ciò detto l'Arciuescouo tolto vn'anello grande d'oro con vn rubino molto bello, & grande, & fattagli sopra la benedittione cõ vna oratione, lo pone nel quarto dito à Sua Maestà, dicendo, Accipe anulum signaculum, videlicet, fidei sanctæ, &c. ciò detto l'Arciuescouo gli dà lo Scettro nella mano manca, & la verga di giustitia nella destra dicendo, Accipe sceptrum Regiæ potestatis insigne &c. quando gli dà la verga dice, Accipe virgam virtutis, &c. con molte altre diuote parole molto à proposito, la qual cosa finita il Gran Cancelliero asceso in luogo alto appresso l'Arciuescouo chiama ad vno ad vno li Paladini di Francia leggendo il nome loro da vna poliza, i quali gli rispondono, & esso li fà venire appresso il Rè, il quale stà in ginocchioni, aspettando la Corona.

Venuti quiui i Paladini, l'Arciuescouo prende la Corona, e con ambedue le mani leuatala in alto la mostra al popolo poi la consegna in mano de gli altri Paladini di Francia, quali tutti toccandola, & tenendola sopra la testa del Rè, la sostengono, e tẽgono sospesa sino che l'Arciuescouo con molte pre-

ci,

Digitized by Google

ci, & orationi à Dio, la benedice; finite le quali orationi tutti i dodici Paladini la pongono in capo à Sua Maestà, dicendo l'Arciuescouo, Coronet te Deus corona glorię, &c. le quali parole con molte orationi diuote accompagna, benedicendo il Rè coronato, imprecandoli felicità, prosperità, Fede, & Religione.

Finite le benedittioni, & coronata Sua Maestà con tutti gli ordini, & insegne dette, l'Arciuescouo insieme con tutti gli altri Paladini lo conducono nel trono alto, & nella sedia Regale. & lo fanno sedere, & così tutti al suo luogo deputato, dicendo in tanto l'Arciuescouo alcune Preci, le quali finite si canta dalla capella il Salmo, Te Deum laudamus, & poi l'Arciuescouo dice vn'oratione; Stando il Rè à sedere nel trono, l'Arciuescouo, che l'hà coronato si leua la mitra con gran riuerenza, lo và à baciare. & fatto questo si volta al Popolo, dicendo, Viua il Rè, & la capella gli risponde in canto, Viuat Rex in æternum. & doppo lui gli altri Vescoui, li Duchi, & Conti vno doppo l'altro ordinatamente vanno à fare il medesimo, & ciò finito il Popolo tutto à suono di trombe, & tamburi grida, Viua il Rè, si tirano molti colpi d'Artigliaria, & gli Araldi da vn luogo all'altro spargono dinari d'oro, & d'argento.

Finita questa cerimonia l'Arciuescouo predetto canta vna Messa solenne, nè si fà altro, se non che

Digitized by Google

che doppo l'offertorio và il Rè solennemente accompagnato da gli Paladini, & Ministri principali di Sua Maestà ad offerire all'altare, & l'offerta è vn vaso pieno di vino, due gran pani l'vno dorato, & l'altro argentato, & vna borsa con tredici Scudi d'oro, poi la Pace per lo Reuerendissimo Cardinal di Lorena tolta dall'Arciuescouo col bacio della bocca, & tutti gli altri Paladini di Francia vno doppo l'altro nell'istesso modo vãno à pigliarla da Sua Maestà Christianissima; Il che finito Sua Maestà và à riceuere il Santissimo Sacramento di mano del detto Arciuescouo, poi sta à sedere sino alla benedittione; & finita la messa Sua Maestà spogliata delle veste Regali di veluto, fu vestita d'vn'altra veste più leggiera, & postali in capo di mano dell'Arciuescouo vna corona più picciola della prima, precedendo la Corte, & gli ministri suoi nell'istesso modo, che entrò in Chiesa, se ne ritorna à Palazzo, doue con pompa, & festa si desina in publico banchetto à porta aperta.

Digitized by Google

COPIA DELLA LETTERA,

Che'l Gran Duca di Toscana scriue al Papa per la renuntia del Capello.

VM iam dies appropinquet, quam, & ea, quæ familiæ meæ aduersa euenerunt, quæque illi ad agendum necessariæ sunt, mutãdæ meæ vitæ instituto præfixerunt, cui me Deus Opt. Maximus iam inde à pueritia adduxisse videbatur, & in quo ego per multos annos inseruiendo sanctissimæ

Digitized by Google

isti

isti Sedi perseuerari. Cumq; neq; publicæ vtilitatis ratio, neque huiusce populi, cui præsum, voces, & desideria patiantur, vt hanc rem diutius differam, visum est mihi, vt Romam Nicolaum Tornabonum Episcopum Burgi Sancti Sepulchri cum meis huius litteris mitterem, is à me peramplum mandatum habet, cuius vitum Sanctitatis vestræ, tum Sacri Collegij conspectum adeat, meoq; nomine supplex ab eo postulet, vt Cardinalitiam dignitatem illiusque insignia deponere, eaque vestræ Sanctitati, ac sanctissimæ isti Sedi restituere liceat. Quæ quidem in re futurum spero, vt ipsa eo benignius petitionem meam sit acceptura, quo certius persuadere sibi potest, me non vnà esse depositurum summam illam inseruiendi Sanctitati vestræ voluntatem, quam ante hac eius in me non obscuris benbeficijs obstrictam, ac deuinctam habui, sed futurum potius planè reuerentem, atq; obsequentem filium suum, eaque omnia semper acturum, quæ V. Sanctitati grata, & iucunda, fore existimabo. Deus Optimus Max. Sanctitatem V. cuius Sanctissimos pedes humillime deosculor diutissime tueatur, ac seruet.

Datum Florentiæ xij. Calend. Decembris
M D L X X X V I I I.

Digitized by Google

Di Sua Altezza, al Sacro Collegio de' Cardinali.

ETSI dolorem illum, quem ego ex Francisci Medicis Magni Ducis Etruriæ obitu maximum cepi, quod fratrem mei amantissimum mihique carissimum amisi, nullo alterius incommodi interuentu augeri posse existimabam, tamen cum eò ventum est, vt ea mihi persona deponenda sit, quam viginti sex ipsos annos inere debili mea cum voluptate in ista vrbe vna cum Illustrissimis D.D. VV. gessi, mirum profectò est, quanto vehementius animum meum tantæ iacturæ memoria refricare cepit. Etenim præterquam quod huiusce Imperij moles, quam iure quidem hereditario, sed tamen non admodum mihi esse video, tanta est, vt à curis requiescere animum vnquam patiantur totumque vnum sibi me postulet, vt quo maxime oportet quaque mihi imprimis opus est, quàm commodissime perferatur. Illud etiam accedit, quod cum omnium Dominationum vestrarum Illustrissimarum consuetudine, cãspectuque quibus ego præsens fruebar, vt ex ijs non modo incredibilem voluptatem, sed etiam suauissimos meos erga sanctissimam istam Sedem, vestrumque Illustrissimum ordinem pietatis, atque obseruantiæ fructus capere-

Digitized by Google

rem,

rem, priuatum me sentio, facere non poßum, quia in me huiusmodi memoriæ recordatio, quasi quodam morsu dolorem efficiat. DD. que vestrarum Illustrissimarum desiderium identidem remouet, atque animum incredidibiliter commoueat. Qua tamen in re illud mihi maximam adhibet consolationem, quod cùm istinc non longissime absum futurum spero, vt quemadmodum præsens tũ eram sanctissimæ Sedi Apostolicæ, vtque Dominationibus Illustrissimis libenter, ac studiosè interueniebam, ita etiam post hac crebræ mihi occasiones offerantur meæ perpetuę, & constantis erga V. ordinem testificandæ voluntatis, quam quidem semper hic retinebo, vt ab ea me nulla, neque loci, neque temporis lõginquitas vnquam diuulsura sit. Atque hoc idem non minus de Dominationum V. Illustrissimarum erga me beneuolentia mihi polliceor, superest ergo vt mutuis inter nos officijs hanc animorum coniunctionem non solum tueamur, sed etiam quoad fieri præstarique à me poterit, dabo operam atque enitar, vt re ipsa DD. V. Illustrissimæ intelligent, & sanctissimæ istius Sedis obseruationem, & istius Illustrissimi Ordinis commodis paratiorem, quam me esse neminem, quemadmodum ex Episcopo Tornabono præsentium exhibitore latius accipient. Deus Opt. Max. DD. V. Illustriß. incolumes, & saluas diutissime seruet.

Datum Florentiæ.

Digitized by Google

Formula Ceremoniarum seruandarum in resignatione Cardinalatus Magni Ducis Etruriæ, Die 28. Nouembris 88.

Feria 2. 28. Nouembris 1588. erit Consistorium secretum apud Sanctum Petrum, in quo Sanctissimus Dominus noster, habito breui sermone cum Cardinalibus, de admissione Procuratorum Cardinalis Magni Ducis pro resignanda Cardinalatus dignitate mandabit eosdem Procuratores introduci, qui præuntibus Magistris ceremoniarum introducente cum aduocato Consistoriali, quæ dictæ resignationis negotium exponet, Episcopus Procurator intrabit cum cappa, Aduocatus cum habitu consuetu Aduocatorum, aderunt etiam duo cubicularij assistentes Papæ, duo secretarij domestici, duo Protonotarij de numero Antiquiores, duo Clerici Sacri Collegij, & ad summum duo alij Prelati Patriarchæ, & aderunt Procuratores, & Aduocatum deducentibus Magistris ceremoniarum facta reuerentia Papæ in ingressu, ibunt ad locum post sedilia Cardinalium e regione Pontificis, ibique omnibus genuflexis Aduocatus dixit hæc verba, Pater Beatissime

Digitized by Google

tissime admodum Reuerendus Pater Nicolaus Tornabono Episcopus Ciuitatis Burgi Sancti Sepulchri, & Illustrissimus Ioannes Nicolaus Ferdinandi Cardinalis Magni Ducis apud Sanctitatem V. orator eiusdem Magni Ducis Procuratores insolidum hoc legitimo suffulti mandato ad resignandum in manibus Sanct. V. Cardinalatus dignitatem habent ad S.V. & Sacrum Collegium litteras, quas humiliter supplicant, vt accipere dignetur, illisque lectis benignè audire, quæ in mandatis habeant. His dictis Magister ceremoniarum accepit præfatas litteras, & mandatum, & Secretario Sanctiss. tradet: litteras autem ad Sacrum Collegium, & mandatum tradet Dom. Siluio Antoniano Secretario ipsius Collegij, qui iussu S. S. illas leget.

Postea Aduocatus adhuc permanens genuflexus exponat negotium resignationis.

Magister Ceremoniarum antiquior absoluto sermone Aduocati, admonebit Dominos Protonotarios, vt sint rogati de instantia facta à Procuratoribus Cardinalis Magni Ducis vigore Spetialis Mandati tunc per Secretarium Sacri Collegij perlecti super admissione resignationis dignitatis Cardinalatus eiusdem Magni Ducis, ad hoc, vt desuper possint confici publica instrumenta, & Protonotarij rogabunt testes, his tantum accersitis testibus, quorum omnia nomina adnotabunt.

His

Digitized by Google

His absolutis omnes discedent, & iterum Consistorio Sanctit. Sua rogatis Reuerendissimis Cardinalibus pro sua singulari sapientia decernet, & Reuerendissimus Vicecancell. pro suo officio adnotabit Decretum, quod etiam faciet Reuerendissimus Camerarius Sacri Collegij, vt mos est.

Digitized by Google

ORATIONE
DE GLI AMBASCIATORI della Republica de' Grisoni, L'anno 1603. à dì 21. Settembre.

Sereniſsimo Prencipe, Illuſtriſſimo Collegio.

GRANDISSIMO è ſempre ſtato l'amore, & riuerenza, che la noſtra Eccelſa Republica hà portato à Voſtra Serenità, & à queſto Illuſtriſſimo Dominio, quale in diuerſe occaſioni per li tempi paſſati li noſtri maggiori, & con ſincera confederatione, & con diuerſe

se maniere hanno dimostrato, & questo è causato da vna similianza, & correlatione, che hanno hauuto insieme queste due Eccelse Republiche, perciò questa libertà, che più della vita ci è stata cara, noi sempre con la spada in mano, se l'habbiamo conseruata, procurando sempre di viuere in santa, & honesta pace, dalla quale ogni bene dipende, si come all'incontro dalle discordie, & guerre ogni ruina, & danno; & à chi è stata più à cuore la pace, che à Vostra Serenità? la quale se pur alle volte hà preso l'armi, l'hà fatto solo per conseruarsi quella cara libertà, nella quale il supremo Rè celeste già tanto tempo l'hà constituita, & da questo suo giusto, & santo desiderio di Pace, è nato, che non solo s'habbia conseruata la beneuolenza de' Principi confinanti, ma con la neutralità osseruata, & con la somma sauienza sua s'habbia fatto arbitra della Pace, & concordia altrui.

Questo amore s'è andato ancor nutrendo in noi per la conuenienza de gli animi, & ordini nostri negletti gli officij di quelli, c'hanno procurato con ogni industria, & artificio di disturbare questa buona nostra, e sincera volontà, & deuiarci da quella desiderata confederatione già tanto tempo con varij mezi negotiata, ma sempre da varij artificij altrui disturbata; hora, ch'è piacciuto all'omnipotente Dio col mezo del prudentissimo suo Secretario

V a il

il S. Gio. Battista Padauino, che s'habbia stabilita, & accordata con quelli modi, & conditioni, che nelli Capitoli della confederatione si leggono, è stata tanta, e tale l'allegrezza, che di ciò hanno sentito l'Illustrissimi miei Signori, & il popolo nostro tutto, che se gli fusse lecito ad ogn'vno di loro di venire personalmente à significarlo alla Serenità Vostra prontissimamente l'haueriano fatto. ma poiche non è concesso à tanta moltitudine di popolo fare così lungo viaggio, hanno eletto questi Illustrissimi miei Signori, quali insieme con la persona mia debbano dare conto di questo loro contento, & insieme stabilire questa santa, & perpetua Lega, conforme à quanto sin'hora è stato trattato, & in vero maggior contento, & maggior allegrezza non poteuano hauere di questa per vedersi congiunti in confederatione, & amore con questa Eccelsa Republica, la quale con la sua santa sapienza, & singolar giustitia si rende essemplare à tutto il Mondo.

Accetti dunque Vostra Serenità il puro, & sincero affetto della nostra eccelsa Republica, l'amicitia della quale non solo era sdegnata, ma con ogni studio desiderata da più eccelsi Regi, & Dominationi del Mondo; Ringratiamo il supremo Regnatore del Cielo, che doppo tanti, & varij accidenti, & lunghe difficoltà finalmente, & con tanta sodisfatione s'habbia conclusa; Ringratia-

mo

Digitized by Google

manco Dio, che questo sia auuenuto sotto'l felice, & prudentissimo gouerno di Vostra Serenità, la quale con questa segnalata attione haurà dato perfettione alle gloriosissime sue operationi. Resta solo, che noi gli offeriamo la pura, e deuota volontà nostra in tutte le occasioni, che possiamo essere di seruitio, & mantenimento del felicissimo stato suo, pregando l'omnipotente Dio, che si come questa confederatione è stata instituita, e conclusa solo per mantenimento delle libertà nostre, così la voglia perpetuamente conseruare; & mantenere ad honore, & gloria di sua Diuina Maestà.

Digitized by Google

ONDE DERIVI il nome d'Assassino, Et quai sieno stati i popoli Assassini.

DEll'historia de gli *Assassini*, ò de gli *Assissini*, che nell'vno, & nell'altro modo sono chiamati, non hò veduto Auttore, che tratti così fondatamente, che si possa ben' assicurarsene: vno Scrittore Spagnuolo nominato *Luis del Marmol* prattichissimo delle cose de' *Maomettani* per essere stato schiauo fra di loro ott'anni da poi che fù fatto prigione, militando sotto

Digitized by Google

sotto l'Imperatore Carlo V. l'anno 1535 nella pre sa di Tunisi scriuēdo dello stato dell'Africa, per la quale egli andò molto vagando nella sua seruitù di ve cose ben'ordinate & degne d'esser lette con molte particolarità curiose di progressi della setta Maomettana, nella quale dice, che gli Assassini furono come soldati religiosi, e che quell'instituto hebbe principio da vn'Arabo, che si faceua chiamare Algaijdin il qual nome significa come stimolo, ò risuegliatore della legge, costui, dice il Marmol, che cominciò la sua dottrina nell'vltime parti della Persia, & che seduse da principio quei popoli, che si chiamauano Assasceni delli quali fa mentione Arriano ne' fatti d'Alessandro Magno, ponendoli tra li fiumi Indo, & Cophe, & che per questi li seguaci suoi furono chiamati Assassini, & da altri Essini, ma da gli Arabi furono detti Gahis, che voleua dire huomini pronti alla morte per la fede.

Doppo'l fondatore Algaijdin cominciarono li discepoli suoi ad eleggersi dell'ordine loro vn Capo, quale secondo'l costume Arabo chiamauano Xeque, che vuol dir vecchio, & da poiche costoro da gli vltimi confini della Persia acquistando ogni dì maggior credito, vennero à porre la sede nella Soria, ò nella Prouincia di Trio, che fù l'antica Fenicia, oue possedeuano sin à dieci Castella col paese d'intorno, & fabricarono il falso paradiso di deli-

Digitized by Google

tio (ch'era il fondamento della loro Setta, come si dirà poco dapoi) in vn monte alto con fortezza inespugnabile, che chiamauano Tigado, gli Italiani cominciarono nominare il Principe loro il vecchio della montagna, se ben ritrouo, che li Scrittori di quel tẽpo lo nominauano Sesmoneio, nè so perche, ma egli era come vn gran mastro di Religione, & oltre lo Stato del suo dominio haueua diuersi conuenti nelle Città principali, & vno più celebre de gli altri in Damasco con tanto accrescimento di potenza che metteua insieme sino à sessanta mila soldati delli più fieri, & indiauolati di tutta l'Asia, da' quali riceuerono li Christiani di quelle parti grauissimi danni. Hor questa Setta di falsi religiosi, haueua per principal oggetto l'obedienza con ogni disprezzo della vita, persuasi dal maestro loro, che con quello assicurauano la salute dell'anime, massime s'ammazzauano alcun Prẽcipe Christiano, ò altro huomo grande nimico de' Mahomettani, per questo effetto s'alleuauano alcuni giouani pigliandoli di dodici in quattordici anni, & quando il Principe faceua proua dell'obedienza loro in cose minori, & li ritrouaua pronti, vsaua poi d'alloppiarli con vna sua potione, che li faceua lungamente dormire, & fattili portare di peso nel palazzo, che era fatto à similitudine del paradiso di Macometto, oue non si lasciaua altrimenti entrar mai persona, che n'hauesse ad vscire

qui

Digitized by Google

qui dana loro à godersi tutte le delitie possibili d'ogni sorte di carnalità, nè si vedeua altro che oro, le cose pretiosissime con perpetua musica di Dozelle & fiumi, & fonti di vino, di mele, di latte, & d'aaque odorifere, nelle quali dolcezze, poich'erano stati li giouani due, ò tre, ò più giorni alla misura del loro merito, & poich'erano persuasi, che quella fosse parte della beatitudine promessa da Masometo à suoi credenti, veniuano di nouo al lo piati, & ripartati al luogo di prima, senza che potessero sapere, nè come, nè doue fossero stati, nè se quei piaceri fossero stati goduti da loro in Cielo, ò in terra, in corpo, ò in spirito, solo gli restaua impressa la memoria di quel gran diletto, & l'opinione, ch'egli si guadagnasse più durabil mediante vna irrefragrabile obedienza al suo Principe, che perciò era tenuto vero discendente da Macometto, vero Profeta, & da lui illuminato.

Con questa ingannenole credenza arrivò quella infelice militia à così alto grado d'obedienza, che gli essempi, quali si raccontano delli nostri religiosi Christiani rimangono molto adietro, non per mancamento di volontà pronta, & risoluta, ma per la maggior discretione di chi commandaua.

Qualunque volta voleua il Vecchio ammazzare, ò Principe Christiano, ò altro Signore, che fosse anco in parti lontane ne daua il carico ad vno due, ò

più

più de' suoi, li quali con animo disperato, & senza pensiero alcuno della morte, anzi certi, & forsi desiderosi di morire, essequiuano l'impresa. Scrisse Gio. Battista Fulgoso, che passando vna volta ne' tempi delle guerre di Terra Santa il Conte di Ciãpagna da Tiro in Antiochia con saluocõdotto, venne nel camino honorato dal Vecchio della montagna nelle sue Terre, & discorrendosi vn giorno mentre si caualcaua di quell'instituto di cieca obedienza, volẽdo il Vecchio farli vedere qualche saggio chiamò per nome vno de' suoi, che staua sopra vn'alta Torre, il quale di subito si precipitò, & li cadde à piedi morto, & fracassato, il che turbò fortemente il Conte, onde con fatica ottenne, che non si facesse simil proua in altri, per non hauer à vedere sì fiero spettacolo.

Ne' medesimi tẽpi delle guerre sacre mandò il Vecchio à visitare per suo Ambasciatori il Rè Ludouico di Francia sãto con certe offerte di cortesia, querelandosi seco de' danni, che riceueua da' Caualieri di San Giouanni, & da' Tẽplari con dire, che egli facilmente haueria mandato ad ammazzare li loro gran mastri, ma che se n'asteneua per non esser quelli officij hereditarij, ma elettiui, oue morto vno se ne creaua subito vn'altro, perciò à lui non metteua conto di perdere gli huomini suoi senza frutto, la quale fù peraauentura astuta cautela del Barbaro per auuertire il Rè di portarli

rispetto

rispetto, poiche non era il suo carico elettino.

Dalle operationi di costoro, & dalle insidie, che tendeuano à quelli che da loro veniuano spesso ammazzati, credesi, c'hauesse origine il nome d'assassinamento, & di assassini, se bene altri hanno voluto deriuarlo dalle voci latine, ad, & salio; ma come da quelle ben si deduce assalto, & assaltare, così pare, che malamẽte possa venire di là il nome d'assassino, ò assassinamento. & più tosto m'indurrei io à credere, che deriuasse da sassi, ò perche ne' sassi s'ascondessero li malfattori, ò perche co'sassi offendessero li viandanti. ma perche questa voce presso gli antichi Scrittori Italiani si troua rare volte vsata, ò non mai, più verisimile pare, che da questi popoli assassini si chiamassero così quelli, che gl'inuitduano ne gli ammazzamẽti insidiosi, si come da gli antichi furono chiamati quasi cõ proprio vocabolo Cilici tutti li Corsari p hauere la Cilicia prodotti li primi, & li più famosi in quell'arte, e come modernamẽte si chiamano Cerettani tutti quelli, che cantano in banco, ò li bagatellieri, per attendere più di tutti gli altri à tal mestiero quelli di Cerreto, che è vna Terra della Sede Apostolica nelle montagne di Norsa. & però fanno errore quelli che li chiamano, ò gli scriuono ciarlatani, credendo, che il nome proueng a dalla professione di ciarlare, ò di vendere le cianci.

Di questa generatione d'Assassini non mi ricordo

do hauer letto chi faccia mentione, se non intorno à quei tempi, che si cominciò la guerra sacra, nè saprei dire se all'hora, ò prima essi si trasportassero dalla Persia alla Soria, come Auttori al presagio delle battaglie, che douenano seguire, ò se'l Diauolo ve li facesse venire per seruirsi di quei suoi ministri in tante occisioni, che per mano loro si fecero.

Una cosa non è da tralasciare nel discorso di questa gente ribalda degna da registrarsi nelle memorie, per considerare l'enorme colpa de' mali religiosi, & il castigo, che sopranenne loro à tempo. Scriuesi che nell'anno 1172. si trouasse Signore de gli Assassini vn'huomo amico delle lettere, & dotato d'eccellente giudicio, il quale paragonando la falsità della sua Setta alla verità della legge Euangelica, cominciò ad abbominare la superstitione, nella quale viueua, & à scoprire con prudenza, & destrezza alli suoi le falsità, nelli quali andauano ingannati, dissuadendoli ad abbracciare la vera fede di Christo, onde quando li parue d'hauer ridotto il negotio à buon termine, mandò vn suo ambasciatore nominato Boadelle, huomo accorto, & fedele al Rè Almerigo di Gierusaleme, offerendoli conuersione, amicitia, & Lega perpetua, con questa sola conditione, che lo facesse libero dalla taglia, ò tributo, che li Caualieri Templari con la superiorità d'alcune fortezze tenute in quei confini, riscotteuano da' suoi sudditi, per lasciarli lauorare li terreni,

reni, il quale auiso fù accettato da Christiani con quell'allegrezza che si può credere considando di poter anco con questi aiuti meglio resistere à Saladino il quale hauendo già ucciso il Califfa dell'Egitto, & fattosi patrone di tutto quello stato, non pensaua ad altro, nè trauagliaua in altro, che di voler cacciare li Christiani da tutta la Soria, onde per leuare ogni difficoltà il Rè offerse a' Templari di pagar loro del suo proprio dodici mila scudi annui, che cauauano da gli assassini, & con questo rimandò ben espedito l'ambasciatore al suo Prencipe, ma il demonio inuidioso di così felice successo, entrò nel petto a' Templari, li quali senza rispetto del salu uocondotto Regio, nè della causa di Dio, & della Christianità, che si trattaua imboscati alcuni de' suoi tra Tripoli, & il paese del Vecchio, quiui uccisero Boadelle presente vn Gentilhuomo principale della Corte del Rè, ch'andaua seco, & per sicurezza, & per conclusione del negotio, la quale scelleratezza quando altro demerito non hauessero mai hauuto li Templari, hauendo priuata la Christianità di tante, & così matute speranze potè bene esser bastante à prouocare la giustitia di Dio acciò uenisse doppo qualche tempo destrutta totalmente quella caualleria ne restasse sopra la terra con titolo di custode, ò difensore del sacro Tempio l'ordine, c'haueua così vituperosamente tradito il Tempio, la Terra santa, & la Chiesa di Dio. Quell'assassi-

Digitized by Google

na-

namento così enorme vsato contro l'Ambasciatore del Principe de gli Assassini assassinò la vicina speranza della conuersione di coloro, che per ciò pigliando peggior concetto de' Christiani restarono ne' suoi abbominenuoli riti, se bene il Rè si discolpò quanto potè con essi loro, & con la promessa del castigo de' malfattori diuertì le maggior furie à che s'accingeuano, ma non potè già persuaderli più ad abbracciare la vera fede, ch'era già loro fatta odiosa per la mala fede vsata col suo Ambasciatore. Restarono dunque gli Assassini co'l loro primero instituto, & con la perpetua mala volontà verso i Christiani fino all'anno 1258. che Alone Tartaro fratello di Magone Gran Chan del Cattaio mãdato con essercito potentissimo à distruggere tutti li Principi Ottomani, doppo vinta in pochi mesi la Persia, prese la fortezza di Tigado, ch'era reputata inespugnabile, onde Haiton Armenno scriue, che vi tenne l'assedio sett'anni continui; altri dicono, che nella conquista di Tigado si consumarono diciseтt'anni, se ben li più affermano, che questo lungo assedio fù sopra Samarcãda, non sopra Tigado, ma sia stato come si voglia, se fu di diciseтte anni sarà il più lungo, di che si faccia mentione in historie antiche, ò moderne, basta sapere, che in fine li difensori si resero per mancamẽto di vetti, non di vettouaglie, & fu spianato il luogo, & estinta quella maledetta razza, che non re-

Digitized by Google

vestiò nel mondo altro, che il nome infame, senza che chi lo pronõcia si ricordi, ond'egli habbia hauuto origine.

Anzi li Macomettani tennero sempre quella Setta per heretica, & doppo ch'ella fù destrutta, il paese della loro primiera origine fù chiamato Mulehet, che vuol dire paese d'heretici, ò di malefici, perche molti credeuano, che quella fosse arte di Negromantia per le gran cose, che faceuano, & per la fama mirabile, che si spargeua di quel paradiso.

Digitized by Google

DISCORSO

intorno la Guerra di Fiandra.

COME vuole V.S. Illustrissima ch'io possa accertare con fondato pronostico negli auuenimẽti del mondo, & particolarmente nel negotio di Fiandra, che hà per tanti anni ingannata l'opinione de' piu sauij, se oltre la propria debolezza del mio giudicio viuo homai il terz'anno posso dire fuori del mondo, oue non arriua de' segreti de' Principi, ò d'altre simili facende nottia. se non molto confusa, ò tarda? tuttauia perche mi conuiene peccare piu tosto in ogn'altra parte, che in quella della debita obedienza verso V. S. Illustriss. dirò liberamente quello, che m'occorre, come ella commanda.

Se'l

Digitized by Google

Se'l nuouo Rè di Spagna perſiſte nell'eſſecutione de gli ordini del Padre intorno al maritaggio della Infante ſua ſorella, & alla dote deſtinatale, come V. S. Illuſtriſſima preſuppone, molte ragioni doueriano farci credere, che ſi poteſſe homai vedere il fine della lunga guerra di Fiandra, poiche la parte d'eſſa, che reſta obediēte alla Corona di Spagna già s'è accordata di voler riconoſcere per Patroni l'Arciduca, & l'Infanta ſua ſpoſa, & l'Hollanda, & la Zelanda col reſto de' ribelli doueria homai eſſere ſtracca da' lunghi trauagli, e poiche tre coſe hanno ſempre preteſo, l'una la libertà della religione, l'altra la conſeruatione de' priuilegi, e la terza di ſottrarſi dal gouerno de' Spagnuoli à loro odioſi, pare che adeſſo poſſano ſperare d'ottenere facilmente tutti queſti antichi deſiderij, ſendo veriſimile, che l'Arciduca ſe ben pieno di pietà, & di zelo, voglia, poiche la forza in tanti anni non è riuſcita, prouare altra ſtrada di guadagnare l'obedienza, & d'auanzare anco in materia di religione, nella quale ſi farà forſe più frutto cō le prediche, di quello che s'è fatto cō la ſpada, onde non li ſarà impoſſibile trouare qualche temperamēto, che ſodisfaccia alla Santità di N. S. & ſalui la ſua conſcienza, ſi come ſenza dubbio offerirà largamente conſeruatione de' priuilegi, & ſicurezza di non impiegare Spagnuoli in carico alcuno. Cō tutto ciò anco per queſto capo rimangano molte contrarietà da conſi-

Digitized by Google

derare, & principalmente, che la guerra suol rincrescere à quelli, li quali ne patiscono danni, e pericoli, & per essa impoueriscono, ma quelli, che ne cauano vtile, sogliono amarla, & desiderare, che duri, dalla qual sola causa credo io, che sia deriuata l'ostinatione così lunga di quei ribelli; & mi ricordo hauerlo detto à bocca quindici anni sonno quand' ero in Ispagna, al Rè, che se n'è andato al Cielo, à cui così persuaso da chi conosceua quãto questo importaua, ne lasciai anco scrittura, perche è chiara cosa, che gli Hollandesi, & Zelandesi hanno nodrita quella lunga guerra con gran loro vantaggio à spese di Sua Maestà medesima per quei modi, che sariano lunghi à raccontare, & n'hanno di più cauati commodi infiniti publici, & priuati, di che se ne vedono manifesti segni, poiche molte Città, e massime Hamsterdam sono accresciute mirabilmẽte d'edificij, di popolo, di splendore, e di potenza, & gli habitanti sono riempiti di ricchezze, hauendo non solo vendute l'entrate loro, che consistono più in casei, & buttiri, che in altro à prezzi straordinarij, & alti con la vicinanza de' numerosi essercitij, ma tratto anco frutto dell'industria, ch'essercitano in cuocere cernose, in fare telerie di varie sorti, & nella pescaggione d'vtile incredibile. Ma quel, che più importa il guadagno della mercantia, che soleua diuidersi fra molt'altri popoli della Fiandra, è quasi deriuato tutto in loro soli, onde con gran

numero

numero di naui hanno frequentata la nauigatione di Dãzich, Lubeca, Hamburg, e delle altre terre Oster linghe, cauandone il formento, il cenere, il mele, la cera, le tele, le funi, la pece, il legno, e'l ferro, infinite vettouaglie, e mill'altre merci d'estimabil ualore, & portandole sicuramente in Isspagna, que non sò se la necessità, ò qualche occulto consiglio rende, ua loro non õsolo sicuro, ma anco fauorito il cõmercio, e riportando poi di là i sali, le lane, i zuccari, & le drogherie ricche dell'Indie cõ altre materie pretiose moltiplicauano il guadagno infinito, della qual esca si trouano di presente ingolati, nè veggono, ch'altri possa leuarla loro di bocca, che la pace, nè della guerra hanno punto di paura, fidandosi nelli siti fortissimi, & impenetrabili delle proprie case, nelle quali non hanno mai sentite quelle miserie, che suol seco portar la guerra, & meno le aspetaranno hora, che penserãno di douer hauer da fare col solo Arciduca Alberto, Principe nuouo, & poco munito di tutte le cose necessarie ad vna tale impresa, onde temeranno meno, & insuperbiranno più, nel quale proposito mi ricordo sentir discorrer vn Padrone di naue d'Hamsterdã, huomo accorto, & che interueniua ne' consigli di quel gouerno, il quale m'affermaua, che quãdo tutto il resto de' paesi bassi si pacificasse, Holanda sola, anzi Hãsterdam solo vorria la guerra, intendendo all'hora di douerla hauere cõ'l Rè di Spagna; pensi V. S. Il-

Digitized by Google

lustrissima ciò che dirando hora d'vn Arciduca Alberto? Nè creda ella, che sia per fare poca impressione ne gli animi di quella gente facile ad apprendere quel, che le torna bene, certa opinione diuulgata, che tra il Rè, & l'Arciduca non passi tutta quella buona intelligenza, che conuerria, & che perciò Sua Maestà, se pure li cederà quei Stati per obedire al Rè, & mantenere le proprie promesse, non sia per volerne poi altro pensiero, nel qual caso certo Sua Altezza dureria fatica à mantenere la parte, che di presente obedisce, non che potesse pensare à domar il resto, nè la Regina d'Inghilterra per assicurare la quiete di Casa sua troverà mai altra strada più certa di quella, che l'è ben riuscita tant'anni di lungo, onde soffiando à bocca piena, ò di nascosto nutrirà l'incèdio à suo potere, nè la spesa sgomentarà gli Hollãdesi homai auezzi per tant'anni, & che la cauano largamente da' guadagni toccati di sopra, oltre, che quelli, da' quali dipendono le deliberationi, non contribuiscono tanto quanto auanzano nel maneggio durando il contrasto.

E però vero, che così presso la Regina, come presso alli Stati rubelli potria anco giouare l'opinione di sopra accennata d'amore non perfetto tra li due Cognati, & la speranza di rimettere in piedi un Principato, che in progesso di tempo possa fare de gli effetti, che faceuano già li Principi della casa di Borgogna in sollenamẽto di quelli, che si sen-

tis-

Digitized by Google

tissero assaltati da più potenti. Le quali considerationi mi somministrano tanti argomenti da temere, & da sperare, che appena m'accorgo io stesso quali preuagliano, & forse starìa dritta la bilancia, se un'altro pensiero esterno non le desse quasi il crollo. Vado essaminando gli accrescimenti di Stati, & di potenza aggregati da trecent'anni in quà con vn perpetuo felicissimo flusso nella Serenissima Casa d'Austria, & veggo alla pietà, giustitia, & clemenza di quella Augustissima prosapia date bene dittioni tali, che senza spargimento di sangue, senza violenza, senza gran guerre, & senza molte fatiche homai è caduta in sua mano la maggior parte del mondo, così ordinandolo la prouidenza diuina, dalla quale pare, che le fosse destinato anco molto di quel, che rimane, se i Principi fossero caminati sempre del medesimo passo. Rodolfo Conte di Haspurg, che fu il primo Imperatore di questa Casa, riconosceua tutta la grandezza sua dalla potente mano di Dio, & altri teneuano per fermo, che con quella si pagasse l'affetto della sua pietà; vn'atto di vera fede, & vera denotione, ch'egli fece, sopragiungendo alla riua di certo fiume vn Parocho, che portaua ad vn'infermo il Santissimo Sacramento à piedi, & voleua sguazzarlo con qualche pericolo, oue egli smontò, & collocato il Sacerdote sopra il suo cauallo, lo seguì humilmente à piedi. Imitaronlo nella pietà,

Digitized by Google

& fede i successori suoi, & Dio diede loro le prosperità, che sono à tutti note, onde se gli sottoposero infinite Prouincie, senza hauer si può dire hauuto mai à sfodrare la spada. Et mostrò Sua Diuina Maestà i profondi giuditij suoi, che di quello, che procurarono d'acquistare per forza poco, ò niente gli successe, & se presero non ritennero, come mostrano euidentemente, per lasciare l'historie più vecchie, le imprese di Massimiliano primo sopra la Italia, quelle di Carlo V. sopra la Germania, sopra la Francia, & sopra l'Africa, & quelle di Filippo II. sopra l'Inghilterra, & sopra la Francia, misterij, che veramente superano l'intelligenza de gli huomini. Basta, sapeua Dio la maniera, con che voleua sublimare la grandezza di questa Casa, & sapeua à suo modo prouederla di mogli dotate, nè permetteua, che riuscisse altro camino, se ben nell'aprire per lei vn nuouo mondo si compiacque di lasciar succedere in quello cio, che importaua al suo santo seruitio, & alla propagatione della sua vera fede.

Ma da' tempi dell'Imperatore Massimiliano II. fino à quest'hora presente si sono manifestati altri segni della volontà del Signore degni di molta speculatione, & che douerianno cauare da gli altrui cuori profondi sospiri, & amare lagrime, perche Sua Diuina Maestà hà più volte lasciate maturare le spiche, & tal'hora tagliare ancó la messe,

Digitized by Google

messe, ma non hà mai permesso, che si partino à casa i manipoli. Riducasi V. S. Illustrissima in memoria tutti li successi delle tre elettioni di Polonia, vno doppo l'altro, & contemplerà in quelli profondi segreti del beneplacito di colui, ch'è Signore di tutti i Regni, & più nella seconda, che nell'altre, perche all'hora si può dire, che Massimiliano Imperatore non hebbe il Regno, perche non lo volse, ma noi potemo dire, che Dio non volse. Era Sua Maestà Cesarea eletta dalla maggior banda, era vicina, era potente, era affrettata dalla parte, nè volse muouersi, & si lasciò toglier di mano il Regno da Stefano Battori, allhora Vaiuuoda di Transiluania, che v'entrò con meno di cinquecento caualli, & si sà, che in Casa dell'Arciuescouo di Gnezna primate del Regno, fù trouata vna oratione abbozzata, con la quale egli s'apparecchiaua chieder perdono ad esso Imperatore d'hauergli contradetto, & di coronarlo senza altro, s'egli veniua in tempo, come tutti credeuano. Seguita poi la morte d'esso Rè Stefano, le speranze dell'Arciduca Massimiliano, figliuolo del medesimo Imperatore, successero con quella maniera, che non si può commemorare senza doglia, nè in cosa, che pareua così secura, & così franca si guadagnò altro, che vn seme di discordie tra fratelli, vn consumamento di molti thesori, & la prigionia d'vn tal Prencipe per mano di priuato Caualliere.

Digitized by Google

Tra questi medesimi tempi sparì vn'altra non minore, nè meno fondata speranza, che non sò se sarà prima venuta à notitia di V. S. Illustrissima. Haueua il Battore ne' tempi, ch'egli regnò in Polonia mal trattati i Moscouiti, tolta loro la Liuonia, che si può dire vn Regno, il Ducato di Plescouia, & altro; nè poteua coprire l'animo suo, che aspirana à cose maggiori, alle quali s'andaua preparando mentre duraua la tregua conclusa tra quei Prencipi con l'auttorità della Sede Apostolica. Li Moscouiti battuti da tante perdite, impauriti dal valore, & dalla felicità del nemico si trouauano à mal partito, essendo in quei giorni morto Basilio loro Prencipe, e succeduto Theodoro giouanetto di poco ingegno, & di niuna esperienza, onde per assicurare il Dominio, machinarono i Boiari (che così si chiamano i Baroni di quell'Imperio, a' quali apparteneua la cura, ò la tutela del giouene) d'assicurare lo Stato col metterlo in mano della casa d'Austria, con la quale hanno antiche confederationi, & buona amicitia, & con imprigionare, ò altrimenti leuare di mezo l'incauto Prencipe, la cosa si trattaua con la debita segretezza in Praga, oue io mi trouauo in quel tempo, & pareua ridotta à termini di certa conclusione, quando venne l'auiso della morte del Rè Stefano, la quale rasserenò tutti quelli, che non sapeuano altro, che la mala volontà, & le male opere, ch'egli ha-

Digitized by Google

ueua mostrato sempre verso l'Imperatore, & la casa d'Austria, ma dalla bocca del Barone Trausen vecchio Presidente del Consiglio secreto, & Signore prudētissimo, vscì concetto, che diede ad altri da fantasticare, cioè, che quella era vna pessima nuoua per la Serenissima Casa d'Austria, il senso d'vn tal'huomo eccitò l'altrui curiosità, & il tēpo manifestò il trattato soprascritto, dal quale si ritirarono li Moscouiti tosto, che con la morte del Rè Stefano cessò lo spauento loro.

Poco doppo questo accidente occorse l'andata dell'Arciduca Mattias in Fiandra, il quale nel risoluersi di pigliare impresa tale, & di farsi Capo de' ribelli contra vn tale, & tanto Prencipe, come era il Rè Filippo, & suo Zio, fece credere al mondo di non esserſi mosso senza speranze solide, & ben mature, massime sapendosi, che tutto s'era intrapreso con maneggio lungo, & con pesati consigli. L'essito mostrò però il contrario, & riuscì in niente così quel pensiero, come l'altro, che si risuegliò, ò pure si sognò poco dapoi con più leggieri fondamenti delle nozze, & Regno d'Inghilterra. Sopra le quali materie mi ricordo sentir discorrere in Roma fra Signori di molta prudenza, & pietà, & che vn gran Cardinale, il quale all'hora sedeua al timone, disse, Patres comederunt vuas acerbas, & dentes filiorum obstupescunt: ma io veramē te di tante male venture, & di sì manifesti segni della

Digitized by Google

della volontà di Dio verso i figliuoli, non vorrei peccare dando la colpa al Padre. Ma quando con queste passate historie congiungo l'vltimo successo di Transiluania, veggo, che questa è vna radice secca, la quale ritenendo ancor qualche particella dell'humore antico produce di quando in quando fiori mirabili, ma disperde poi i frutti, & considero, che non solo tra la spita, & la mano, ma tra la mano, & la bocca, anzi tra i denti, & la gola si frapone impedimento sopranaturale, nè senza confondermi posso indagare le cause di questi accidenti, & di mille altri. Stupisco quando penso à chi hà voluto Dio, che tocchi l'infamia d'hauere perduto Giauarino, & à chi la gloria d'hauerlo ricuperato, onde mi stringo nelle spalle, & dico, Iudicia Dei abissus multa. & concludo, ch'essendo l'Augustissima casa d'Austria diuisa in due Colonelli, l'vno de' quali domina in Ispagna, l'altro in Alemagna, douemo desiderare, che'l Serenissimo Arciduca Alberto, Prencipe, che viene lodato di perfetta religione, d'ingegno eleuato, & di molto valore, porti seco in Fiandra i spiriti, & la fortuna (se così è lecito di dire) di Spagna, & non quella d'Alemagna, & prego l'onnipotente Dio, che à Sua Altezza conceda gratia di pacificare, & godere tranquillamente quei paesi, per ridurli tutti con l'essempio della sua propria pietà, & con prudenza, al conoscimento della

vera

Digitized by Google

vera fede, & del vero culto, come più conuiene alla salute di quelle anime, alla quiete, & gloria di Sua Altezza, & al seruitio di Sua Diuina Maestà, dalla quale pregando à Vostra Signoria Illustrissima il colmo di tutte le felicità lascio lei ambigua di quel, ch'io stesso non presumo d'intendere, nè ardisco indouinare; & le bacio la mano.

Digitized by Google

DELL'AVREA CHERSONESO,

Hoggidì Regno di Malacca.

QVELLA, che gli antichi chiamarono Aurea Cherſoneſo è vna peniſola del mar d'India verſo la China, il cui capo nominato hoggidì Sincapura ſtando dirimpetto al capo di Cornorino detto da gli antichi Coro, rinchiude nel mezo quel famoſo ſino Gãgetico, che da' moderni ſi chiama il golfo di Bengalla dal nome d'vn gran Regno poſto nel più alto receſſo d'eſſo golfo. A queſta peniſola ſtà vicina l'iſola Somatra, la quale crederono gli antichi, che non foſſe diſtaccata da terra ferma, & forſe

Digitized by Google

forse fù ella à qualche tempo congiunta, ma poi diuisa dalla furia del mare, come credono alcuni, che sia anco interuenuto dell'Isola di Ceilan vicina all'altro promontorio di Comorino: delle quali due Isole, è discrepanza fra gli historici, se questa, ò quella sia la Taprobana, i vecchi scrittori tutti pensarono, che ella fosse Somatra, ma li moderni con grandissime ragioni trouano, che sia Ceilano, oue da molti anni è stato tenuto, che fosse il Paradiso Terrestre, & si và hoggidì à visitare con molta diuotione vna sepoltura posta su la cima d'vn monte, one dicono esser riposto il nostro primo Padre Adamo, ma questo non fà al nostro proposito, al quale ritornando, dico, che si ponno anco esser ingannati quelli, che crederono Somatra stare vnita al continente, come s'ingannò Annibale di Sicilia, & questo dico, perche se Somatra fosse stata penisola si potria credere, che ella, & non Malacca fosse l'Aurea Chersoneso (come alcuni hanno pure tenuto) massime che più abonda d'oro Somatra, che Malacca quanto alle miniere, ma discorrendo di questa materia secondo lo stato presente del mondo, & secondo egli si troua stare già, molti secoli aderendo anco all'opinione degli antichi, e del medesimo Tolomeo, potemo dire indubitatamente, che Malacca, & non altro sia l'Aurea Chersoneso, laquale sta tutta attorniata dal mare, eccetto che alla parte di Tramon-

tana,

tana, oue confina co'l Regno di Siam, ò di Saban, come altri lo nominano, oue è l'Isuno, con che ella stà appiccata al continente, della larghezza del quale non ritrouo certa relatione, ma credo bene, che sia molto più largo, che quella della Taurica, del quale hauemo parlato, ò quello della Morea, del quale parlaremo dopoi, si come l'istesso Regno di Malacca auanza di gran lunga il circuito delle sopradette Prouincie, & per me giudico, che circondi più di mille cinquecento miglia.

Il paese è però anzi sterile, che nò, fa poco grano, poche legne, & poche carni, ma il sito lo fa essere abbondantissimo di tutte le cose. Alla parte d'Oriente hà l'Isole Filippine, & le Molucche, & l'Arcipelago di San Lazaro, d'onde si portano le pretiose spetierie con altre merci ricchissime, la China, che per greco, tramontana l'è discosta cinquecento leghe vi traffica di continuo, portando musco, reubarbaro, perle, stagno porcellane, sete, & drappi eccellenti, come damaschi, rasi, broccati, ferro, salnitro, lauori di mano infiniti, come scrittorij, ventagli dorati da donne, & altre bagatelle, in cambio delle quali essi riportano pepe, zafferano, panni di lana, coralli, cinaprio, & argento viuo. Verso il mezzo dì doppo alcune picciole Isole hà la Giana maggiore, la quale manda copia di riso, d'animali quadrupedi, & volatili,

Digitized by Google

latili, d'aglio, & di cipolle, & d'arme di finissimo acciaio, la vicina Somatra dà grani diuersi, orzo spetialmente, miglio, & riso, & anolio in gran quantità, sandalo bianco, camphura, ò canfora, come la chiamano volgarmente, ch'è vna specie di resina vtilissima à varij medicamenti, pepe, gengero, cassia, & bombaso fino in gran quantità, le quali merci bisogna, che la Somatra mandi à smaltire altroue, perche con essa pochi mercanti vogliono cõmercio, parte per la barbaria della gente, che stà fra se stessa in continue guerre, essendo le regioni maritime in poter de' Maometani, che l'hanno occupate, & le mediteranee possedute da' Gentili, parte anco, per la malignità dell'aria causata da' molti fiumi, & paludi spessi, che generano humidità grande mortifera a' forestieri. Hà Malacca di più per le parti occidentali cõmercio continuo con li Regni di Malabar, e di Bisignar, di Bengalla, & d'altri; & per Settentrione con quello di Pegù, di modo che quella è tenuta per vna delle principali scale di tutto il mondo, & habitata da mercanti ricchissimi, Christiani, Giudei, Arabi, Gentili, onde viene à farsi vn miscuglio di sceleratissime genti inchinando le ricchezze, l'aria, & la morbidezza alli piaceri, & alle lussurie, si che il popolo tutto attende alla musica, à i bagni, à i giardini, à gli amori, & se bene sono le donne, & gli huo-

Digitized by Google

huomini oltinastri con nasi schiazziati, occhi piccioli, sono nondimeno molto politi, & grandi ingannatori.

Alcuni hanno scritto, che la Città di Malacca sia stata per l'opportunità del sito fabricata cento cinquant'anni, ò poco più dalli Rè della China, ma s'ingannano doppiamẽte, prima perche i Rè della China non distesero mai tanto oltre il loro imperio, & molto meno in quel tempo, che s'erano essi di fresco sottratti dal giogo de' Tartari, & haueuano per ventura il poter conseruare il suo, non che pensare à quel d'altri, secondariamerte, perche nõ pare ueriſimile, che luogo così opportuno cominciasse sì tardo ad habitarsi, & contradicono l'historie, che descriuono popolatione, & mercato in quella medesima positione, anzi quella, che Tolomeo chiama Tacola si tien per fermo, sia Malacca, la quale è Città grandissima, diuisa per mezo da vn fiume largo, & congiunto con vn ponte superbo, hà però le case per la maggior parte di legno coperte secondo l'vso dell'Iuoza di foglie di palma. Questa era capo della Prouincia, & in essa vi risedeua vn Gouernatore, perloche da Saban, ò di Sian, come altri lo nominano, da che credo nascesse l'equiuoco, che dissi di sopra di quei, che scriuono, che Malacca fosse sotto i Rè della China, che si chiamano fini, & coloro intesero per Sian, ch'è Regno grande, & potente posto tra

Ma-

Digitized by Google

Malacca, & Pegù, c'hà la sua residenza in Vdia città celebre, dalla quale riferiscono, che in ogni bisogno caua il suo Rè cinquantamila huomini da guerra.

Hora nel tempo, che Portugheſi arriuarono à quei Mari, s'haueua, con tirannide, assolutamente vsurpato il Regno di Malacca vn'Arabo nominato Mamudio, il quale con l'astutia, & con la forza non solo s'era fatto assoluto Signore di quel paese, ma hauendo vinto il Rè di Sian, di cui egli era prima ministro in battaglia se l'haueua fatto tributario, & arricchito delle giuste gabelle di quella scala, s'era fatto odioso a' paesani, & sospetto a' Prencipi vicini, onde essendo arriuato in quel porto Diego Secheria cõ alcune naui Portogheſi pensò Manudio prima di stabilire la fortuna sua cõ quell'amicitia, ma poi sedotto da maluagi consigli d'Arabi, & di Giudei sempre inuidi, & insidiatori delle prosperità de' Christiani, risolse con scelerato inganno d'ammazzare il Secheria con tutti li Portugheſi, & se bene non gli riuscì pienamente il disegno, restarono però morti intorno à trenta Portugheſi, & altrettanti prigioni, la quale scelerateZZa fu poco dapoi grauemente vendicata dal Duca d'Alburchech, che nel Generalato dell'India s'acquistò il nome di Magno, il quale ricuperò i prigioni, vinse Mamudio in più battaglie, lo ferì, lo fugò, & lo fece morire di rabbia,

Digitized by Google

& s'impadronì assolutamente di Malacca, fabricandoui vna buona fortezza, doppo la quale si munì anco la città con muraglie, & con fosse, la quale abbraccia di recinto più di dieci miglia, assicura a' Spagnuoli, a' quali tocca hora di godere il frutto delle marauigliose imprese de' Portughesi, il traffico delle Moluche, & dà in quelle parti riputatione, & vtile importãte. La conquista del Duca d'Alburchech, se ben mi ricordo, caddè intorno all'anno MDX. Il Promontorio, c'hora si chiama Sincapura non trouo, come fosse nominato da gli antichi, nè Tolomeo lo dice, ma forse lo denominauano dalla Prouincia; del fiume similmente, che passa per Malacca, non ritrouo memoria presso alcuno Scrittore; hò ben inteso, che vicino à Malacca entra in mare la fiumara di Gaza con bocca larga più di quindici miglia. Tolomeo mette altri vocaboli di città, & di fiumi nella medesima penisola, che non s'accordano con li moderni, nè occorre recitarli, perche ciascuno potrà vederli nell'Auttore. Ma oltre il mercato di Malacca, che presso lui è Tacola, egli pone anco quello di Labana, che sarà perauuentura nella parte Orientale della penisola presso l'Ismo: la città hora detta Sian, ò Sion, dal nome del Regno, che si chiama anco Saban, come s'è detto di sopra, & così può essere, che à questi tempi si chiamasse medesimamente la città, la quale era già pochi anni sot-

to-

Digitized by Google

sopostà al Rè del Pegù, che la conquistò trent'anni sono, ò poco più, & si rese tributario tutto quel grã Regno, hauendo adoperato nell'impresa vn'esercito, che recitando il successo faria vergogna à quel di Serse. col Pegù haueuano molto commercio li Portugheſi di Malacca, & nella vecchia città nominata pure Pegù, attaccata alla nuoua del medesimo nome, nella quale risede il Rè, habitauano essi, & vi teneuano le sue mercantie con molta sicurezza & con molte immunità, senza impedimento alcuno intorno alla Religione, la quale nè anco si prohibisce d'accettare a' paesani, perche quei popoli credono, che con qualunque fede si salui chi opera giustamente, volendo in somma, che la salute dipenda dall'opere, non dalla fede. Ma in questi vltimi tempi, cioè, poco innanzi all'anno 1600. sono accadute nel Regno di Pegù tante nouità, & tante destruttioni, che pare, che tutto resti desolato, nè si possa credere, che in molti anni, ò secoli, s'habbia à ridurre al suo primiero stato, ma non è hora tempo di raccontare quelle historie veramente marauigliose, e strane.

Digitized by Google

RISPOSTE

del Rè Christianiss.

Date alli Signori della Corte del Parlamento, sopra la restitutione della Compagnia di Giesù in Francia.

IO gradisco la sollecitudine, la quale hauete, & della mia persona, & del mio stato, bēche pochissimo voi hauete saputo nell'vno, e meno nell'altro. Jo hò tutti i vostri concetti e ceruelli nel mio, ma voi non hauete il mio ne' vostri.

Voi m'hauete proposte le difficoltà, le quali vi paiono grandi, & considerabili, & non hauete sa-

Digitized by Google

saputo considerare, che tutto ciò, che detto hauete è stato da me pensato, & considerato per lo spatio già di otto, ò noue anni.

Voi fate delli intelligenti in materia di Stato, & nondimeno voi non ve n'intendete più di quello ch'io m'intenda à fare il raporto d'vn processo.

Voglio dunque che voi sappiate in quello, che hauete detto del colloquio di Parigi, che se tutti si fossero portati così bene come fecero vno, ò due Gesuiti, i quali molto opportunamente vi si trouarono, le cose sarebbono andate molto meglio per li Catolici, si che anco all'hora fù conosciuta non la loro ambitione, ma la loro sufficienza, & resto attonito in pensare, sopra che voi fondate la vostra opinione di ambitione in persone, le quali recusano le dignità, & le Prelature, quando loro sono apparecchiate, le quali persone fanno voto di non aspirarui mai, nè altra cosa pretendono in questo mondo, che di seruire senza ricompensa à tutti quelli, i quali vogliono seruitio da loro.

Che se questo nome di Gesuita vi dispiace, per qual cagione non riprendete quei, che si chiamano religiosi della Trinità? & se voi stimate questi così buoni, come quei della Compagnia di Giesù, perche non dite voi, che le vostre figliuole sono così buone religiose, come quelle, che sono chiamate figlie di Dio in Parigi, & che voi seue alirettanto dell'Ordine dello Spirito S. quanto i miei Caualli-

Digitized by Google

lieri del detto Ordine; quanto à me vorrei più tosto esser nominato Gesuita, che Giacopino, ò Agostino.

La Sorbona poi, della quale voi parlate, se gli hà biasimati è stato per dispetto di conoscerli, & se l'antica Sorbona non ne hà voluto per gelosia, che haueua di loro, la nuoua studia fra esi, & se ne loda.

Se non sono stati insino al presente in Francia, se non per toleranza, Iddio ci riseruaua questa gloria, la quale io reputo gratia, di stabilirgli; se non erano in Francia, se non per modo di prouisione.

Essi vi saranno hormai per Editto, & per arresto, la volontà de' miei predecessori gli riceuette, la mia volontà è di stabilirgli.

L'Vniuersità è stata loro contraria, ma questo è stato per ciò, che faceuano meglio, che gli altri, di che era testimonio l'affluenza de' Scolari, la quale era nel loro Collegio, & perche non erano incorporati in detta Vniuersità. Ma hora non li ricuseranno, percioche io comandarò, che siano riceuuti, & quanto al rimetterli, voi sarete costretti à dimandarmelo.

Voi dite, che nel vostro Parlamento i più dotti non hanno punto imparato sotto la Compagnia di Giesù; se i più dotti sono i più vecchi è vero, percioche haueuano studiato prima, che i Giesuiti fussero conosciuti in Francia, ma io hò vdito dire, che

gli

Digitized by Google

gli altri non ne parlano in tal modo, & specialmente molti de' vostri. Anzi vediamo, che per le loro absenze la vostra Vniversità è restata deserta, & che gli vanno leuando, non ostante i vostri arresti anco fuori del Regno.

Il chiamarli Compagnia di facciosi, perche seguirono la Lega, questo è stato l'ingiuria de' tempi, essi credeuano di far bene, & furono ingannati, come molti altri, & m'asicuro, che la medesima loro, congiunta con la gratia, la quale gli farò, me gli affettionarà altrettanto, ò più della Lega.

Voi dite, che tirano à se i figliuoli, quali sono di buon'ingegno, & che eleggono i migliori, di che io gli hò in tanta maggiore stima. Non facciamo noi ancora la scelta de' migliori soldati per la guerra? & se i fauori non haueßero luogo fra voi altri, riceuereste voi alcuno, il quale non fusse degno della vostra Compagnia, & di sedere nel parlamento, s'essi vi prouedessero di Precettori, ò di Predicatori ignoranti, voi ve ne burlareste; essi hanno belli spiriti, e voi li riprendete?

Quanto à i beni temporali, che voi dite, è vna calonnia, essi non haueuano in tutta la Frãcia più di dodici, ò quindeci mila scudi di entrata in tutto, & sò che della loro entrata si sono trattenuti à Burges, ò à Lione sette, ò otto Regenti, & vi erano essi in numero di trecento, e quaranta, & quando vi fosse qualche inconueniente in questo fatto

Digitized by Google

io gli hò prouisto per lo mio Editto.

Il voto di obedienza, che essi fanno al Papa, non gli obligherà d'auantaggio, ò più à seguire i stranieri di quello, che il giuramento di fedeltà, il quale mi faranno, nè prenderanno impresa alcuna contra il loro Principe naturale. Ma il voto che fanno al Papa non è per tutte le cose, percioche lo fanno quando il Papa volesse mandarli à conuertire gl'infedeli, & in effetto si vede, che per mezo loro Dio hà conuertito l'Indie, & tanti paesi heretici, & questo è, che io spesse volte hò detto, se lo Spagnuolo se n'è seruito, perche non se ne seruirà la Francia? siamo noi forse di peggiore conditione de gli altri; la Spagna è ella più amatile della Francia? & s'ella lo è à i suoi, per qual causa non sarà la Francia à gli altri?

Voi dite, che entrano, come possono così fanno anco gli altri, & io medesimo sono entrato nel mio Regno nel modo, che io hò potuto. Ma bisogna credere, & confermare, che la loro patienza è grande, & quanto à me io l'ammiro. Percioche con patienza, & buona vita vengono à fine d'ogni cosa. Nè io gli stimo meno, nè presso me sono in minore credito, perche siano grandi osseruatori del loro instituto. Questo è quello che gli manterrà. Così io non hò cangiato in cosa alcuna delle Regole loro, anzi voglio conseruarli in esse, che s'io haverò limitato alcune conditioni, le quali non piacessero a' stra-

Digitized by Google

stranieri; è meglio che i stranieri piglino la legge da noi, che se noi la prendessimo da loro, & che che si sia, io sono d'accordo con i miei sudditi.

Che gli Ecclesiastici si formalizino contro al Gesuito, fù sempre, che l'ignoranza hebbe in odio la scienza, & io hò osseruato, che quando io cominciai à parlare di ristabilirli, due sorti di persone si opposero particolarmente, gli Vgonotti, & quelli Ecclesiastici, i quali viuono male, & questo è quello, che mi hà fatto stimarli d'auantaggio.

Quanto all'opinione, la quale hanno del Papa, io sò, che che lo rispettano molto, così fò ancor'io, ma voi non dite, che in Roma, & altroue si portano rettissimamente in questo; in ogni caso io m'assicuro, che non dicono cosa alcuna d'auãtaggio circa l'auttorità del Papa, che fanno gli altri, & credo, che quando si vorrà formare il processo delle loro opinioni, bisognarà farlo à quelle della Chiesa Catolica.

Quanto alla dottrina di mancipare gli Ecclasiastici della mia obedienza, di insegnare la giouentù ad vccidere i Rè, bisogna vedere da vna parte ciò, che essi dicono, & s'è vero, che così insegnino la giouentù. Vna cosa mi fa credere, che questo non sia vero, cioè, sono trent'anni, e più, che essi insegnano la giouentù in Francia, & cento mila scolari sono vsciti da i loro Colleggij, persone d'ogni cõditione hanno viuuto fra loro, & con loro. Piglino

vno

Digitized by Google

vno di questo gran numero, il quale sostenti d'hauere vdito, che essi vsino tale linguagio, nè altro che si auuicini à quello; che loro viene opposto. Di più ci sono Ministri de gli vgonotti, i quali Ministri hanno molti anni viuuto fra li Gesuiti, piglisi da essi informatione della vita de' Gesuiti, è da presumere, che ne diranno il peggio, che potranno quando non per altro, almeno per iscusarsi d'esserne vsciti. Hor io sò, che questo si è fatto, & da loro si è hauuta questa risposta, che quanto à i costumi de' Gesuiti non v'è cosa, di che possa dirsi alcun'male, e quanto alla dottrina, che ciascun'assai la conosce. In sõma poche persone vorrãno farsi soggetti à questa proua, e bisogna bene, che la conscienza sia sicura quando ella si rimette al dire del suo auuersario.

Quanto à Barriero, che voleua uccidermi, tanto è tanto lungi, che vn Gesuita l'habbia confessato si come voi dite, che all'incontro io fui auuisato da vn Gesuita, che tale cosa si ordiua, & vn'altro Gesuita disse à Barriero, ch'egli sarebbe damato s'osasse d'intraprendere tal fatto.

Quanto à Castello, i tormenti non potrono mai cauarli alcuna accusatione contra Varanda, ò qual si voglia altro Gesuita, & se la cosa non fosse così, perche gli hauereste voi risparmiati, nè puniti, poiche erano nelle vostre mani? & vn'altro che fu giustitiato, fù sopra vn'altro soggetto, il qual si dice esserci trouato ne' suoi scritti, ma quando così fosse,

Digitized by Google

foſſe, che vn Geſuita haueſſe fatto il colpo, è egli biſogno, che tutti gli Apoſtoli patiſcano per vn Giuda, ò che io ſodisfaccia per tutti i latrocinij, & per tutti i falli, quali per l'auuenire ſaranno commeſſi da quei, che ſono ſtati miei ſoldati? Iddio all'hora volſe humiliarmi, & ſaluarmi, & gli ne rendo gratie, egli m'inſegna, che io perdoni l'offeſe, & io lo fò volontieri per amor ſuo, anzi ogni giorno io prego per i miei nemici, tanto è lungi, che io voglia ricordarmene, come voi m'inuitate à farlo poco Chriſtianamente. Io non gradiſco punto queſto da uoi, tutti habbbiamo biſogno della gratia di Dio.

Per la diſpenſa neceſſaria al matrimonio di mia ſorella, Sua Santità l'hà finalmente accordata, & sò che i Padri Geſuiti ſono ſtati fauoreuoli per noi, che ſe vn Spagnuolo Geſuita è Cardinale, m'aiutò ad ottenere la benedittione dal noſtro Santo Padre, quando io mi feci Catolico, perche volete voi mettere in ſoſpetto i Franceſi miei naturali ſudditi? Io ſaprò da eſſi ciò che io giudicherò douer ſapere, nè loro communicherò ſe non quello, ch'io vorrò. Laſciatemi il maneggio, & la condotta di queſta Compagnia. Io ſono ſtato il maeſtro, & il gouernatore di più difficili, e malageuoli à guidare. Per tanto vbidite alla mia volontà.

Queſte coſe dette da Sua Maeſtà, ella ſi ritirò alla Capella di Borbona per vdire Veſpero, & non

Digitized by Google

non vi era ancor giunto, che andò per tutta la Corte la fama delle marauiglioſe riſpoſte date dal Rè a' Signori della Corte del Parlamento de i Geſuiti, di modo che il Padre Cottone ne riceueua gli applauſi, & le congratulationi da ogni banda, il che fece che egli andò à gettarſi à piedi di Sua Maeſtà, & à ringratiarla à nome di tutta la Compagnia di Gieſù. Doppo il qual fatto detteſi dal Rè buoniſſime parole, cominciò di nuouo à trattare co'l Padre Cottone del modo di empire la Francia, & ponere in ogni buona Città i Geſuiti, la onde deliberò di fondare alquanti nouiciati, e promouere queſto negotio con ogni mezo, come neceſſario allo Stato, & ſalute del Regno.

Hora per conto del riſtabilimẽto della Compagnia il Rè continuò ſubito, & per via di Monſiguor di Varone, & del Signor Cancelliere di ſolicitare il Parlamento, acciò che veniſſe per ogni modo alla concluſione, nè ſi moſtraſſero più oſtinati contro la volontà di Sua Maeſtà, per lo che i Signori Marcone è Seruino produſſero vna Scrittura, la quale conteneua certe modificationi ſtrane, come ſarebbe, che i Geſuiti non riconoſceſſero il loro Generale in Italia, & che foſſero amici in Francia per modo di prouiſione, & altre impertinẽze della medeſima farina, e perche molto contendeuano ſotto preteſto del bene del Regno, & del ſeruitio del Rè, Sua Maeſtà, la quale ne fù auuertita ordinò,

Digitized by Google

nò, che per la commune sodisfattione di tutti il Signor Cancelliere chiamarebbe il Signore Sellerij, il Signore di Castelnouo, il Presidente Gianino, il Signor di Mesce, & il Signor di Villeroi per vdire le loro grauezze, & seconde rimostranze, fù adunque il tutto essaminato, & determinato, che sotto pena della priuatione de i loro officij tacessero, & pigliassero le loro conclusioni conforme alla volontà del Rè, & percioche si partirono mal contenti Sua Maestà gli fece chiamare il giorno seguente, & era l'vltimo giorno dell'anno 1603. & la vigilia della Circoncisione di Nostro Signore festa della Compagnia di Giesù, assignando loro per tre diuersi messaggieri, che venissero à lui due hore auanti il mezo giorno. Essi dunque vennero, ma vn'hora più tarda dell'assegnata.

Arriuando finalmente, il Rè vscì del suo camerino, & in presenza di dieci, ò dodici li riprese agramente per la loro prosontione, & disubbidienza, rimproverando le loro imperfettioni naturali, & acquistate, le quali assai sono note à ciascuno, dicendo loro, che haueuano molti libri, ma che non haueuano anchora bene studiato in quello dell'esperienza, nè in quello della vbbidienza, & che però Sua Maestà riseruaua à se quello dell'esperienza, lasciando loro il secondo dell'vbbidienza. Dipoi volgendosi al Signor Seruino particolarmente gli disse; Voi fate dell'accorto circa il proporre

che

Digitized by Google

che i Gesueti non riconoscano il loro Generale in Italia, & doue hauete voi appreso, ò bello spirito, che ci sia corpo senza capo, nè Compagnia senza Capitano, cinque, ò sei capi d'ordini, i quali noi habbiamo in Francia, sono pacificamente riconosciuti da i loro Generali, e da' medesimi Spagnuoli. Voi dite poi, che i Gesuiti non sono stati riceuuti se non per modo di prouisione, questo è vero, ma questa è vna gratia, la quale è piaciuta à Dio di farmi, riseruandomi, perche io li stabilisca, e ristabilisca, tutto in vn medesimo tempo, acciochè mi siano tanto più obligati, & affettionati.

Il Signor Seruino replicò, che tutto quello, che egli haueua fatto in questo era per seruitio di Sua Maestà, e però chiamaua in testimonio il Cielo, & la terra di non hauere hauuto altro disegno, saluo la propria famiglia del Rè, al che il Rè non fu tardo à rispondere, si come suole, dicendo, se uoi non hauete maneggiato meglio i miei affari di quello, che fatto hauete quei della casa uostra, essi sarebbono male riusciti, poiche non hauete potuto hauere riposo con due mogli, e co'l figliuolo, che Dio mi haueua donato.

Hor doppo altre cose, le quali sarebbe lungo il dire, il Rè gli disse; hoggi è mercordì, e dimani è giouedì, se hoggi non haurete preso le uostre conclusioni, domani non sarete piu miei officiali, & se quel della corte del Parlamento u'incitaranno, ch'io faccia rim-

Digitized by Google

rimborsare il danaro à coloro, i quali hanno cõperato i loro officij, & nel luogo di quei, che da me gli hanno, io ne sostituerò altri, i quali mi saranno più vtili, & vbbidienti, che non sete voi altri.

Partì il Signore Seluino infocato dicendo, che farebbe secondo la sua conscienza, li disse il Rè, se se voi hauete la conscienza Vgonotta mostratela, percioche io non sforzo alcuno fra tãto l'vno, e l'altro si ritirarono. Nè però il Rè terminò la sua colera percioche per vn'hora dapoi non cessò di lamentarsi dell'insolenza de' detti officiali, & trouandosi il Padre Cottone per accidente, volse scusare specialmẽte il Signore Procuratore Generale, dicendo di lui à Sua Maestà, ch'egli era stato costreto per il bene della pace di temporeggiare con i suoi compagni & che disse il Rè. Non deue egli viuere, e tẽporeggiare più tosto meco, che con i suoi compagni? Io male gli gradisco, perche non douendo egli dimandare altro che il loro parere, & non seguire le loro conclusioni, non hà voluto farne niente quantunque io l'hauessi auuertito.

Queste parole furono di tale energia, che il medesimo doppo desinare il parlamẽto si ragunò, e prese conclusione. Il Signor Cancelliere volse vederla in scritto, & gli parue, che di più Sua Maestà mandasse al Signore di Metz, accio che si trouasse il giorno seguente, quando quei della Corte intrassero in Parlamento, & qui assistesse alla verificatione

Digitized by Google

ne dell'Editto, ilche fù fatto il secondo giorno dell'anno 1604. co'l quale siamo puramente, & semplicemete stabiliti secondo la volontà del Rè, non volse, che si ponesse la clausula della violenza, per espressissimo comandamento di Sua Maestà.

Nel punto di questa verificatione soprauennero due potenti calunnie dalla parte de gli Ugonotti, l'vna fù per mezo d'vn'Apostata già Frate Francisçano, il quale si è confessato per tale, & il quale, secondo il suo dire, venne in posta da Castres per auuertire il Rè, come vn certo Gesuita veniua di Perpignano per amazzare il Rè, dicendo, che egli lo conosceua di vista.

Questa noua fù portata al Rè vn doppo pranso, nel quale si staua in Camera per vn catarro, hauẽdo il Padre Cottone solo vicino al Capezzale del suo letto, verso il quale voltandosi, e sorridẽdo gli disse, può essere, che voi siate quello, che sete qui per fare il colpo, e sopra questo proposito si stese sopra l'insolenza delle false inuentioni, e rumori, che vanno spargendosi per lo suo Regno, & de' rimedij, de' quali voleua porli, & in quell'hora diede ordine, che il detto Apostata fosse condotto al Signore di Villeroi, dal Signore della forcè, che haueua portato tal noua, il qual Apostata fù vdito, & dipoi posto nelle mani del Bargello, gli arcieri, ò sbirri del quale lo mendrono à passeggiare per Parigi per veder se saprebbe riscontrare il suo preteso Gesuita.

Il

Il buon'huomo cominciò à dire, che non vorrebbe già sostentare pertinacemente, che fusse Gesuita, ma che lo stimaua tale, perciochè lo haueua veduto caminare in vna maniera modesta, & fa quanto può per mezo de gli Vgonotti, acciochè lo lascino andare libero, & ritornarsene al suo paese; l'altra calonnia fù che d'Inghilterra fusse detto al Rè, come il Padre Cottone haueua mandato lettere a' Catolici d'Inghilterra essortandoli à tutti di assicurarsi, che il Rè di Francia sarebbe loro protettore contra qual si voglia persona, al che rispose la Maestà Sua, ch'ella non ne credeua niente, e che egli conosceua il Padre Cottone più auueduto, & prudente dando ordine, che il suo Ambasciatore lo facesse intendere da sua parte al Rè d'Inghilterra.

Ma dall'altra parte come la diuina prouidenza và sempre facendo cadere opportunamente i mezi, onde s'effettui ciò che hà preordinato, volse Iddio, che il Signor Conestabile di Castiglia in quei giorni passasse per Parigi, & essendo seco vno de' Padri Spagnuoli della Compagnia di Giesù, questo Padre desideroso di vedere la faccia del Rè di Francia per hauerne vdito il zelo, che mostraua di hauere verso la Religione Catolica, & verso i nostri, fù introdotto dal Padre Cottone à Sua Maestà, la quale fra l'altre interrogationi dimandogli quanti Gesuiti erano in Spagna rispose

che poteuano essere da tre mila, e cinquecento, ch prendendoui quei del Perù. Io vorrei, disse il Rè, che fussero altrettanti in Francia & così doppo altri discorsi lo rimandò, come fece la Regina, pieno di contentezza, e d'ammiratione, non potendo per lungo tempo satiarsi di ragionare, dicendo al Padre Cottone; O quantum beneficium contuliſti Societati?

Hora sarebbe lungo à dire ciò che'l Rè hà fatto per cominciare à far aprire il Collegio, ch'egli fà nella Flocchia presso il paese d'Anglo; i nostri, chè v'andarono, come furono dal Rè accarezzati, il disegno, che da se stesso hà preso, che nella Chiesa, la quale fa fabricare sia sepolto il suo cuore, & quello della Regina, con vna sepoltura Regia in mezo il choro. Il Seminario de' Scolari, a' quali assegna fondatione; l'vniuersità, che vuole eleggerui, la quale sia tutta gouernata da nostri. Il maritare ogn'anno numero di donzelle vergini, vn nouitiato della Compagnia, la somma delle quali entrate ascenderà insino à vinti mila scudi l'ann.

Hà poi benignamente ascoltato le Suppliche di varie Città del Regno, che gli dimandano Collegio de' nostri.

Et nell'accidente della ferita data al Padre Cottone, s'è mostrato tanto pieno di carità verso il farlo medicare da suoi istessi Medici, & tenere della sua propria tauola, non volendo pure, che si an-

Digitized by Google

andasse ad altre spetierie, che alla sua, perche non seguisse qualche altro danno, ch'è stato di grandissima meraviglia. I bandi poi, le taglie, & le diligenze vsate da Sua Maestà, per trouare il malfattore, eccedono il commune pensiero, ma Dio hà voluto, che il Padre Cottone miracolosamente habbia ricuperata la sanità, non hauendo mai hauuta febre, e che la ferita non toccò ne' tendoni, nè l'instrumento della voce, si che il terzodecimo giorno dipoi predicò al Rè, & seguì di predicare. Il Rè hà fatto venire vn'altro Predicatore de' nostri à Parigi, nominato il Padre Gauterio, ch'è di Turino, ma per lungo tempo Predicatore in Francese nell'istesso Regno, acciochè questo sollevi le fatiche del P. Cottone, ch'era da diuerse Chiese richiesto ad ogn'hora, volendolo riseruare Sua Maestà per Predicatore di se stesso. Del Collegio poi nostro di Parigi à che hà gran disegno il Rè d'aumentarlo con altri Collegij. Le cose sono tali, che s'hà occasione di lodare infinitamente Dio, di pregare intentamente per questo Rè Christianissimo, e tutti i suoi, & di conoscere veramente, che Deus est maior cordi nostro, ipsi soli gloria.

Digitized by Google

DE' BRINDESI,

delle varie beuande, che s'vsano nel mondo,

Et d'altre materie, che s'adoprano per rallegrare i spiriti, & conciliare il sonno.

La parola Brindese è veramente Tedesca, ma trapiantata homai si può dire in tutte le lingue d'Europa, & con essa si soleua formare vn termine non d'inuito vitioso di beuitori, ma di pietà, & di religione, ch'è poi stato corrotto o'l mal'vso, ma in fatti è argomento dell'antica deuotione de' Te-

Digitized by Google

Tedeschi, che tuttauia vsuce anco dentro a' maledetti mescolamenti dell'heresie, poiche nè Catolici, nè heretici costumano di pigliare ristoro di cibo, ò di vino senza prima benedirlo, e però quando hanno il bichiere in mano sogliono offerirlo ad vn'amico, dicendo, Ich wollam pringen, ouero pringeranti, che significa ve lo presento, ò ve lo voglio presentare, & quello risponde Gott zenges, cioè, Dio lo benedica, onde si vede chiaramente, che questo non era altro, che vna richiesta di benedittione, che tra gli Christiani più di quella natione ancora s'vsa nella medesima maniera, se bene altri l'hanno conuertita in prouocatione, ò disfida disoluta, perche non rispondeno Gott zenges, ma gar haus, che vuol dire tutto fuori, & interpreta per vn'obligo di corrispondere ad eguale misura, co'l quale s'attacca poi il contrasto di vincersi l'vn l'altro bevendo, come in duello d'honore, & ne seguono l'imbriachezze enormi, nelle quali si perde gran parte di quella gente, & degenera dall'antica virtù, alla quale è però verisimile, c'hauesse per fine d'euitarla, & inuigorirla, non di destruerla, ch'introdusse l'vso del molto bere, acciò essendo la natione di sua natura mite, & pigra, si destasse col vino a maggior nalore militare, come l'insegna Platone, ricordando all'incontro, che quelle genti, le quali hauessero più del crudele, & del fiero, si facciano astenere dal vino, & s'ammaestrino nella Musica.

Ma non sapendosi la significatione della parola Brindes, li forestieri l'interpretano semplicemente per inuito di bere, così intende il Taliano il far Brindesi, così lo Spagnuolo quando dice Brindare, & così il Francese, il quale costuma però più vn certo inuito allegro di bere insieme insieme, dicendo A ton Monsù, quasi andiamo di compagnia, ò beuiamo di compagnia, ma lo Schiauone celebra le sue Strauizze, che è il diminutiuo di sanità, perche costuma di beuere in sanità di questo, & di quello, & Kinauca, attendendo intanto col difor dine alla destruttione della sua propria salute, il quale vso non è merauiglia, che sia venuto in quelle parti dalla vicina Grecia, c'ha hauuto il vanto ne' suoi Symposij, ò compotationi, se ben non sò quale Prouincia ne sia stata sempre libera, ma forse ninno più dell'Italia, se le Historie & le Comedie ci rappresentano li costumi veri de' luoghi, & de' tempi, vedendosi da Plauto, & da Terentio introdurre sempre in Scena li Greci imbriachi, per biasimare il vitio loro, & lodare Roma, che non lo ammette.

Et si come tutti stimano vitio, & peccato graue il corrompere l'intelletto, & la ragione, facendosi simile ad animale irrationale con souerchia copia di vino, così il seruirsi di quello, come di medicamento eccellente per discacciare la melancolia dell'animo, per essilarare, & per fare anco l'huomo

mo ardito, & risoluto, non può meritare biasimo; ma perche non tutte le Prouincie hanno copia di vino, sarà cosa curiosa sapere di quali materie principalmente si seruono, ò per tauarsi la sete, ò anco per discacciare la melancolia, & acquistare vigore quelli, che mancano di vino.

Tutte le nationi, & tutti gli huomini del mondo per natura cercano qualche antidoto spirituale, ò corporale contra la mestitia, & qualche rimedio contra le afflittioni, il quale da huomini giuditiosi, & graui vien vsato con misura, ma dalla gente bassa fuori di misura, & senza misura, corrompendo l'intelletto, come si vede appunto farsi del vino fra noi & fra tutte le genti, che l'adoprano con vituperio di quelli, ch'eccedono, se ben fra la natione Tedesca non si dà così à biasimo, nè anco à Prencipi, nè ad huomini di qualunque dignità l'imbriacatura, anzi ella è in certo modo di lode, nè pare, che s'attribuisca poco honore ad vno quando si dice, ch'egli può beuere molto vino, & contenersi nondimeno ne' suoi termini, senza commettere leggierezza, & senza parlare quello, che si deue tacere, & io medesimo hò conosciuto Prencipe grande in Alemagna, che nell'elettione de' Consiglieri, & altri Ministri di gouerno teneua particolare conto di questa conditione, la quale mi pare, che anco fra Greci fosse stimata à singolar virtù, leggendosi in Senofonte, che quando Ciro volse conci-

liarsi

Digitized by Google

liarsi l'amicitia de' Greci, & mostrare di meritarne più, che Artaserse suo fratello allegò fra l'altre doti sue, che egli poteua beuere più del fratello senza dasciarsi vincere dal vino, il quale vitio credeuo, che tra Greci all hora pigliasse maggior radice quando Alessandro Magno vi si mostrò tanto inchinato, che propose anco premij à quelli, che più beueuano, onde si vide in vn giorno crepare dinanzi sino à quaranta huomini nel souerchio sfuso del bere, nel quale morì anco quel medesimo, che ne guadagnò il premio, & come sono più facili ad imitare ne' Principi grandi li vitij, che le virtù, parue à Greci, che tanto si gloriauano d'Alessandro Magno d'esso à parte delle sue glorie, quando contandole s'empiuano di molto vino; ma tra Italiani, Francesi, Spagnuoli, & Inglesi, & veramente anco nelle parti più costumate di Germania, massime in quelle, oue io sono vissuto più lungamente gli huomini di conto beuono à loro bisogno, & se lo trapassano per talhora per buona compagnia, perdono di credita, se s'imbriacano, & li Plebei troppo dediti al vino s'hanno per dishonesti.

Galeno scrisse hauer veduto in alcuni luoghi d'Egitto mãdarsi in volta doppo la cena à ciascuno vna certa poluere di confettione, & che interrogando egli ciò, che ella fusse, intese, che quella haueua proprietà di allegrare gli spiriti, & che si dana

Digitized by Google

dana à questo fine, acciò la conuersatione diuentasse più hilare, di che si rise Galeno, & si marauigliò, che gl'Egitij non preferissero à quella polucre di poco gusto il vino, che di sua natura letifica il cuore de gli huomini, & certamente se gl'Egitij si vantano d'essere stati li primi à ritrouare non solo la Astrologia, ma anco la Theologia co'l falso culto delli Dei, che par tal qual era da loro trapassò poi nella Grecia, & dalla Grecia nella Italia, & indi si dilatò per tutte le parti del Mondo variando solo li nomi delli suoi Iside, & Osiride, & altri vani Dei ne' vocaboli, che più aggradirono all'altre Prouincie, ponno ben dire d'essere stati sottili indagatori delle cose del Cielo, ò più tosto dell'Inferno, ma veramente grossolani conoscitori de' frutti della terra. & se fosse detto, che gl'Egitij furono li primi à conoscere il vino essendo nato era loro Bacco inuentore del vino. Rispondo che inuentore del vino, e primo piantatore della Vigna fù Noè, il quale douena forse hauer hauuta notitia di quell'arte innanzi il diluuio, sebben non conobbe à bastanza la forza del Vino, poi che se n'imbriacò, & diede occasione al peccato di Cham suo figliuolo, che non solo se ne rise, & mostrò a' fratelli la vergogna del Padre, ma anco ammaliò con arte diabolica (come io mi raccordo hauer letto in buon Auttore, & lo testifica Berosso) acciò non potesse più generare, & confessò a' fra-

telli

telli d'hauerlo fatto affine, che toccasse loro maggior parte nella heredità paterna, quasi, che potesse mãcare spacio atto à satiare ogni ingordigia, hauendosi tra loro à diuidere il mondo tutto, nõ quello, che gli antichi crederono, ò finsero di Bacco passa in questa maniera, poi che trattandosi di bere conuiene intendere l'historia, ò la fauola. Dicono alcuni, che Bacco fu veramente Egittio, nato della gran Città di Thebe, & che quiui insegnò il primo uso del Vino, ma altri riferiscono, che, presso à Tiro di Fenicia alloggiando in Casa d'vn Bifolco doppo d'essere stato riceuuto con humanissima hospitalità, volse rallegrare l'albergatore, co'l darli à bere del vino, che portaua seco, il quale co'l suo sapere fece stupire il Bifolco, che l'interrogò oue hauesse trouata quell'acqua purpurea, che con tanto gusto passaua dal palato nelle vene; & che Bacco per mercede del cortese Albergo mostrò à costui la vite, & gl'insegnò il modo di spremerne il succo, onde si gloriano li Tirij, che da loro sia poi stata propagata nel mondo l'arte di far il vino, quãdo insieme co' Sidonij suoi vicini andauano piantando l'antichissime Colonie in Europa, & in Africa, mà io non sono fuori d'opinione, che questo stesso Bacco, à chi da tutta l'antichità de' Gentili fù attribuita l'inuentione del vino, ò la insegnasse egli prima in Tebe, ò la insegnasse in Tiro stà stato il medesimo Noè, il quale partendo dall'Ar-

Digitized by Google

l'Armenia, oue si posò l'Arca, venisse per la Fenicia, & per l'Egitto visitando il mondo, come più volte fece, & per camino mostrasse alle genti, che s'andauano propagando del seme suo, l'vso del vino, & del formento, insieme, che questo ancora da molti Scrittori vien attribuito à Bacco, se ben poi hanno fauoleggiato di Cerere, & di Nettoleno con mille fittioni poetiche, & riditole. Questa mia opinione mi si rende verisimile, ricordandomi, che li nomi di Saturno, di Gioue, d'Hercole, & di Bacco non furono presso gli antichi, chi ben vi considera i nomi proprij, ma più tosto di dignità, ò di merito, come si può vedere in Beroso, ouero i supposiți, ch'egli hà in Senofonte, ne gli Equiuoci, & in altri Autori, perche li primi fondatori d'Imperij, & di Regni si chiamarono Saturni, cioè, perfetti seminatori del genere humano (come vuole Siroppio) & li primi geniti di questi Gioui, & Hercoli li Nipoti, se erano valorosi, & se con forza difendeuano li popoli; quindi viene, che tanta confusione si troua nell'antiche historie per molti Saturni, molti Gioui, molti Hercoli; se vi par poco, che Cicerone racconti sei Hercoli, non vi parerà già poco, che Marco Varrone ne commemori 49. de' quali fu il primo Orone Silico, & il più famoso; e l'vltimo fù Acceo figliuolo d'Acumena, à cui li Greci si sono sforzati d'attribuire la gloria de' fatti di tutti gli altri; il me-

Digitized by Google

medesimo. Varrone numera poi trecento Gioui, & se d'ogni Gioue fusse padre vn Saturno, bisogna dire, che altrettanti Saturni fossero stati, se ben non tutti mãgiauano li proprij figliuoli, nè tutti cauarono li testicoli à suo padre, come si recita, ò si fauoleggia d'vn di loro, ma quello, che fa più oscure le historie è anco perche spesse volte à alcuni si sono attribuiti due, ò più di questi titoli, nominando vn'istesso per Gioue, come figliuolo di Saturno fondatore di Regno, & perche Saturno come anco c'habbia poi da se fondato altro Regno, & perche Hercole sustenne per hauer cõ prodezze straordinarie difesi li popoli, & saluate le genti, il qual nome d'Hercole pareua più honorato de gli altri secondo il suo significato, che vuol dire, gloria in terra, ò glorioso nelle battaglie, ò gloria dell'aere, onde alcuni dauano à gli Hercoli titolo d'Apollo, & tennero, che Hercole, & il Sole fosse tutt'vno, acconciando le fauole con allegorie misteriose. Con le medesime ragioni veggo essersi dall'antichità dato nome di Bacco à quelli, c'hanno seminata nuoua Religione, & inuentate le cose più necessarie al viuere humano, come il vino, & il pane, & quindi nasce, che si trouano anco nell'historie molti Bacchi, cioè, honorati di questo titolo, come rinnouatori di cose necessarie al vitto humano, & institutori di nuouo culto delli Dei, onde se ben sò, che Noè fù chiamato Cielo, & che così si chiamauano li Padri

Digitized by Google

dri delli Saturni, cioè, delli fondatori de' Regni: come fù Cham, che fù detto Saturno Egittio non si contradice però, che il medesimo non potesse anco essere detto Bacco, come inuentore del vino, & maestro de' celesti misteri, come l'antichità lo chiamò communemente Jano, che in quella lingua non voleua dire altro, che vino, & li fece Tempi, Altari, & Statue, formandolo con due faccie, vna dinanzi, l'altra di dietro, per denotare, ch'egli hauea hauuto principio nel mondo vecchio, & fine nel nuouo, però di quello due faccie vna si fingeua vecchia, l'altra giouane, & così l'inuocauano per ottenere buon principio, & buon fine delle faccende. Per le quali cagioni fù anco Osiride cognominato Bacco, & così l'alto Dionisio Thebano, & anco vn figliuolo di Deucalione, & di Pirra, nato doppo il diluuio di Tessaglia, il quale medesimamente si legge hauere insegnato molte cose intorno alle vigne, & all'agricoltura, & di quelle ch'apparteneua al culto delli Dei. Ma il primo à chi fosse dato questo nome per la causa detta, fù senza dubbio Noè, & egli fù quello, che ritrouò primieramente il vino nella Prouincia Magiana in quella parte del monte Tauro, che fu detta Caucaso, oue si scriue, che nascono viti seluatiche di tanta grossezza, che appena due huomini possono abbracciarle. Et in quei contorni è il Ponte Moro, sù'l quale fabricò Noè la città di Nisa, che diede

diede origine al nome di Riniſio, à tante fauole, e tanti falſi ſacrificij.

Ma prima, che paſſiamo più oltre vi voglio anco aprire in queſto propoſito vn'altra conſideratione mia intorno à Noè, & à Cham ſuo figliuolo, quale v'hò detto, che fù chiamato Saturno Egitio, & che ammaliò ſuo Padre, acciò non poteſſe generare più figliuoli; di quà dunque credo io foſſe cauata la fauola antichiſſima, che Saturno, cioè, Cham, tagliaſſe li teſticoli à Cielo ſuo Padre, che fù Noè, & li gettaſſe nel mare, de' quali, & dalla ſpuma del mare fingono poi che naſceſſe Venere Aphrodiſia Dea dell'amore, & della laſciuia, forſe perche all'hora ſeparandoſi Cham da ſuo Padre ſi diede occaſione alli maggiori peccati, & più nefande libidini, meſcolandoſi così fauole con hiſtorie, ſecondo il coſtume della bugiarda Grecia.

Et ſe foſſe propoſto per queſito onde auenga, che ſe gli Egitij furono tra' primi ad apprendere l'vſo delle vigne, le curaſſero però meno de gli altri, direi, che la bontà dell'acqua del Nilo credo, c'habbia ſempre fatto curar meno il vino nell'Egitto; quell'acqua viene preferita à tutte l'acque del mondo, dice Achille Statio Aleſſandrino, & lo conferma Galeno, che il Nilo porta acqua dolce, & freſca ſenza nocumento, & che per queſto gli Egitij non temono la penuria del vino, onde ſi

legge

Digitized by Google

Legge, che Pescennio Negro Capitano de' Romani rimproverò alli soldati di quei confini, che li chiedeuano il vino, dicendo loro, Nilum habetis, vinum quaeritis? anzi gli Egittij conoscenano tanto la bontà della sua acqua, che soleuano tenere fuori delle porte de' Tempij alcune vrne d'acqua, con la quale s'aspergeuano inentrando, & alzando le mani giunte al Cielo danano gratie à Dio, che gli hauesse prouueduto d'vn sì grande beneficio; oltre di questo credo, che la copia del grano, & l'essere il terreno più appropriato à quello, che alle vigne, con le quali non allignano, ò non fruttificano oue la terra s'allaga, facesse meno curare il vino, poiche con grano, ò con orzo, & con l'acqua così perfetta gli Egittij imparorono anticchissimamente (& è opinione, che l'insegnasse il medesimo Bacco, ò Noè) di comporre il loro Zithо, onde fù poi deriuate le ceruose; ma chi volesse narrare le virtù tutte dell'acqua del Nilo, haueria da ragionare li giorni intieri, perche non solo è di molta vtilità, & gusto à chi la beue, ma serue anco per fecondare li terreni, che dico li terreni? gli animali tutti, che la beuono, & le Donne medesime diuentano fecondo beuendo l'acqua del Nilo; & al Nilo s'attribuisce, che le Donne in Egitto partoriscono spesso non solo due, e tre, ma quattro, sei, & sette figliuoli in vn parto.

Ma non si contentano gli Egittij di celebrare le

le doti dell'acque del Nilo, & di chiamare fanciulli tutti gli altri, come leggiamo nel Timeo di Platone, ma s'attribuiscono il primo culto delli Dei; & pure non è dubbio, che la Religione, & l'adoratione del vero Dio fù instituita con la creatione d'Adamo, & passò ne' suoi posteri, & doppo il diluuio in quelli di Noè. E ben ch'essi si vantino d'essere stati li primi instituteri del culto diuino, ciò non è però così semplicemente vero, perche molti tengono, che primi quei di Babilonia facessero le statue à gli huomini grandi, & adorassero per Dei, cominciando da Belo, che fù appunto chiamato Gioue Babilonico, e fù figliuolo di Nembroth, se ben altri tengono, che fosse l'istesso Nembroth, & altri il Rè di Nembroth) che per le ragioni accennate di sopra fù cognominato Saturno Babilonico, al quale Belo nominato anco da' Scrittori Gioue Belo fù fabricato il memorabile Tempio in Babilonia sù i fondamenti, come molti credono, della Torre di Nembroth, oue fù posta la statua d'oro di quaranta piedi d'altezza di mille talenti di peso, che si crede essere stata la prima che fosse adorata nel mondo, & che da quella hauesse origine l'Idolatria, almeno doppo il diluuio, se pure è vera l'opinione di Tertulliano, che anco innanti il diluuio fosse stata in vso l'Idolatria, il che nega Cirillo Alessandrino, affermando, ch'ella hebbe origine da Belo poco più di dugento anni doppo il

diluuio,

diluuio, se ben Cirillo lo chiama Arbelo, ma comunemente egli è nominato Belo, & da lui credessero poi stati cognominati gli Idoli, ò li falsi Dei di molte altre nationi; come Beelzebub, Beelfegor, Baal Belial, & Baalsames tutti nominati frequentemente nella Scrittura Sacra, ma gli Egittij, secondo l'opinione di molti, appresero la religione da gli Ethiopi, li quali la imparorono forse dalli Caldei, a' quali furono soggetti, se ben gli Egittij s'assottigliarono poi essi più de gli altri in ritrouare nuoue cerimonie, & nuoui misterij fondati nella magia, & nell'arti diaboliche (che scriue Beroso, & altri più certi Auttori essere state loro insegnate) essendo accaduto, che doppo la moltiplicatione de gli huomini, l'habitatione più frequente della terra, non sò per qual occulto giuditio della diuina prouidenza restò in poco popolo, & in angusto paese la cognitione della verità, & tutto'l resto del mondo nelle tenebre, & in una profonda ignoranza delle cose del Cielo, onde rimase campo largo al demonio insidiatore dell'anime di seminare gli inganni suoi, & introdurre nelle menti vacue la superstitione, facendosi per mezo di certe sue false, & fraudolenti prèditioni, accompagnate spesso da auuenimenti marauigliosi, & sopranaturali adorare per Dio, e questa adoratione, ò Idolatria è quella, laquale si dice hauer hauuto principio presso gli Egittij, come lo testifica chiaramente

Digitized by Google

ramente Mercurio Trimegisto allegato, & ventilato da Sāt' Agostino, ne' libri della Città di Dio con queste parole, che sono degne d'esser ben notate per più rispetti. *Maiores nostri inuenerunt artem, qua efficerent Deos, cui inuenta adiunxerunt virtutem de mundi natura conuenientem, eamque miscentes, quoniam animas facere non poterant euocantes animas Demonum, vel angelorum eas indiderunt imaginibus Sanctis, diuinis misterijs, per quas Idola, & benefaciendi, & male vires habere potuissent.*

Queste parole del Trimegisto, che sono nell' Asclepio contengono certe mirabili facende, & può veramente parere grand' arti quella, ch'egli dice essere stata trouata dalli suoi maggiori, non di fare boccali, ò pignatte, ma di fare li Dei, la qual' arte confessa però il medesimo Trimegisto, che deriuaua da errore grandissimo circa l'essentia, & il culto vero delli Dei, perche in fatti non era altro, che vn ludibrio del Demonio, nè durauano gli Egittij molta fatica à condurli nelle statue, ò Idoli loro, per hauerne poi risposte, & suffragij, anzi quella euocatione della quale parla il Trimegisto, se pure fù di Magia, si può credere essere stata malitiosamente insegnata dall'istessa demonio, per accrescere il suo credito, & per dare ad intendere, che con tali arti, che pareuano diuine egli potesse esser costretto à fare quel, che faceua di sua vo-

Digitized by Google

volontà, anzi auidissimamente per vsurpare quel l'honore, che si doueua à Dio solo, non alla creatura ribella, & bandita dal Cielo, perche come dice Sant'Agostino nel vigesimoprimo della Città di Dio, c.6. non potuit primum, nisi Dæmonibus docentibus disci, quid quisque illum appetat, quid exhorreat, quo inuitetur numine, vel cogatur. & vuol dire Sant'Agostino che'l Demonio stesso fu maestro de gl'incantesimi, ma non douemo credere, ch'egli sia stato maestro gratuito, nè che hauesse insegnata arte tale senza il suo guadagno; troppo è egli ingordo, e troppo cara suol vendere la sua mercantia.

Doueua sapere molto bene il Trimegisto, anco secondo il lume della Filosofia naturale, col quale solo arriuò pur Iamblico à specularlo, che niun'arte humana può far forza a' numi, ò Celesti, ò infernali; ma che essi concorrono spontaneamente oue vogliono, sopra che habbiamo dell'istesso Iamblico vna bellissima dottrina conforme anco alla fede nostra Christiana, oue dice; La natura humana nè anco può intraprendere pensamento, ragionamento delli Dei, non che fare opere diuine senza li medesimi Dei, essendo ella per se stessa debole, & fiacca tanto, che se non le viene infusa di sopra qualche portione del lume diuino, non è atta alle cose diuine, si come noi sappiamo, che niuna virtù commanda alli mali Demoni, se non quella

Digitized by Google

dell'eterno Dio, che sola tiene à freno la malitia loro, se ben'essi medesimi s'ingegnano di riuelare à gli huomini quelle cose, mediante le quali essi possano essere legati, sforzati, & necessitati, & delle quali essi stessi si dilettano, insegnando sino le forme, & le materie delle statue, delle quali essi poi rendano gli oracoli, come lo testifica Rufinio nel trattato suo de gli Oracoli, à cui si può credere inquanto scuopre le fallacie de' Demoni, & inquanto s'accorda con la medesima dottrina di Sant'Agostino, allegata innanzi; ma questa non è materia conforme al nostro primo proposito, che fù de' Brindesi; però ripigliando il soggetto tralasciato, dico, che per estinguere la sete io trouo, che li fonti, & li fiumi doppo il diluuio corrono indarno per altri, che per le bestie, ò per quelli, che non ponno in qualche maniera godere d'altra beuanda, oltre alcuni pochi, li quali ò per natura propria, ò per artificio d'altri sono tutti nimici del vino, dicendosi communemente, che se ad vn fanciullo saranno date à bere l'oua della Ciuetta nel vino, ò vino, nel quale sia stata immersa vn'anguilla viua, quel tale haurà poi sempre in odio il vino, fuor di questi pochi (se pure è vera l'arte, ò se alcuni abborriscono il vino per natura, ò per capriccio) gli altri huomini naturalmẽte sono poco amici dell'acqua, come di cosa priua d'ogni sapore, s'ella non fosse come certa palude in Ethiopia, che Diodoro scriue, ò sogna hauer haun

te

Digitized by Google

to sapore di vino vecchio, & non solo il sapore, ma gli effetti ancora, ò come vn'altra fontana, che mi ricordo io eßere stata scoperta, ma hauer poco durato presso la fortezza d'Hermostain, su la Mosella, nell'Arciuescouato di Treueri, oue si rallegrarono grandemente li Contadini, & lo riferirono alla vicina Città di Confluenza, che Dio hauesse mandato loro per miracolo vn nuouo fonte di vino puro, & ne dauano ad assaggiare da' lor vasi pieni, ma la mattina si vide secco il fonte, & si ritrouò eßere causato dalla rottura d'vna grandissima botte, che nella detta fortezza si seruaua per monitione, onde eeßò tosto l'allegrezza; ma Kitruuio scriue, che in Paflagonia v'era vn fonte, che non solo di sapore, ma anco di forza s'agguagliaua al vino; & della medesima natura si diceua anco essere il fiume Lixesio in Tracia, alla riua del quale spesso si trouauano li passaggieri addormentati, & imbriachi, ma s'hoggidì riseruaßero quei fiumi il medesimo sapore, credo certo, che saria quel paese habitato più di qual si voglia altro del mondo. Et forse è fauoloso anco quel che ne disse gli antichi. E ben vero, & l'hò veduto io stesso più volte, che alla sopradetta Città di Confluenza si porta ordinariamente vn'acqua naturale, & si vende su la piazza ogni giorno, la quale hà non sò che d'agro, che piace al palato, specialmente d'estate, & mescolata co'l vino, fa effetto grato, della qual sorte d'acque

ne sono dell'altre per Germania, ma la più famosa è quella di Spà nel Vescouato di Lieggi, oue sono bagni celebri, ma quell'acqua si beue con gusto, & con beneficio. Vn'altra acqua acetosa si troua vicino à Roma, & viene desiderata da molti la state, & di simili credo, che moltissime se ne trouino nel mondo. Ma lasciando di parlare dell'acque, habbiamo noi già detto innanzi, chi fosse l'inuentore del vino, & che nè anco secondo l'opinione de' Poeti, ò de' fauoleggiatori antichi egli fù quel Bacco, che fingono essere nato di Gioue, & di Semele, ma vn'altro più antico, che dicono essere stato zio di Gioue, & essere stato chiamato Dionisio, ò Ogige, ch'io stimo essere stato Noè (come dissi) nè s'accordano male li tempi, perche se questo Gioue fù Belo, secondo che diceua poco innanzi, egli fù ò Nipote, ò Pronipote di Noè, & fiorì (come hò detto di sopra) ch'egli visse intorno à ducento anni doppo il diluuio, ma sia come si voglia, il medesimo, che si predica per inuentore del vino, ne dà similmente il vanto d'hauere trouata la ceruosa, nè si legge, ch'altra natione l'vsasse prima de gli Egittij, che come diceua poco innanzi, la chiamarono Zitho, & hora li Tedeschi, li Fiaminghi, gl'Inglesi, li Boemi, li Poloni, & l'altre genti Settentrionali, le cui Terre ò non sopportano le viti, ò non maturano l'vue imitano quell'arte, corrompendo il formento, l'Orzo, ò altre biade raggiungen-

doui

Digitized by Google

doui à fiore de' lupoli, con che ne fanno beuanda in difetto del vino, veramente gustosa, & salubre; della quale si trouano diuerse specie, con sapori differentissimi. La Sassonica è molto celebre, onde sogliono mandarne quei Duchi in dono alli Prineipi vicini, & lontani in gran quantità, è di color d'oro, amareggia alquanto, & imbriaca grauemente; più bianche, più leggieri, & meno amare sono quelle di Fiandra, & di Boemia; quella d'Inghilterra è quasi simile alla Sassonica, ma vna se ne fa quiui più potente, & famosa, ch'essi chiamano doppia birra, la quale vsi mano di portare nelle lunghe nauigationi specialmente verso Settentrione, perche è beuanda molto cara a' Moscouiti, a' Ruteni, & altre vicine genti, le quali non solo godono di quella fumosità, ma beuono anco con questo l'acqua di vita, & se n'empiono non meno, che li Tedeschi di vino leggiero. La ceruosa d'Hamburg è celebre, & di delicato sapore, la quale da pochi anni in dietro s'hà cominciato portare, & desiderare da molti per delitie nel tempo di stati in Roma, nel rimanente di Germania ella si fa più nera, & più torbida, di sapore anco meno grato. La Prussia fa vna ceruosa oscura, e crassa, c'hà corpo poco meno, che il mele, alla quale attribuiscono coloro la sanità senza Mediti, che poco li curano, ò niente in quella Prouincia. La Vvestfalia viene proueduta per lo suo pane nero, lardo rancido, cer-

Digitized by Google

uosa acida, la quale conseruano però i Vnesuli per molti anni, & si pregiano tal volta di celebrare le nozze con ceruosa coetanea alla sposa. Anco nella Dalmatia, ò nella Schiauonia leggiamo essere stata anticamente in uso la ceruosa, se vogliamo credere ad Ammiano Marcellino, il quale dice, che Valente Imperatore nell'assedio di Calcidonia veniua da gli assediati villaneggiato, chiamandolo Sabaitirio; est autem Sabaia (dice egli) ex hordeo, vel frumento in liquorem conuersum paupertinus in Illyrico potus. Hora l'Illirico (comprendasi ne' suoi confini quanto si vuole) ne usa la Sabaia, per essersi ito introducendo, & moltiplicando le viti, onde si cauano vini eccellenti, che più gustano a Paesani, nè intendo il vocabolo, il cui suono nè anco si accorda punto alle voci Illiriche, ond'io m'induco à credere, che la parola fosse più tosto Frigia, que Bacco fù cognominato Sabazio dall'inuentione di simile beuanda, se bene altri scriuono, che cotale cognome derivò da vna parola Greca, ch'essi medesimi non intendono, ma dicono, che in Frigia ella significa baccatione, ò imbriacamento.

La Lituania, & la Moscouia usa più il Madone, che la ceruosa, il quale si compone di mele, & acqua, nè sò se v'entrino altre materie, & lo raffina con la lunghezza del tempo in modo, che acquista odore, & sapore esquisito da paragonare alla malvasia ancora, & io confesso essermi ingannato nell'odo-

Digitized by Google

l'odore, & nel gusto, stimando malissima vn medone, che mi fu presentato insieme con alcuni fiaschi di vino in vn mio passaggio dal Senato di Dinchespil Città franca di Suenia (mantenuta in mezo all'heresie sempre Catolica) che porta vanto di comporre eccellentemente simile beuanda, nè mi marauiglio, perche il medesimo si legge dell'hidromele de gli antichi, ch'era appunto il medone chiamato anco acqua mulsa, che si faceua di mele, & acqua, & acquistaua con l'età sapore di vino, come dice Plinio, & come si vede interuenire parimente al mele semplice, quando inuecchia, ma gli antichi mescolauano anco il vino co'l mele, & questo si chiamaua mulso, & è quello à cui attribuiua Pollione Romolo li suoi cent'anni, rispondendo ad Augusto, Intus mulso, foris oleo. Ossimele si chiamaua poi il mescolamento d'aceto co'l mele, ma questo era più tosto medicamento, che beuanda. Hor tornando al nostro Medone dico, che in Casa delli Radziuili, che sono Signori principali nella Lituania se ne conserua di cent'anni, e più in botti grandissime, & non solo di questo, ma dell'acqua vita, (come dissi poco fa) beuono li Moscouiti, & li Tartari in tanta copia, come altroue si fà di leggierissimi vini, o di ceruose nè sò come non s'abrucciano li fegati, se bene li Tartari, & massime quelli delle Horde beuono più commonemente il latte, & più volontieri d'ogn'altro quello di caual-

la,

la, secondo il loro costume antichissimo. onde Herodoto nel quarto libro insegna anco il modo, con che essi molgeuano le caualle; & come preparauano quel latte, adoprãdo in tal ministerio schiaui accecati, a' quali cauauano essi gli occhi, & ne nodriuano grandissima moltitudine, non perche ciechi fossero più atti all'officio, ma acioche ciechi fossero meno atti alla fuga, facendo nè più, nè meno l'officio, & hora nella Corte Cambalù il latte di caualla si tiene per delitie, & si lambica anco in acqua vita, per questo hà d'ordinario quella gente l'ossamenta grosse, & la pelle scolorita, hauendo il latte particolar virtù di nodrire l'ossa, come la ceruosa d'ingrossare i nerui, & augumentare la carne per virtù del grano, ma il vino accresce il sangue, risueglia li spiriti, viuifica il colore, e rende l'huomo più forte, & più patiente alle fatiche, preso però moderatamente; li Maomettani, a' quali la legge dura in questo, & tutta carnale nel resto, prohibisce il vino, soleuano à guisa di bestie doppo essersi empiti d'vna menestraccia di riso, ò di qualche pezzo di carne di castrone, che più oltre non arriuauano le loro delitie leuarsi di terra (oue pur come bestie, sedendo su i calcagni mangiano) & andare à bere l'acqua pura, & così fanno hoggidì quei, che non ponno far di meno, & la maggior parte de' soldati nelle guerre, ne hanno (& me ne marauiglio) introdotto l'vso della ceruosa, ma quei c'hãno il mo-

do

do si seruono d'altre varie beuande; la più notabile è il Tzerbet, che noi chiamiamo Sorbetto, che si compone di sugo di limoni (quale di Candia, di Cipro, di Soria, & di Rodi si porta à Costantinopoli à questo effetto in gran copia) & di zuccaro con ambra, ò muschio, & è cosa delicata, ma di costo, però non vsata se non da' ricchi, gli altri la fanno con vua passa, acqua. & altri mescolano poco mele in molt'acqua, & quello beuono; costumano etiandio li poueri di far bollire le carobbe, ò guainelle, che si chiamino, dalle quali piglia pur l'acqua non sò che di sapore, che credo riesca poco meglio di quella, di che si seruono tal'hora li poverissimi in Fiandra, quando non ponno hauer altro, facendo in essa bollire la semola; ma li Turchi si dispensano homai così communemente al vino, che non se n'astiene, se non chi non ne può hauere, & cominciano in qualche luogo piantare anco delle vigne, specialmente la costa di Barbaria, oue gli habitatori dell'Atlante minore beuono communemente la sapa, ò il mosto cotto, come noi lo chiamiamo, parendo loro così di non violare la legge astenendosi da quel che propriamente è vino, & valendosi del succo dell'vua con altro nome, ma la maggior parte dell'Africa più osseruante dello Alcorano, condisce anch'ella le sue beuande parte col mele, parte con dattili. Basta che il fine c'hebbe Maumetto di prohibire il vino a' suoi per legge.

gi, aciò nell'imprese non hauesse obligo di condursene dietro gran carriaggi, & insieme si rendesse più facile la prouisione delle necessarie vettouaglie, non occupando la terra con vigne, ma riserbandola tutta per le sementi, per li pascoli, & per le selue (che che altri scriuano, che Macometto ordinasse così per adherire al senso de gli Arabi suoi, li quali essendo in paese caldo, gustauano più dell'acqua fresca, che d'ogn'altra beuanda) vien hora à poco à poco distruggendosi, come s'introduce anco ne' cibi l'uso grande, & per conseguenza si guasta la virtù militare, & gli huomini si fanno amici de gli agi, & delle commodità, ma tornando à proposito, La costa di Guinea, & le vicine parti (che dalli Scrittori Arabi sono chiamate la Bassa Ethiopia) non hauendo vso di vigne sono proueduti dal Cielo, & dalla natura d'vn'altra sorte di beuanda si può dire miracolosa, hanno quiui vna specie di Palma, che non fa dattili, ma è à loro di maggior frutto, perche ferendo'l tronco con due, ò tre colpi d'aceta in qualunque tempo dell'anno, ne distilla vn liquore in tanta copia, che da ogni arbore se non cauano vna dì, & notte due boccali. Questa riferiscono essere beuanda delicata di colore, & sapor grato, & la chiamano Mingol, il primo giorno è dolce come mosto, ma và poi lasciando il dolce, & è più sana il terzo, & quarto giorno, ma conseruandosi più in lungo diuenta aceto, imbriaca grauemente pe-

rò

rò si costuma di mescolarui l'acqua.

Nell'alta Ethiopia poi, oue è l'Imperio de gli Abissini s'vsa pur qualche poco di vino, che non si vendemia però, se non in seruitio del Rè, de' Satrapi, & de' sacrificij, stimandosi licore da non communicarlo alla plebe, nel resto si costuma pur il medone che diuenta inuecchiando ottimo da comperare (come s'è detto) alla maluasia, & la compositione de' dattili; ma più, & massime ne' luoghi montuosi vsano vna beuanda di pomi agri simile alla Cidra, che si fa in Biscaglia, & in altre parti d'Europa.

Gli Ethiopi detti Macrobij beueuano già del fonte celebrato da Herodoto, nel quale anco si lauauano, & ne riusciuano odorati, come di viola, nè ad altro attribuiuano la lunghezza della vita loro; ma dalli moderni non hò sentita mentione di questo fonte, nè se li Trogloditi, pur Ethiopi vsino ancora il succo di paliaro, ò quello d'altro fiore più odorato, come scriue Diodoro Siculo, che già faceuano. L'India, così Orientale, come Occidentale s'aiutaua similmente parte col mele, parte co'dattili, & col succo della coca, ò noce, che chiamano d'India, la quale quei dell'Isola di Diu mescolano con riso, dattili, & vua secca, componendo di tutte queste materie beuanda assai grata al gusto, ma nociua allo stomaco, perche abbruccia.

Altri di quelle parti più communemente vsa-

nano

Digitized by Google

uano il maizo alterato à guisa di ceruosa prima, che si piantassero le vigne, & così si fa boggidì, ou'elle non allignano, & la China con altre vicine Prouincie cauano il suo bere commune dal riso, se ben però la China hà diuerse altre beuande, tra quali è celebre quella, che cauano dall'arbore. Ma quei, che da loro tante vtilità, vino, aceto, mele, filo, agucchie, funi, tegole, oltre i legnami per case, ò per nauj, ma più stimata beuanda è però quella della palma, che in quelle parti si compone con varietà di colori, & di sapori così eccellenti, che gli Europei la paragonano al vino.

Hanno li Chini di più vn'altra beuanda anco di maggior pregio di quella composta d'alcune herbe medicinali, & cordiali, che si beue calda anco senza sete, & con essa si sogliono honorare li forestieri, perche conferisce molto alla sanità, & rallegra mirabilmente il cuore, ne sò, se questa sia la Cia de' Giapponesi, ma mi par verisimile, che si fusse simile à questa, & la beuanda, che scriue Plinio essere stata anticamente vsata da' Spagnuoli ne' solenni conuiti, & nelle feste quale si chiamaua la beuã da delle cene sebe, perche tante n'andauano à comporla; ma di questo non si fa nulla in Ispagna, perche l'eccellenza de' vini hà dato bando à tutte l'altre inuentioni. Tornando dunque a' Chini, dico, ch'essi hanno di piu vn'altra beuanda sacra, che adoprano nella confirmatione delle promesse, & contrati,

Digitized by Google

contratti, & vale sopra ogni giuramento, ma non hò potuto intendere i di, ch'ella si faccia, nè come si chiami, se bene hò desiderato saperlo, ricordandomi hauer letto anco d'vn fiume in Bithinia, chiamato da alcuni Aleo, da altri Oloca, il quale se veniua à bere da chi hauesse giurato il falso, era opinione, che li mettesse subito in petto vn'ardore, & incendio insopportabile, ilche stimo io però più tosto fauoloso.

Ma alla Prouincia di Malabar, oue stà Goa, alli Regni di Calicut, di Narsinga, & ad altri di quel contorno stilla da rami troncati la noce Indiana vn succo pretiosissimo, che quando è fresco, ò mosto, si chiama sura, poi defecato, & riposato si chiama otraqua. & fula, ò fiore, quando lo distillano in acqua vita. alla quale diuenta simile in tutte le sue conditioni anco nell'ardere posta sopra vn panno lino senza abbrucciare il panno: del suo succo si fa medesimamente aceto, & tutta l'India Orientale tiene questa beuanda per delicata, come veramente riferiscono ella essere, & credo, che così sia in difetto però di vino.

Molto stimata è similmente vn'altra potione, che s'vsa nell'Isole Filippine, & si compone specialmente in Bouuco, oue concorrono percio molti mercanti, quali la comprano, ò la barattano con diuerse merci, ma non sò certo di che si faccia. sò bene, che la chiamano Tampoi, si come l'Isole Moluche

Digitized by Google

luthe ricche di garofoli, ma pouere si può dire d'ogni altra cosa necessaria al vitto humano dal medesimo arbore, di cui io non sò il nome della medolla del quale fanno il pane, che serue anco per biscotto à marinari, & si chiama il loro linguagio Sago, cauano insieme incidendo à tempo li rami vn licore, che dicono essere saporitissimi, & molto salubre, che essi chiamano Tuaca di colore bianco, & chiaro, & nel Pegù per mancamento di vino si beue vn'acqua stilata da vn'arbore detto Anippa, che gusta anco a' forestieri, ma non conferisce à tutti. In somma l'acqua naturale si lascia volentieri alle bestie, & tutti gli huomini per ordinario la fuggono, quando ponno hauer altro, anco con pomi, con le cornole, & peri, con le susine, & con le cirase ella s'altera in molti luoghi, one se hà copia di simili frutti per non beuerla pura, e sino con li pezzi di pane ammuffito hanno trouato gli Ollandesi nel loro vltimo viaggio alla nuoua Zembla, che compongono la sua beuanda li Lapponi sudditi al Mosconico, & la chiamano Quas. Co' fiori del Cithiso mi ricordo anco hauer letto, che faceuano soaue beuanda li Pittoni popoli, che possedeuano vn Regno tra l'Inghilterra, & la Scotia, & seppeuano l'arte di comporla secreta fra di loro per legge, & per religione, di maniera, che quando fu vinta, & esterminata quella natione, & discacciata dall'Isola di Britania, ò d'Inghilterra, si perdè insieme

Digitized by Google

sienle la ricetta, nè si trouò mai più chi componesse in beuanda li fiori del Cithiso, che in quelle parti si seminaua allhora à questo effetto in campi larghi, & poiche quel fiore è così grato alle api, & abbonda di succo dolce, è verisimile, che se ne componesse anco potione, la quale fusse delicata, si come del loto arbusto celebre presso Poeti, che fingono in esso essersi conuertita vna Ninfa, che fuggiua da Priapo, cauano alcuni popoli dell'Africa il mangiare, & il beuere li quali per ciò sono stati chiamati Lotofagi, se bene la pianta in Africa si chiamaua Celte, & le sue bacche dicono essere simili à quelle del mirto, ma d'eccellente sapore. Soli li Giapponesi di quanti popoli sappiamo hoggidì ancora costumano l'acqua semplice, & quello, ch'è peggio calda, come già soleuano vsarla gli Africani, & in specie li Cartagineſi contra l'istessa conditione naturale della sete, che è appetito di freddo, & d'humido, pure vedemo, che così anco altre nationi antiche si dilettarono di beuere caldo. Terētio introdusse in Scena vn seruo Greco imbriaco, che nega d'hauer beuuto, & conuinto dall'imbriachezza si difende pure di nō hauer beuuto, ma forbito à poco à poco, perche il vino era troppo bollente; leggemo similmente in Cornelio Tacito, che à Britannico fu dato il veleno nell'acqua fresca, poiche s'era fatta la credenza co'l vino, ch'egli volse poi temperare con acqua, perch'era troppo caldo,

Digitized by Google

ò bollente, ma a' dì nostri non si sà d'altra gente, che beua caldo, se non della Giapponese; oue però li più ricchi mescolano per delitie nell'acqua vna certa poluere d'herba stimata da loro tanto, che li grandi la compongono di propria mano, chiamãdo il licore, che ne cauano Cia, & tengono gli stromenti necessarij à questo nelli vltimi penetrali delle case in conto del più pretioso thesoro, che possedano, & lo mostrano a' forestieri con pompa, apprestiandosi certi tripodi di ferro vecchio, & rugginoso per memoria dell'artefice, ò dell'antico Padrone migliaia, & migliaia di scudi, ch'altroue non valeriano quattro quattrini, da che io mi sono più volte indotto à marauiglia della vanità de gli huomini, che danno prezzo enorme per sola fantasia à cose di niun valore, come molti fanno alle medaglie, alle gioie, & à qualche pezzo di pietra vecchia.

In Colonia hò veduto stimare certi bicchieri di vetro grosso, di forma goffa, ch'essi chiamano vetri Romani, & contendono, che fossero portati da Roma ne' tempi, che vi fu fondata la Colonia, ò pure soffiati in quella prima età, onde se ne honorano assai le case, che li poßedono, & nel diuidere le heredità li contrapongono a' vasi d'argento dorati, si come sono stimati sauij quelli, che li sanno discernere dalli moderni adulterati alle medesime forme per ingordigia del guadagno, come si fà appunto

punto delle Medaglie in Italia.

Le beuande sopranominate in vniuersale fuori di quelle, che si fanno da' poueri con pomi, sussine, cornole, e frutti simili frigidi, ponno hauer forza d'imbriacare con la copia, ma non già di rallegrare, anzi quelle imbriaccature per lo più riescono melancoliche per i fiumi, & vapori crassi, che mãdano al ceruello, anzi San Gieronimo dichiarando la voce Hebrea Sicera, & Beda, che lo seguita, tengono, che anco la Cidra di Biscaglia, cioè la beuanda de' pomi imbriachi, il che potria esser vero secondo il significato Tedesco, oue l'imbriaco si dice voll, cioè, pieno; ma poiche siamo in questo proposito, si deue sapere, che la parola sicera non è d'alcuna particolare beuanda, ma significa materia atta ad imbriacare, ò sia di formento, ò di mele, ò di dattili, ò d'altro.

Ma tornando al cominciato proposito dico, che oue manca il vino, ò l'altre beuande atte à questo si sono in diuersi paesi inuentate altre materie, che essilarano, & insieme conciliano il sonno. Se hauessimo noi l'arte del comporre la beuanda, che dice Homero essere stata data da Helena à Telemaco, per farli scordare le cause del suo pianto la quale scriue Diodoro, che componeua nella gran Thebe d'Egitto, oue le Donne ne faceuano particolare professione, & era atta à leuare ogni causa d'ira, & di dolore; questa seruirebbe senza dubbio à pre-

Digitized by Google

lungare la vita de gli huomini, non che ad introdurre semplicemente ne gli animi l'hilarità. se ben Plutarco nel suo primo Simposiaco tiene, che la cōpositione di Helena chiamata hepente fosse più tosto la dolcezza della fauella, & l'oratione accommodata artificiosamēte, per leuare da gli altrui animi la melancolia, & questa sarebbe l'arte, che professaua Antifore Rettore Atheniese. il quale scrisse vn'Opera del sanare le infirmità dell'animo, & aperta vna bottega, ò scola in Corintho, oue teneua fuori vna tauoletta, nella quale era scritto, che in quella casa staua vn Medico, il quale guariua le passioni dell'animo, & molti vi concorreua, & partiuano consolati.

A questo medesimo fine scriue Herodoto, che li Massageti vicini al fiume Arasse vsauano del frutto d'vn'arbore, ch'egli non nomina, ma dice, che soleuano gettarlo nel fuoco mentre essi sedeuano d'intorno à scaldarsi, e che'l fumo di quel frutto gli imbriacaua tanto più grauemente, quanto maggior quantità se ne riceueua con allegria, & con gli effetti, che produce il buon vino appresso li Greci, onde si leuauano tutti festosi à saltare, & ballare. Alcuni Greci, come scriue Plutarco nel luogo sopra allegato, costumauano per mortal'effetto d'allegria di mescolare nel vino la buglossa, & altri d'irrigare la stanza co'l succo di verbena, & d'adiato, che deue essere il capilunere mescolato cō l'acqua,

Digitized by Google

l'acqua, credendo, che questo cosa aggiungesse causa di hilarità ne' conuiti.

Altri anticamente vsarono di mangiare doppo la cena i semi di papauero bianco conditi co'l mele, ch'inducono sonno allegro, & insieme la lattuca, come racconta Alessandro d'Alessandro, & lo mostra l'esperienza. Hoggidi vsano li Genouesi assai il papauero con coperta di zucchero in rimedio delle vigilie causate dall'aria sottile di quella Città.

Li Turchi, & vna gran parte del mondo, cioè l'Asia tutta, l'India Orientale, & gli Africani vsano à questo effetto l'Opio, che è vna gomma, ò lagrima del papauero inciso, il quale si semina per ciò in quelle parti in grandissima quantità, & quasi tutti se ne seruono, ma gli huomini discreti, & molesti ne pigliano due, ò tre grani, & con quelli rallegrano il cuore; altrimenti contendendosi della mediocrità; ne pigliano più copia, & se si imbriacano, ò si stordiscono vscendo fuori di se, & questo è stimato vitio, & gli huomini biasmati, come presso noi quelli, che sono troppo dediti al vino; ma vn mirabile effetto s'osserua dell'opio, quasi sopranaturale, & lo confessano quei, che l'vsano, dicendo, che non solo leua loro i pensieri mesti, & empie i cuori di letitia, ma gli accresce anco forza per resistere alla fatica, ò per ristorarsi dalla stracchezza, molto maggior cagio-

Digitized by Google

ne porge però di marauiglia il vedere, che in Europa non ardiscono di concedere li medici l'opio, se non ben fermentato, & corretto, nè in maggior dosa, che di cinque grani, come fanno ne' trocissi di carabe, nel filonio, & in simili, altrimenti temeriano d'ammazzare l'huomo, come s'è veduto in molte sperienze, la doue le nationi sudette ne piglia ne dieci venti, trenta, quaranta, fino à sessanta grani senza fermento, ò correttione alcuna, nè sentono nocumento, anzi giouamento, nè si può dire, che questo venga dall'vso, perche anco quelli, che non sono soliti di mangiarlo, nè hanno modo di cōprarlo ordinariamente quando se ne trouano il commodo, & se ne sentono il bisogno, ò per fatica instante, ò per istracchezza di fatica passata ne pigliano all'ingrosso, come hò detto, & se ne trouano bene non solo in Asia, ò in Africa, ma anco in Europa, perche hò vdito, che questo si vede spesso in Lisbona, & in Siuiglia. Vn'altra cosa dirò in questo proposito non meno mirabile, che quelli, li quali sono auezzi di lunga mano à molto opio sono sforzati poi di continuarlo sotto pericolo della vita, perche se lo lasciano, ò se si trouano in luogo, oue li mãchi la prouisione per vn sol giorno, muorono con la spuma nella bocca, con accidenti come di mal caduco, ò di goccia, ma quelli, che vogliono dismetterlo hanno ritrouato per rimedio d'imbriaccarsi con vino generoso, prima ogni giorno per qualche setti-

mana,

mana, poi ogni due giorni, poi ogni tre, poi ogni quattro. & così di mano in mano fino che in pochi mesi s'assicurano di lasciar l'opio senza detrimento della vita.

Vsano similmente li Turchi, ma questa pare cosa riseruata solo à quei religiosi, che presso loro si chiamano Morabiti, quali sono Heremiti del Diauolo, d'vna certa herba, ch'essi chiamano Hassis, che li causa di ceruello, rendendoli come imbriachi, & pieni d'vna straordinaria allegria, ma bisogna credere, che l'herba non sia commune, nè si troui se non con gran fatica, & molto prezzo, perche non s'intende, che sia in vso presso altri, se pure per vna vana superstitione ella non si lascia à quei soli falsi religiosi, a' quali serue ella anco d'incitamento, & rinforzamento alle bestiali carnalità.

Vna cosa di miglior mercato & più commune, la quale altera, causa gli huomini fuor di se, e li fa lascia pensare alle sue miserie.

Si legge, che nella costa di Glinea, & di Maleghète, & in diuerse parti dell'Indie Orientali costumano gli huomini bassi, & gli schiaui con farsi entrare per lo naso il fumo del Tabasco, chiamato in Roma herba santa croce, in Vinetia herba regina, la quale in questo modo fà effetti strauagantissimi, & pieni di marauiglia, perche imbriaca, rallegra, ristora, & rinforza, & composta in altro modo sostenta l'huomo per qualche giorno in manca-

Digitized by Google

mento di cibo, ò di vino, & odo, che l'vsanza se n'è portata in Portogallo, oue si mette cura, che gli schiaui negri non possano hauere alle mani simile herba, perche l'vsano per le cagioni commemorate di sopra auidamente.

Nobilissima compositione per tali effetti sopra tutte l'altre è quella, che si ritroua presso diuersi Rè delle Indie Orientali, Cambaia, Narsinga, Calicut, & altri, quale dicono comporsi con ingredienti di molto prezzo, onde non se ne ponno seruire se non li Rè, & gran Signori, chiamano la Bangue, & affermano, ch'ella non solo infonde letitia, ma rappresenta all'imaginatione specialmente nel sogno le cose, che più si desiderano, onde à chi guerreggia pare di pigliare le Città, di vincere le battaglie, di menar prigioni li nemici, & di trionfare; à chi ama pare di godere la cosa amata, & à chi desidera ricchezze, di possedere i monti d'oro, hauendo quell'elettuario questa occulta proprietà d'accommodarsi all'effetto, ò alla passione, che predomina chi lo piglia; ma la sua sostanza principale si caua da vna pianta detta Bangue, simile al canape, nè sò se forse il medesimo canape presso noi bastasse à produrre alcuno de' simili effetti; mi ricordo bene hauer letto in Herodoto nel quarto, che alcuni popoli della Scithia vsauano per vn tal fine i semi del canape, accendendoli con certe pietre focaie, & mettendoli sotto i capelli, onde ne deriuaua, dice egli,

suffu-

fussumigio superiore ad alcuno di quelli de' Greci, all'odor del quale li Scithi stupefatti eiulauano, & questo seruiua loro per bagno. Queste sono le parole d'Herodoto d'assai oscuro intendimento, ma chi sa, che ad alcuna sorte di vocelli, che si tengono in gabbia, quando si vuol far loro sentire amore fuor di stagione si dà à mangiare il seme di canape, potrà credere, che in esso sia qualche occulta virtù, si come l'odore suo acutissimo promette qualche straordinaria operatione, & si potria con poca fatica farne esperienza, ma tornando al Banque dico, che il suo succo produce (per quanto riferiscono) quasi li medesimi effetti, che si sono detti dell'opio, & del tabacco, l'vso de' quali s'introdusse principalmente fra li soldati, acciò dormissero senza pensiero, & potessero resistere alle fatiche, & à trauagli, & diuentassero fieri, & crudeli per tutti gli accidenti, che porta la guerra, al quale fine Numantini nel memorabile assedio de' Romani quando si volsero risoluere d'ammazzare li proprij figliuoli, & se stessi, & d'ardere la Città con tutte le cose di prezzo, deuorarono prima gran copia di carne mal cotta, e poi s'imbriacarono d'vna beuanda vsata fra di loro detta Celia, con la quale indurarono l'animo à quella tanto barbara, & atroce crudeltà, così se ben mi ricordo si legge presso à Lucio Floro, & qualche altro, ma Paolo Diacono dice chiaramente, che la Celia era beuanda fatta di formento, & che

si

Digitized by Google

si chiamaua Celia dal calore, descriuendola appunto come la ceruisa, & egli riferisce le proprie parole di Paolo Orosio, al quale poiche fù Spagnuolo, bisogna credere, che parlasse con fondamento di cose della sua propria Patria, se ben non sò come egli cani l'etimologia di Celia dal calore, nè se la parola era latina, ò propria de Numantini, sia come si voglia, quel vibo di carne mal cotta, & la beuanda della Celia si prese per imbriacarsi in modo, che si potesse far senza sentimento essequire quella fiera, & inhumana determinatione.

Vn tal'essempio s'intese, che imitarono vltimamente i Scocchi in sognare quando si risolsero di incitare il Commissario Rabatta valoroso Caualliero, che seueramente castigasse le loro sceleraggini, ond'essi essendosi prima imbriaccati con l'acque di vita infuriati corsero alla sua stanza, lo fecero in pezzi con tutti quelli, ch'erano seco, & si disse, che fino le Donne beuerono del suo sangue, & li morsicarono il cuore.

Ma ritornando pure al Bangue. Li Rè dell'India sogliono cō esso honorare gli hospiti loro per farli hauere la notte allegra, mentre godono almeno in sogno le cose più bramate. Nè potrà alcuno marauigliarsi di questo, ilquale habbia letto la compositione, & gli effetti del Chiffi de gli Egittij, che era solo odoramento, e suffumigio, col quale incensauano il Sole quando tramontaua, perche in altre

hore

bore con altre materie l'incensauano parte per deuotione, parte per sanità, cioè, con la resina la mattina à buon hora, con la mirra nel mezo dì, & col Chiffi nella sera, con che haueuano intentione di risoluere la melancolia contratta nelle facende del giorno, euacuare la mente di pensieri mesti, & conciliare sogni allegri, per essere la forza sua tale, che senza imbriaccare alterauano gli spiriti, rilassaua l'animo, & purgaua la facoltà imaginatrice, & atta à riceuere i sogni di maniera, che ne seguiuano poi apparitioni piaceuoli, & grate; ma non proùiamo noi il medesimo in diuerse sorti di profumi ordinarij ogni giorno, che riteuendoli per lo naso fanno nel cerebro alcune impressioni atte à conciliare sonno placido? io per me sò in questo proposito quali sono le materie, che giouano à me, credo però, che secondo la diuersità delle complessioni non tutte seruano à tutti; ma non fa il medesimo, se ben non con tanta efficacia ne' corpi ben organizati la Musica? Onde i Pittagorici usauano innãzi di mettersi à dormire di quietare le passioni dell'animo contratte ne gl'affari del giorno col suono della lira; & Saul nell'essagitationi della sua mente trouaua nel suono della Citara di Dauid mirabil refrigerio, come si legge, che in molt'altri la musica ha sedate le passioni più vehementi dell'animo, disponendolo à quiete, & riposolo soaue, onde li Lacedemoni l'vsauano anco

nella

Digitized by Google

nella guerra, & nelle battaglie per temperare l'ira de' combattenti, accio trasportati da quella non obedissero meno à commandamenti de' Capitani, ò à gli ordini militari; & io mi ricordo, che in Roma essendo stato ferito vn Gentilhuomo in vn ginocchio, mentre egli sedeua nel cocchio, & morendo di quella ferita con continui spasimi, molti religiosi s'affaticarono indarno di disporlo à perdono, & à penitenza, che ostinatissimo gridaua vendetta, & voleua morire con quel pensiero diabolico, fin tanto che vn Padre Capuccino ordinò, che con la Musica s'andasse acquetando quella passione, & poi nell'animo mollificato imprese le persuasioni necessarie alla salute, & se ben si può attribuire parte di quell'effetto alle orationi di quel buon religioso, & d'altri, tuttauia anco la Musica basta per se stessa à mettere freno, & regola in furie simili, nè accade portarne altra ragione, ò altro essempio, douendosi tener per fermo, che chi sapesse trouar musica proportionata al temperamento, & alla complessione di ciascuno, ne conseguiria gli effetti, che s'osseruano in Puglia sopra quelli, che sono morsicati dalla Tarantola, & cauarià da quella sola, così per leuare la melanconia, & l'affanno della mente, come per indurre sonno placidissimo frutto forse maggiore, & più certo, che non si caua dall'opio, dall'Haxis, dal fumo del Tabacco, dal Bangue, ò dal Chiffi, se ben in questo

vltimo

Digitized by Google

vltimo pare, che vi fosse qualche occulta virtù, & sopranaturale, come d'incantamento, perche mentre si componeua andauano li Sacerdoti recitando alcuni versi sacri, ò magici, ma chi considera bene gli ingredienti di quella compositione, che erano sedici, come li descriue Plutarco, credo, che di sua propria natura li ritroueràatti in gran parte à produrre gli effetti sopradetti, non solo nel fumo, co'l quale veniua ad alterarsi l'aria, che poi communicaua a' corpi vna equabil temperatura, ma anco nella beuanda, nella quale costumauano pure di mescolare il medesimo Chiffi liquefatto con l'istessa intentione di rallegrare gli spiriti: Anzi io vado credendo similmente, che la poluere, della quale dissi di sopra essersi marauigliato Galeno, non potesse esser altro, che il Chiffi, poiche era tanto celebre, & tenuto in Egitto per cosa così pretiosa, & santa; odo, che gli Arabi hoggidì ancora compongono il Chiffi, nè sò perche non sia venuto voglia ad alcuno, ò Principe, ò medico di farne esperienza in Europa, poiche non sono difficili da trouare le specie, che v'entrano, almeno per veder proua di così stupendi effetti.

Un'altra confettione, ma di differente virtù s'vsa in Barberia, & specialmente in Tunisi, oue ella si vede anco a'nostri tempi publicamente nelle speciarie, ma non à buon mercato, & hà pure proprietà di far giubilare il cuore, & d'indurre sogni pia-

Digitized by Google

piacenuoli, & grati, ma la sua forza consiste specialmente nelle cose Veneree, alle quali non solo dispone, ma anco rinforza, & la chiamano lasis; nè saprei ben dire se questa si componga della medesima herba, che vsano li Morabiti, che dissi di sopra, poiche le voci sono conformi, & hò veduto ne' Scrittori Spagnuoli scritta vna, & l'altra con l'aspiratione si come pare, che sieno di simiglianti virtù, poiche la Setta de' Morabiti doppo certi anni di finta penitenza, & di vita solitaria, con la quale professano d'auanzarsi di merito col Cielo, & di non poterlo poi perdere più per accidente veruno, s'vsurpa licenza per tutti li piaceri, & dishonestà della carne, & per ciò vsa di sostentare, & rinuigorire le forze naturali con simili maledetti medicamenti, per potersi gloriare di quel che si vantaua il suo falso institutore Maoma, cioè, d'esser valente sopra tutti gli altri ne gli abbracciamenti Venerei, & d'hauer in vna notte compresè dieci vergini, cedendo in ciò ad Hercole solo, che in vna notte dicono, ò fauoleggiano, ingrauidare le cinquanta figliuole di Tespio.

Digitized by Google

DONDE SIA DERIVATO il nome di Cingaro.

I Cingari dicono d'essere Egittij, e così sono in effetto quelli, che sono veramente Cingari, anzi da molti vengono communemente, così per la Grecia, come per la Dalmatia chiamati Cingari tutti gli Egittij, che sono Christiani, se bene alcuni credono, che le razze loro antichissime venissero di Persia, & altri pigliandola più di lontano, che de-

Digitized by Google

deriuino da Chaus figliuolo di Cham, & che le prime habitationi loro sieno state tra l'Egitto, & l'Ethiopia. Ma questa gente vagabonda, che si vede viuere di latrocinij, & di furberie per Italia, & per altre Prouincie d'Europa non è però ella altrimenti Egittia, nè parla la lingua d'Egitto, se bene tra loro ne sono spesso alcuni di quelle parti, ò descendenti da altri venuti di là, & questi parlano, & intendono la lingua Egittia, ma gli altri si seruono d'vna sua propria lingua furbesca, composta affine di non essere intesa dalla gente. Et sono essi per lo più Masnada di Canaglia ridotta insieme da diuersi paesi per viuere in libertà, ò per fuggire la pena de' delitti commessi in vn paese, trasferendosi in vn'altro.

Si vedono per la Grecia, & per la Dalmatia diuerse famiglie di Cingari d'Egitto pur vagabondi senza casa, senza tetto, & senza luogo permanente, li quali si guadagnano il viuere con industria faticosa, & quasi tutti sono lauoranti di ferro, viuono sotto certe loro tende meschinamente, mettendo però studio particolare in essere ben vesti essi, & le Donne loro. Et se bene s'annidano in qualche luogo, comprano terreni, & vigne, nondimeno non imparentano con quelli del paese, perche li paesani non se ne fidano, & gli hanno per furbi, & per vili, ancorche in quelle parti viuono Christianamente, nè rubbano, ò truffano, & io in alcuni di

loro

Digitized by Google

loro, hò osseruato spesso bontà ciuille straordinaria, & obedienza lodeuole verso i precetti della Chiesa, vsano però le Donne anco di questi, ma non communemente d'andar dicendo la ventura su' segni della mano alla gente semplice. A molti di questi hò dimandato io la causa perche si chiamano Cingari, nè me l'hanno saputa riferire, dicendo solo che Dio hà dato loro quel nome come à ciascuna natione il suo; par benè, ch'habbino qualche male dittione; ò per quel che si ragiona nel volgo, che li progenitori loro negassero l'albergo alla Beata Vergine, quando col Saluatore nostro se ne fuggì nell'Egitto, ò per altro; perche non si fermano lungamente in vn'istesso luogo, ma trasportano hor quà hor là le sue tende, essendo opinione, che doue si fermano di lungo nascano vermi, & si generi puzza insopportabile; il che io attribuirei più tosto à cagione naturale.

Giouanni Nosopio scriue, ch'essi sono così nominati da vn vccello chiamato Cingolo, ò Cinglo, che alcuni credono essere la Motacilla, da noi detta squassacoda; ouero la torquilla, che noi chiamiamo torcicollo, e che il nome sia stato loro attribuito dalla perpetua inquietudine per essere vagabondi. Io credo, che conuengono più con la natura del torcicollo, & per li suoi giuochi di mano, e di lingua, con li quali ingannano li mal'accorti, & s'ingrassano di quel d'altri; come il torcicollo co' suoi scher-

Digitized by Google

zi, cauando fuori la lingua ad essa, & inghiotte le formiche, ingrassandosene notabilmente, oltre, che il torticollo è anco vccello molto adoprato dalle streghe nelle fattucchierie, per le quali portano mala fama molte femine di Cingari, & s'io fossi assicurato, che questo nome fosse loro stato dato da Greci, la etimologia non mi dispiacerebbe, ma perche non lo sò, nè trouo chi me l'insegni ne stò in dubbio. In Egitto & in Soria non si sente questo nome di Cingaro, se ben và intorno vna ragunanza di gente, che colà si chiamano Rezuini, che sono per lo più Arabi, & hanno vn loro Prencipe, nè mai stanno fermi in vn luogo, nè mai entrano in terra murata per tema di qualche castigo, ma ouunque arriuano spiegano vna moltitudine di tende, & di padiglioni tutti neri, onde li paesani la chiamano la città nera. Il Prencipe fa professione di Capo di religione nella setta Maomettana, & li suoi di religiosi, & sotto questo titolo riscuotono le decime da' popoli, che le contribuiscono, ò per deuotione, ò per paura assai prontamente; il numero di questa Città instabile suol'essere di ventimila persone, le quali vestono appunto come li Cingari, & sono faticosissimi così gli huomini, come le Donne, & non meno queste, che quelli si mostrano atte alle fattioni militari, onde molti prattici credono, che per esser costoro nimicissimi di Turchi, stimati da loro per heretici, e per bastardi, potessero in qual-

che

che occasione causare moto. Io intesi già da vn Gentil'huomo degno di fede, che trouandosi egli in Soria vide distendere questa Città negra di Rezuini presso Damasco, & come prudente Signore risolse di mandar à visitare quel Principe per intendere qualche cosa de' pensieri suoi & lo presentò di diuersi rinfrescamenti, che à lui furono cari; & in cambio mandò in dono vn cauallo, hauendo prima fatta vedere à gli huomini à lui mandati la sua Republica mobile con diuersi ragionamenti, che tutti mostrauano il suo mal talente contra Turchi, hauendo insino detto, che si marauigliaua, come li Signori Vinitiani così prudenti, & così potenti, hauessero lasciato crescere tanto le forze de' bastardi, intendendo per loro li Turchi, ma chi crede, che di questa razza di Rezuini sieno li Cingari, s'ingannano, per mia opinione, perche se ben conformano in alcune maniere del viuere, & nel vestire, nondimeno è chiara cosa, che quelli sono Maomettani, oue li Cingari sono Christiani.

Digitized by Google

AL SERVITIO del Sig. Duca Guglielmo.

N Maggiordomo Maggiore.
Quattro Consiglieri secreti.
Vn Cancelliere.
Vn Mareſciale.
Vn Caualleriz̃o Maggiore.
Vn Preſidente del Conſiglio.
Quattro Conſiglieri della Camera.
Circa cento, e cinquanta Conſiglieri in tutto lo Stato.
Diecinoue Gentil'huomini della Camera.
Vn Capitano della Guardia, & ſuo Luogotenente.

Otto

Digitized by Google

Otto Coppieri.
Cinque Trincianti.
Dieci Scudieri.
Sei Gentilhuomini della Casa.
Vn Mastro della Caccia.
Vn Mastro di Cucina.
Vn Secretario della Camera.
Dodici altri Secretarij.
Dodici aiutanti di Camera.
Vn Capitano della monitione.
Quattro Dottori di Medcina.
Sedici Paggi, & il suo Maestro.
Vn Credentiere Maggiore.
Vn Cantinaro Maggiore.
Vn Pescatore Maggiore.
Vn Macellaro Maggiore.
Vn Fornaro Maggiore.
Circa trecento Cacciatori.
Dieci Capellani Sacerdoti.
Altri dieci Chierici.
Circa quaranta Musici.
Vn Soprastante della Biada.
Circa quaranta persone seruono alla stalla con li Cocchieri.
Vn Sopraſtante della Razza.
Vn Giardiniero Maggiore.
Tra Pittori, Stuccatori, Architetti sono da cinquanta persone.

Digitized by Google

Vn Bibliotecario.

La Guardia è di trentasei Alabardieri, & vinti Arcieri.

Circa cinquanta Cuochi, e dodici Staffieri, & quattro Corrieri.

Il Maggiordomo Maggiore della Prouincia, & Maestro di Camera hà di prouisione ordinaria dalla Camera Ducale Fiorini 1000

Oltre di questo hà Officij, come gouerni, & altri presso li Signori della prouincia, & di Sua Altezza, che gli rendono l'anno F. 6000

Hà di più la spesa per dieci caualli, & dieci seruitori, che importano l'huomo, & caualle l'anno F. 1200

Li Consiglieri secreti hanno di prouisione ordinaria l'anno F. 600

Ciascuno di loro hà qualche gouerno, & altre entrate, che gli rendono in circa F. 1000

Et oltre di questo hanno prouisione dalli Signori della Prouincia F. 800

Et hanno la spesa per sei caualli, & altrettanti seruitori F. 720

Il Cancelliere hà l'istesso, che i Consiglieri secreti, & di più hà ricevuto

in

Digitized by Google

in dono vna Secretaria

Il Mareſciale hà di prouiſione F. 400

Et della Lega di Londſperch come Colonello F. 600

Hà di più la ſpeſa in Corte per ſe, per ſette ſeruitori, & ſette caualli F. 1190

Il Caualierizzo Maggiore hà di prouiſione F. 500

Hà la ſpeſa per ſei ſeruitori, & altrettanti caualli F. 720

Il Preſidente del Conſiglio Ducale hà di prouiſione F. 600

Et di più la ſpeſa per cinque ſeruitori, & ſei caualli F. 720

Li Conſiglieri della Camera hanno di prouiſione F. 500

Et hanno gouerni, che gli rendono almeno per vno F. 500

Et la ſpeſa per tre ſeruitori, & tre cacaualli F. 360

Gli altri Conſiglieri hanno indifferente prouiſione, & ſpeſa l'vno nell'altro coſtano à S. A. l'anno F. 400

Et molti di loro hãno de' gouerni, che gli vagliono F. 400. in 500

Gli Gentil'huomini della Camera non hanno altra prouiſione ordinaria, ſalvo, che la ſpeſa per due ſeruitori,

Digitized by Google

& tre caualli, ch'importa l'anno F. 360
Il Capitano della guardia hà di prouisione F. 600
Et della Lega come Colonello di Fanteria F. 400
Et la spesa per due seruitori, & tre caualli F. 360
Il suo Luogotenente hà di prouisione F. 200
Et la spesa per vn seruitore, & due caualli F. 120
Li Coppieri hanno l'istesso, c'hanno i Camerieri F. 360
Li Trincianti, Scudieri, & altri Gentil'huomini della Casa hanno la spesa per se, per vn seruitore, & due caualli F. 240
Il Capitanio della Caccia hà di prouisione ordinaria F. 400
Et hà tutte le pelli de gli animali, che s'ammazzano.
Hà vn gouerno, che gli rende F. 800
Et hà la spesa per sei caualli, & altretttanti seruitori F. 720
Il Maestro di Cucina hà di prouisione ordinaria F. 400
Hà vn gouerno di F. 700
Et la spesa per quattro caualli, & altret-

Digitized by Google

trettanti seruitori F. 480
Et di più le mancie de' forestieri, che vn'anno nell'altro gli renderanno F. 400
Il Secretario della Camera hà di prouisione F. 400
Et la spesa per vn seruitore, & due caualli F. 240
Et hà vn gouerno di valuta di F. 300
Gli altri Secretarij vno nell'altro hanno di prouisione F. 200
Et la spesa per vn seruitore, & vn caualle F. 180
Gli aiutanti di Camera hanno di prouisione l'vno F. 50
Però ve ne sono anco di quelli c'hanno F. 200
Et la spesa per loro, & vn seruitore, & alcuni tengono vn caualle nella stalla di Sua Altezza.
Il Capitanio di monitione hà di prouisione F. 500
Et hà per la spesa in danari F. 300
Bombardieri, & altri bisogni per il suo officio sono di spesa ordinaria à Sua Altezza F. 2000
Gli Dottori di Medicina hanno di prouisione F. 400
Et la spesa per vn seruitore, e due caualli

Digitized by Google

nalli. F. 180
Vno de' quali hà hauuto in fino vna Secretaria, che gli rende F. 400
Il Credẽtiere Maggiore hà di prouisione F. 200
Et la spesa per se, vn seruitore, & vn cauallo F. 200
Gli altri Credẽtieri sotto di lui, che sono otto non hanno meno di F. 50. & la spesa
Il Cantinaro, Pescatore, Macellaro, & Fornaro maggiori hanno di prouisione chi più, chi meno, ma vno nell'altro F. 100
Et quelli, che sono sotto di loro chi più chi meno.
Li Cacciatori hanno tutti qualche cosa di prouisione oltre la spesa.
Li Capellani, Chierici, & Musici hanno indifferente prouisione, ma si sà bene che la Capella costa à S. M. F. 25 m.
Il Sopraſtante della biada hà di prouis. F. 200
Et la spesa per due caualli, vn seruitore, & per se F. 240
Li Cocchieri, & seruitori di stalla hanno indifferente prouisione.
Il sopraſtante della razza hà di prouisione F. 500
Et tiene ancor lui da otto seruitori, che tutti hanno qualche cosa di pro-

ui-

Digitized by Google

uiſione oltre la ſpeſa.

Il Giardiniero Maggiore hà di prouiſione F. 100

Li Pittori, Stuccatori, & Architetti hanno tutti groſſe, ma differenti, & incognite prouiſioni.

Il Bibliotecario hà di prouiſione F. 100

Et la ſpeſa per ſe, & vn ſeruitore, che monta altri F. 100

La Guardia d'Alabardieri, & Arcieri hà di prouiſione ogni meſe per vno F. 8

Et vn veſtito per vno, & di più li Arcieri hanno la ſpeſa.

Li Cuochi, Staffieri, & Corrieri hanno indifferente prouiſione.

Digitized by Google

DISCORSO,

Nel quale si dimostra con ben fondate ragioni, come l'armi di Spagna si douerebbono riuolgersi all'impresa d'Africa.

VBito che si sentì qui l'auiso della morte del Rè di Spagna (che viua in luogo di maggior gloria) & innanzi, che m'arriuasse il commandamento di Vostra Signoria Illustrissima, cominciai à pensare sopra quei spiriti, che più conueniua instillare nel petto del nuouo Rè in questi principij, che l'anticipate

Digitized by Google

patè impressioni potrano seruir di regola nel gouer-
no di tanto Imperio per molti anni; è la prima consi-
deratione in che io mi fermassi fù appunto, che alla
Santità di Nostro Signore per la paterna, & vni-
uersale cura sua apparteneße d'interporui à tempo
l'auttorità, & la prudenza de' suoi consigli. Quan-
do poi intesi la mente di Sua Beatitudine intorno al
passaggio della Serenissima Regina, & allo spon-
salitio da celebrarsi in Ferrara reputai, che l'occa-
sione foße stata incontrata con sapientissimo giudi-
tio, affine di guadagnare la volontà del Rè con
vna tal dimostratione d'amore, & d'honore per
poterli poi persuadere quelle cose, che più importa-
tano alla grandezza sua propria, al beneficio del-
la Christianità, & alla gloria di Dio con la propa-
gatione della vera fede.

Et poiche Vostra Signoria Illustrißima m'or-
dina di dire ciò, ch'io sento in questo proposito, obe-
dirò al meglio, che posso, poi che la presontione
vien ricoperta dal commandamento, & gli altri
difetti saranno facilmente scusati da lei, la quale
sà che viuendo io homai il terz'anno lontano dalle
Corti, vengo necessariamente à mancare della no-
titia di molte cose, alle quali conuenevia appoggia-
re le presenti considerationi: onde raggendomi io
dietro alle conoscenze vecchie, m'interuenirà fa-
cilmente come al Cieco abbacinato, il quale per
certo lungo vso suol caminare, se ben tentone per

le

Digitized by Google

le strade note assai sicuramente, ma se vi troua attrauersato qualche muro, ò intoppo di nuouo, v'urta dentro col mostaccio, & cade per terra, eccitando il riso di tutta la brigata, ma ridasi, chi vuole della mia cecità, à me basta, che Vostra Signoria Illustrissima in quella medesima ricognosca la prontezza, & vna appunto cieca obedienza.

Vorrei dunque per venir tosto al proposito, che sapessimo se'l nuouo Rè hà lette l'attioni de' suoi maggiori, ò se si è posta cura in referirle tal volta à Sua Maestà di proposito, perche se questo non s'è fatto importeria molto, che si facesse, ma con giuditio, & con maniera accorta, dichiarandole per lasciar l'historie più vecchie, le imprese di Ferdinando Catolico, che finì di cacciare i Mori fuor di Spagna, acquistò Granata, & molti altri Regni, e fermò il piede in Barbaria, & sotto di lui per particolar priuilegio in pago della sua pietà si fece il primo scoprimento del nuouo mondo: & doppo questo discorrendole sopra l'opere gloriose di Carlo V. che prese guerra contro gli heretici d'Alemagna, & li domò, difese l'Vngheria tãte volte da Turchi in modo, che si può dir certo, che per suo merito si sieno conseruate quelle reliquie, mediãte le quali si procede hora con la gratia di Dio alla recuperatione di quel Regno, il medesimo prese anco Tunisi, & restituito il Regno con grandezza d'animo rara all'antico Patrone, bẽche barbaro, li tenne però cõ

la

Digitized by Google

la Goleta il piede su la gola, & se lo fece tributario, come fece parimente tributario il Rè di Tremisen nella medesima Barbaria, che cacciato di Stato da Barbarossa vi fu rimesso con le forze del medesimo Imperatore, obligandolo pure à tributo, che fu poi ricusato da' successori suoi, se ben si ritennero, & tengono hoggidì li Spagnuoli in quel Regno le Città, & Porti fortificati d'Oran, & di Mozaquibir molto prima acquistati. Doppo questo consiglierei, che si venisse à mostrargli le proue maraviglioſe de' Portogheſi, & in ſpetie delli Rè Giouãni, & Emanuel, & de gli altri, c'hebbero tante vittorie in Africa, s'insignorirono della Costa di Ghinea, & della nauigatione del Mare Barbarico, & Indico, sottomettendosi à tributo tanti Rè, & piantando in parti remotiſſime, ove appena si sentiua memoria del Vangelo, la vera fede di Christo. In ciaſcuna di queſte Hiſtorie ci è campo larghiſſimo per infiammare l'animo d'un Rè giouene a' ſpiriti di glorioſa emulatione quando si mostri in fine, che in Sua Maeſtà ſola hà voluto la diuina prouidenza congiungere le deſcendenze di Caſtiglia, di Aragona, & di Portogallo, & vnire tante forze, & così larghi Stati, quanti doppo'l principio del mondo non si sono mai veduti sotto l'obedienza di vn ſolo Prencipe, & che per ciò volendo corriſpondere a' beneficij riceuuti da Dio, & all'aſpettatione del mondo, che lo vede giouene, di proſpera ſanità, cin-

Digitized by Google

cinto di buoni Capitani di guerra, & proueduto di tutte le cose necessarie per qualunque grande impresa, non basta che gli agguagli la virtù del Rè di Castiglia, gli acquisti di quei d'Aragona, ò le magnanime imprese de' Portoghesi, ma hauendo in se solo aggregate le forze, & la potenza di tutti quelli, conuiene che pensi di far solo più di quel, che fecero tutti gli altri insieme, sperando d'hauere sempre in fauor suo l'aiuto di quello, che non senza causa hà voluto ristringere sotto l'obedienza sua simple, & innumerabili Prouincie in questo hemispero, & nell'altro di maniera, che come disse vn Poeta medemo (cosa di che non si potè giamai gloriare Prencipe alcuno) non gli tramonta mai il Sole, ma sempre riluce sopra gli stati suoi. Con queste, ò simili promesse loderei, che s'andasse diffondendo l'animo suo, & che si facesse poi constare à sua Maestà, che non le conuiene stare lungamente in otio hauendolo il Padre con la sua gran prudenza lasciato in termine di potersi eleggere per se stesso qualunque impresa più le aggradisca senza, che si trouui impegnata in guerra alcuna necessaria offensiua, ò difensiua. In che si vede chiaramente esserui concorsa la volontà di Dio, affine di offerirle così vn capo più aperto alla gloria, poiche pare, che le cose cominciate da altri si trattino sempre con minor feruore, & se ne riferisca ogni felice successo al primo Auttore; di quà si potranno cauare

Digitized by Google

nare argomenti per mostrare à Sua Maestà, che deue tosto procurare di mettersi nel mondo in credito eguale alla sua potenza, perche quale ella se lo acquisterà in questi principij, tale sarà la misura della sua riputatione, & il publico grido per molti anni, poiche gli huomini hanno non solo nelle memorie, ma ne gli occhi gli essempi freschi per considerare, che un Prencipe valoroso, & sauio, viene tenuto grande, & molto stimato etiandio con un Stato picciolo, ouero mediocre. si come all'incontro qualunque grandezza di Dominio opprime, col peso, più tosto, che essalti con le forze huomo neghitoso, & da poco, come è il presente Rè de' Turchi per non addurre altri essempi.

Nel discorrere poi quale impresa si offerisce di presente à Sua Maestà più commoda, più secura, più vtile, & più gloriosa molti potranno dire il parere suo, & addurui bellissime ragioni, che io non intendo di riferire, nè di confutare dinanzi à V. S. Illustrissima, che le deue sentire ogni giorno da huomini prudenti, & più versati di me, le dirò solo, che l'impresa d'Inghilterra, che da molti verrà proposta, & antepostà all'altre, à me non può piacere, perche quando considero le cose passate, non mi pare, che ella piaccia à Dio, poiche non hà permesso, che riesca quando fu tentata con tante forze, con tanti apparecchi, con tante orationi oltre, che io temerei, che di quà nõ pullulassero tosto nuo-

Digitized by Google

ui dispareri, & pericolose diffidenze co' Francesi, ilche metteria di nuouo sottosopra tutta la Christianità, & confonderia le maggiori speranze. Hò contro questo consiglio altre ragioni, & massime questa c'hauendo bisogno l'impresa di gagliardi, & lunghi apparecchi, il tempo, che scorresse di mezo daria occasione d'inuidia, & diminuirebbe la reputatione, & se in fine l'opra non riuscisse, la quale, & dalla natura, & da varij accidenti del mondo è resa difficile, l'euento raffredderebbe l'animo del nuouo Rè, & gli scemerebbe molto la dignità presso gli altri, ma poniamo che ne riuscisse anco felicemente ella sarebbe nondimeno nella Christianità più tosto d'inuidia che di gloria, & occuparebbe per lungo tempo le forze, & gli consigli tutti di Sua Maestà à stabilire l'acquisto, & acquetare gli animi di gēte aliena dal gouerno de' forestieri, che se bene v'hanno regnato spesse volte, non hanno però mai potuto fondare la quiete, se non nell'esterminio de' paesani.

L'impresa, ò le imprese, che passino per la mia fantasia sono tali, che vi si può mettere subito la mano, in modo che si senta il tuono, & si vegga il baleno in vn momento, & sono di certissima gloria, d'utile incomparabile, & di seruitio grande di D.o. commode, & per quanto si può humanamente discorrere sicure, lontane dall'inuidia tanto, che l'inuidia medesima non ritroueria, che

dirui

dirui contro. Et perche dico impreſe, & intendo di proporre più d'una in vn medeſimo tempo, parlerò prima della più vicina, più nota, & che più importa, poi ne toccaro vn'altra, ò due, ma tali, che non s'impediranno tra di loro, nè vna occuperà le forze dell'altra, & tutte tenderanno alla ruina del Turco.

La prima impreſa dunque vorrei, che foſſe in Barbaria, ò ſopra Algieri, ò ſopra Tuniſi, ſecondo che portaſſe l'occaſione, con penſiero d'occupare tutta quella Coſta perche ſempre l'acquiſto d'un luogo ſomminiſtra forze, & commodità per gli progreſſi, & in queſto modo Prencipi anco di poco Stato hanno in diuerſi tempi acquiſtati larghiſſimi Imperij, & così ſi ſono fabricate tutte le potenze, che altri hà mai tentato d'occupare con l'armi; così di picciol principio allargarono i Tartari il ſuo Dominio, così crebbero gli Arabi, ò i Saraceni, & così gli Turchi, & così non altrimenti ſi fondarono le più antiche Monarchie, & quella di Roma in ſpecie. Per cominciare vna tale impreſa, ò ſopra Tuniſi, ouero ſopra Algieri io non reputo neceſſarie maggiori forze di quelle, che il Rè di Spagna può metter inſieme in pochi giorni, ſenza che ſe ne ſenta romore alcuno, poiche potremo eſſere ſicuri, che ſtando le coſe de' Turchi, come ſtanno, non ſolo non ſi haurà da temere d'armata, che ſi faccia incontro, ma nè anco, che di là ſi por-

Digitized by Google

ti à gli assediati alcun soccorso: congiungendosi dunque alle galere ordinarie di Sua Maestà quelle, che con qualche secreta, & celere diligenza si potranno metter in ordine di nuouo, & quelle insieme della Sede Apostolica, della Repub. di Genoua, del Duca di Sauoia, del Gran Duca di Toscana, & de' Malteſi, dissimulando quanto più si può il consiglio; vna tal armata spinta d'improuiso sopra la Barbaria in opportuna stagione con buoni ordini di vettouaglie, & di monitioni, che di Sicilia, & Sardegna, di Maiorica, & d'altre vicine parti si potranno portare senza impedimento à tutte l'hore, farà con la gratia di Dio tutti li progressi, che vorrà, nè trouerà se non ingannano le relationi, che s'hanno da quelle parti, contrasto alcuno insuperabile. Che potrà fare Amurath Rais Corsaro di pochi vasselli, se non ritirarsi in parti sicure? In Algieri il figliuolo del Cicala giouene inesperto, e stordito nella instabilità della fortuna del Padre, eleggerà forse a' primi romori più tosto vna mediocre conditione fra Christiani, che voler seguitare speranze vaste, ma precipitose fra Turchi, nè forse, chi vedesse ben il cuore à suo Padre egli tocca di presente altro pensiero, & chi sà, che con li termini insoliti vsati questi mesi adietro in Sicilia, egli non cerchi d'aprire adito alla trattatione? Sò ben io che li Turchi Musulmani, cioè, nati, & non renegati (con alcuno de' quali hò parlato

qui

Digitized by Google

qui) ne sospicano, & interpretano male il non hauer egli fatto in questa sortita danno alcuno à Christiani, anzi trattato cortesemente, & con li ministri Veneti, & con quei di Spagna, onde alcuni tengono, che li nimici suoi, che sono molti, & potenti, sieno per cauare di quà nuoui argomenti da batterlo, & profondarlo, il che non sarà forse indarno venutomi hora in taglio: ma tornando à proposito, penserei, che con l'assaltare la Barbaria si potessero anco muouere gli Arabi, c'habitano in numero grandissimo la parte più mediterranea dell'Africa, cioè, la Numidia, ò Biledulgerid, come hoggidì la chiamano, & molti ancora di quà dal monte Atlante nella Barbaria stessa ad infestare, & forse occupare le parti à loro vicine, ò per la nimicitia naturale, che tengono con Turchi, da' quali riceuono danni continui, ò per la loro ordinaria professione di rubbare, basta che di questi almeno non si potriano valere i nimici, perche non si conducono se non con grossi stipendij, nè si rinchiudono dentro à muraglie, anzi adoprati in simili difese fanno spesso più danno à gli amici, che alli nimici. Haurei bē qualche dubbio del Seriffo, ò Rè di Fez, accresciuto di forze con l'vnione di Marocco, & con altri più nuoui acquisti, il quale stando nel mezo fra Turchi, & fra Spagnuoli, fonda le speranze del suo mantenimento nella bilanciata potenza de gli vni, & de gli altri, tenen-

Digitized by Google

do di rimanere preda à quelli, che preualessero, onde osseruando egli le perdite de' Turchi cominciarà di ragione ingelosirsi delle cose proprie. Et è quella vna natione sagacissima & accorta al possibile, però nell'istesso cominciare dell'impresa ma non prima, loderei, che s'ordisse seco qualche trattatione, inuitandolo à fare dalla sua banda i fatti suoi assaltando il Regno di Tremisen, ò altro à lui commodo senza discoprire però seco altro disegno, che di disfare i nidi de' Corsari, che sempre infestano i lidi d'Italia, & di Spagna, & l'Isole di Sua Maestà, & questo saria necessario fargli imprimere con arte, acciò il fine, che si deue hauere di più generosi acquisti non insospettisse lui maggiormente innanzi tempo, perche quando poi si sia fatto qualche gagliardo progresso, haurà digratia à viuere in pace, poiche lo Stato suo, ilquale nè anco è sì grande, che possa far paura, viene anco di presente ad esser circondato dalle forze di Spagna, & per l'Oceano, & per lo Mediteraneo oltre le vicine fortezze, che già si tengono da Sua Maestà Catholica sù l'Africa sopra lo Stretto di Gibilterra, Ceuta, & Sangu, & sopra l'Oceano Atlantico verso Larachia Masugan Terra forte fabricata altri tempi, cioè, nell'anno 1538. da' Portoghesi quando si risolsero d'abbandonare Safi, Azamor, & Arzilla, tolte a' Mori, & possedute da loro molti anni, ma difficilissime da mantenere

Digitized by Google

tenere, & da soccorrere, & di spesa troppo grande, & queste sono le piazze appartenenti alla Corona di Portogallo, si come per la Corona di Castiglia si tengono su la medesima Costa di Barbaria più verso Leuãte nel Regno di Tremisen Masaquibir, & Oran con fortezze, & Porti opportunissimi, essẽdo quello di Mazaquibir il maggiore più cõmodo di tutta la Barbaria, come significa il medesimo nome, et in oltre nel medesimo Regno di Fez la Città celebre di Melilla, & il Pegnon di Velez fortezza inespugnabile, li quali luoghi ponno seruire come di fréno se nõ di giogo ad esso Rè di Fez, il quale se bene rimase superiore nell'infausta battaglia contro il Rè Sebastiano di Portogallo, si sà però che veniua dubbioso al cimento, & che tentò prima di diuertire quell'assalto con ogni studio anco con offerta di lasciarui qualche cosa del suo. Tuttauia per questa causa, & per altre loderei, che la prima inuasione si facesse sopra Tunisi per essere più lontana da' confini di Fez, più vicina alla Sicilia, la quale spingendosi in quella parte verso la Barbaria vi lascia di mezo vn passo di Mare così stretto, che se pure si tentasse di far venire à gli assaltati qualche soccorso di Leuante saria quiui più facile l'impedirlo, oltre che per proseguire poi le imprese faccio gran conto del Porto di Tunisi, del quale manca Algieri, che tiene vna spiaggia molto fortunenole, & pericolosa, come tre volte hanno

Digitized by Google

con disauenture, & naufragij lagrimosi procurato in diuersi tempi l'armate di Spagna, se bene doppo che li Turchi tirarono il Molo dalla Città d'Algieri alla vicina Isola, oue staua la fortezza del Pegnon, che Barbarossa tolse a' Spagnuoli, pare che vi sia alquanto più securo ricetto, non è però facile l'entrata, quando ella viene contrastata, ma il Porto di Tunisi non può così essere impedito: onde quello daria poi molte più commodità per lo acquisto del resto, le quali non si cauariano eguali, cominciando d'Algieri, pure quest'ordine s'haueria à pigliare secondo le occasioni, che si scopriissero sul fatto, basta, che si cominciasse da luogo insigne, et che nel tempo medesimo da vassellli più spediti si facessero tentare, & trauagliare li luoghi minori, come Tripoli, Brigia, Bona, Biserta, & simili, che sono frequētissimi, & quasi infiniti. Io mi trouaua in Ispagna in tempo, che'l Grā Duca Francesco di Toscana, per mezo d'Aluigi Douara suo Ambasciatore fece proporre al Rè Filippo morto, che volendo prestargli le sue galere haueria fatta à spese sue, & con rischio della vita propria l'impresa d'Algieri, contentandosi, se lo conquistaua di riconoscerlo in Vassallaggio dalla Corona di Spagna, & che à lui per compensa si dassero in tal caso Porto Hercole, & Orbetello col Monte Argentaro, il quale partito non fù accettato da Sua Maestà Catolica, & delle cause si discorreua in

Corte,

Digitized by Google

Corte, & fuor di Corte, oue ne peruenne notitia, in diuerse maniere, ma io tenni sempre per fermo, che Sua Maestà non voleße leuare à se steßa, ò a' posteri suoi quell'oggetto di gloria, col quale sapeua douersi guadagnare mille benedittioni dalla Spagna, & dall'Italia, le quali Prouincie ogn'anno sono visitate dalli Corsari di quelle bande con danno grandissimo, & con perdita di molt'anime, non senza qualche nota di quelli, a' quali tocca di prouederui. La quale cosa hà dato sempre in Ispagna tanto fastidio, che quand'io v'ero, sentij, che si trattaua di prohibire il riscatto de' Schiaui, essendosi discorso, che senza quello vtile non haueriano i Corsari hauuto modo d'armare le loro Fuste, ò Galeote, ma il consiglio fù rifiutato come contrario alla pietà, & insieme al buon nome di Prencipe Catolico, onde si può considerare quanto gran gloria, & quanto gran frutto deriuaria da quest'altro rimedio magnanimo, & degno della potenza d'un tanto Rè.

Le imprese di Barbaria sono state di tãta gloria, & di tante speranze alli Rè di Castiglia, & à quei di Portogallo, che con vna santa, & lodeuole emulatione hanno spesso hauuto à contrastare trà di loro, come fecero delle nauigationi delle Indie, sopra la ragione di proseguirle, & finalmente nell'anno 1508. seguì accordo, & riparlamento trà quelle Corone con ordine che a' Castigliani toccasse

Digitized by Google

ro le conquiste de Zesuan verso Leuante, & a' Portogheſi la Cecuta verso Ponente, ma hora è queſte, & quelle appartengono al solo Rè di Spagna, & da lui solo s'aspetta, che liberi la Christianità dalle continue, & quasi fatali mine di quei Corsari.

Non voglio entrare à discorrere d'altre conſequenze mirabili, che ne deriuauano, perche facilmente occorreranno per se ſteſſe à chi sarà prattico dello Stato del mondo, & versato nell'historie; dirò solo, che queſto fatto ſenza altra trattatione tireria vna tacita Lega tra' Principi Chriſtiani, perche quando ſi vedeſſero gli Spagnuoli appoderati d'alcuno de' ſopradetti luoghi, & diſpoſti à maggiori progreſſi, baſteria, che con l'auttorità di Noſtro Signore ſi trattaſſe vna reciproca obligatione di continuare la guerra per tant'anni, & che'l confine di ciaſcuno foſſe quello, che la natura gli hà poſto più vicino, cioè, à Spagnuoli il tratto della Barbaria, & di mano in mano le congiunte Prouincie ſin all'Egitto, la Soria, & quel di più, che concedeſſe la gratia de' Cieli, & à Signori Vinitiani le oppoſte riuiere dell'Adriatico congiunte allo Stato loro, & da loro altre volte dominato, cioè, l'Albania, la Morea, Negroponte, Salonichi con l'Iſole dell'Arcipelago, & ciò che in quelle parti ſi poteſſe ritogliere dalle mani de' Barbari. Si come all'incontro s'haueria à dare i ſuoi confini terreſtri all'Imperatore, al Rè di

Polo-

Digitized by Google

Polonia, & al Prentipe di Transiluania, sopra li quali non mi stendo, perche non è di mio proposito, ma io crederei, che questo solo douesse bastare à far risoluere tutti di saltare in campagna, & massimamente li Signori Vinitiani, nè alcuno vorria esser vltimo à far la legna dell'arbore caduto, il quale poiche si vede crollare fuor del suo costume si può ben anco credere che con simili vrti si faria totalmente andar per terra.

A questo proposito seruiria più di quel che si crede vn consiglio, che di mio ricordo fù trattato in Roma con Monsignor di Peron in tempo che egli concludeua l'assolutione, & la ribenedittione del Rè di Francia, il quale lo trouò buono, & molto migliore si potrebbe egli giudicare à questi tempi, che sono assai cambiati dallo Stato dall'hora, perche si discorreua, che su'l Christianissimo per suoi rispetti durando la guerra con Ispagna non voleua dichiararsi aperto nemico del Turco, poteua nondimeno con vn sol cenno far correre nell'Arcipelago qualche numero de' Vasselli Bertoni in forma di Corsari, che depredassero, & portassero quelle ruine, che sogliono; di questi tali Vasselli se ne veggono ne' mari della Grecia alcuni ogn'anno, & sono così arditi, & così securi, che non temono incontro di sorte alcuna, & sono essi temuti da tutti, nè le galere se gli accostano, nè altri vasselli armati, in somma sono stimati inuincibili, & pa-

re

re che nè anco posa loro contro il mare, ò'l vento, onde se ne comparisse qualche buon numero, metterebbono tutto à fuoco, & fiamma senza trouare resistenza, & priuarebbono il Turco di tutti li commodi, che caua dalla Grecia, di modo, che Costantinopoli verrebbe ad affamarsi presso al mãr mẽto, che sente per la perdita della Valachia, e della Moldania, le riuolte delle quali Prouincie hò vdito far conto da huomo prattico con riferire anco opinioni d'altri, che diminuiscono le rendite dell'Ottomano per due millioni d'oro, rispetto all'interrotto commercio de' fiumi, & de' Porti del mare maggiore con perdita delle Gabelle, oltre la spesa che và in assicurare li vicini luoghi da simile sollenatione, & oltre il patimento di vettouaglie, che ne deriua à Costantinopoli, nè minori accidenti porteria forse massime in corpo già oppresso da altri mali questa inuasione, che dico dell'Arcipelago, nè quanto à me, secondo lo Stato presente delle cose del mondo, sà vedere causa per la quale il Rè Christianissimo à compiacenza di Nostro Signore non douesse concorrere volontieri in vn simil fatto anco apertamente, non intendendo io ciò, che Sua Maestà possa mai ò sperare, ò temere dal Turco, poiche in sì lunghi trauagli suoi con quante instanze habbia mai saputo fare insieme con la Regina d'Inghilterra non hà ottenuto in tempo alcuno forte veruna d'aiuto, nè distaccandosi affatto da quel-

la

la amicitia, alla quale molti imputano gran parte de gli infortunij lunghi della Francia; veggo cio ch'ella ne possa temere essendo tãto lontana co i con fini suoi di mare, & di terra. E ben vero che potrebbe addurre Sua Maestà, che non le mette conto entrare in simil ballo, poiche non può sperarne guadagno, non giouandole in tanta lontananza l'acquistare quel che non si potria facilmente ritenere, ma non saria però poco acquisto il rinouare in Oriente la memoria dell'antico valore de' Franchi ancora non solo celebre, ma anco temuto, ne poca gloria l'aintarà destruere il comune nimico della Christianità, che l'hà per tanti anni tenuta oppressa, nè poco merito il liberare molti fedeli dalla seruitù de' Barbari, oltre che su l'opra stessa si potriano presentar occasioni d'altri fatti immortali, come saria il ricuperare l'Isola di Rodi, & restituirla a' Cauallieri di Malta per fargli di nouo in quelle parti campioni, & antemurali contro gli nimici della Croce, la quale impresa da huomini intẽdenti non saria stimata difficile da essequirsi con gli soli Vasselli sudetti, quando fossero distratte le forze de' Turchi ne' modi diuisati di sopra, si come si presenteriano al sicuro altre commodità di frutto, & di gloria immortale. Ma in vna simil facenda vna cosa s'haueria da auuertire diligentemente, che nella speditione di tali Vaselli Bertoni si ponessero ordini buoni, che portassero ri-

spetto

Digitized by Google

ſpetto a' Chriſtiani, & à gli amici, perche quella gente è in credito di non hauere punto di riſguardo ad altro, che alla preda, però ſaria neceſſario metterui vn Capo d'autorità, & far bene imprimere ne gl'animi, che non ſi doueſſe hauer fine ſolo di preda, ma d'indebolire il nimico, & di ſottrarre dal giogo ſuo la gente battezzata, la quale non ardiria di ricorrere a' Veſſilli della Croce, nè di concorrere con conſigli, auiſi, & aiuti quando ſi vedeſſe trattar male al pari delli medeſimi infedeli. Et di queſto biſogneria bene aſſicurarſi, perche altrimenti nõ ſe ne caueria il beneficio, che ſi pretende. Et tanto baſti intorno alla principale impreſa, la quale porteria ſeco anco maggior gloria per eßere ſtata dall'imortale memoria dell'Imperatore Carlo Quinto altre volte tentata indarno, & deſiderata per le ragioni toccate di ſopra, & prima di lui dal Rè Ferdinando Catolico, il quale ſi come haueua cacciati gli Arabi fuor di Spagna, così penſaua di hauere à ſnidare dall'Africa, ò almeno dalla Barbaria tanto opportuna, & tanto importuna alla Spagna, & però vi fece gli felici acquiſti delle ſudette piazze, che non ſenza qualche gran miſtero della diuina prouidenza ſi ſono in tutte le riuolutioni del mõdo conſeruate hormai più di cento anni alla Corona di Caſtiglia come ſi haria potuto conſeruare Tripoli, ſe quella non foße ſtata tenuta Caualleria di Malta, che lo ſeppero mal diffendere.

Queſto

Digitized by Google

Questo certo saria un cauar al Turco le penne Maestre, sapendosi che la Barbaria gli somministra sempre gli migliori Vasselli, & gli migliori huomini della sua armata: ma chi volesse discorrer sopra i progressi, che si potriano poi fare, bisognaria empir molti fogli, basti dire in una parola, che con l'acquisto d'una, ò due piazze della Barbaria si guadagnariano forze, & commodità per occupare in breue il rimanente di quella Prouincia, & per insignorirsi facilmente d'Alessandria, anzi dell'Egitto tutto, & della Soria Prouincie che sono state in tutti gli tempi premio d'una sola battaglia, & d'una sola vittoria per non hauere fortezze reali, & per essere habitate da gente vile & seruile, la quale fa poco conto di cambiare Patrone, & hora è trattata di modo, che non crede potere peggiorare.

Mi veniamo alla seconda impresa, sopra la quale cõueneria far lunghe premesse affine di farsi ben intendere, ma perche'l tempo non serue hora, & sò che V. S. Illustrissima hà notitia di molte cose, su le quali s'hà da fondare questo pensiero, & di molte altre potrà farsi informare da huomini prattici per veder meglio il fondamento di quel, che propongo, senza cominciare più da alto dico, che Sua Maestà Catolica nel medesimo tempo, che mette mano à questa impresa potria affine di distrahere le forze del nimico, & di rendere se stessa

più

Digitized by Google

più tremenda far entrare l'armata sua dell'Indie, ò ordinaria, ò con qualche poco di rinforzo nel Mar Rosso con ordine, che si valesse dell'occasione in assaltare, ò i Lidi dell'Arabia, che sono alla parte Orientale, ò quelli dell'Ethiopia, che sono nell'opposta di Ponente tutti hoggidì soggetti a' Maomettani, & da gli huomini, che versano in quelle parti potria Sua Maestà essere informata delle persone, & de gli humori di diuersi Rè Arabi, c'habitano quelle Coste. Quel d'Adel, ò di Zeilan, che domina nel confine dell'Ethiopia il Promontorio, che da' Latini fu chiamato Aromata, & hora si chiama Guarda fù all'entrata di detto Mar Rosso, è assai potente, & suol essere amico de' Turchi, & reputato vn gran Capione della Setta Maomettana per le guerre cõtinue, che fà con Christiani Ethiopi, per gli ricchi doni, che manda spesso alla Meua; L'altro d'Ademo ppostò à questo, che possede l'estrema parte dell'Arabia felice, oue ella risguarda due Mari, cioè, l'Oceano Barbarico, & il Mar Rosso è come sono tutti gli altri Prencipi dell'Arabia per natura nimico de' Turchi, perche sono tutti mal trattati, & tolerano di malissima voglia quel giogo, però s'haueria à tentare qualche sotleuatione, che per opinione d'huomini versati saria facile, quando si mostrasse loro qualche speranza di ricuperare la libertà con aiuti presenti, & con l'auiso, che l'Ottomano fosse da altre parte trauagliato con forze

Digitized by Google

forze maggiori intanto l'armata potria andare scorrendo quel mare, oue sono l'Isole di Camaran, & di Mazua opportune alla preda, & quella di Suaquen alquanto più forte, & sono frequentissime le Città de gli Arabi, se ben murate doppo che li Portogheſi cominciarono ſolcar quei mari, tuttauia poco forti, & poco atte alla reſiſtenza, come ſono Zebit, Medina, Gida, & Mecca, oue è il Sepolcro del Seduttore Macometo, quale ſi legge, che per quella ſtrada diſegnò à tempo de' noſtri Padri il Duca d'Alburquech Generale in quei mari di deſtruere con vna ſubita correria per leuar dal mondo quell'abbominatione ſeguitãdo quel camino potria l'armata arriuare al Suezo Città dell'Egitto poſta in fronte di detto Mar Roſſo in luogo piano, & arenoſo, ou'ella crebbe, & fiorì mentre v'era il mercato celebre delle ſpetiarie, & dell'altre merci dell'Indie, quale ſuiato già da Portogheſi fù cauſa di diſpopolare la Città, la quale hà porto capaciſſimo, oue ſoleuano hauer i Turchi qualche vaſſello reliquie di quelli, che ſu la ſchena de' Cameli faceuano portarui per opporſi à Portogheſi, de' quali è veriſimile, che hora ò poco vi rimanga, ò niente, perche doppo varij tentatiui ſempre infeliciſſimamente riuſciti, furono ſforzati li Turchi di cedere il poſſeſſo di quella nauigatione, & il dominio aſſoluto di quei mari a' Portogheſi, onde è coſa chiara, & indubitata, che per poca armata,

Digitized by Google

che si metteſſe à quell'opra, non si potria temere d'incontro alcuno, ma si metteriano bene li Turchi in grandiſſimo ſcompiglio per tema, che non ſe gli faceſſe ribellare l'Arabia tutta, che ſanno eßergli nimica, & che al romore non ſi moueſſe anco il Rè d'Ethiopia, com'è veriſimile che farebbe al primo inuito per ricuperare li luoghi di quel mare Arquico, & l'Iſola Mazua toltali pochi anni ſono da' medeſimi Turchi, ma molto più temeriano, che cõ l'occupatione faciliſſima di Suezo nõ ſi sbarcaſſero genti per aſſalire dietro alle ſpalle l'Egitto diſarmato da quella parte, & che non ſi diſſegnaſſe di far congiungere queſte forze con quelle, che dalla Barbaria poteſſero diſtenderſi ſino in Aleſſandria, & l'altre parti maritime dell'Egitto, dalle quale fin à Suezo, & al Mar Roßo non è interuallo più che di ſeſſanta miglia. Onde ſi potria in vn tempo medeſimo cauſare vna ſolleuatione de gli Arabi d'Africa, di quelli del Gimen, & inſieme anco delli Chriſtiani d'Egitto, che ſono numeroſiſſimi, & ſi può facilmente giudicare, che gran moto, & che gran terrore metteria vna ſimile ſpeditione anco di poche naui, ma tãto maggiore quanto ſi ſentiſſe più groſſa l'armata, & più prouiſta, nè in queſto, come propoſi, s'occuperiano punto quelle forze, le quali haueſſero da ſeruire alla prima impreſa.

Quando il Rè Filippo II. vltimamente morto, comin-

Digitized by Google

cominciò hauer in mano il gouerno de' suoi Stati an co viuendo l'Imperat. Carlo V. suo Padre trouandosi in Inghilterra l'anno 1555. & trattando nel Consiglio del modo di continuare la guerra contra Francia, ordinò d'assaltarla da tre parti, & nominò tre Capitani Generali, il Duca di Sauoia in Fiandra, il Duca d'Alua in Italia, & il Duca dell'Infantalgo in Ispagna con disegno (come dico) di assalire la Frãcia da tre parti, & cominciò il ragionamento, che quiui fece dicendo, che fino à quell'hora l'Imperatore suo Padre haueua fatto coçquillas, cioè, solletico al Rè di Francia, ma ch'egli nell'auuenire haueua à farla in altra maniera, cõcetti, che si sparsero subito per il mõdo, e diedero presagio d'vna grandezza d'animo incõparabile; hor le forze del Rè presente sono molto maggiori, nè l'animo deue esser minore, però hauendo io proposto due parti, dalle quali si può con facilità, & con larghissime speranze assaltare il Turco, propongo anco la terza, la quale se ben non promette tanti frutti, può però portare al nemico grauissimi danni, & confonderlo maggiormente, & à Sua Maestà Catolica porterà minore spesa, & minore impaccio, poiche in questa parte non s'haueria quasi à guerreggiare, ma ad eccitare altri, che guerreggiassero in luoghi opportunissimi contro li medesimi Turchi, il che à mio giuditio si potria

Digitized by Google

fare, se Sua Maestà facesse passare alcune naui (pur di quelle che si mandano all'India) all'altra parte dell'Arabia nel sino Persico, chè chiamano hoggidì Elcatif, ò mare di Mesedin prouedute d'artiglierie, & di buoni Capi da guerra. facēdo prima offerire al Soffì per la via d'Ormus, che stà all'entrata di detto mare, che se vuol assalire Bagadad, ò altra piazza di quel contorno haverà da esse nuoui tutti gli aiuti possibili massime d'artiglierie, de' quali egli hà spetialmente bisogno, & seco si potria accordare di non dare indarno quei soccorsi, ma d'hauer in premio aiutati per occupare ò Balsara, ch'è su'l detto mare Persico alla foce dell'Eufrate, & è mercato celebre, & saria a' Spagnuoli opportunissimo per molti rispetti, ò altre Città di quella contrada, ma se per qualche cagione li Persiani non voleßero, ouero non poteßero muouersi, ò pure non fosse giudicato espediente l'inuitargli, per non hauer poco dapoi à temerli, si potria all'altra parte del medesimo Sino eccitare gli Arabi, che già erano in motto appunto verso la Balsera, & verso Bagadad, dalle quali piazze non li diuide altro che'l medesimo fiume Eufrate, ond'è verisimile, che con vn simile aiuto, mentre l'Ottomano si tenesse occupato in altre parti fariano qualche facenda memoranda. Quando la Santità di Nostro Signore mandò il Vecchietti in Ispagna, acciò per

que-

Digitized by Google

questa strada, ch'io tocco egli fosse inuiato in Persia con l'offerte accennate d'artigliaria, & d'armi, non piacque alli Spagnuoli il partito, allegando, che se per simile strada si veniße ad accrescere la potenza del Persiano, non saria egli meno fiero nimico de' Christiani, che si sia hora il Turco, & questo credo, che sentano li Spagnuoli appunto per rißetto d'Ormus, ch'era Regno tributario di quella Corona, & fù si può dire soggiogato da Portogheſi, senza, che Persiani ne li faceßero mai alcuno contrasto, ond'eßi ponno hauere più dubbio d'essere vn giorno trauagliati da Persiani in quella parte remota, che da' Turchi in altro luogo, per questo si può temere, che nè anco di presente inchinariano ad aggrandire il Soffì da quella banda, se ben questa cautela potria riuscir vn giorno come quella d'Etio Patritio Romano, che non volse finir d'estinguere Attila, & gli Hunni, quando n'haueua il commodo, per altri suoi rißetti, & poi se ne pentì amaramente, & con quel consiglio troppo cauto rouinò se stesso, & il mõdo. Tuttauia se gli Spagnuoli steßero appuntati in questo, sariano nondimeno sicuri di non hauere quiui ostaculo alcuna d'armata, nè meno d'eßerciti terrestri, & potriano, com'hò detto, valersi dell'occasione dall'altro canto dell'Arabia, la quale è posta fra detti due Mari Rosso, & Persico, & gli

Digitized by Google

Arabi per le cause accennate di sopra non saranno mai inuitati indarno alle riuolte quando si mostri loro ogni picciola speranza, ò di libertà, ò di preda. Et chi vuol vedere quanto fidino, ò diffidino di loro i Turchi, consideri, che almeno la terza parte dello Stato loro è habitato da Arabi, & quelli sono in numero grandissimo moltiplicando mirabilmente non solo nella propria Patria, ma anco nell'altrui, ouunque s'annidano, & se bene mancano di disciplina militare stataria, sono però stimati migliori de' Tartari più disciplinabili, più ciuili, & di più spirito, nondimeno non si sente mai, che ne gli esserciti Turcheschi, che in altro tempo soleuano assoldarli, se n'ammetta hora pur vna minima squadra, nè che alcuno s'impieghi, ò in seruitio della Porta, ò in carico di qualunque sorte, se per rispetto delle scienze non seruisse alcuno per auuentura, ò di Medico, ò di Giudice, ò di Sacerdote nella sua abbominenol Setta, il che bisogna, che necessariamente nasca da diffidenza, & generi diffidenza. Et per questa cagione, in tutti li tre partiti da me proposti hò ricordato, che si tentino gli Arabi. Quelli, c'hanno moltiplicato nell'Africa sono in parte soggetti a' Tremiseni, parte liberi. Et questi habitano le valli, & le campagne in certe ragunanze, che chiamano Aduares simili alle Horde de' Tartari, se bene possedono an-

co

cò Città, & Castelli molti, nè mai sentono moto di guerra, che non saltino in campagna alla speranza delle prede, delle spoglie, & de' stipendij, ma quelli, c'habitano l'Arabia sono contro lor voglia soggetti a' Turchi, il che par loro tanto più intolerabile, quanto si stimano più nobili, & più saputi di quelli à chi sono sforzati di seruire, & si conoscono fondatori di quella Religione, sul pretesto della quale i Turchi hanno accresciuto l'imperio, abbassando la potenza, & conculcando la fama loro.

Se alla Santità di N. Signore parerà di persuadere Sua Maestà Catolica, & s'ella si lascierà persuadere d'assalire in questo modo il commune nimico da tre parti in vna volta, par quasi impossibile, che con la diuina gratia non sia per riuscire con vna gloria immortale, & con vn'obligo eterno, che ne le habbia la Christianità tutta, che è stata tanti anni di lungo afflitta, & lacerata dalla rabbiosa crudeltà di questi cani, ma quando paresse anco di tralasciare l'vltima delle proposte, ò anco la seconda, & attendere ò à due, ò ad vna sola per poterui meglio applicare i pensieri, & le forze, in ogni modo se n'haueria à sperare felicissimo fine, nè mai fù il tempo più opportuno, nè l'inimico più intimorito, più vile, & più consumato, però chi lascia passare l'occasione potria dapoi desiderarla lungamente in vano.

Digitized by Google

Accetti Vostra Signoria Illustrissima benignamente quel, che si è potuto cauare da vna bottega chiusa, & abbandonata, oue li vasi non conseruano se non certi fondacchi delle materie vecchie, hauendo il botticaio già dismesso il mestiere, onde potria anco essere, che la compositione sapesse da rancido, ò di guasto, baciole per fine. &c.

Digitized by Google

DEL PELOPONESO

hoggi detto Morea,

Oue si tratta, che anco le Prouincie, & le Città hanno le sue mutationi, & li suoi periodi, come hanno tutte le cose create.

CHERSONESO, ò penisola la Morea, & molto più celebre nell'Historie, che non è la Taurica, la Cimbrica, ò l'Aurea; ma gli antichi in luogo di Cherseneso la chiamano Peloponeso da Pelope Frigio, figliuolo di Tantalo, che secondo l'Historie, ò le fauole, hauendo vinto con inganni Enomao

Digitized by Google

Enomao Rè de gli Elidi, & presa Hippodamia sua figliuola per moglie hebbe parte di detta penisola in dote, & acquistò il resto con l'arme, dandole il nome di Peloponeso, la quale prima si chiamaua Apia dalla copia dell'Apio herba nota, & che fù tenuta quasi sacrata da quella gẽte, ò Pelasgia, da' popoli, & poi Argo, & Argo Acacia da gli Achei, che con Pelope vennero alla conquista. Hora mò si chiama Morea, dalla quantità de gli arbori mori, de' quali si fa la seta. Circonda questa penisola intorno à cinquecentocinquanta miglia senza entrare ne' seni del mare, che sono frequẽti, & penetranti. La forma viene assomigliata ad vna foglia di Platano: l'Istmo, che la congiunge alla terra ferma si chiama Essamido dalla larghezza sua, ch'è di sei miglia, se ben si tiene communemente, che sia alquanto minore, cioè, poco più di cinque.

Non habbiamo in tutte le Historie memoria di Prouincia così picciola, c'habbia hauute in se forze maggiori, Principati più potenti, & più celebri, di modo, che quando si mira lo spacio del paese, & si leggono le armate vscite di là, le varie imprese fatte in diuersi tempi, de' quali sono pieni tutti gli Autori Greci, ma in specie Senofonte, Tucidide, & Pausania, appena se gli presta fede. Fiorirono dentro à questo angusto recinto nel medesimo tempo le famose Republiche de gli Elei, de' Mes-

Digitized by Google

Messenij, de' Dacedemoni, de gli Argini, de' Corinthij, de' Liuonij, & de gli Achei, che questi erano quelli, che habitauano le marine intorno intorno la penisola, cominciando dalla parte Occidentale, dalla quale era Elida, & Messenia, dal mezo giorno Sparta, da Oriente, Argo, & Corinto, da Tramõtana Liuone, & Achaia, ma nel mezo della penisola staua l'Arcadia, che con la sua amenità hà dato occasione à tante fauole de' Poeti.

Mentre stette la Grecia in piedi, & in fiore fiorirono anco tutti questi Potentati, & hor in seruitio della Patria cõmune contro Barbari, hor per dilatare li proprij confini, & distendere l'Imperio, hor per intestine discordie contro se stessi fecero notabili imprese, & mostrarono valore, & consiglio incredibile. Ma potente, & celebre più de gli altri furono gli Spartani, contendendo con ostinate guerre con gli Atheniesi del Principato della Grecia, che per questo si diuise tutta in fattioni, & lacerò se stessa, rendendosi debile alla resistenza di forze straniere, onde se ben si difese quanto si puotè, caddè tuttauia in fine in seruitù de' Romani, a' quali fece principal contrasto la Morea, & più de gli altri gli Achei, che haueuano vna Republica di dodici Città quasi simile à quella de' Suizzeri, alla quale s'erano poi aggregati molti altri popoli, vedendo, che altroue non rimaneua più speranza di difendere la libertà, sotto il comando di Romare-

Digitized by Google

restò poi la Morea con tutta la Grecia fin' alla diuisione, che si fece d'Imperio Orientale, & Occidentale, che all'hora la Grecia fù posta sotto l'Orientale, nella declinatione del quale restò poi preda di questo, & di quello, diuidendosi in minute parti fino che venne tutta in potere de' Turchi, contro quali si mantenne nondimeno la Morea anco doppo la perdita di Costantinopoli, del quale Imperio soleua essere per innanzi membro principale, che si daua à fratello, ò figliuolo dell'Imperatore con titolo di Despotato, ò si riteneua sotto il medesimo Dominio dell'Imperatore come ella era sotto Costantino, che fù l'vltimo Imperatore Christiano di Costantinopoli, morto da Turchi nella difesa della Città l'anno 1453. ma li Despoti anco prima di questa perdita, vedendo crescere nella Grecia la potẽza de' Turchi per assicurare la Morea, imitando l'antico consiglio de' Greci, che nell'inuasione memoranda di Serse chiusero l'Ismo con muraglia forte, rinouarono la medesima opera, che non bastò però à resistere ad Amurathe, il quale gettò per terra il muro, & si fece tributaria la Morea, se bene alcuni anni dapoi l'istesso Costantino Imperatore, di cui s'è parlato poco innanzi, confidato nella Lega, che s'era fatta de' Principi Christiani contro il Turco, rifece la muraglia, & negò il tributo, ma poco dapoi perdè il Despotato, l'Imperio, & la città, doppo il quale restò nondimeno la Morea ne' Principi della Casa

Digitized by Google

sa Paleologa alcun tempo con tributo di sedicimila Ducati à gli Ottomani, ma non mancando anco in quelle misere reliquie, le dissensioni ciuili, c'haueuano ruinato il resto, conuenne, che cadesse finalmẽte la Morea, della quale haueuano li Signori Vinitiani acquistata gran parte, & spetialmente Corinto, Argo, Modone, Corone, Napoli, & Patras, alcuni delli quali luoghi gli furono venduti da Teodoro Porfitogenito, Despota della Morea, fratello d'Emanuelle Imperatore, & altri acquistarono in altre maniere, & essi stessi sperando pure di difenderla dal Turco, ristorarono di nuouo con grand'animo, & con molta fretta, ma indarno il muro dell'Ismo. Nella medesima Morea posero anco li piedi i Caualieri di Rodi pure per vendetta fatta loro dal medesimo Despota, che li vendè il rimanente del Despotato co'l Dominio di Corinto, & il Ducato di Sparta già dugent'anni in circa a' tempi di Baiazethe, contro il quale il Despota diffidaua di potersi difendere, però ricorse a' Caualieri, l'arme de' quali erano in quei tempi stimate inuincibili, nella Grecia, & grandemente temute nell'Asia, ma restando poi abbattute le forze de' Turchi da Zamerlane, che leuò Baiazethe dall'assedio di Costantinopoli, e lo menò seco prigione, ritornò il medesimo Despota al possesso delle cose sue, perche li popoli non haueuano voluto riceuere li Caualieri di Rodi, persuasi così dal Vescouo di Sparta Greco

odia-

Digitized by Google

odiatore acerrimo del nome Latino', ma in fine così meritando lo sciſma, e gli altri peccati de' Greci, cadè la Morea tutta in potere de gli Ottomani co'l rimanente della Grecia, & gli vltimi à mantenerſi furono li Signori Vinitiani, che ſino a' dì noſtri hã no tenuto Modone Corone, & Napoli, delle quali piazze per tradimẽto domeſtico, ſi ſpogliarono nella guerra del trentaſette. Così ſta hora tutta la Grecia in pena della ſua oſtinatione, & dello ſciſma, in ſeruitù de' Turchi, eccettuato il Regno di Candia con Corfù, la Zeffalonia, il Zante, Cerigo, & la picciola Iſola di Zille poſta nella più alta parte dell'Arcipelago, remotiſſima da ogni confine de' Chriſtiani, conſeruata nondimeno, & cuſtodita con notabile diligenza della noſtra Sereniſſima Repubblica non sò per qual profondo giuditio della diuina prouidenza, la quale forſe per mezo di queſte miſere reliquie prepara la liberatione di tante anime, che gemono ſotto'l giogo Turcheſco. ſe pure hauerà vn dì fine l'oſtinatione loro, & la cecità nella quale caminano fuor del lume della vera fede Catolica, à che communemente vengono attribuite le miſerie loro veramente degne per altro di gran compaſſione, poiche è ſcancellato ogni veſtigio dell'antica libertà della Grecia madre delle Scienze, & dell'arti, & maeſtra d'ogni virtù, di modo, che non ſolo non vi rimane Città alcuna libera, ò ſoggetta a' Principi di quella natione, ma è perduta la nobiltà,

Digitized by Google

biltà, perduto il nome, perduto il valore, & la libertà, nè appena c'è più chi posseda tanto terreno, onde miseramente nodrisca la povera famigliuola, anzi pare, che sia anco insieme perduto il terreno, poiche nè anco si sente nominare la famosa Athene, ò Thebe, ò Sparta, ò Micene, ò Argo, ò Corintho, che sono ridotte ò in nulla, ò in oscurissimi villaggi priui d'habitationi, & d'habitatori, oue si stà sempre aspettando con cuore palpitante i rigorosi ministri, che leuino fuori di casa non dico le ricchezze, la pouertà, ò la necessità, ma li proprij figliuoli, per condurli all'infami serragli, oue perdono non solo la memoria de' parenti, & della patria, ma l'istessa fede di Christo, nella quale sola consiste la salute delle anime.

Ma tornando al nostro proposito in questa così celebrata Morea, nella quale fiorirono le sette sopranominate Republiche così potenti, rimangono hora alcune poche terricciuole sù' lidi del mare, & sù' Porti, ma priue d'ogni magnificẽza, c'è qualche presidio per le difese della marina, come in Patras, in Modone, in Corone, in Napoli, in Nauarino con cerca scala di mercantia in Patras, ma nel resto si vede bene, che la Prouincia è soggetta à Padrone, che non potendo custodire tutto quello, ch'acquista se ne assicura con la destruttione.

Et veramente è cosa degna di profonda consideratione come pare, che per qualche occulto consiglio della

Digitized by Google

della diuina prouidenza, così la grandezza de gli Imperij, & de' Regni, come anco la felicità delle Prouincie non si fermi sempre in vn solo luogo, ma si vadi trasportando hora in questa parte, hora in quella, come s'è veduto delle Monarchie d'Oriente d'Assirij, di Medi, di Persi, di Macedoni, & di Romani, ch'vna di tempo in tempo haueua dato luogo all'altra. Et così l'Imperio doppo essere stato certo tempo in Italia, passò prima à Costantinopoli, & poi si trasportò in Alemagna, oue di presente si mantiene, ma forse non vi starà eternamente, che così pare, che si possa dire anco della Grecia, & della Morea spetialmente, & che la celebrità di quella Prouincia sia hora trapassata nell'Italia.

L'essempio delle Monarchie, & quello, che poi successe nell'Imperio Romano dimostra chiaramẽte, che niuna sublime podestà sia ordinata in modo da Dio, c'habbia à mantenersi eternamente in vna sola Prouincia, e che Sua Diuina Maestà dalla vicissitudine, & da certo scambiamento delle cose faceua maggiormente rilucere la sua sapienza.

Che le Città medesimamente, & le Prouincie haueuano in certo modo li periodi suoi naturali, che haueuano tutte l'altre cose create, cioè, nascimento, accrescimento, stato, & declinatione, onde si vedeuano in ogni parte del mondo abbandonare Città, ch'erano prima state fioritissime, & celebratissime,

& Digitized by Google

& di molte s'è perduto anco il nome, & d'alcune la notitia del luogo, oue erano poste. Dica in gratia alcuno, oue sono le cento Città nominate di Candia, chi è prattico in quel Regno afferma non vedersi vestigij, se non di pochissime. Delle tanto frequenti dell'Egitto anco bene riuolgendo l'Historie non si trouerà il nome di trecento; nell'Asia si vedono in più luoghi cadaueri di grandissime Città, & specialmente su le riue dell'Eufrate, ne è chi sappia pure recitare il nome, così giacciono quelle della Grecia, tane delle fiere, & nidi delle ciuette. Anzi forse per questo, & per assicurarsi da simile naturale declinamento credo, c'habbiano vsato molte Città di rinouarsi, trasportãdosi da vn luogo all'altro, & lasciando, come serpente, la scorza vecchia, così fece Roma, che dall'habitatione de' monti si ridusse al piano, così la gran Babilonia, così Zara (per mescolare le cose picciole con le grandi, mostra il suo antico sito, che si chiama Zara vecchia, così Lesina, così Ragusi, & così quasi tutte le principali Città di quella Costa maritima Illirica, oue ne gli antichi siti non si vede altro, che muraglie ruinose, ò ridotto d'alcuni pochi villani.

E però vero, che sono priuilegiate alcune Città per non sò qual occulto giuditio di Dio ad essere sempre grandi, & sempre potenti, se ben in questo può hauer gran parte l'opportunità del sito,

la bontà dell'aria, & la copia delle vettouaglie, ma in ogni modo è anco qualche cagione sopranaturale, come si può cõsiderare di Roma, che ne' suoi principij diuentò capo d'vna grandissima Monarchia, quando commandauano prima li Rè, poi il popolo, & in fine gl'Imperatori, nè quasi seppero mai in così largo Dominio eleggersi altra residenza ferma, se ben non mancauano le Città forse anco da preferire, almeno secondo il gusto di chi dominaua, à Roma dalla quale non s'allontanò la suprema auttorità temporale, che non fossero prima disposte le cose per maggiormente inalzarsi in essa la spirituale, poiche il Saluator nostro l'haueua eletta per Sede del Vicario suo, & per capo della sua vera Fede, in che niuno può negare, che non sia concorsa vna particolar volontà del beneplacito della Santissima Trinità, il che quantunque con differenti termini si può anco considerare in Costantinopoli, se ben à fare, che quella sia stata eletta homai per tanti secoli in Sede de gl'Imperatori, credo, che gran parte, & molto maggiore, che in Roma habbino hauuto le doti della natura. Si può considerare, che non senza qualche gran cura, & particolarissima del Cielo sia nata, accresciuta, & mantenuta la marauigliosa Città di Vinetia, che doppo tanti secoli non dà segno alcuno d'inuecchiare, ma anzi di stare tuttauia in continui incrementi, nè io attribuisco questo tanto à pruden-

za

Digitized by Google

za di gouerno humano (se ben lo reputo prudentissimo, quanto à gratia diuina cõcessa perauentura alla pietà, & religione inuiolabile di quei Signori, & de' suoi popoli. Nè giudicarà altrimenti chi considerarà l'ordinaria età di tutte le Republiche antiche, & moderne. & i disordini, che sogliono naturalmente in esse occorrere; lascinsi le straniere, & l'antiche, che tutte sono state poco durabili. & facciasi specchio chi vuole di quelle d'Italia, delle quali non riman in piedi se nõ Genoua, & Lucca (& queste Dio sà come) Fiorenza può dire d'esser felice doppo che serue, poiche seppe così mal vsare la libertà, che fece spessissimo correre le strade del sangue Cittadino nelle continue discordie de' Nobili de' Cittadini & della plebe, che non erano per finire, se non con l'esterminio, se non gli haueste proueduto l'eterno Dio di buoni Medici: all'incontro Vinetia non hà patite riuolte intestine se non rare, & deboli, nè è stata mai tocca da armi forastiere, onde meritamente porta il nome di vergine, priuilegio conceduto dal Cielo à poche Città; se ne vanta Colonia, & può parer miracolo, essendo oue ella è, cioè, in paese sempre pieno di guerre, & essendo ella Città amplissima poco forte, senza Dominio, & senza publiche ricchezze: del medesimo si vantaua Anuersa almeno di non hauer mai prouato sacco, ma in queste vltime guerre è pure stata violata, con tutto ciò chi

Digitized by Google

sà come succeſſe quel fatto vede, ch'ella non patì di gran lunga quello, c'haueria patito ogni altra Città meno cara al Cielo in caſo tale. Queſto medeſimo che ſi dice delle Città ſi può dire anco delle Prouincie, non ſempre fioriſcono, nõ ſempre regnano le medeſime. L'Egitto auanzò di felicità tutte l'altre regioni del mondo, hebbe ricchezze immenſe, ch'indusſero li Rè à ſpeſe incredibili di piramidi, d'obeliſci, d'horti penſili, & d'altre tali ſtupende fabriche, per non ſapere altrimenti conſumarle; hebbe vn popolo ſi può dire infinito, & con tutto ciò la fertilità mirabile della terra ſouueniua anco a' biſogni hor dell' Affrica, hor dell' Aſia, hor dell'Europa, & ſempre della Grecia, & dell'Italia; haueua tante Città, ch'Euſebio Autore graueſſimo diſſe vna coſa, che però non pare veriſimile, che l'Egitto ſolo haueua più Città, che tutto il rimanente del mondo, & ſi legge, che ne' tempi di Amaſi Rè in tẽpo, che la Prouincia era declinata dal ſuo antico ſplendore, haueua nondimeno ventimila Città, coſa preſſo di me tanto credibile, quanto il detto d'Euſebio, argomẽti però certiſſimi (quãtunque à tutto non ſi preſti fede) della felicità di quel paeſe, nel quale nel medeſimo tempo fioriuano inſieme le Scienze, le Arti, & la Religione, ſe così ſi deuono nominare le loro falſiſſime, & vaniſſime ſuperſtitioni, le quali però di là ſi diffuſero in tutto il mondo.

Mer

Hor doue sono queste grandezze dell'Egitto? sono elle conuertite in miserie, & desolationi? Della gran Thebe, c'haueua cento porte, di Memphi, di Copto, di Panopoli, di Diospoli, di Sione, di Barbasti, di mill'altre appena si vedono le ruine, ò si sà dissegnare il sito. A lessandria ritiene il nome, & per la gran commodità della mercantia alcune poche più tosto botteghe, ò magazeni, che case. Il Cairo è Città nata di nuouo, che crebbe in fretta come le zucche, e tosto declinò essendo hora ridotta, più tosto à forma di varij Villaggi sbandati, che di vna Città, se ben è Capo della Prouincia, e della residenza del Bassà.

Herede della felicità Egittiaca si può dire veramẽte che fosse la Grecia, che di là apprese le scienze & la falsa religione, & hora è ridotta nello stato calamitoso, che s'è descritto poco innanzi.

L'Italia se bene sotto l'Imperio de' Romani assorbì le ricchezze, & le grandezze, si può dire di tutte l'altre Prouincie all'hora note, nõ fù però ella da paragonare mai, ò all'Egitto, ò alla Grecia perche seruiria, come il resto del mondo alla Signoria de' Romani, onde s'ingrandiua Roma sola, & tutti gli altri si teneuano bassi nelle altre Città sud dire fioriuano, come cominciarono fare dapoi la caduta di quell'Imperio con l'erettione de' molti Prẽcipati, onde si mise studio in ornare, & amplificare non vna sola Città, ma molte, come interuiene,

Digitized by Google

ouesi gode libertà, & pace, ouero oue regnano Prencipi buoni, & legitimi pastori de' popoli, & affettionati a' suoi sudditi, per me non credo però mai, che l'Italia sia arriuata à segno di poterla paragonare alla Grecia, dico quanto alla felicità di sè stessa, al numero, & preminenza delle Città, alla frequenza de' popoli, alla celebrità de' spettacoli, & delle feste, alla magnificenza delle fabriche pubbliche, alla dottrina de gli huomini, all'eccellenza de gli artefici, & à mill'altre conditioni simili, dalle quali deriua la celebrità, & la prosperità. Nè in essa Grecia fù membro più principale, che la Morea, laquale si chiamaua la rocca della Grecia, nè che producesse maggiori huomini, & più segnalati, se bene è fiori di essa la famosa Athene, ma però molto vicina, nella Morea però furono li sette Potentati commemorati di sopra, che tutti in vn tempo faceuano stimare le loro forze, il che non può essere senza gran meraviglia in Prouincia così picciola ristretta (come s'è detto) fra lo spatio di cinquecento miglia, ò poco più.

Alcuni hanno voluto comparare lo antico splendore della Morea allo stato florido della Fiandra, cioè, della Belgica, & delli paesi bassi, liquali se bene sono di maggior circuito quasi del doppio, considerando però, che non hanno il mare, se non da vna banda sola, & che quello occupa anco co' suoi seni parte dello spatio detto, & che essi sono situati

Digitized by Google

tuati in regione fredda, che manca di vini, & di molt'altre commodità necessarie al viuer humano certo non deue parer poco, che sieno ascesi à quello stato di felicità, che si legge, & che si tocca con mano anco doppo si lunga guerra, mantenuta con le proprie forze, & con pochi aiuti de' forestieri hormai poco meno di quaranta anni contra il maggiore Monarca del mondo, anco che da molti anni in quà la maggior parte delle diecisette Prouincie, ch'in essa si contano stia dalla banda del Rè, & sostenga la guerra si può dire l'Hollandia, & la Zelandia sola. Questo paese è grande poco più della quinta parte d'Italia, & può circondar intorno ad ottocento miglia nō comprendendo gli Stati di Cleues, nè alcuni altri, che non sono della medesima ragione, se bene contigui, & con contratti, dentro alquale spatio si contengono più di trecento Terre murate, tra' quali sono molte Città principali da paragonare, se non alle prime d'Italia, che sono poche, almeno à quelle della seconda (lasse, che forse non arriueranno al numero di queste, che dico di Fiandra come sono Anuersa, Bruscelles, Louanio, Bolduc, Gant, Bruggia, Malenes, Cambrai, Tornai, Mastrich, Amsterdam, Vtrech, Midelburg, & tante altre oltre le quali, & altre Terre murate ci sono poi di più dugento luoghi non cinti di muraglia; ma per la loro grandezza, & altre conditioni priuilegiati al pari delle Terre murate, & ap-

Digitized by Google

presso con numero infinito di già Villaggi, de' quali io non hò veduta Prouincia alcuna, che ne habbia di più grandi, più politi, ò più popolati; & più pieni d'Arti, & di Mercantie, di Monasterij, di Chiese Collegiate, di Palazzi, & di honorati Tẽpi, con Campanili, con Horologi, & con politia tale, che nè anco si vede in molte Città d'Italia. & di questi tali Villaggi grandi, & piccioli sene contano sino a' dieci, ò dodici mila. Et è vero, che in tutto il paese fioriscono anco le lettere, & l'arti à meraviglia, onde è da stupire, che in sì lunga guerra si habbino anco luogo quelle esquisitezze, che sogliono essere frutti della lunga pace. Tutto il mondo è pieno de gli arazzi di Fiādra, delle Telerie fine, delle pitture vaghissime d'ogni sorte, di libri, che quiui si stampano, & si compongono ogni giorno con nuoui parti lodeuoli d'ingegno, come se si vivesse in vn'otio profondissimo, & spetialmente ne' studij di Cosmographia, & geografia escono ogni giorno da quelle parti opere eccellenti, come habbiamo veduto il Theatro dell'Ortelio, le Tauole di Gerardo Mercatore, lo Specchio del Mondo, lo Specchio Nauale di Luca Aurigario, le Tauole di Pietro Plancio, li quali Autori hanno smascata l'antichità, dando à credere quanto poco intendessero di simile professione quei, ch'all'hora erano più stimati, & che fino à questo secolo sono stati tenuti in pregio, ma con tutto questo, si come io non poſ-

so

Digitized by Google

so aggualgliare alle grandezze dell'Egitto quelle della Grecia, nè à queste quelle dell'Italia quanto alle cose sopranarrate, così non mi pare, che conuenga il paragone della Fiandra con l'Italia, se bene in vero mentre ella è stata sotto li quattro Principi della casa di Borgogna, che risedeuano in essa, non si può dire se non che sia stata molto risguardeuole per diuerse conditioni. Si come hoggidì per le forze maritime non è forse Potentato in Christianità, che le tenga vantaggio. Ma siamo entrati in materia fuor del nostro proposito, & tale, che non se n'vscirìa in molti giorni.

Digitized by Google

TRATTATO

De' Tattari Precopensi, de' Chersonesi, & de' Bosfori.

LA Taurica Chersoneso Prouincia, che à guisa d'vna foglia d'arbore stà attaccata co'l piede al continente della Scithia, & s'allarga con vn'ala per la palude Meotide, & con l'altra, & con la cima si distende dentro al mare maggiore, fù da gli antichi chiamata Gazaria celebre per la fertilità, & per le pescaggioni, & stette lungo tempo sotto varij Patroni, che si chiamauano Principi Bos-

Digitized by Google

Bosforani con confusa forma di gouerno, fino che li Tauri popoli della Scithia l'occuparono, & le portarono il nome di Taurica, à quali la tolse poi Mitridate Eupatore Rè di Ponto, & la congiunse co'l rimanente di quel vasto Imperio, ch'egli procurana d'accrescere con simili acquisti per rendersi più potente contro Romani, a' quali disegnaua di far guerra, ma non fece altro, che accelerare la propria ruina, perche fu debellato da' Romani, & perdè non solo Taurica, & Bosforo con gli altri nuoui acquisti, ma anco il proprio Regno di Ponto, doppo le quali vittorie li Romani instituirono nuoui Rè in quelle parti, & gli intitolarono pure Rè del Bosforo. Nelle diuisioni dell'Imperio quelle Prouincie furono poi vnite all'Orientale, & nella dichiaratione di questo occuparono i Genouesi, che all'hora fioriuano, con le loro armate la maggiore, ò migliore parte della Taurica, & condussero nuoua Colonia in Theodosia, hoggi detta Caffà, possedendo quasi tutta la parte marittima di quella Prouincia, nella quale entrarono doppo li Tartari intorno l'anno 1250. ma non discacciarono li Genouesi, se ben li fecero molti danni, & poi accordarono in certi presenti à guisa di tributo, occupando i Tartari tutto il rimanente, cosi a' lidi della palude Meotide, & del mar Maggiore, come fra terra li campi fertili, & fuori della penisola quella parte di Scithia, che chiamano Crimea fino a' monti Riffei.

In

In questo tratto dunque habitano hora di Tartari Precopensi, che dominano ampio paese per lungo, & per largo, distendendosi fino al Tanai, termine dell'Europa, verso Oriente, & oltre al Boristhene verso Occidente, que confinano co' Volachi, & sono quelli medesimi, che co' frequenti correrie infestano, & guastano la Polonia per le parti di Podolia, & di Rossia, si come portano spesso danni, e ruine grandissime alla Moscouia, con la quale confinano per la parte di Tramontana, ma dal mezo giorno hanno sulla gola li Turchi, che possedono hora la maggiore, & miglior portione della Taurica, e principalmente Caffà Colonia, come hò detto de' Genouesi, che fu loro poi tolta da quel medesimo Maometto, il quale occupò Costantinopoli, l'anno 1425. nel qual tempo li Genouesi hauendo già perduta Pera, & ogni commodità di soccorrere per mare quelle piazze, vi mandarono per terra sino d'Italia alcune troppe di caualli con cura, & ardire memorabile, & mirabile, c'haueria per la spesa, & per li pericoli di sì lungo viaggio potuto sgomentare i più grandi Rè del mondo, ma in ogni modo non bastarono à resistere alla potenza, & felicità di Maometto, il quale ridusse anco in quei tempi li medesimi Tartari Precopensi poco meno, che in seruitù, obligandoli à seguire le sue insegne con debolissimi stipendij ouunque li chiamasse, ma d'altri Tartari s'è mai seruita la casa Ottomana, & di questi stessi

valse

salse Selin contro Baiazeth suo Padre, essendosi apparentato con loro. È vero, che questi quando sono astretti d'uscire in maggior numero, sogliono chiamare in compagnia li Nochaiensi, li quali habitano oltre il Tanai ne primi confini dell'Asia, & sono numerosissimi, essendosi dedotte dall'Horda loro capitale fino à settanta Colonie, ma li Turchi non ne conducono mai il numero che potriano per tema di non esser poi soggiogati da loro, nè li Precopensi per se stessi sogliono cauare dallo Stato proprio più di trenta in quaranta mila soldati à cauallo, che à piedi non militano, i quali quando sono assoldati dal Turco nõ riceuono più d'vn Sultanino per testa in tutto l'anno, nel resto hanno da aiutarsi con la preda. V'uono questi sotto vn Rè, che si chiama secondo'l costume loro Can, ò Czar, & la famiglia Regia si chiama Cherei, sono gente di spirito, & di valore più ciuili de gli altri Tartari vicini. la Città loro Regia era anticamente quella, che essi chiamano Solgati, & altri Crim sopra la Taurica, & però alcuni Historici chiamano questi Tartari Crimensi si come la Prouintia fuor dell'Istmo della Taurica si chiama Crimea, il quale vocabolo significa fortezza, come dicono gli Historici Poloni, ma io credo più tosto, che'l vocabolo sia antico, & questo sia l'Emporio del quale fa mentione Herodoto, & lo chiama Cremini, dichiarandolo, idest, Precipita, & lo descriue nella

propria

propria positura, oue stà hora Crimi, ma dapoi che questa natione fermò il piede nella Taurica, trasferì la residenza in quella nella Città di Bauasarai, che stà appunto nel centro della Taurica, sotto a' monti, che scorrendo d'Oriente in Occidente la diuidono quasi in due parti eguali, restando hora à Turchi la migliore, che mira verso mezo giorno, & l'altra volta à Tramontana alli Tartari, li quali hanno però altre Terre nella stessa peniso la, come Cherchiarde, Cremo, Surgati, Tafrè, hoggi detta Prececopia, & fuori della penisola sin alla riua del Boristhene Nigropoli con altri molti luoghi di poco nome, & oltra il Boristhene hanno ancora Orcicouia, oue spesso habita li Principi per le commodità del mare, & per essere più presso à i confini di Polonia, & più opportuni alle correrie.

Et habitano Tartari anco di quà dal Boristhene, & hãno in questa parte su la riua del Mar maggiore la Città d'Oczachouia, dallaquale si denomina vna squadra loro. & oltre à questi habitano anco in Moncastro, che essi chiamano Bialegred, & quasi in tutte le Terre di Moldauia molti Tartari, ma quelli attendono alla agricoltura, & mercantie, onde vengono ad essere meno militari, nè riconoscono il Precopense, ma ò il Turco, ò il Principe di Moldauia, nè quelli d'Oczachouia sono tanti, che possino per loro medesimi intraprẽdere correria

lontana

lontana importante, perciò non si può di loro sentire moto di momento, se prima non s'ode, che gli altri habbino passato il Boristhene, ma tra questi d'Ozzachouia, di Bizlegrod, & altri di quel contorno quelli, che sono inquieti, & amano la preda, si congiungono volentieri co' Cosachi, & con essi loro vanno alla busca, oue li torna meglio, hor contra Turchi, hor contra Christiani. Et li Turchi ancora spesso si vagliono d'alcune squadre di questi tali per dar credito à gli esserciti loro, & metter terrore co'l nome quando non ponno hauere de' Precopēsi, come hanno fatto più d'vna volta in queste guerre d'Vngheria, nelle quali s'elle andaranno in lungo forse non si vedranno più Precopensi, essendo tra essi, & li Turchi entrata diffidenza grande, perche done quel Principe congiungendosi con gli esserciti Turcheschi soleua obedire à' commandamenti del Generale Ottomano, hora pretende maggioranza ogni volta, che non si troua il Gran Signore in persona, & si tiene sul risguardo temendo quel ch'interuiene à molti altri, che troppo si fidano nella Barbarie Turca, onde in qualche dichiaratione di quell'Imperio non pare, ch'egli sia per essere de gli vltimi à rivoltarsi.

Il nome di Precopensi è deriuato da vn taglio, ò fossa, perche Prezecop nella loro lingua significa fossa: alcuni credono, che questo taglio, ò questa fossa sia fatta nell'Istmo della Taurica, & che

Digitized by Google

che l'habbino ridotta in Isola, ma si come non hò trouato chi m'informi questo esser vero, così non sò dirui, che fossa sia quella, con la quale hanno guadagnato il nome, & se fù fatta per qualche fortificatione, ò pure per far colare l'acque, & bonificare il paese, perche non mi sono abbattuto in chi sappia certificarmene, se ben hò hauuto desiderio d'intenderlo, non potendomi indurre à credere, che questa fossa sia quella, con la quale scriue Herodoto nel quarto libro, che ritornando gli Scithi dalla lunga espeditione dell'Asia, & dalla Media, hauendo ritrouate le mogli loro maritate, per tedio di tanta dimora, ne' schiaui, & generata da quelle vna numerosa giouentù, hebbero à guerregiare con essa, la quale per sua difesa hauea tirata da' monti Taurici vna larga fossa sin alla palude Meotide, perche dal nome della presente fossa, mi persuado, che questa sia fattura delli medesimi Tartari, altrimenti non sò come da opera così antica haueßero ad essere essi cognominati, pure quando io fossi informato non essere in quella Prouincia altra fossa notabile, che l'antica de' Scithi bastardi, entrarei forse anch'io in quella opinione, che lascio fra tanto libera à chi la vuole, & aggiungo questo solo, che la fossa cauata da quei bastardi figliuoli de' serui ciechi fù da loro nominata Oriza, & per me credo considerato il fine perche la fecero, che la derivaßero da' monti della Taurica

che

che sono in Scithia (da' quali vscirono quelli, che diedero il nome alla Chersoneso, di cui hora parliamo noi) conducendola alla palude Meotide per rinchiudere fuori del paese, che non era la Chersoneso, li proprij Patroni, li quali tornauano à casa.

Chersoneso, ò Cherroneso, che nell'vno, & nell'altro modo si scriue, & si pronuncia è parola Greca composta, & vuol dire penisola, cioè, quasi Isola, ouero paese circondato quasi tutto dall'acque, che i Vinitiani corrottamente chiamano Polesene, la qual parola non cred'io, che deriui dal Pò, come alcuni pensano, ma dalla voce Penisola. Oltre quella Prouincia di sopra nominata, cioè, Taurica, vi sono la Cimbrica, & Aurea, & altre tali nel mõdo, & alcune più celebri, anzi vna, che con proprio nome fù chiamata da Greci Cherroneso, c'hora si chiama Galipoli, & è posta tra lo stretto di Galipoli, & il Golfo di Candia, & nell'istessa Grecia due altre simili Penisole si trouano appunto nell'entrare il Golfo di Salonichi vna per parte, vna delle quali chiamarono Anthi, e l'Ismo suo Acantheo; l'altra è doue si chiama hora Capo di San Giorgio. Fuor della Grecia l'Affrica tutta è Penisola, nè si attacca con la terra ferma con più di sessanta miglia di spatio. La Morea, che gli antichi chiamarono Peloponeso è della medesima conditione di grandezza, & di forma assai simile alla Taurica. Penisola è similmente la Scandia, ò Standinauia,

Digitized by Google

che si chiami, che è quella, la quale contiene li Regni di Suetia, Noruegia, parte di quel di Dania cõ la Bodnia, & la Finmarchia, & s'estende sino al mar glacciale, dal quale, & dal Sino Bodnico, è Finnico stà separata con breue spatio di terra. Penisola è ancora il Perù, ò l'Ameria Peruuiana, cioè, tutta quella parte del mondo nuouo, che stà circondata intorno intorno dal mare del Nort, & mare del Sur, & è diuisa dal continente di mezo giorno con lo stretto di Magallenes, & attaccata verso Tramontana con vn piccolo braccio di terra, come si può vedere nelle carte del Mercatore, & d'altri, & poco discosto da questa si vede verso il Sino Messicano vn'altra Penisola, che è la Prouincia di Iucatan. Hora d'alcuna di queste Penisole, & specialmente della Taurica, Cimbrica, & Aurea dirò qualche cosa, à delle più notabili, ò di quelle, che mi souuenirãno. Et poiche la Taurica hà dato occasione al ragionamento di lei dirò prima alcune poche cose, che restano oltre quello, che s'è detto di sopra.

Questa viene chiamata da' Scrittori hor Taurica, hor Scithia, & da' moderni Gazaria, & è di circuito intorno à cinquecento miglia, hà nella parte sua Occidentale vn'altra picciola Penisola, che propriamente chiamauano Cherroneso con vna Città sopra antica, & celebre dal medesimo nome, la Prouincia soleua essere molto popolata, & si trona me-

Digitized by Google

memoria fino di trenta sue Città, ilche deriuaua dalla copia delle cose del viuere, dando quel mare pesci infiniti, & la vicina Scithia carne in gran quantità, vini la propria terra, & formenti in abbondanza, perch'ella è tutta, come hò detto, fertile di grano, onde gli habitatori si chiamauano agricoltori à differẽza delli vicini Scithi, ch'erano Nomadi, cioè, pastori; però di grano pagauano essi il tributo à Mitridate, & si legge nell'Historie, che spesso ne prouidero la Grecia ne' suoi bisogni, come di presente se ne conduce di là molta copia à Costãtinopoli, ma le principali mercantie, che si portano da quelle bande sono il Sale, il mele, & la cera (il mele amareggia però per li bossi, che sono frequẽti nel paese) e li pesci salati, che & nell'istesso mare maggiore, & nella palude Meotide si pigliano in grandissima copia, onde mentre, che Genouesi la possederono era molto frequente il mercato di Caffà, se ben più quel della Tana, ch'è alla foce del Tanai, oue egli entra nella palude Meotide, perche à quella piazza si portauano anco le speciarie ne' tempi, ch'elle dalli mari dell'Indìa si conduceuano al fiume Indo, & da quello poi all'Oxo, che le portaua al mare Caspio; per lo quale nauigandolo per tutta la sua longhezza da Leuante à Ponente s'arriuaua à Citracan, ò Astracan, che per questo era in quei tempi Emporio famoso, & era delli Tartari Astracanensi, hor'è dell'Imperio de' Moscouiti

Digitized by Google

alla foce della Volga, ch'essi chiamano Rha, dal qual luogo si portauano poi al Tanai con la Carouana, & quindi veniuano dalle naui de' Vinitiani, & de' Genouesi tradotte in Italia, & diuise per altre Prouincie, nel qual tempo li Vinitiani teneuano li loro Consoli, & haueuano altri Gentilhuomini per occasione del traffico così in Caffà, come nella Tana, ma adesso la speciaria fa diuersissimo camino, come l'hà variato molte volte forse per diuino giuditio, che non vuole lasciar godere sempre tante ricchezze da vn solo popolo, ma compartirle hor'à questo, hor à quello, acciò tutti ne godano. Hor da quelle parti oltre li grani, & altre merci si portano à Costantinopoli, come hò detto, pesci salati di varie sorti infiniti, che di là poi si spargono per la Grecia, & per le vicine parti, e per l'Italia, storioni, palamide, bottarghe grandi coperte di cera, che le picciole vengono d'altre parti, cioè, dal Golfo di Sarta vicino à Corfù, dalla Boiana presso a' Scutari d'Albania, & d'altri luoghi, ma li cauiari sin'à questi vltimi anni non veniuano d'altra paese, hora hà cominciato à fargli anco la Fiandra; e ne fanno gl'Inglesi annidati su'l mar bianco nella Città di San Michele giuriditione di Moscouia, se bene forse di minore bontà, pure questi hanno smaccati li pretij di quelli, & si vede, che essendo da trenta, ò cinquanta anni in quà incarite quasi del doppio, si può dire tutte le cose del mondo, solo il ca-

Digitized by Google

cauiaro è auuilito, ond'io lo vidi vendere in Roma poco prima, che mi partissi di là à meno di quattro baiocchi la lira, & intesi, che n'erano venuti di Fiandra à Liuorno centinaia di botti. Non vanno però più à Caffà, nè meno alla Tana vasselli alcuni Italiani, nè d'altri popoli Christiani, per non esporsi alla poca discrettione, ò alla molta barbarie de' Turchi, vengono bene talvolta à Genoua naui di quei di Caffà, che si riconoscono discendenti da Genouesi, scordati però non solo de' costumi, & della lingua della Patria, ma della Religione ancora, in che hanno gran colpa, poiche non sono più di cento venticinque anni, che caderono in seruitù de' Turchi; odo però, che la gente è assai ciuile non solo per l'origine Italiana, ma anco rispetto al Cielo, perche habitano sotto il sesto Clima, la regione è tuttauia fredda, la quale, se ben tolera le viti, & matura l'vue, conuiene nondimeno coprirle il verno sotto la terra, come si fa nella maggior parte di Germania.

L'Istmo, ò lo stretto, che separa questa Prouincia dal continente, dice Strabone, che da alcuni era tenuto, che fosse di ottanta miglia in circa, & egli stesso scrisse, che il sopranominato Eupatore Mitridate lo rhiuse con vna muraglia, ma io credo, che in conto di questo spatio mettono vn lago, ch'è parte della palude Meotide sù'l detto Istmo, entrandosi per vno angusto canale, onde si troverà essere molto minore lo spatio di terra, ch'è come il piede

Digitized by Google

della foglia, alla quale assomigliamo la Taurica, & questo piede da' paesani nel tempo, che vi praticauano gl'Italiani era chiamato appunto Zucca-la, la quale parola, non sò però se fosse composta dall'italiano, & derivasse dalla foglia di zucca, ò pure se fosse barbara, & havesse altro significato. Vna cosa osseruò Strabone nella descrittione di questo paese, la quale se bene è fuori del nostro proposito, non sarà male, che s'intenda per altri rispetti. Narra egli, che'l primo il quale occupò il Dominio del Bosforo, & di parte della Taurica si chiamò Parisade, li cui successori tennero quella Signoria molti anni fin tanto, che sotto ad vn'altro Parisade ella si perdè, & cadè in mano di Mitridate, questo accidente è stato osservato anco in altri Regni, & Imperij, c'hanno hauuto fine sotto Principe del medesimo nome di chi li fondò.

L'Imperio di Roma cominciò in Augusto, finì in Augusto.

Il Regno de' Gothi in Italia hebbe per fondatore Alarico, & in Alauco s'estinse.

L'Imperio di Costantinopoli cominciò da Costantino figliuolo di Sant'Helena, & sotto Costantino figliuolo di Helena, ma non santa fù occupato da' Turchi.

Piaccia all'omnipotente Dio, che vediamo anco finire in Maometto la Setta, & la Tirannide Moresca, c'hebbe pur origine dal falso Maometto;

& Digitized by Google

& che per tanti inditij, & pronostichi vedemo essere vicina alla caduta. Et questo ci basti quanto alla Taurita Chersoneso.

Sarà bene però il sapere, che Bosforo non è nome di Provincia, se non molto impropriamente preso, ma significa vn'angustia, per la quale entrano li mari vno nell'altro, nè con questo nome sono stati chiamati, se non li due, cioè, Tracio, & Cimmerio, anzi dall'vno hà preso il nome l'altro, perche la fauola di Io donzella, che conuertita in Vacca passò da' lidi della Tracia presso Costantinopoli a gli opposti della Asia, diede nome à quello stretto di Bosforo, quasi passaggio del Bue, ò passaggio del la Vacca, onde si communicò poi per similitudine il medesimo nome all'altro stretto, che chiamano Cimmerio, per lo quale si scarica la palude Meotide nel mare Maggiore, come per lo Tracio passa l'istesso mare Maggiore nel Mediterraneo. Hanno questa similitudine fra di loro, che amendue dividono l'Europa dall'Asia, & essi, & il Tanai hora detto Don, sono il suo vero confine, sono lontani l'vno dall'altro cinquecento miglia, la larghezza del Tracio, oue egli è più stretto è intorno à mezo miglia, di maniera, che s'odono dall'vna ripa all'altra i latrati de' cani, il cantare de' Galli, & quando il vento non repugna anco le voci distinte de gli huomini; chiamasi questo Tracio, & quello Cimmerio dalle Prouincie loro vicine, il Tracio hà dal-

Digitized by Google

l'vna parte Costantinopoli, dall'altra Calcedonia, hoggi detta Scutari, ch'è nella Bittinia, & fù fabricata da Megaresi, spacciati per ciechi dall'Oracolo, perche in tanta vicinanza non haueuano saputo eleggere il sito di Costantinopoli tanto felice, oue l'altro mancaua si può dire d'ogni commodità per le cause, che si possono leggere in Polibio, che sariano lunghe à narrare, & non facili ad intẽdere. Questo Bosforo odo da chi l'hà veduto, essere lungo dalla Propontide sino al mar maggiore intorno à vinti miglia, & ritrouarsi hora tutto ripieno dall'vna, & l'altra riua di Palazzi, & di giardini, se bene il terreno è di sua natura arenoso, & sterile, onde conuiene molto aiutarlo con l'industria, ma la grandezza dell'Imperio Ottomano, & le ricchezze di quella Corte hanno fatto forza alla natura, se ben gran causa di quelle tante fabriche, & frequenti habitationi si dà alla Tirannide del gouerno, nel quale chi hà ogni poco di robba è sottoposto alle estorsioni de' Ministri, & però chi può si conduce volõtieri ad habitare vicino alla Reggia di Costantinopoli, oue si procede pure con vn poco più di giustitia, ò almeno di risguardo, onde chi da questi accrescimenti di Costantinopoli, & de' suoi borghi, che fanno mostra più tosto d'vna prouincia habitata, che d'vna Città, argomenta potenza, & grandezza d'Imperio, può ingannarsi, & anzi giudicarli segni di debilitatione, & di mancamento, perche

Digitized by Google

che è come vn concorso di sangue verso il cuore, che abbandona li membri lontani, & opprime, ò affoga con la copia il cuore istesso, è meglio si può comparar lo alla milza, la quale non s'ingrossa mai, che tutti gli altri membri non s'estenuino, & tale diceua Costantino Imperatore essere il fisco de' Prencipi.

In questo Bosforo gettò il ponte Dario padre di Serse quando conduße le genti contro la Grecia; ma Serse lo gettò su l'Hellesponto, c'hora si chiama stretto di Gallipoli, oue sono li Dardanelli.

Questo però nõ si chiama Bosforo, perche se bene nell'entrata d'essi Dardanelli, che gli antichi chiamano Sesto, & Abido, non è più largo d'vn miglio, si và però stendẽdo poco dapoi in più ampio spacio. Hora il Bosforo Cimmerio, che si chiama volgarmente da nostri Vospero, ò la bocca di San Giouanni, ò bocca del mare di Ciabachi, crede Strabone, che guadagnasse quel nome da' Cimbri, ma io credo, che s'inganni, perche è molto più antico il nome della Cimmeria, & del Bosforo Cimmerio, che non è quel de' Cimbri nell'Historie Latine, ò Greche, perche di Cimmerij si fa mẽtione fino da Homero. Questo Bosforo è più largo del Tracio, perche in alcune parti è lontana vna riua dall'altra più d'vn miglio, & in alcune più di due, ma anco in lungo si estende, diuidendo (come hò detto) l'Europa dall'Asia intorno à sessanta miglia, nelle quali misure,

re, se non s'ingannano quelli, che riferiscono di vista, bisogna dire, ch'errasse di gran lunga Polibio, & quelli, che l'hanno seguitato, & rende vaghissimo spettacolo della natura, hauendo su l'vno, & l'altro lido molte Città, che presso gli antichi erano famose, & in specie quella, ch'essi chiamarono Panticapea, ò Bosforo propriamente, oue era mercato celebre, et hoggidì si chiama da gli Italiani Vospero, da' paesani Cherz situato nella parte d'Europa, cioè, nella Taurica appunto nel mezo del detto canale, dal quale diedero il nome alla Città, se bene veramente proprij Bosforani, erano gli habitatori dell'altra parte del canale, li quali come distesero l'Imperio anco su la Taurica, vi portarono insieme il nome della natione, ma quelli, che anticamente si chiamauano Bosfori credo, che sieno hoggidì li Circassi, ò Zicchi, razza di Tartari, ma Christiani, se bene di setta Greca, huomini, che non attendono ad altro, che à rubberie.

Questo Bosforo Cimmerio, come anco le parti vicine della palude Meotide si congelano il verno così sodamente, che non solo vi si camina, si caualca, & si conducono carrette, ma vi passano anco gli esserciti. anzi si legge nell'Historie, che Mitridate nel medesimo luogo vinse la state li Bosfori in Battaglia nauale, oue gli hauea vinti il verno con la Caualleria; onde presso à Romani passò come in prouerbio il freddo della Cimmeria, di modo, che chiama-

manano Cimmeria ogni regione fredda, perche non conosceuano le parti più Settentrionali, nè haueuano notitia della Noruegia, non che della Scriffinia, della Finmarchia, della Grolanda, ò della nuoua Zembla, & se ben si crede, che vedessero l'isola d'Islandia, ch'è più Settentrionale della Cimmeria intorno à vinti gradi, & che quella chiamassero vltima Thile, i più versati nelle historie, conoscono però non esser vera quella opinione, se ben commune; ma che i Romani per vltima Thule nominarono la Scandia, quale fù da loro scoperta nelle imprese, che faceuano in Inghilterra, ma all'Irlandia non pare, che s'accostassero mai nè anco p mille miglia. Et questo è quello, che m'occorre dire intorno a' Bosfori Tracio, & Cimmerio.

E ben vero, che in diuerse parti del mondo sono alcuni altri simili stretti di mare, ma di questo nome nò, nè così celebri, eccettuato lo stretto di Magallanes, ch'è vna delle più mirabili opere della natura, del quale occorrerà forse dire alcuna cosa quando discorrerò della Penisola del Perù. Di sopra nominai anche l'Hellesponto, ò stretto di Gallipoli, oue sono li due castelli nominati li Dardanelli. Un'altro ve n'è anco all'entrata del Golfo di Lepanto, oue sono similmente due castelli primadetti Dardanelli, ma nell'istessa Taurica, della quale hauemo parlato di sopra appunto nell'Ismo, del quale ragionai, v'è vn simile stretto, che passa

dalla

Digitized by Google

dalla palude Meotide ad vno stagno, ò lago, quale vi forma il fiume Buge, che discende da' monti Riffei, ma di questo stretto non fanno mentione gli Historici, dello stagno sì, nominandolo Strabone Lago Putre, ò Sapra, che vuol dir il medesimo, il qual nome deue esser deriuato dall'effetto, cioè dalla putredine dell'acqua; altri lo chiamano Brice, nel qual luogo pare che Strabone intenda, che leuatone il detto lago Putre, l'Ismo non rimanga più largo di cinque miglia. Nè dubito, che non possano essere, (come diceua hora) in così immensi spatij di mare, e di terra altri stretti di simil qualità, ma non certo eguali à questi, nè sì famosi, si come oue non sono arriuati li Greci meno può esser arriuato il vocabolo di Bosforo, ch'è loro proprio non solo quanto alla voce, ma anco quanto alla Fauola, che lo produsse, ma essi non lo communicarono ad altro stretto, che al Cimerio per le conformità, c'hà col Tracio, come v'hò esplicato innanzi, & douete sapere, che così nella Taurica, come nella Cimmeria, & Bosforo habitauano li Greci, & quasi tutte le Città erano fabricate da loro, & colonie loro, come si conosce da' nomi antichi, c'hora sono Barbarizati.

Se mò questi stessi siano stati così ordinati ab initio dal gran fabricatore del mondo, ò doppo qualche corso d'anni la natura gli habbia aperti con qualche violenza per discaricarsi del souerchio peso,

Digitized by Google

so, nè io lo sò dire nè altri lo potria affermare, se nõ per via di discorso, & veramente chi considera lo stato del mondo, & vede l'altezza della Scithia, dalla quale calano tanti fiumi nella palude Meotide, potrà facilmente credere, che non potendo ella ritenere in se sì gran copia d'acque, massime hauendo anch'essa il terreno alto, & poco fondo s'habbia fatta con la propria forza vna porta in quella parte, oue con meno contrasto de' monti di pietre, ò d'altezza insuperabile s'hà potuto aprire il passo, & così inondando poi in regione più bassa, aiutando l'opera gli altri fiumi, che da diuerse bande s'incontrauano à sgorgare nel medesimo spatio, come Boristhene, Tiro, Danubio principale dalla parte d'Occidente, & altri infiniti dalle circonstanti regioni dell'Asia si veniſſe à comporre mar Maggiore, ò mar negro, che lo chiamano hora, come gli antichi lo chiamarono Ponto Eussino, ò Außeno, cioè, inhospitale, ò impratticabile, & che questo poi nel medesimo modo, & per la medesima cagione doppo hauere riempito d'acque tutto lo spatio, s'habbia fatto l'esito per lo Bosforo Tracio, & poi riempita, che fu la Propontide, c'hora chiamano mar di Marmora per l'Hellespõto, ò stretto di Gallipoli, allagando le parti più basse, & generando nuouo mare, chiamato Adriatico, ò Mediterraneo, il quale similmente accresciuto da grãdissimi fiumi, & affrettandosi naturalmente, per

non

Digitized by Google

annegare la terra opposta, s'habbia anch'egli aperta la strada tra la Sicilia, & l'Africa, & non parendoli quella assai larga habbia anco rotto con violenza l'impedimento, che lo tratteneua, distaccando la Sicilia dall'Italia per correre più liberamente per quelle due porte ad vnirsi con l'Oceano, doppo hauersi spianato l'vltimo passo alle colonne d'Hercole, c'hora chiamano stretto di Gibelterra, che vogliono pure alcuni sia apertura fatta per forza d'acque. Ilche se fusse vero, ch'io non ve lo dico, se non per congiettura ragioneuole, si come la palude Meotide fù da gli antichi chiamata madre del mar Maggiore, così egli si potria dir padre del Mediterraneo. Et questa mia opinione si fa verisimile dal vedersi per esperienza, che così la palude Meotide per lo Bosforo Cimmerio, come il mare Maggiore per lo Tracio scorrono incessantemente, & portano infinita copia d'acque, le quali non ritornano in loro con reflusso.

Hor per dire anco qualche cosa di più della palude Meotide, da moderni ella si chiama mare della Tana, ò mare delle Zabache, ò di Ciabaco, di quest'vltimo nome non vi sò dire la causa; il primo scriuono, che deriuò da alcuni popoli di quella contrada detti Meoti; l'altro deriua dal fiume Tanai, che bocca in quella con due grandissime bocche, & pare, che esso solo la formi, nè si creda, se ben ella si chiama palude, che sia qualche stagno fan-

Digitized by Google

fangoso, & angusto, perche ella è veramente più to sto vn mare, & nel suo circuito comprende alquã to più di mille miglia, se bene Iornande Gotto no pone solo 144. che deue essere errore, con habitatio ni di molte Città, & popoli, dall'vna, & dall'altra banda; & più da quella dell'Asia, che da quella dell'Europa. Di lei non hebbero notitia li Romani, se non doppo, che si sentirono le guerre di Mitridate. S'aggiaccia d'ordinario quasi tutta, eccettuato quello, che l'impeto del Tanai difende dal gelo; il quale per la sua rapidità solo di tutti li fiumi di quelle parti non si lascia costringere dal ghiaccio: ma la cagione, perche ella è chiamata palude deriua dalla sua bassezza, perch'essa non si nauiga, se non con picciole barchette, hauendo poco fondo, che come scriue Polibio fino a' suoi tempi non passaua nella maggior altezza cinque, ò sei braccia, ma Iornande dice fino ad otto, anche Polibio giudicò, che douesse col tempo riempirsi maggiormente, rispetto alla gran quantità d'arena, che vi portano del continuo il Tanai, & altri fiumi, il qual giuditio dà anco del mar Maggiore, ma non si vede, che nè questo, nè quella doppo tanti secoli habbino fatto gran mutatione, se bene la Meotide nè anco di presente ammette vso di naui maggiori, nè prima di Mitridate, nè forse dapoi si sà, che in essa entrassero mai vasselli da guerra. Ma non solo la palude Meotide, anzi anco l'istesso Mar nero si

bebbe

Digitized by Google

hebbe per tanto difficile da nauigare, che oltre il titolo d'Auxeno, cioè, d'inhospitale, & impratticabile recitarono gli antichi come per miracolo l'andata di Iasone à Colchi, il quale dalla Morea sin'al Phasi fece così breue viaggio, che paragonato all'ardite nauigationi, che s'essercitano a' nostri tempi può parer vna burla, & se la naue d'Argo fù per questo riposta in Cielo, che luogo si douerà dare alla naue Vittoria, che circondò tutta la machina del mondo, & à quelle, con le quali il Drago Inglese girò medesimamente il mõdo intorno intorno?

Digitized by Google

DELL' INONDATIONE DI ROMA,

LO STAMPATORE a' Lettori.

ESSENDO quello, che il Principe deue fare, il prouedere alli sudditi, difenderli, & amministrargli buona giustitia, percioche il Principe ottimo essendo quello, che fà viuere in felicità li sudditi, & per farli viuere felici, non volendoci altro, che esser tre cose; così questa Scrittura, trattando circa il liberare il popolo di vna Roma-

Digitized by Google

da questo sordo sacco, & essendo non pure tutte cose non dette da altri (che sono parecchi, c'hanno messo fuori in questa materia) ma parendo, che per l'inuentione del concetto vniuersale di tutta essa Opera, sia ridutto il discorso di tale affare alla maggiore perfettione, che si possa, m'è parso qui metterla, ancorche haueria à riputarsi vano il cercare di riparare ad essa afflittione, non perche l'ingegno, & forze di chi hebbe ingegno, & forze di sottomettere il mondo non potessero fare, che non fussero sottoposte à tanto pericolo le proprie case loro, anzi le loro proprie persone (& in questa inondatione del 1598. l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Gaetani fù saluato per le finestre del secondo ordine, essendo il fiume cominciato ad entrare per le camere) ma perche questa calamità venendo quasi terminatamente circa ogni trenta anni à quella Città, sarà flagello d'Iddio, perche sicome l'hà priuilegiata dell'hauerui posto il suo tribunale in terra, & dell'hauerla innanzi fatta Signora dell'Vniuerso, così con tal castigo voglia andarla mortificando, acciò non ne diuenghi orgogliosa.

Di quelli, che del reprimere esse inondationi hanno scritto, Giacomo Castiglione Romano in vn'Opera pure in questa materia, stampata

Digitized by Google

pata in Roma dal Martinelli fà vn Capitolo, ma di quelli, ch'io sappia hà lasciato Paulo Claranti da TERNI, stampato in Perugia dalli Petrucci, & dapoi hanno scritto di quelli, che io sò, Paulo Benio da Gubio, & il Colonello Domenico Mora Bolognese, ambi stampati in Roma dal Facciotto; & Andrea Bacci hà aggiunto il quarto libro stampato in Roma nella stamperia Camerale, ma deue esserne rotta poi la stampa, non essendo comparita alle Librarie. Et N.S. Iddio vi contenti.

Digitized by Google

E prima non sia concesso quali siano le cause dell'inondationi di Roma; non si può uenire ad applicarei li rimedij; perche secondo la diuersità delle cause, così hanno da essere diuersi li remedij; percioche se esse inondationi procedessero, mentre s'incontrino più fiumi à venire ad vn tempo istesso con le piene, vorria vna sorte di rimedij, & se fusse vero, che fussero cagionate, che il mare per li venti, non potendo riceuere l'acque, faccia, che il fiume tenga in collo, può ripararsi con altra sorte di rimedij, & cõ parte anche de gl'istessi, li quali haueriano à farsi, mentre esse inondationi auuenissero dall'affrontarsi delle piene. Et esse inondationi non possono essere apportate, se non da vna di esse due cagioni,

Diffinitione dell'inõdationi di Roma.

ò dall'vna, & dall'altra insieme, non essendo altro esse inondationi, che l'ingrossarsi questo fiume più di quello, che la capacità del suo alueo può abbracciare, & così esse per la Città; & questo ingossarsi ò verrà dal soperchio dell'acque, che in esso fiume all'hora concorrano, ouero che sia manco acqua; ma non potendo essa sgorgare in mare, così quì in Roma venga à gonfiarsi.

Nõ è stãpata.

Le cause di questa vltima inõdatione del 1598. la relatione delli mandati dalla Santità di N. S. à trouarui le cagioni, & ad inuestigare li rimedij dice, che furono l'istesso Teuere, il Chiari, la Paglia,

Digitized by Google

glia, & la Tregia, & anco alcuni torrenti.

Et mentre ciò sia stato, è da credere, che questa veramente fusse la causa, che le piene di essi douessero affrontarsi ad vn tempo, & così tutte facessero massa, & venissero ad vna volta, perciochè l'acqua, che nelli maggiori rigori il Teuere versa fuori, non deue essere più di quanto sarà l'acqua di essi quattro principali fiumi, & di essi torrenti, perche Tiberio per medicare totalmente questo male di Roma, commise, che si facesse in modo, che il Teuere l'inuerno non crescesse, nè l'estate venisse à scemare (ciò per non debilitare la nauigatione, gia che non saria stato di meno danno, che il soffrire l'inondationi) ma che così nell'vna, & nell'altra stagione correse più che si potesse vguale, & per ciò conseguire non si voleua se non fare restare la Nera, il Velino, & la Chiana. Dione, libro 37. & Tacito primo Ann.

Tanto più non è da tenere, che sia più acqua, che l'inondationi di Roma non è la corrente del fiume, ma vno spargersi, cioè, vna diffusione del fiume, perche l'acque, che vengono riuersate fuori dal Teuere, tardano à sgorgare fuori tutto il tempo, che dura il crescere delle piene; si che quell'acqua successiuamente, & accolta, & ritenuta, così gonfiando spande, & se non fusse così, ne seguiria, che per guarire Roma vi vorria vn'alueo tanto grande, quanto s'allargò, & alzò tutta la moltitudine dell'acque, ch'andò per Roma nella maggioranza Tacito 1. Ann.

Digitized by Google

della piena. Et tanto maggiormente non è da
Autunno reputare, che sia più acqua, che questo Autun-
del 1603. no il Teuere istesso senza esserci concorsa la piena
d'altri fiumi è stato bastante à fare, che quì all'Or
so il fiume sia traboccato.

Et medesimamente dall'incontrarsi delle piene deono essere stati apportati li diluuij dell'altre volte, perche il Teuere oltre all'hauere il suo principio, non più di trenta, ouero trentacinque miglia discosto dall'Adriatico, raccoglie tutte l'acque di tutta l'Vmbria, di tutta Sabina, & di buona parte della Toscana, & di parte del Latio; talche saria fuori di ragione il credere, che fra tanta moltitudine di fiumare di quando in quando non se ne affrontassero alcuni à venire ad vna volta con le piene, & adesso basterà non pure quanta acqua s'è detto per apportare l'inondationi grandi à Roma; ma tanto manco, quanto l'essere stata atturata la metà de gli archi à Ponte Sant'Angelo, farà rinalzare più il gonfiamento dell'acque, & quanto importi più l'essere di presente sì riempito l'alueo.

Ora mentre le cause di esse inondationi sia l'incontrarsi delle piene non potemo difendercene, se non per via di questi quattro modi.

1 Trattenere con regolatori quanta acqua il Teuere non possa riceuere.

2 Diuertirla, si che indrizzandola altroue, sia riscia quatore dell'inõdationi.

Digitized by Google

3 Ampliare *tanto l'alueo del Teuere in Roma, si che basti.*

4 Fare *in Roma vn'altro alueo, si che l'alueo del Teuere, & il nouo insieme bastino.*

& la cagione

che non possiamo ribattere esse inondationi, se non per via di questi quattro modi

Dimostratione, che li modi da rimediare nõ possono essere nõ detti quattro.

è che bisogna fare, che à Roma il Teuere non ci porti tutta l'acqua, che ne' maggiori rigori versa fuori;

o pure se habbia à portarla, bisogna fare, che in Roma il transito sia capace anco per la detta acqua;

& il fare, che non ce la porti, non si può se non ò con il

1 TRATTENERLA, ò

2 DIVERTIRLA,

perche ò s'hà da Trattenere, ch'è facendo li regolatori à li fiumi, ouero s'hà da mandare altroue, ch'è il Diuertire.

Il fare poi che il Teuere habbia à potere portare il detto soperchio dell'acque non si può, se non ò con il

3 CRESCERE *in Roma tanto l'alueo, ò con il*

4 FARE *in Roma vn'altro alueo si, che tra l'vno & l'altro bastino, perche ò l'hà da smaltire l'alueo istesso del fiume, ò esso alueo con altro di*

Digitized by Google

compagnia; & che la smaltisca per se stesso, & crescendolo, & per se stesso, & con altro di compagnia, & con il fare un'altro alueo, si che tra l'uno, & l'altro bastino.

Et mẽtre le cause di esse inõdationi fusse il mare (ma pare, che non possa essere, perche il Teuere prima haueria ad allagare lungo il lito del mare, che Roma, essendo di gran lunga più basso, & non lo fà) scriuono, che può ripararsi col fare, che esso fiume vada à mettere in modo in mare, che il mare non possa vietarle il riceuerlo, & potria similmente rimediarsi per via del primo, & secondo rimedio; cioè fare che à Roma allhora nõ ci uenga se non tanta acqua, quanta non possa essere bastãte à gonfiarsi tanto, che possa uersarsi per la Città.

DICLARANTI dell'Inõdatione di Roma.

Hora dato, che le cause siano solamente l'affrontarsi ad un'istesso tempo più piene insieme: perche mẽtre vn solo di essi quattro modi non bastasse à liberare Roma del tutto dall inõdationi, bisogna fare tanto di ciascuno di essi modi, ouero di alcuni di essi, che tutti insieme vengano à supplire. Anzi, perche se bene vn solo di essi quattro modi bastasse, nondimeno potria essere manco spesa à fare parte di tutti, ò di alcuni di essi. Bisogna dunque vedere quãto più parte si può fare di ciascuno di essi. Tãto più perche, se bene manco bastasse la parte, che di ciascuno può farsi; nondimeno perche haueria ciò à farsi per moderare esse inondationi più, che fusse possi-

Digitized by Google

possibile (perciò che così si leueriano affatto le piccole inondationi è si renderebbono piccole le grandi) & per diminuirle più ch'è possibile, bisogna fare quanto più si possa di ciascuno di essi quattro modi, ò quanto più si possa d'alcuni di essi del modo primo,

TRATTENERE.

Potria cercarsi di ogni fiume, tutte le vicinanze di rincontro di monti, che stiano à petto, che habbiano le spalle sode, & che habbiano le valli adietro di ampiezza, di capacità sufficiente à tenere in collo quanto tempo bisogni, ouero siano tali che se facendo anco ad vn medesimo fiume più ripari (cioè vno auanti l'altro) per guadagnare più rifugij l'acque che hauessero à fermarsi, potessero trattenersi il tempo, che bastasse, & facendo appresso bassi li ripari per renderci sicuri dal pericolo, che non ruinino, potesse ritenersi tanta acqua, che qui à Roma non se ne conducesse, se non quanta il fiume ne può liberamente smaltire; poi che allora saria cosa manco empia affogare qualche territorio per non volere comportare, che si anneghi Roma, & la sua campagna.

Viene à discorrer si se quãta pare può farsi di ciascuno de li rimedij.

Ma perche hora si coltiua alle montagne ogni cosa, li fiumi vengono pieni di terra, le valli, li cui fiumi s'intorbidano solamente del fiore delli terreni, che nel scendere con le piene lauando le terre

col-

Digitized by Google

coltiuate ne lauano, ne fariano beneficiate; per cioche se bene affogasse li seminati ogni tre anni vna volta; nondimeno perche forsi per l'essersi così ingrassate potriano seminarsi ogni anno; doue non rendono il frutto, se non vn'anno si, & vn nò ogni tre anni verrebbono à rendere il frutto due volte.

Et in quanta consideratione habbia ad hauersi facendo trattenere l'acque, il farle trattenere per quanto più tempo si può, tanto maggiormente ce si mostra, che Tiberio poi che non affogando più che vn paese, & con fare una spesa sola poteua trattenere oltre alla Nera, il Velino ancora ne la Valle di TERNI, *& volendo fare ristagnare nella Valle di Rieti doue essere acciò esse acque hauessero à trattenersi tanto più tempo.*

Ouero almeno potessi trattenersi tanto l'acqua, che con il fare insieme quanta più parte si può di ciascuno di tutti gli altri rimedij; ogni cosa insieme venisse à supplire, cioè, aiutarsi da ogni banda; si come molto giuditiosamente si è fatto al lago di PIEDILVCO *con il taglio* CLEMENTINA, *per votare di quel tãto il lago; perche essendosi per riserrato esso taglio con vna muraglia à regolatore, così essa cõca nel lago acquistarci viene à tenere in collo l'escrescenze, che il fiume Velino porta in esso lago.*

In [illegible] *Il* BENIO *circa il regolare li fiumi hà fatto vna con-*

Digitized by Google

consideratione che si come Cimone per prẽdere Cione, & Agesipoli tenne per vn pezzo in collo tutta l'acqua del fiume, & poi la rilasò tutta ad una volta addosso ad esse Città, così mentre auueniße chi uoleße prendere Roma, potria riualersi del medesimo, atturando li uani de i moderatori.

Discorso dell'Inõdatione di Roma scritto al la Sãtità di N. S. nõ è ſtãpato.

A regolare l'istesso Teuere ad Orti.

Discorso circa il regolare lo istesso Teuere ad Orti.

Oltre che rimane di sotto la Nera, & l'altre acque, che il Teuere piglia da li in giù; à fare il ripparo baßo non saria rifugio di sofficiente capacità, che ringorgiteria poco à fare il percotere della grauezza dell'acqua, sforzandolo fracaßaße, & scriuono, che sia occorso in più luoghi, si che saria vn esporsi à totale pericolo non d'inondare Roma, ma di sommergerla; à fare alto eßo riparo, & in modo che fuße affatto sicuro, costeria tanto la medicina, che col danno della desolatione di quel paese (caso però che ne rimaneße distrutto, & non beneficato come s'è detto) tanto non valeria la sanità, ch'eßo riparo haueria ad hauere larghißima scarpa da ogni banda, ouero eßo riparo haueria à farsi di pietre, che tutte si concatenaßero à coda di rondine l'vn l'altra, ò con ferri tenacemente impiombati, & incaßtrate ne' monti, come stà alle bande delle porte, che hanno le saracineßche, e che vada ad incatenarsi dentro in eßi incaßtri, acciò venga à legarsi nel monte, che così non potria eßere tirato via se non tutto vnitamente insieme, ch'eßendo eße pietre

Il Mora dell'Inõdatione di Roma.

Digitized by Google

pietre annodate insieme non potriano smagliarsi, et tutto non potendo andare, se seco non tirasse li monti, & dureria perpetuamente, che non potria mai essa muraglia macerarsi, nè ci vorria spesa per mantenere.

Del Regolare la Chiana.

Nō è stā pato.

IL CAPITANO PIERO BVRELLI *scriue, che essendo la Chiana fiume lentissimo si come Dante,*

Paradiso 13.

Quanto di là dal mouer de la Chiana
Si moue il Ciel, che tutti gli altri auanza.

Et essendo la sua Valle spatiosa, mentre viene con le piene si dilata largamente per quella pianura, onde facendolo da se medesima il tenere in collo le sue acque straordinarie, e superfluo il regolarla. Et l'Arciprete di Arezzo BALDASSARRO NARDI *scriue, che esso fiume non nuoce à Roma, & in parte di essa Opera, che mi mostrò, dice di buonissime cose.*

Nō è stā pato.

La sua parte della colpa, che haverà questo fiume nelli diluuij di Roma non s'hà da considerare secondo la consideratione, in che l'haueuano gli antichi, che anticamente doueua essre più acqua, che allhora ci sboccaua il lago di Perugia, & l'acqua, che và verso Fiorenza veniua verso Roma, perche se li Romani voleuano mandare la Chiana in Arno, dunque allhora non ci andaua.

Il Bōciario ī vna epistō. al Vescouo di Mōte Pulciano. Tacito 1. Ann.

Del

Digitized by Google

Del modo terzo

DIVERTIRE.

Del diuertire il Teuere istesso.

LA detta relatione delli mandati dalla Santità di N. S. à trouare le cause del 1598. oue dice andàmo à Viterchiano à vedere il rimedio proposto da Missere Tiburtio Valeriani, che è di volere mettere vna briglia al Teuere, e farlo poi passare nel fiume Manta, cosa giudicata da tutti, che vi vorria li milioni, oltre che non saria di nissuna sicurezza, talche hauendosi à reputare, che questo sito sia donde con difficultà minore possa essere diuertito; dunque esso Teuere non potrà diuertirsi in alcun luogo senza spesa maggiore.

Et de gli fiumi, che mettono nel Teuere, vogliono, che non possa diuertirsi altro, che il Teuerone, il quale mentre sia vero (si come dicono) che non può entrare nel Teuere quando sia pieno, tal diuersione non veriia à fare profitto; & se ciò sia, deue auuenire, che entrando nel Teuere ad angoli retti, così vrtando in costa la corrente del Teuere non potrà essere dal filone dell'acqua del Teuere abbracciato.

Et mentre ciò non sia quanto da essa diuersione à Roma l'inondationi diueniissero minori al mio

credere

Digitized by Google

credere saria, che la diuersione della straordinaria modereria l'inondatione quanto è la proportione, che hà l'acqua straordinaria, che il Teuerone porta nella sua maggiore crescente con la somma di tutte l'acque straordinarie, che in potenza potranno dare à Roma tutti li fiumi, che immediate, ò mediate (come il Topino il Velino, la Chiana et altri) entrino nel Teuere, dico in potenza, già che non si accordano mai tutti ad un tempo li fiumi con le piene & la diuersione dell'ordinaria, perche restando il Teuere in tanta parte votato, così sempre verria à prestare questo tanto di alueo all'acque, che da esso sgorgano fuori, modereria di più quanto è la proportione, che hà essa acqua, con tutta l'acqua straordinaria, che in atto tutti li fiumi mediante il Teuere danno à Roma, esclusa però da essa, che in atto danno quanto importi la eccettione della detta straordinaria del Teuerone, & eccettuatene anco quanta acqua straordinaria il Teuere può riceuere.

Et quanta acqua diano tutti in potenza (à mio auuiso) sarà la somma di tutte l'acque, che nella sua maggiore crescente ciascuno fiume à tempo de gli [illegible] habbia portato, poiche ogni uno di essi, in tale spatio sarà corso con la maggiore grossa, che possa fare.

Et per questa via venimo à sapere quanta parte commetta ciascun fiume della colpa nell'inõdationi di

Digitized by Google

di Roma, percioche quanto è la proportione, che hà la piena, che fà maggiore ciascuno fiume, con la somma di tutte l'acque, che in potenza tutti li fiumi mediante il Teuere danno à Roma, tanto viene à participare ciascuno fiume di essa colpa.

E quanta acqua diano in atto sarà quãto è l'acqua straordinaria, che à Roma viene nelle maggiori inondationi.

A Papa Sisto fù detto, che sopra à Rieti ci è vna cauerna, che se gli seria potuto fare assorbire il Velino.

Del modo terzo

AMPLIARE.

L'alueo del Teuere in Roma.

Ciò non può farsi, se non in queste maniere, cioè,
Farlo più largo, farlo più profondo, & farli gli argini,
Ma perche assai saria, che la spesa portasse, che si potesse rendere al Teuere in Roma la sua antica ampiezza, cioè,
RIPVRGARE l'alueo, &
SLARGARE li ponti di quanto siano meno capaci della cassa del fiume, leuando appresso le fabriche trascorse innanzi, causando esse parimente

Digitized by Google

mente al fiume angustia) lascierò però di dire dello SLARGARLO, *&* PROFONDARLO, *dirò solo del restituirlo in detta ampiezza.*

Rendere il Teuere nella profondità in che era con il ripurgarlo.

Il Cerreti nella Chioccio la.

Già che haueria à farsi per via di machine (& così scriuono, che douea fare Augusto) l'inondationi non potriano esserne rese tanto minori, che non fusse più la spesa à proportione del guadagno, cioè, se verbi gratia, per euitare affatto esse inondationi fino à due milioni tornasse à spenderci, & per il ripurgare, l'inondationi non diuenissero quarti minori non porteria la spesa à spenderci mezo milione.

Vopisco.

Et il profitto, che il ripurgare opereria può ritrarsi, che oltre ad Augusto lo ripurgò anche Aureliano, & di più li rimise in piedi le ripe, & con tutto ciò all'vna, & l'altra volta seguirono tuttauia grandi l'inondationi.

Il Lupicini della inondatione di Fiorenza.

Ma perche il coltiuarsi hora alle montagne, ogni cosa essendo vn male che viene sempre à poco à poco riempiendo tuttauia più esso alueo, si come per rispetto di Arno il coltiuarle s'è prohibito in alcune parti, così haueria à farsi per rispetto del Teuere, che essa coltiuatione porta giù tanta terra, che particolarmente diuersi luoghi, che non si

vedeuano

Digitized by Google

vedeuano l'vn l'altro, hora per l'eßersi abbaßati li monti si vedono, come Stimigliano, & Santo Polo trenta miglia, qui sopra à Roma, anzi hò veduto, che di Lepiano luogo del Marcheßato del Monte, dal Monte sette anni sono non se ne scopriua quaßi niente, hora si vede tutto.

Et però li fiumi adeßo intorbidano ad ogni poco di pioggia, che gli anni adietro non lo faceuano.

Et ciò può farci fortemente temere, che con il tempo sia per perdersi la Nauigatione da Roma ad alto, & mi pare di hauere inteso, che in eßo spatio da Roma in sù si sia talmente riempito, che continuamente ui si arrenano delle barche, & in vn luogo acciò possino paßare bisogna votarle in buona parte.

Et parimente dal tanto coltiuarsi delle montagne deue auuenire, che li laghi di Perugia, e di Fucino si sono gonfiati tanto, che quello di Fucino, due anni sono, minacciaua di uscire, & se fusse seguitato à crescere quattro mesi con la medesima proportione l'haueria fatto, e si saria riuerßato nella Valle di Salto, & quello di Perugia si è alzato tanto, che le le Terre, che il Vescouo di Cortona affittaua à grano l'affitta à pesce; perciochè la terra portata dalli torrenti, che sboccano in essi laghi deue essere quello, che hà ristretti gli emissorij di essi laghi.

Et la causa istessa hauerà operato effetto così gagliardo, che questo diluuio del 1598. in buona parte

Digitized by Google

(che così dicono) sia stato cagione dell'esserſi così essò Teuere riempito; & se bene doueria egli stesso tenersi amplo, poiche à ruminando, & terendo è chiamato Rumon, & Terentum, si come il Rodano, si che il Petrarca.

Politiano Miscellaneorum, cap. 58.

Rodendo intorno, onde il tuo nome prendi.

anzi, & se bene dalli diluuij li fiumi verranno ripurgati, percioche quando li fiumi vengono grossi, l'acqua, che tocca il fondo del fiume, hauendo tãto più acqua di sopra dũque tãto più peso, tal che così correndo tanto più forte & così hauendo tanto più forza raschiera tanto più il fondo del fiume; si che ne rapiranno delle cose meno greui, nondimeno hora per detta causa, del coltiuarsi alle montagne ogni cosa è più la terra che ui pone, che quello che ne rapisce via.

Et per l'esserſi così riempito l'alueo succederà l'vscire, che da esso diluuio del 1598 in quà fà vn poco il fiume ogni anno, perche se prima per farlo vscire bisognaua, per così dire, che si affrontassero le piene di quattro fiumi, adesso basterà, che se incontrino le piene di tre fiumi; tal che hormai le piccole inondationi saranno quasi come le mezzane de i tempi auanti, le mezzane come le grandi, &c.

Rasti-

Digitized by Google

Restituire al Teuere la larghezza, che haueua con lo slargare li Ponti di quanto essi siano meno capaci della cassa del fiume.

POiche la strettezza de' Ponti facendo rinalzare il gonfiamento dell'acqua, operarà, che il Teuere correndo con tante cane d'acqua, quella istà di come se fusse molto più acqua, l'inondationi verrebbono datiò fatte tãto minori; anzi dall'istessa esperienza ci si mostra, percioche innãzi, che fussero serrate la metà dell'arcate à Ponte Sãto Angelo esse inondationi non erano così grandi.

L'inondationi di Fiorẽza vẽgono in buona parte augumentate dalla strettezza del Ponte vecchio, che fà, che quel fiume così tãto più gonfiando versi fuori con tanto più acqua.

Quanto fusse rinalzata la corrente del fiume dal Ponte Santa Maria, & dall'esserce si attrauersato il molino, & per conseguente anco dall'altre cose che esso molino ritiene) sbarrando così di quel tanto più la corrente del fiume dal subitaneo calo, che fece subitamente, che il Ponte ruinò apertamente fù mostrato.

Et nel diluuio sotto Paulo IIII. innãzi, che cadesse essò Ponte, le ripe del fiume à Ripa non furono soiierchiate, & furono superate à Santo Giouanni de' Forentini; che non sono meno alte; si

Digitized by Google

che dunque il fiume istesso viene in tanta parte ad insegnare li rimedij, che vuole.

Et perche potria dirsi, che si come si cingono di grande muraglie, & terrapieni le Città; tanto forsi porteria la spesa di cingere di argine questo fiume per spatio di due miglia.

Et otturate per allhora le chiauiche, acciò l'acqua del fiume mediante esse non vscisse per la Città.

Et sospendere in quel mentre le fontane.

Et che l'acqua, che pioue nella Città, la quale nō haueria allhora esito, non potria fare rileuo.

Potria rispondersi, che se il rimedio fusse opportuno, & potessero farsi tanto tenaci, che fussero affatto sicure, e che lo portasse la spesa, è da credere, che nō s'anderia inuestigando dietro alli rimedij.

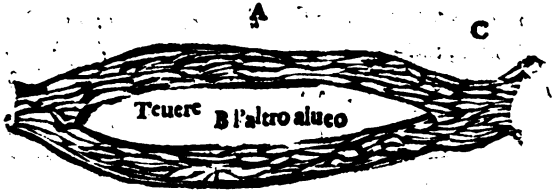
Del modo quarto

FARE

in Roma vn'altro alueo, si che esso alueo, & il fiume istesso bastino.

SE si andasse à riunire col Teuere dentro in Roma l'vno, & l'altro insieme non potriano abbracciare più acqua di quanto il Teuere può riceuere dapoi che essi si fussero riuniti, cioè,

Digitized by Google



A B non potriano riceuere più acqua di quanta C ne può smaltire, anzi ciò s'è visto anche coll'esperienza, che al Ponte Felice allhora, che fù il diluuio del 1598. erano due aluei, & ciascuno più capace, che qui Ponte Sant'Aneglo, & ci erano mãco l'acque, che concorreno da quello in giù, & con tutto ciò allhora tutto il largo della Valle era inondato.

Ma mentre esso altro alueo ordinariamente si teneße asciutto, opereria tanto, quanta acqua egli come, foßa morta poteße capire, gia che come fußße pieno non opereria più altro.

CONCLVSIONE.

TRouato, che si sarà quanto sia l'acqua, che ne' maggiori rigori, il Teuere nõ può abbracciare. Et parimente inueßtigato, se in maggiore parte poteße applicarsi ciascuno delli quattro rimedij, già che ad essi quattro pare, che bisogni capita-

Digitized by Google

re sommato poi, che si sarà quanta acqua venisse à Roma, tolta da tutta la parte, che potesse farsi di tutti loro rimedij, verressimo precisamente ad hauere trouato se tal somma bastasse à schifare del tutto esso inondationi, ouer amente in quanta parte suppliße à renderle minori.

Hora si come habbiamo ragionato circa il fare, che questo fiume non haueße à nuocere, ouero che ci nuocesse manco, ch'è possibile, così ragioniamo circa il fare, che esso fiume ci giouasse più di quello che fà, anzi, che ci giouasse più che è possibile, che saria il restituirlo nauigabile fino alle foci del Chiasi.

Prima però vediamo se sia vero, che si nauigasse fino al Chiasi.

Secondo mentre sia vero, che si nauigaße fino al Chiasi, vediamo se in esso spatio fusse nauigabile di sua natura, ò l'haueße fatto nauigabile l'arte.

Terzo, se lo facesse nauigabile l'arte, con che maestria douesse eßere fatto.

Quarto, se perche eßa nauigatione sia persa.

Primo, il vedere se si nauigáse sin'al Chiasi (che nessuno Autore espressamente lo dice) ci serue, che se non sia vero, che si nauigase fino al Chiasi, dunque tanto più difficile ci si rende la speranza di farlo nauigabile fino ad esso Chiasi.

Secondo, il vedere se fuße nauigabile di sua natura, ò per opera dell'arte, ci serue, che se era nauigabile

Digitized by Google

bile di sua natura, & non per opera dell'arte, similmente tanto più difficile ci si rende la speranza di farlo nauigabile in esso spatio; e conseguentemente se fusse per opera dell'arte tanto più facile essa speranza ci si rende.

Terzo, dall'andare congietturando la maestria, con che douessero farlo nauigabile ci viene insegnata la maestria, che haueressimo à fare noi.

Quarto, dalle cagioni, per le quali essa nauigatione sia persa similmente ci viene insegnato il modo da rimetterla in piedi, perche rimosse le cause, per le quali è persa; dunque viene ad essere ricuperata.

Digitized by Google

DELL'AFRICA, & del suo ISMO.

NON *c'è penisola alcuna in tutta la machina del mondo maggiore dell'Africa, nè che più propriamente si possa chiamar tale, se ben per la sua uasta grandezza non viene quasi considerata come tale, nè nominata per Chersoneso forse anco, perche ne' tempi, che era in uso simile vocabolo, non s'era nauigato il Capo di buona speranza, nè si sapeua, s'el mar la circondasse da quella parte, ò s'ella fosse pure congiunta con la Terra ferma, perche l'antichità mal persuasa pensando, che per sotto la Zona torrida, non che sotto l'istessa linea dell'Equinottiale nõ si potesse passare*

Digitized by Google

senza

ſenza abbrucciarſi, non s'arriſchiò di tentare quello, che in queſto vltimo ſecolo hanno felicemente tentato i Portogheſi, & altri, onde s'è trouato, che l'Africa ſtà ſolamente attaccata alla Terraferma, oue confina con l'Aſia, con vn piede, che ſepara il mare mediterrano dal mar roſſo, nel quale ſpatio ſi computano ſeſſanta due miglia, & altri dicono meno; ma Plutarco oltre quella parte, che ſi nauiga ſu'l Nilo ne computa ſoli trecento ſtadij, che fariano trentaſette miglia, & mezo, il quale ſpatio di terra è tra il Cairo, & Suezo, & ſi faceua d'ordinario in tre giornate con la Carauana della mercantia, che poi da Suezo con le naui ſi ſoleua portare non ſolo alle vicine Città dell'Arabia, & dell'Ethiopia, ma à quelle dell'India con guadagno publico, & priuato incredibile, perche nel ritorno caricauano le medeſime naui prima, che Portogheſi voltaſſero altroue quell'importantiſſimo commercio, le ſpeciarie, & l'altre precioſe merci dell'Indie, che portauano à Suezo, la quale fù da gli antichi chiamata Città de gli Heroi, & forſe per queſto ſolo traffico crebbe ella à tanta grandezza, & fama, eſſendo per altro ſituata in luogo ſteriliſſimo, che per cinquanta miglia intorno non produce frutti di ſorte alcuna, & patiſce molto d'acqua, nè hà porto ſicuro, ma ſolo ſpiaggia pericoloſa, ſe ben doppo, che li Portogheſi cominciarono ſolcare quei mari, meſſe-

Digitized by Google

ro studio prima li Soldani d'Egitto, che dominauano, & poi li Turchi, li quali occuparono quell'Imperio d'accommodar il porto, & di farui vn poco d'Arsenale per commodità delle loro armate, con le quali si sforzauano di resistere, & d'impedire li maggiori progressi delli Portoghesi. Ma conueniua loro di portare sù la schena de' Cameli la materia dal Cairo à Suezo, & condurui insieme le maestranze per fabricarci li vasselli, il che fù primieramente tentato da Campson Gaurico Soldano d'Egitto sollecitato à questo da gli Arabi, & da diuersi Principi Maomettani, che li metteuano in consideratione non solo la dignità, & l'interesse suo, ma anco l'obligo della Religione, della quale li Soldani erano stimati come Capi doppo, ch'erano succeduti nel dominio delli Califi, ma per due volte, che tentò Campsone quella impresa, mandando (come hò detto) la materia sù la schena de' Cameli dal Nilo à Suezo, la prima li successe male, perche perdè l'armata, & le genti; la seconda peggio, perche mentre v'attendeua fù egli da Selino Imperatore de' Turchi vinto, & morto in battaglia sotto Damasco, doppo la quale rimase estinto con vn furioso tracollo l'Imperio de' Soldani d'Egitto, & il nome insieme di Mamaluchi, che l'haueuano posseduto più di ducento cinquanta anni, nel qual tempo interuenne vn'altro memorabil caso, che aiutò nō poco la prosperità de'

Turchi,

Digitized by Google

Turchi, & la calamità de' Mamaluchi, perche dell'istessa armata, che con tante spese, & fatiche s'era da Campsone inuiata ne' mari d'Indiа contro Portoghesi, era Capitano Generale vn Solimano della Morea, Corsale famoso, & cacciato per rapire fuori della Patria, & di tutti gli Stati de' Turchi, e seco à commando quasi di pari auttorità andaua vn'Hoceno Persiano, ch'era stato Generale nella prima impresa. Hor mentre questi erano nel mar Rosso giunse l'auiso della rotta di Campsone, e della vittoria di Selino, onde Hoceno abbandonato Solimano, à cui era poco amico, si ridusse à Hidda presso la Mecha, con la maggior parte dell'armata & dell'esercito, pensando di conseruare quelle forze alli maggiori bisogni dell'Egitto, ma Solimano huomo di mala fede, seguitatolo, & fingendo d'essere d'accordo seco, lo fece morire, & impiegò la medesima armata in seruitio de gli Ottomani, per rimetterſi con loro in gratia, che non fù picciola cagione di fare più tosto atterrare l'Imperio d'Egitto, il qual'accidente hò uoluto accennare quì, perche nō hò veduto, che ne facciano mentione, se non l'historie de' Portoghesi, & io mi sono spesso marauigliato, che quella così gran potenza, che metteua terrore à tutta l'Asia, & era stimata ò superiore, ò pari, ò poco inferiore all'Ottomana, rimanesse in sì breue tempo estinta, & soggiogata, se ben concorsero à questo molti altri accidenti, e vi si ponno cō-

siderare

Digitized by Google

siderare altre cagioni, che non appartengono al prē sente ragionamento. Maio soglio andar pensando tra me steſso le cauſe, per le quali conquiſtarono i Turchi con corſo così veloce l'Egitto, & all'incontro homai per più di ducent'anni combattono l'Vngheria, nè finiſcono d'inſignorirſene, anzi hà permeſſo Dio benedetto, che in queſt'vltima guerra ſe ne ſia ricuperata dalle mani loro qualche parte. Attribuirei queſto alla religione, s'io faceſſi gran differenza tra l'hereſia, & il Maumetiſmo, & pure con tutto queſto ve l'attribuiſco, perche tra molti heretici, c'è pure qualche Catolico, & li Prēcipi, ſotto il cui nome s'è fatta la guerra tanti anni, ſono ſtati ſempre Catolici, e la lode veramente ſi deue al valore della natione Vngara, celebre in tutti gli Hiſtorici. Ma tornando al noſtro propoſito dico, che li Rè d'Egitto conſiderando le commodità grandi, c'haueria riceuuto quel popolo, ſe s'apriua il paſſo di poter nauigare da vn mare all'altro, mentre fioriua la potenza, & la ricchezza loro penſarono più volte di tagliare il detto Iſmo, & renderlo nauigabile, perche conſiſtendo le immenſe ricchezze di quel Regno nelle gabelle, & nelle merci, che ſi cond uceuano dall'Indie Orientali, e dall'Ethiopia, penſarono, che queſte ſariano molto maggiori con a commodità del detto taglio. Strabone dice, che Seſoſtri fu il primo, che mctteſſe il penſiero, & la mano à quell'opera, ma Herodoto afferma, che fù

He-

Digitized by Google

Neco figliuolo di Psammenito, & ch'egli cominciò il taglio nella pianura sotto a' monti di Mensi, oue sono le lapidicine, ò petriere famose per hauere somministrata materia a fabriche immense, & che per là voleua condurui il Nilo, disegnando la fossa con diuerse girauolte, rispetto al monte Casio, che impediua il camino dritto, ond'ella veniua ad essere lunga più di cento venticinque miglia, & larga tanto, che due galere potenano solcarla al pari, nella qual'opra continuò tanto, che si legge essere morti nella fatica fin'à cento ventimila huomini, & poi l'abbandonò, sgomentato dall'oracolo, che predisse non lui, ma qualche forestiero douer cogliere il frutto di quell'impresa. Non sò mò se questo, che Herodoto nomina Neco fosse l'istesso, che da Strabone, & da Plinio è detto Sesostri, ancorche Strabone aggiunge anco, che alcuni haueuano opinione hauere Psammenito figliuolo di Sesostri, & non lui dato principio alla detta fossa; sia come si voglia, questa è la più antica memoria, che se n'habbia, & fù innanti la guerra Troiana, nè l'opra fu condotta à perfettione, hauēdola Neco abbandonata per l'oracolo già accennato.

Et certo è da marauigliarsi, che vna così gran potenza, & infinita ricchezza, come era quella de' Rè d'Egitto s'impiegasse più tosto in vanissime spese di piramidi, di colossi, & di Laberinti, che in questa, dalla quale poteua tanto accrescersi la fe-

Digitized by Google

felicità del Regno, il quale haueria da quella nauigatione cauati infiniti tesori, & mille commodità per la sua propria sicurezza, & per dilatare i confini, nel qual proposito due cose si ponno considerare, l'vna, che se quel taglio fosse stato perfettionato non sarebbe il paese facilmente stato occupato da forestieri, & massime in questo nostro secolo quando Selino lo conquistò, essendo verisimile, che se l'armata, che era nel mar rosso, hauesse potuto per quell'alueo venire in soccorso de' suoi, non si saria quell'Imperio così miseramente perduto, l'altra c'haueriano sempre gli Egittij dominato il mar Arabico, & Indico, nè sarebbe mai stata disuiata per altro camino la prattica delle speciarie importantissime delle Moluche, & d'altre parti.

Doppo li Rè sopranominati tentò anco Dario, che co'l Regno della Persia teneua congiunto l'Egitto, il medesimo taglio, & lo condusse sino à certi laghi, che si chiamauano, & erano amari, ma deriuandosi in essi il Nilo mutarono all'hora natura, & sapore, onde s'empirono anco di buoni pesci, & doppo Dario il primo Tolomeo de' successori d'Alessandro vi messe pur la mano con pensiero di condur l'opera à fine, ma tosto se ne ritirò, chi dice per dubbio di qualche inondatione, essendosi calcolato, che il mar rosso era tre cubiti più alto, che la terra dell'Egitto, il che Plinio tiene per vero, Strabone per falso, chi per tema che il mare entrando

nel

Digitized by Google

nel Nilo venisse à corrompere l'acque, onde ne seguisse non solo mancamento d'acqua così eccellente per gli vsi quotidiani, ma anco sterilità ne' terreni, che fossero allagati con mescolata salsedine. Quanto à me tengo quello, che dissi di sopra, quando si trattò del taglio dell'Istmo della Morea, che la natura difenda le fatture sue, e che non permetta l'onnipotente Dio, che si mutino certe cose stabilite nella creatione del mondo per fini reconditi nella sua diuina prouidenza, onde si uede, che dapoi le proue sopradette s'è lasciata l'impresa come impossibile, ò disperata, nè è dubbio, che s'altrimenti fusse doppo che l'Egitto vēne in potere de gli Ottomani, ui si saria atteso gagliardamēte, massime da Solimano figliuolo di Selino Prēcipe di gran prudēza, il quale fù medesimamente persuaso, & sollecitato da diuersi Rè Maomettani, & massimamente da quel di Cambaia di mandare l'armata nel mar Indico per opporsi à Portogheſi, e nō lasciar cadere in mano loro tante ricche gabelle col dominio assoluto di que' mari, il quale mādò pure, come haueua fatto Campsone la materia à Suezo, oue si fabricò l'armata, e s'inuiò all'Isola di Dio del medesimo Regno di Cambaia, ma fù ella distrutta da Portogheſi, come erano state l'altre, nè dapoi quel tempo si sforzarono più Egittij, ò Turchi d'impedire à Portogheſi il corso felicissimo delle loro vittorie, le quali hanno portato à gli Ottomani danni incredibili,

Digitized by Google

dibili, perche da gli Stati loro si canauano le speciarie per distribuirle si può dire à tutto il mondo, che per questo andariano ciascun'anno le galere grosse de' Signori Vinitiani in Alessandria anco a' nostri tempi, & io medesimo mi ricordo hauerle vedute trent'anni sono, mentre con l'Arciuescouo nostro zio di fel. memo. mi ritrouauo in Zara, perche fino à quel tempo s'auenturauano pure i Mercanti Arabi, & Giudei di penetrare con qualche naue à Suezo, ma ne sono dapoi stati castigati tanti nella vita, & nella robba, & sono di modo accresciute le guardie de' Portoghesi in tutte le parti, che pochi s'arrischiano, & se pure qualche specieria si porta per quel camino, non è tanto, che serua all'vso del paese, non che se ne possano caricare galere grosse, tutto il resto si conduce à Lisbona, & à Siuiglia; & di là si distribuisce in varie parti, onde n'è anco deriuato a' Signori Vinitiani danno di molto momento. Altro non mi souuiene, che dirui intorno questo Ilmo d'Egitto, la grandezza, & copiose ricchezze del qual Regnò mi tirano à discorrere alquanto intorno a' loro particolari:

L'Egitto per se stesso non è molto grande, perche la sua lunghezza per i lidi del mare mediterraneo è poco più di cinquecento miglia, & la larghezza non credo, che sia più di cento, ma li Rè dell'Egitto teneuano sotto il suo dominio anco la Soria, la Giudea, parte dell'Ethiopia, parte dell'Arabia, il Regno

Digitized by Google

gno di Cipro, & molte altre Prouincie, le thesorie maggiori si cauauano però dall'Egitto, nè mi ricordo hauer letto, che ci fossero minere, ma le ricchezze deriuauano in gran parte dalla fertilità mirabile della terra, la quale anticamente (per quanto scriuono Autori graui) non si araua, ma subito doppo l'inondatione del Nilo si seminaua il grano, & poi si metteuano dentro greggi numerosi di porci, ò di pecore, le quali calpestrando la terra ricopriuano il grano, nè v'andaua poi altra fatica, se non di mieterlo, ma da qualche centinaro d'anni in quà non si costumano più porci, ò pecore, & conuien arare la terra, ma con pochissima fatica. Et li Rè all'hora erano Patroni si può dire di tutto'l terreno, sin'dal tempo che la prouidenza di Giosefo fece conseruare il grano per gli anni della sterilità, & della fame, ne' quali egli si distribuì poi a popolo, che non hauendo con che pagarlo diede in cambio li campi, ma la principal ricchezza deriuaua però dal commercio sudetto, & dalle gabelle del mar Rosso, & del Mediterraneo, & queste erano tante, che ne' tempi di Tolomeo Auleta vltimo di quei Rè, & Padre di Cleopatra si fece conto, che se ne cauauano intorno à dodici milioni di scudi, se bene gli era Prencipe da poco, & che gouernaua malissimamente le cose sue, però si dice che i Romani acctobbero doppo la sua conquista di molto quell'entrate. Queste ricchezze publiche, &

Digitized by Google

le priuate vtilità, che veniuano in consequenza con la copia delle cose necessarie al viuere prodotte dalla fertilità del terreno, col quale s'accordaua la fertilità delle Donne tale, che in Egitto si teneua per miracolo vedere vna Donna sterile, anzi d'ordinario anco di presente odo, che li parti sono di due e tal volta di tre, di quattro, di sei, fino à sette, nè se non rarissime volte si vedono sconciature, anzi sopranuono anco li figliuoli, che nascono in otto mesi, come testifica Aristotele, & Auicenna, attribuendosi questo beneficio all'acqua del Nilo, alla quale soleuano concorrere anco di lontano le Donne forestiere per hauer figliuoli. Queste cagioni dico fecero crescere il numero del popolo in infinito, & delle Città in consequenza, nelle quali haueua ad abbergare, sicchè quella misura poco credibile, c'hauete vdito, trouandosi presso buoni Autori, che sotto ad Amasi si descrissero ventimila Città, & Terre murate, & Theodoro Siculo afferma di diciotto mila, & questi erano tutte dentro à termini dell'Egito, che douena essere di necessità vna moltitudine infinita di huomini, la qual si può anco congietturare dal numero de' soldati, che si trouauano nel tẽpo del medesimo Amasi, sotto'l quale cominciò la guerra di Cambise Rè di Persia, che finì poi sotto suo figliuolo, & ridusse l'Egitto in seruitù, ma per intendere meglio questa facenda bisogna sapere, che in Egitto la

gente

Digitized by Google

gente destinata all'vso della guerra non attendeua nè ad agricoltura, nè ad arte di sorte alcuna, il qual costume fù anco de' Persiani, de' Lidi, de' Sciti, & da questi l'imparorono li Lacedemonij, & li Corinthij, ma presso gli Egittij non si conoscena altro grado di nobiltà, che quello della militia, la quale era diuisa in due generi, gli vni si chiamauano Calasirij, gli altri Hermotibij, i quali vocaboli per quel che si vede in Herodoto dinotauano più tosto differenza de' luoghi, che d'arte, ò d'armi, & tutti erano combattenti, e questi a' tempi d'Amasi come diceua, erano più di quattrocentomila, nè si computaua in essi la gente di mare, onde si può congietturare quanta fosse l'altra moltitudine, che doppo questo tempo essendo il Regno venuto in potere de' Persiani, & seguitene dapoi tante mutationi di dominio, & tante guerre, & merti, restò si può dire desolato il paese, onde si fece conto a' tempi dell'vltimo Tolomeo sopranominato, sotto'l quale si trouò destrutto l'Egitto, che non vi rimanenano più di sette in otto millioni di persone, & meno di tre mila delle tante Città, che si sono detto di sopra, il qual numero io credo bene, che sotto l'Imperio di Romani (che succeßero à Tolomei) si sminuisse similmente di molto, come anco nelle guerre, che dapoi vi fecero Saraceni, quali nè cacciarono li Romani, ma nel gouerno alquanto più pacifico, che seguì dapoi de' Califi, & de' Soldani s'em-

Digitized by Google

pì di nuouo il paese, & fiorì mirabilmente. odo, che sotto'l dominio tirannico, & barbarico de' Mamaluchi si doleuano poi gli Egittij della desolatione, & che'l Regno perdeua l'antica sua gloria, & pure ho inteso da huomini prattici, che doppo estinti li Mamaluchi si fa conto, che sotto gli Ottomani si siano perduti quattro quinti della gente, in modo, che non rimangono cento huomini, oue ne soleuano essere cinquecento, & questo si diceua prima, che la guerra di Persia hauesse anco consumato per se di quelle misere reliquie, le quali doppo tante destruttioni sono nondimeno tali, che chi vede hoggidì le Città dell'Egitto, & della Soria, & non intende lo stato delli tempi passati, non vi conosce diminutione, anzi s'induce à credere, che in tutto'l mondo non ci sia paese più frequente di popolo, & pure rispetto all'antica frequenza egli può parere desolato, & la causa della diminutione deriua principalmente dall'estorsioni, & crudeltà, ch'usano li Bassà, & gli altri Gouernatori, ma nō è dubbio, che u'hà gran parte anco il sopradetto mancamento del traffico, il quale se fosse restato in piedi, saria impossibile, che con la commodità del guadagno, con l'abbondanza delle cose del viuere con la salubrità dell'aria, che per non patire mutatione, come interuiene in altri paesi fa gli huomini sani di lunga vita (onde quello si tiene per lo più salubre paese del mondo) nō si fosse anco conseruata, se

non

Digitized by Google

nõ augumentata la moltitudine de gli habitanti, la quale però s'osserua, che di sua natura uà calãdo, in tutte quelle Prouincie, ch'essendo solito ad hauer li suoi Prẽcipi naturali, li perdono, e uengono sotto altri potentati gouernate da ministri, ilche cagiona, che sono à gl'acquistatori di poco frutto, come si può considerare particolarmẽte nell'Egitto, ch'era Regno, ò Imperio così potente, nè si conosce però c'habbia accresciuta di molto la potenza à gli Ottomani, doppo che lo possedano, poiche nelle imprese, c'hanno fatto dapoi, non si sono veduti nè maggiori esserciti, nè maggiori forze, ma forze minori per le cause, che non si ponno considerare in questo luogo.

Digitized by Google

DEL NILO,

della sua origine,

Et delle fertilità dell'Egitto.

LO scoprimento dell'origine del Nilo hà insieme manifestata la causa de' suoi accrescimenti, & fatta vedere la cecità, in che caminauano gli antichi in torno all'origine del Nilo, il quale nasce di certo ne' monti della Luna, a' confini del Regno d'Ethiopia, il che diede causa à chi nō lo seppe di maggiore ignoranza, de' quali sono pieni tutti gli Auttori, che n'hāno trattato, Herodotto Diodoro, Strab. Plinio, & altri, le opinioni de' quali saria vn perdere tēpo à uolerle recitare, basti sapere, che

sù

Digitized by Google

sù li detti Monti della Luna cadono neui in grandissima copia, le quali liquefacēdosi nella state causano l'accrescimēto del Nilo, come si vede anco altroue; & questa fù opinione anco d'Anassagora, & d'Euripide, se ben nō seppero l'origine del Nilo, ma giudicarono, che non potesse d'altra causa derivare quell'inondatione, che che sene dica Herodotto, il quale recita questa opinione per terza, & la batezza per modestissima: non parendo à lui possibile, per le cause, ch'allega, ma non vere, non essendo vero, che tutti li fiumi come egli dice, ò presupone corrino più tosto il verno, che la state, se ben è uero, che alcuni ritenuti da contrarij uēti, oue hāno à sboccare nel mare sogliono inondare hora di verno hora di state, ma la maggior parte all'hora s'allaga quādo le neui si dileguano ne' uicini monti, & noi lo uedemo di continuo nel nostro Mischio, & più nella Piaue, ma in Germania nel verno li fiumi tutti menano per ordinario poc'acqua, ma spauentano quando comincia la state, & tal volta nell'Autunno, se le neui cadono innanzi tempo, & poi con la forza del Sole, & de' venti Australi si dileguano.

Dall'inondatione del Nilo nasce poi la fertilità dell'Egitto, che tanto dipende da quello, che si suol anco congietturarla à misura del suo accrescimēto col quale, & con la corrente del fiume si maraviglianano gli antichi, che nō soffiasse insieme vēto alcuno, il che io non sò come s'intenda, perche vo-

Digitized by Google

ledomene informare hò udito, che anco quando per la campagna non si sente vento, spira nondimeno col fiume aura seconda, che serue alla nauigatione più celere, andandosi con la corrente à piene vele.

Ma della fertilità dell'Egitto, & quanto d'ordinario moltiplichi la semenza, non hò potuto intenderlo di certo, perche chi mi dice ad un modo, chi ad un altro, & credo, che la diuersità de' luoghi, & de' tempi faccia anco incerta la relatione, alcuni dicono trenta per uno, altri cinquanta, altri più fino à cento, che sarebbe molto, ma non tanto, che molto più fruttiferi terreni non si trouino al mondo, & massime quel di Babilonia, di Caldea, li quali vengono irrigati dall'Eufrate non per solo benificio di natura, ma con ingegno, & con fatica, conducendosi l'acqua con fossi, & escauamenti spessi, onde facendola gonfiare si vien'à distendere sopra campi li quali con quella industria rendono ducento, & trecento per uno (se dicono il vero quei, che ne scriuono) e se così è, non credo, che sia nel mondo paese che arriui à quella fertilità, & dicono, che le foglie del formento, & dell'orzo sono larghe quattro dita. La Puglia, la Sicilia, che si chiamaua granaro di Romani, quando fa bene stà tra li uenti, & trenta, nè meno rendeua il Contado di Zara, quando era in mano de' Christiani, & così rende hora per quella poca parte, che si coltiua, ma prima era tanta la sua fertilità, anco nel resto che si diceua per pro-

uerbio

Digitized by Google

uerbio non saperſi, ſe in quello ſi cauaſſe più uino, più mele, più olio, ò più latte, onde tanto più è da deplorare, che ſtà in mano de Turchi. fertiliſſima è Polonia, & in eſſa ſpetialmente la Pruſſia, & la Podolia, oue riferiſcono, che ſeminandoſi un'anno doppo larghiſſima meſſe ſe ne caua ſpeſſo il ſecondo anno ſenza più ſeminare vna mediocre, onde non è meraviglia, che tanta copia col beneficio de' fiumi ſe ne porti poi à Danzich, che baſta à proueder ne poi Fiandra Inghilterra, Portogallo, Spagna, & tal volta l'Italia medeſima.

Digitized by Google

NARRATIONE

dello Stato della Regina di Scotia, & del Prencipe suo figliuolo;

Nella quale si contengono le persecutioni, e prigionia d'essa Regina, con la morte del Rè Henrico suo marito, & altri trauagliosi accidenti occorsi in esso Regno.

MAria Regina di Scotia, figliuola di Jacobo V. Rè del medesimo Regno; sette giorni doppo il suo nascimento, succeße al padre nel Regno; p il che Henrico VIII. Rè d'Ingilterra, desioso, ch'Eduarlo suo figliuolo la prẽdesse per moglie misse guerra crudeliſſima contra gli Scoti, & per spa-

Digitized by Google

spatio di nouue anni turbò, & inquietò grauemente la Scotia.

Anno M D XLVIII.

Fra questo mezo la Regina, essendo in età di sei anni, oppressa da queste angustie, per consiglio, & ordine de' suoi baroni, fù mandata nella Francia oue alleuata, & nutrita honoratamente nell'età di sedici anni fù promessa per sposa à Francesco Secondo Delfino, che fù poi Rè di Francia.

Anno M D LVIII.

Doppo contratto il matrimonio Maria Regina d'Inghilterra, la quale fù moglie di Filippo Rè di Spagna, essendo morta Elisab. sua sorella, succesle nel luogo suo, & andò nel Regno; ma Henrico Rè di Fràcia, Padre di Fãcesco, udito c'hebbe la predetta Elisabetta per decreto, et ordine del padre essere stata priuata del Regno come illegittima, e così l'attioni, & ragioni della successione nel Regno d'Inghilterra, essere deuoluta, & appartenere alla Regina di Scotia, come herede più propinqua; comandò ch'ella fosse publicata, & publicata, & giurata Regina d'Inghilterra, di Scotia, & d'Ibernia, & volse, che fossero portate, & leuate l'insegne, & ornamenti delli detti Regni à nome suo.

Digitized by Google

Anno M D L V I I I I.

Per lo che Eliſabeta così fù commoſſa, c'hebbe nel penſiero odij inteſtini, & ſi dimoſtrò apertamente nimica alla Francia, & così ſperò di potere impedire li loro ordini.

Et per ottenere, & conſeguire più facilmente queſta coſa, ſotto coperta, & velo di Religione, eccitò, & cōmoſſe à ſeditione alcuni Baroni del Regno di Scotia contra li Frāceſi: li quali guerreggiauano nella Scotia, non mancando loro di ſpeſe neceſſarie, & di coſe appartenenti à tal guerra, & ancora mandò molti ſoldati Ingleſi in Scotia, per il valor de' quali li Franceſi furono aſtretti, ad abhandonar il Regno, & così fù eſtinta la Religione Catolica nel Regno; le Chieſe, & gli Altari diſtrutti, ruinati li Monaſterij gli Epiſcopi, gli Abbati, & finalmente tutti gli altri Religioſi, li quali conſtantemente confeßauano, & diffendeuano la Santa Fede, furono ſcacciati dalle proprie Sedi, & luoghi, & mandati in Eſilio, & molti ancora puniti furono, & ſerrati nelle carceri, & ſopportarono grauiſſime ingiurie.

Anno M D L X.

Poi eßendo morto Franceſco Rè di Francia, di nuouo la Regina ritornò in Scotia, penſando con la

sua presentia, & auttorità, potere acquietare, & mitigare li tumulti ciuili, & restituire in parte la Religione Catolica, & li riti di Santa Chiesa.

Anno M DLXI.

La qual cosa quãdo fusse tentata da alcuni Cittadini di Scotia, suoi fautori; Fra li quali era Signano per innanzi detto Iacobo, fratello naturale della Regina, priore di Santo Andrea, & di poi il Conte di Morauia della Regina d'Inghilterra, & gli donauano dinari, e si affaticauano à tutto loro potere, & conspirarono contra li Baroni, & buoni Cittadini.

Anno M DLXII.

Onde Humtheo Conte fù ucciso da quelli, & il suo figliuolo primogenito condannato nella prigione perpetua, & il secondo figliuolo fù condannato à morte, & il Conte di Luderlandia, confiscati tutti li suoi beni, fù bandito; li Conti ancora di Arania, & Boduelia, & insieme l'Arciuescouo di Santo Andrea, & alcuni altri furono banditi.

Anno M DLXIII.

Atalche la Regina sola postasi nel mezo de' baroni

Digitized by Google

roni Heretici non hebbe ardire di nouo tentar cosa alcuna in fauore della Religione.

Anno M D L XIIII.

Et così ad arbitrio di Iacobo, & delli altri Heretici fù costretta ad abbandonare ogni cosa.

Anno M D L XV.

Finalmente vedendo la pietosissima Regina ruinare tutte le cose del Regno, & li Catolici grauemente essere vessati, nè potere vsare alcuno rimedio, giudicò esser espediente congiungersi in matrimonio con alcuno Principe pio, & Catolico, & con questo modo dare rimedio à tanti mali, & ruine; la onde di commune consenso di tutti li suoi Baroni solennemente si maritò, & collocò in matrimonio con Henrico Stuarso, suo consobrino con la dispensa però di Nostro Signore Papa Pio IIII. Ma la Regina d'Inghilterra molte volte tentò, & s'affaticò per impedire queste nozze, & eccitò alle armi quel Iacobo naturale, e li baroni della sua fattione, & volendo resistere all'impeto di questi; la Regina di Scotia con il marito, con grand'esercito li scacciarono. & li costrinsero à fuggire nell'Inghilterra, oue furono riceuuti benignamente per commissione della Regina.

Ma

Digitized by Google

Ma quello che non poteuano ottenere con forze, & armi, di nouo tentarono con inganni, & fraudi; imperoche accusauano alla presentia del Rè Henrico vn certo Daniel huomo Catolico suo secretario il quale diceuano hauere concertato insieme con la Regina di dargli la morte, per lo che il predetto Dauid fù occiso dal detto Henrico in presentia della Regina, & essendo ella grauida in Emdimburgh fù custodita strettissimamente. Ma poi Henrico il seguente giorno conoscendo la sua colpa, & tanta scelerità dimandò perdono secretamente con grandissime lacrime alla Regina, & ella gratiosamente perdonandogli le riabbracciò, & ambidue di notte fuggirono dalle mani di quelli huomini, & accortamẽte entrarono nel Castello Dumbaro.

Anno M D LXVI.

Di nouo hauẽdo raccolto vn nouo esserciro, bandirono Iacobo & li compagni della sua fattione, & gli auttori di quella scelerità parte in Inghilterra, e parte nelle Isole; di qui nacque, e fu concetto un grandissimo odio contra Henrico, perche abbandonò li compagni, che furono con lui à quel delitto, & seguitò le parti della Regina d'Inghilterra dimandò perdono per suoi Ambasciatori; la Regina di Scotia fu molto pia piu di quello che meritauano in

Digitized by Google

in perdonargli; & rimeſſe loro ogni colpa; ma ſpetialmente à Nortenio Conte di Ruttenio, & al Tudiſagio, li quali haueuano commeſſo ſtrage grande, nè perciò mai depoſero quell'odio, concetto contrà Henrico, & non ceſſarono di vendicarſi, ſin tanto che crudelmente non li deſſero la morte.

Nel ſeguente meſe poi di Giugno, alli XV. IIII. la Regina partorì un figliuolo Iacobo, hora Principe di Scotia, con grande allegrezza, & deſio di tutto il Regno, il quale fu tenuto à batteſimo da Carlo Chriſtianiſſimo Rè di Frãcia, & da Eliſabetta Regina d'Inghilterra, & dal Duca di Sauoia, per mano delli loro Ambaſciatori mandati à queſto effetto; finite le ſolennità del ſacro Batteſimo, di nuo è ſolleuata da fattioſi vna noua congiura, e conſpiratione, & fatto nouo conſiglio per dare la morte ad Henrico, nè ceſſano ſin tanto, che ſia eſequito queſto ſuo trattato; il quale fu mandato ad eſecutione da Bottuelio Conte con alcuni altri, di modo che Henrico di notte con li ſuoi fu oppreſſo & abbruggiato con fuochi artificiali nella caſa.

Anno MDLXVI.

Morto Henrico, Bottuelio con conſenſo delli huomini della ſua fattione, & compagni di tal ſcelerità, ottiene di hauer per moglie la Regina, all'hora vedoua, il quale di ſubito con ſoldati l'aſſaltò

nel

Digitized by Google

nel viaggio, con gran forza; & essendo ella tra Scelinga & Enelimburgh principali sue Città, la prese, & guidò nel Castello Preumbario, il gouerno del quale era commesso à lui, & la ritenne con alcuni altri suoi baroni per spatio di alquanto tempo, volendo egli, che essa consentisse à tal Matrimonio; Nondimeno li Baroni, non potendo sopportar vna tanta ingiuria, fatta dal principe Bottuelio, cō grand'essercito l'assalirono, il quale subito fuggendo passò nell'Isole Accades, dapoi con corso veloce s'affrettò in Dania; il quale ritenuto dalla Regina di Dania, fu poi mandato in vn certo Castello; & iui finalmente finì li giorni suoi; Ma la Regina spontaneamente andò dalli baroni, & eglino inhumanamente trattandola, la posero in in vn certo Castello fortissimo posto tra il Lago di Leuino, oue le minacciarono molte volte la morte, se prontamente non volesse obedire à loro voti; Finalmente fu sforciata con la propria mano ad alcune lettere sottoscriuere, nelle quali concedeua libera administratione del Regno al suo figliuolo; In questo mezo constituì Gouernatore del Rè, & Regno Giacobo fratello Naturale della Regina; ma essa con lacrime, & pianti consentì sforzatamente alle loro dimande, protestandogli però, che reuocarebbe tutte queste cose contrarie alla sua volontà, ogni volta, che le fusse concessa la sua libertà.

Dapoi il Principe, figliuolo della Regina, d'età

d' vn anno fu coronato Rè, & Iacobo Fratello naturale della Regina, solo prese il gouerno del Regno, & trattò tutte le cose à suo modo, & si incrudelì contra li sudditi Catolici, & fedeli della Regina.

Anno M D L XV. I I I.

In questo mezo la Regina con certi nobili tratta il modo di liberarsi, & per opera di quelli, à quasi miracolosamente sprigionata, e subito liberata andò in vna Fortezza, che si dimanda Amilitonio, & da per tutto vengono li baroni, & l'abbracciano insieme come giusto Principe suo, & le danno ogni obedienza, & per la loro auttorità reuoca, & annulla tutte le cose già fatte da essa nella prigione. Ma Iacobo Gouernatore, racogliendo l'essercito, assalta la Regina, & di suoi difensori, per lo che molti (vedendo questo la Regina) perirono, & furono occisi; ma quella per fuggire il suo furore prese il camino verso Inghilterra, mentre le cose sono trattate à questo modo, la Regina d'Inghilterra le manda lettere, & Ambasciatori, come già per la passato hauea mandato, confortandola, & esortandola à patientia, sopportare animosamente tal'infortunio, & la inuita, & escorta à venire nel suo Regno d'Inghilterra, & la promette trattarla caritatiuamente, & come sorella

Digitized by Google

rella carnale, & particolarmente vuole, che li suoi sudditi le rendano la debita obedientia. La Regina inuitata da queste belle parole (ma false) prese il camino verso Inghilterra, ma subito giunta fù posta, & serrata in vn certo Castello, & iui fù custodita con grande diligentia, nè dall'hora in poi potè andare alla presentia della Regina d'Inghilterra. Imperoche ella dissimulò voler mitigare, & placare tutte le cose del Regno di Scotia con gli suoi Sudditi; benche secretamente difendesse, & fauorisse la fattione di quelli. Si conuocò il consiglio, si ridussero, e conuennero li Baroni nell'Inghilterra, tra i quali erano il Duca Norfolio, & altri per la parte della Regina d'Inghilterra; l'Episcopo Rosense, & alcuni altri Ambasciatori di Scotia difendeuano le attioni della sua Regina. Iacobo il naturale gouernatore, & alcuni altri per difendere la parte delli Cittadini confederati, nè per questo fù conchiuso accordo alcuno, ma si bene ogn'vno gridaua, accusaua, & quanto più poteua seminaua discordia; gli Ambasciatori si accendono, & così doppo molti mesi in Condino si licentia, & risolue il consiglio, gli Scocesi ritornano alli loro luoghi; solamente l'Episcopo Rosense Ambasciatore della Regina di Scotia a sua instantia restò, & dimorò per spatio di sette anni continui, con pericolo della vita, & perdita di tutti li suoi beni.

Digitized by Google

Fra questo mezo si giurò, e concluse tra le Regine, che fusse liberata la Regina di Scotia, cõ quella conditione però, che mentre viuesse la Regina d'Inghilterra, ella non tentasse cosa alcuna, circa il Regno, & che li desse il figliuolo, & altri suoi Baroni di Scotia in Ostaggio, & che ancora li sudditi di Scotia, rimesse tutte l'ingiurie, ritornassero in fauore della Regina; li Capitoli poi della conuentione furono sottoscritti per le mani dell'vna, & dell'altra Regina.

Anno M D L X X I.

Nondimeno quando si parlò di essequire tal conuentione li consiglieri della Regina d'Inghilterra, & li Baroni confederati di Scotia cõsigliarono, & persuasero il contrario alla Regina d'Inghilterra, perche il suo Regno sarebbe stato turbato, & inquietato, mentre fusse posta in libertà la Regina di Scotia, per hauere amicitia, & pace con molti Principi Catolici, & fedeli, con l'aiuto de' quali potrebbe essere scacciata dal Regno, e la Regina di Scotia s'impatroniria, & intraria in luogo suo. Però la Regina d'Inghilterra molte volte escusò con l'Episcopo Rosense, & con l'Ambasciatore di Scotia, con dire, che non voleua fare cosa alcuna contra il volere delli suoi consiglieri; benche ella diceua fare questo contra la propria volontà, l'ho-

nore,

Digitized by Google

nore, & conscientia sua, perche la sua liberatione minacciaua grandissimo pericolo al suo Stato, & così concludeua à niun'modo poterla liberare, di modo che l'Ambasciatore parte senza conclusione alcuna. Mentre le cose erano in questi termini, molti tumulti, & romori erano in Inghilterra, & Scotia; li Conti di Hortombria, & Oresturandia, & molti Baroni sperando introdurre la Religione Christiana, prendono l'armi, scriuono Soldati, prendono, & fortificano certi Castelli, & porti maritimi; ma perche videro essere abbandonati da molti Principi, da' quali sperauano aiuto, doppo molti conflitti, & assalti lasciarono l'impresa, & fuggirono con l'essercito in Scotia, doue furono humanamente riceuuti.

Anno M D LXXII.

Ma à Mortombrio Cote, il qual'era imprigionato da Mortanio Gouernatore contra ogni humanità fu tagliato il capo, & ottocento Catolici, pure della plebe furono sospesi in Inghilterra. All'hora la Regina d'Inghilterra, mandò vn grand'esserciso in Scotia, & dimandò, che le fossero resi il Conte di Oresturandia, & li suoi compagni, quali erano suoi ribelli, & perche li Baroni del Regno di Scotia, & particolarmente li Catolici recusarono volerli restituirli. Fece brucciare trecento ville, &

Digitized by Google

ruinò cinquanta Castelli; ancora il Capitano d'Ortofolia Inglese fù posto in prigione, qual'era quello, che per cõmun consenso de' Baroni dell'vno, & dell'altro Regno, così di Scotia, come d'Inghilterra, & insieme concorreua il volere di Sua Beatitudine, & di molti Principi Christiani, acciò seguisse matrimonio tra lui, & la Regina di Scotia, à questo fine per introdurre ancora nel Regno li riti, & cerimonie di Santa Chiesa. Oltra di questo imprigionò cinquanta Baroni, & Conti, & altri nobili nel Castello, ouero torre Condiense, similmente pose maggiore guardia, & fece custodire con maggiore custodia la Regina di Scotia; l'Episcopo Rosense, il quale era serrato nella prigione Cõdiense, con molti altri fù transferito in altre prigioni, & dimorò per spatio di tre anni continui, sopportando quelle pene, & al Duca d'Ortofolia fù tagliato il Capo, e pagò le pene per tutti gli altri. Ma nella Scotia tra Iacobo Gouernatore il naturale, e molti altri Baroni, li quali difendeuano le ragioni della Regina, erano fatti molti cõflitti per li quali molti morirono, tra' quali il primo fù Iacobo il Gouernatore nel luogo del quale fù sustituito Lenosio Conte secondo gouernatore, & questo con il consenso della Regina, il quale per esser troppo crudele, e tiranneggiare contra i nobili, & spetialmente cõtra l'Arciuescouo di Santo Andrea vno, de' principali del Regno, fù impiccato; non molto doppo

fù

Digitized by Google

fù data la morte ad vno, che per nome si chiamaua Filapotreto.

Anno M DLXXIII.

Maria Conte fù posto per terzo Gouernatore, & egli toccato da rimorso di conscientia, perche occupaua la sedia della Regina temendo grandemente morì di morte subitana.

Anno M DLXXVIII.

Il presente Stato di Scotia.

Montouio vltimo Gouernatore di tutti, odioso alli nobili nel mese di Maggio con auttorità del Rè, & Baroni, nel publico consiglio fù priuato, e cassato di tal gouerno, & fù relegato nella Prouincia; ma hora il Rè essendo in età di tredici anni hà preso il gouerno del Regno secõdo le leggi della patria, & hà eletto alcuni Baroni per suoi curatori, spetialmente delli Baroni della Regina, & ogni cosa è retta dal loro consiglio, & questi sono vintiquattro consiglieri nobili; alcuni de' quali sono Catolici, & altri della perfida setta. Ma il Rè, & tutti li nobili amano con grande amore la Regina di Scotia, & continuamente il Rè procura, anzi hà ordinato, che siano mandati Ambasciatori

Digitized by Google

per la liberatione della Regina, con certe conditioni però, per lo che la Regina di Scotia hà sentito grande contento, & consolatione, & la Regina d'Inghilterra presentendo questo le tassa maggiore libertà, & temendo gli Scocesi, manda Ambasciatori in Scotia esortandogli, che conseruino la pace, & solita amicitia, & che non riceuano soldati forestieri ne' suoi confini.

Adunque quando l'animo del Principe dipenda dalla volontà della Regina sua madre, è grandissima speranza, che ella debba essere liberata, & la Religione di Santa Chiesa sia restituita nella Scotia, perche li Principi di giorno in giorno sono commossi, & incitati ad abbracciarla, la quale cosa Iddio Onnipotente, il qual'è datore di tutte le virtù, & ogni bene fauorisca à gloria sua, & à benefitio grandissimo della Republica Christiana, & commune vtilità di Santa Chiesa, & così Sua Diuina Maestà si degni di concedergli questa gratia, massime in questo turbolentissimo tempo.

Digitized by Google

NARRATIONE
dello Stato della Republica di Genoua,

Nella quale si tratta del Gouerno, & sito suo, della grandezza, ricchezza, entrata, numero di persone, & delle principali Casate, che in essa si ritrouano, co'l numero de'luoghi, & Stati loro; & finalmente il modo, & ordine, che tengono quei Signori nell'Officio, & Magistrato di San Giorgio, & molte altre degne, & honorate cose.

IL Gouerno di Genoua (come si sà) è di Republica così bene stabilito, che difficilmente potrebbe mutare conditione; hanno Genouesi ventiotto Famiglie, ouero Casate di Nobili, nelle quali sono state incorporate assai del popolo

Digitized by Google

polo lasciate le loro proprie, & questo hanno fatto, acciò non venisse à partorire (come si stima) alcune discordie, rimanendo d'vn'medesimo cognome, & casata, altri nobili, & altri Popolari, eleggono tra essi vn Duce, il quale dura due anni; doppo il qual tempo entrano due altri Gouernatori, che si domandano li Magnifici, & doppo il tempo di quattro anni cessa loro tal nome, ma quello, ch'esce di Duce, rimane per sempre Procuratore, & è tra quelli sempre honorato, & questi tutti si domandano la Signoria; la qual elegge vn Podestà forestiero, & Dottore, al quale danno ampla auttorità sopra il criminale, riseruando loro solamente il gouerno della Città, & dello Stato.

Circa la giustitia quella forma, che in quella Republica fù data, procede assai bene, & con sodisfattione vniuersale, almeno maggiore assai di quella, che s'hà in memoria, che fosse altre volte, come dicono quelli Cittadini, che hanno memoria delli modi, & forme passate, perche questa differenza procede dalle discordie del gouerno; da qui nasce, che venendo à memoria il caso della giustitia vtile alla Terra, così ciuile, come criminale, si confermano, & accendono gli animi de' Cittadini à gustare, & abbracciare questo stato, & forma di Republica, & hauere in odio ogn'altro simile alli passati, ò d'ogn'altra forma differente da questo, che non fosse di libertà.

Circa

Circa alla forma poi del gouerno fuori di casa, in questo non essendole accaduta (doppo questa forma di Republica) necessità di trattare con altri Potentati, à Stati, eccetto che co'l Rè Filippo, il quale si è sempre mostrato à loro assai commodo in quelle cose che li sono occadute, & oltra questo non essendole occorso essercitare, à maneggiare altramente, non si possono promettere, che in ogni caso potesse esser vn numero di persone essercitate in simili gouerni, si hà da sperare, che la necessità debba partorire virtù, & ingegno.

Il proposito vniuersale delli buoni, & ricchi, & etiam di tutti quelli, che sono congregati nel numero descritto in questa Republica, è molto bene confirmato nella conseruatione di quella forma di Republica.

Del Sito.

La Signoria è vna Prouintia d'Italia per la più montuosa, & è tra il fiume varro, & la Macra, da vn lato hà l'Appenino, & dall'altro il Pò, & è giunta con la Toscana, il capo del paese è Genoua posta in molto bel sito.

La larghezza di Genona arriua à due miglia poco meno.

La sua larghezza può esser intorno due terzi di miglio.

Il

Digitized by Google

ni. Il suo circuito è di miglia quasi cinque, & è tutta posta alla radice del monte appresso il mare, coperta da Tramontana, & la faccia à mezo giorno è conuenientemente sana, & di buon'aria.

Hà un porto non tutto naturale, ma da vna parte, dove vien in fuori, hà vna quantità di sassi gran di posti in modo d'vn muro, nondimeno à tempo di grandissime fortune alcune volte è ruinato dal mare, del che ne segue gran danni alli naueglij, che si trouano nel porto.

Nella città di Genoua si fa conto, che siano più di cento e trentamila anime, tra forestieri, & huomini della Terra, oltre li Borghi di Leuante, e Ponente, nè quali sono ancora gran numero di persone, le quali conuersano il dì, & viuono nella Città, & tornano la sera à casa sua, che non sono manco di cinque mila persone.

Di vna cosa possono laudarsi, & gloriarsi Genouesi, che tali siano contra ogni sorte di Heresia, & etiam ogni minima suspitione non lasciano passare impunita.

Sono genti naturalmente di pronto ingègno, nò solo nella guerra, ma nel viuere commune anco, sono assai trafficanti, & prattichi nelle cose di Mercantie.

Si sogliono anco Genouesi molto gloriare di due cose; la prima, che habbiano vn monte detto San Giorgo, nel quale sia grandissima somma di dena-

ri,

Digitized by Google

rì, & che sia di gran credito, [illegible] che habbino il Cattino, nel quale mangiò nostro Signore la notte di Pasqua, il qual è di smeraldo finissimo, & in vero non solo è cosa veramente rara, ma vnica, mostrandolo con grandissime cerimonie, & mai lo portano fuori, se non per qualche grande occasione, la valuta di esso dicono questo, se s'hauesse à pagare à contanti saria grandissima, benche non lo sappiano esprimere.

L'Industra sua è la mercantia, il nauigare, & le arti, & sol questo mantiene il paese.

Vi sono molti Gentil'huomini, quali sono Signori di Castelli con grossa entrata, & alcuni di loro tengono Galere per seruitio di Mercantie.

Genouesi sono molto ricchi, et li loro denari trafficano à cambij.

La Città abbonda da mare, & da terra di ogni mercantia, & à tutti presta credito, & à tutti attende.

In questo paese si fa ogni arte, ogni mercantia & si espediscono cambij d'ogni moneta.

La Riuiera di Ponente è piena di frutti vini, & ogli, per cento miglia di terreno alla marina, tutto in Italia, è participato da mare, & da terra.

La Città di Genoa è forte di muraglie, & di Frontiere, & alle porte tengono buone guardie con gli suoi Bellouardi muniti d'Artigliaria; & è circōdata da giardini di amene, & diletteuoli Ville

con

con i suoi casamenti, & in alcune parte palazzi, & sono di fuori case più belle, & più bene accommodate, che non sono in Genoa come sono in Alhano, Bisagni, Misagno, Muraſi, Maltade, Blacherina, Castelletto, Carbonara per terra, Minuta, Montegallo, San Michel, Oregina, Granaruolo, Tassolo, San Pietro d'Arena, Promontorio, Cornigliano, Sestri, Spegi, & Laquenante, Quarto, Quinto, Nervi, Sant'Ilario, & molti altri luoghi tutti ameni, & fruttiferi, che danno cibo all'anno, & al vivere humano.

L'officio di San Giorgio è patrone, & Signore dell'Isola di Corsica, che appresso la Maestà Cesarea s'intitola Regno, & gli manda ogn'anno per il suo Gouernatore Capitanio, e Luogotenente, Podestà, & officiali, come è consueto. Fà il simile in Herasanu luogo forte, & di Castelli, & di Presidio, frontiera de' Fiorentini, più di Castelnuouo, & altre Ville, & dalla parte di Ponente detto luogo è Signore della Città di Vintimiglia antichissima, qual hà molte Ville, & Castelli sotto di sè; si troua anco patrone delle Ville di Terzo, & la prima Terra di Pieue con diuersi Castelli, & Ville, doue mandano ogn'anno Capitani, Presidenti, & officiali, & questo luogo è abbondantissimo di ogni cosa per il viuer humano.

Questo Magistrato di San Giorgio si attroua ricco di denari, d'armi, & di consiglio, non hà

mai

Digitized by Google

mai mancato di souuenire la Republica di denari, & d'argento quanto hà hauuto di bisogno.

La Signoria di Genoua hà gran giurisdittioni, Capitaniati, & Podestarie. Hà la Città di Sauona con tutto il suo Territorio. Hà la Città di Gomma con le Fortezze, & Territorio suo. Hà la Città di Nolli. Hà la Giurisdittione della Pietra molto grande, con diuerse Ville. Hà la Città di Albenga, nobile, & antica, con le Giurisdittioni con diuerse Ville. Hà il porto Mauritio, Tagra, Remo, quali hanno molte Ville sotto loro, & la Signoria gli manda officiali ogn'anno.

Hà verso Ponente di Lombardia passato il Giogo Monte, tutta la Valle di Pozzeura, della quale si cauariano due mila huomini armati in fauore della Republica, & tutta quella Valle dura vinti miglia appresso Genoua, seguita Frassano, Voltaggio Gate, Vnada, Rossiglione, & Mouico con suoi Castelli, doue la Signoria manda ogni anno suoi officiali, & sono buone Terre, hanno uini, grani, castagne, & legne in quantità, & suppliscono alli bisognidella Republica, & di tutta la Città, & non passano trenta miglia lontano della Città luochi della Riuiera di leuante sono molto buoni, & fertili, & non sono minori di quelli di Ponente, & primieramente vien porto Fino, Rapalo molto ricco, & abbondante, Sestri, Monaco, le Cinque done nascono li vini recenti

ti

Digitized by Google

ti di Leuante, Portouenere, & la Spetie.

Questo paese è abbondante & d'arme, & di marinarezza, pochi huomini precedono à questi in ogni cosa, confinano parte co'l Pisano, parte con Fiorentini, & parte con la Lombardia, & hanno da Genoua al fiume Macra poco manco di cento e cinquanta miglia.

Molti fruitti nascono nel paese, di che sorte si voglia, & buoni, & così vini preciosi, & grandi, & piccioli, solamente la Dea Cerere non vuole fargli gratia di visitarlo, per esser stata alleuata in Sicilia. Ma di oglio, & d'vue moscatelle vi è abbondanza così in Genoua come per la Riuiera, sì da Leuante, come da Ponente.

Genouesi essendo posti in luogo aridissimo, & che manca della maggior parte delle cose, che la natura concede per l'vso, & viuere de gli habitanti, temendo continuamente vna gran pouertà, fatti, & sono sollecitissimi, & diligentissimi nelle sue cose di mercantia, la qual li rende ricchi talmente, che s'attroua delle famiglie, oltre venti, che passano trecentomila scudi di facoltà per ciascheduna.

Genoua è piena di buoni palazzi, & tutti per la maggior parte alti da tre, & quattro solari, & alcuni di cinque. Hà Chiese molto belle, & strade in molte parti sono eguali, & tutte saleggiate di pietre durissime, oue di cuogoli cerniti minuti, per lo che quasi sempre sono monde.

Tra-

Digitized by Google

Tra gli altri palazzi vi è quello del Prencipe Doria fuori della porta di Santo Tomaso, ch'è molto Signorile, & ornato di belle pitture, & soffitati, sono fatti di pietra in volto tutti dipinti, hà belli giardini, con fontane nel mezo di essi, & appreßo la marina v'è vn'altro appartamento di stanze nuoue con fontane fino preßo la Ripa del mare, fabricate con gran spesa del Prencipe Doria.

Hanno li Borghi loro, quali domandano ville, doue etiam hanno più belli, & commodi palazzi, che nella Città, nelli quali al tempo dell'estate volontieri si trasferiscono per causa delli giardini, c'hanno in quelli, nelli quali nascono boniß. frutti.

Entrate ordinarie nella Città non ve ne sono, saluo che trenta mila scudi l'anno, quali pagano le cimiere à tanto per fuoco, ch'è come vn censo.

L'Entrate poi ordinarie della Republica di Genoua sono le Dogane, & Gabelle del Sale, & altre Gabelle, & dretti, & di queste entrate fanno le spese ordinarie al palazzo di Genoua; percioche tutte le Terre di Genoua cauano fra loro le sue spese de' suoi officiali, e guardie secondo l'ordine fatto sopra di ciò anticamente così di tutto il Territorio Genouese, come della Corsica, qual'è al gouerno dell'officio di San Giorgio.

Le quali entrate ordinarie nelli presenti tempi possono importare la summa di quattrocento mila l'anno scudi; ma tutte queste entrate sono state

Digitized by Google

assignate, & hipotecate al Monte, qual si chiama San Giorgio, il quale con molto ordine le gouerna, & le dispensa alli partecipi del monte, hauendo sempre l'occhio, & consideratione di tenere qualche fondo di sostantia per quelli bisogni estraordinarij, che possono accadere alla giornata, & questo è vn negotio, qual'è gouernato con gran diligenza dalli principali Cittadini della Terra, partecipi di quel monte, il qual hà tanto credito, che alli bisogni del palazzo per la conseruatione della Republica prontamente souuiene, & co'l consiglio, e con le leggi di tutto quello, che può; perche non solamente mira à trouar denari, perche questo lo fa à suo piacere sempre, & senza alcuna fatica, & tanti ne trouaria, quanti ne fusse ne' priuati, che sono assai, ma hà l'occhio, & consideratione sempre alla conseruatione del credito con li partecipi del Monte, & la cosa sua è in tanta riputatione, che detto officio trouaria à suo piacere in vn'istante vn million d'oro ogn'hora, che volesse, con due, ò tre al più per cento, & questo non si fa saluo con fondamento doue si habbia à cauar il denaro da Ponente, il che si fa con due modi, ò co'l crescere qualche cosa sopra le Dogane, Datij, Dretti, & Sale, ò con mancar qualche portione di Ponente per qualche anno alli partecipi di detto luogo, li quali in questo anco sono contentissimi, etiam c'hauessero mãcato del consueto. sapendo che

que-

Digitized by Google

questo procede da causa necessaria, & fedelmente consigliata.

Le spese ordinarie della Terra al presente sono di seicento fanti, oltra le spese del palazzo sopradetto, li quali assistono alle porte, & al palazzo. Poi vi è la spesa ordinaria di quattro Galere per la custodia della Riuiera di Genoua, & altri luoghi. Oltre che per gli ordini antichi debbono esser venticinque corpi di Galere nell'Arzana per armare alli bisogni.

Sono molti crediti nella somma del debito del detto Monte, quali alla giornata crescono, & moltiplicano à beneficio publico con intentione di sminuir li Datij, & Gabelle così della mercantia, come delle altre cose, & questi nascono da' donatiui, ò legati de' priuati Cittadini, che lasciano al detto Magistrato di San Giorgio.

Questa cosa è gouernata benissimo, & ogni dì meglio, & sono più di ducento anni, ch'è cominciata, & questi consigli, & deliberationi intorno à questo si fanno dalli Signori officiali di San Giorgio, & non altramente. Sono diecimila huomini di fattione valorosi, & armati, perche di questi non è persona, che non resti armata, quando che fusse il bisogno, perche ne vsciriano molto più, ma di questi si tien conto. Similmente dice delle due Riuiere, & molto più oltre, che sono marinari valenti, & molto accorti.

Digitized by Google

Numero delle principali Casate di Genoua.

CEnturioni, Lomelini, Spinol, Doria, Pallauicini, Cibo, Giustiniani, Teruari, Sauli, l'Areari, Marini, Cattanei, Negri, Seluaggi, Grilli, Imperiali, Promontori, Negroni, Vsodamar, Pinelli, Calui, Franchi, Itaboni, Freschi.

De' quali si fanno quattrocento del consiglio, vn Duce, otto Procuratori, & otto Gouernatori.

Et questo è quanto occorre di dirè al presente intorno alle cose de' Signori Genouesi.

Digitized by Google

DELLA CONTROVERSIA,

c'hanno le Terre Hanseatiche con la Regina d'Inghilterra.

SI vede quanto è grande la Lega Hanseatica, & quanto sieno stimabili le sue forze, tuttauia credo, che sieno molti in Italia, anco di quelli, che fanno professione di saper molto, li quali non habbino mai vdito il suo nome, e pure ella è così vicina, & in paese, oue molti praticano, consideriſi quante cose vi deuono esser occulte delle più lontane, & meno importante, & quan

Digitized by Google

to conuenga leggere, & inuestigare à chi desidera sapere, come stà il mondo, la quale io stimo, che cauatane la cognitione delle cose sacre sia la più vtile, & più dilettenole scienza, che possa dar ornamento ad vn Gentilhuomo, perche cō questa si reggono tutti gli studij della pace, e della guerra.

Li Priuilegi, che dissi essere stati concessi da Henrico III. Rè d'Inghilterra alla Lega Hanseatica furono cōfirmati, & amplificati dapoi da tredici Rè, che li succedettero, conoscendo tutti quanto li metteſſe conto tenersi la Lega amica, e che da quella deriuauano le principali rendite della sua Corona, come stà chiaramēte testificato in alcuno di quelli priuilegij. E però vero, che oltre la gabella d'vno per cento consentirono alcuna volta gli Hanseatici in qualche poco d'accrescimento, e di grauezza di più. Ma dapoi che caddè il Regno nella Regina Maria sorella di sangue, ma non di fede, ò di costumi di questa c'hoggidì regna, ō ch'ella hebbe per marito il Rè Filippo di Spagna di sempre gloriosa memoria, non sò per cui consiglio fù senza cercare consenso altrui, & senza altra communicatione inalzata in vn subito la gabella à gli Hanseatici dall'vno fino à venti per cento, il che si può ben credere quanto parue strano, massime in tempo, che quasi tutto'l traffico loro cōsisteua in Londra, poiche l'altre piazze principali del loro commercio erano ò del tutto abbandonate, ò rese meno frequenti. Non guardia-

s'era

s'era tralasciata del tutto molti anni prima per la tirannide del Moscouito, il quale sdegnato, ch'vn suo suddito, ch'era Parocho in Reualia fosse stato abbrucciato per hauersi carnalmẽte, ò bestialmente mescolato con vna Vacca, e recãdoselo ad affronto proprio, et à dispregio della sua natione, imprigionò per vendetta, ò per colera tutti gli Hanseatici, che risideuano in Nouogardia, facendone tagliare à pezzi la maggior parte, & arrestando insieme le loro mercantie, & se bene alcuni mesi dapoi pentito dell'errore, & accorto del danno, che riceueriano gli suoi Stati col desuiamento di quel commercio liberò li prigioni, & restituì le robbe, non volsero però essi stare più à descritione di Prencipe così Barbaro, & leuarono quella prattica del tutto, la quale, quando vi fu posta Nouogardia era Città libera, & si gouernaua in forma di Republica, che poi andò in soggettione del Moscouito. Poco anco si trafficaua più in Berga di Noruegia, dapoi, che il Rè di Danimarca, nello stretto del Sunt (che stà sotto il Promontorio Cimbrico tante volte nominato tra Elsenor, & Elsemburg) haueua con vna nuoua, & sofistica interpretatione accresciuto di molti dopi il Datio, il quale prima era d'una rosa nobile, che importa intorno à quattro Ducati per Vela, & Vela s'intendeua la Naue, ma il Rè di Dania ordinò, che tante rose nobili si riscuotessero, quante erano le Vele in ciascuna Naue, et poi sepa-

Digitized by Google

ratamente anco per le mercantie, con che restauano troppo aggrauati gli Hanseatici, nõ potendo far di meno le naui, che vengono di Liuonia, di Prussia, e di Vãdalia, che sono propriamẽte le Osterlinghe situate dẽtro del Promõtorio Cimbrico di nõ passare per lo stretto sopranominato del Sund, dal quale hà cauato il Rè di Dania gli anni adietro in quel gran concorso di grani infinito tesoro, & causa d'ordinario molto più, che di tutti li Regni, e gli Stati suoi. Il terzo mercato d'Anuersa, oue egli era stato trasferito di Burges l'anno 1566. era medesimamente in gran parte impedito per le guerre di Fiãdra, onde la sõma del traffico s'era accumulato verso Londra, e però venne la Regina Maria à conoscere più facilmente quanto grande vtilità le apportarebbe quell'accrescimento. Alla prima mẽtione del quale mandarono gli Hanseatici suoi ambasciatori mẽtandosi dell'innouatione, & supplicando d'esser mãtenuti nel loro antico accordo, quale dalla Regina medesima nel principio del suo gouerno era stato cõfermato ad essempio de' suoi precessori, il Rè Filippo, ch'era in quel tempo in Inghilterra s'offerse mediatore del negotio, & pareua che fosse per accõmodarlo con qualche temperamẽto, e che il salto subitaneo dall'uno alli ùenti per cẽto fosse stato fatto con arte, affine di mettere poi in cõto di beneficio la diminutione, che se ne poteua fare sin alli sette ò otto; ma prima, che si cõcludesse passò la Regina Ma-

ria

Digitized by Google

ria à miglior uita, & il Rè se ne tornò in Ispagna, onde le cose restarono nell'alteratione, & confusione cominciata. Alla presente Regina supplicarono gli Hanseatici tosto, ch'ella fù posta in sedia della cõfirmatione de' suoi priuilegij, dalla quale furono da principio trattenuti con belle parole, & vane speranze, perche intanto essendo resa meno frequãte la nauigatione de gli Hanseatici, s'andò trouando per le lane, che sono la principal mercãtia d'Inghilterra, altro compenso con molto maggior utilità della Corona, e de' suoi popoli perche a' due Collegij di mercanti l'uno chiamato di Stapularij, l'altro d'Auẽturarij si commise il negotio in modo che per mano delli primi passauano tutte le lane, & delli secondi tutti li panni, non senza sospetto di Monopolio, & che l'interesse principale fosse della Regina. Quei collegij, ò compagnie di Mercanti credo però, che fossero instituiti molto prima, nè hò trouato l'origine, nè la causa di quei nomi, ma uado pensando, che li Stapularij si chiamassero così dallo stare fermi nel Regno, & gli Auenturarij dall'andare cercando fuori la uentura, sia come si uoglia mentre gli Hanseatici stauano con speranza di uenire à capo delle loro pretensioni, e credeuano di ruinare l'Inghilterra col non frequentare quella nauigatione, diedero occasione à maggior industria, e maggior accrescimento di ricchezze nel Regno, perche cominciarono li medesimi Inglesi à destrarsi più alla marinarezza, nella

Digitized by Google

la quale sono poi riusciuti superiori à gli Hanseatici, e à tutte l'altre nationi del mondo, tãto per la quali tà de' vasselli, quanto per l'esperienza de' marinari, & per l'ardire de' Capitani, onde hauemo sentiti nominare in questi vltimi tempi il Drago famosissimo Archipirata, & Riccardo Campouerde suo nipote, a' quali hà bastato l'animo di scorrere, & depredare più d'vna volta l'Indie Orientali, & Occidentali, & di circondare anco il mondo, come con vna cintura si cinge vn'huomo.

E se ben poco dapoi le lamentationi de gli Hanseatici furono gl'Inglesi l'anno 1568. cacciati fuor della Fiãdra, cioè, della parte, oue dominaua il Rè di Spagna, nõdimeno s'industriarono d'annidarsi in altre parti sempre con auantaggio della loro negotiatione, la quale (oltre, che gli rimase sempre libera in Frãcia, in Olandia, & in Zelãdia) instituirono anco in Embdẽ Città opportuniß. nella Frisia Oriẽtale con porto sicuro, & capace, nel quale sbocca il fiume Eems, oue apportarono à queì Cittadini sì fatte commodità, & ricchezze, che quelli d'Hamburg, c'haueuano ricusato di ritenerli nella sua Città, se ben ella è tra le principali dell'Hanſa, nõdimeno cominciarono à desiderarli, e gli diedero luogo di residenza, dal quale poi si sparsero in diuerse parti della Sassonia, & indi in Prussia, hauendo ottenuta residẽza in Elbinga, e tutti questi erano de gli Anuenturarij, ò Venturieri, & viueuano con le medesi

me

Digitized by Google

me regole mercantili, ma non arriuarono li Venturieri solamente alla Prussia, che col desiderio di riportare ricchezze anco dalle più lõtane parti, si distesero più oltre, alzandosi verso'l Polo sopra la Noruegia, e trapassando quella, la Finmarchia, la Thiarmia, e la Lapponia, doue trouando Cola Città de' Lapponi arriuarono al mare Bianco, al porto di San Nicolò, ouestà la Città di San Michele, da altri chiamata la Città d'Arcangelo, & altre Terre soggette all'Imperio Moscouitico, alle quali col beneficio de' fiumi reali Onega, Ruina, & Pinego, & altri minori, che tutti si scaricano in quel seno, concorrono già in parte le mercantie, ch'altre volte soleuano far famoso il mercato della gran Nouogardia, onde ne riportano gl'Inglesi emolumenti notabili, & già s'è cominciato vedere à Vinetta ciascun'anno almeno vna naue da quelle parti, che vi porta pelli fine, cuori di buoi, seui, pesti salati, mele, cera, & altre merci di molta valuta, non s'intende però, che il traffico sia fatto per ancora così grande, che metta conto il mandarui molte naui, ouero forse non si fidano gl'Inglesi d'interessarsi con capitale più importante con la barbarie Moscouitica, ouero peraauentura il freddo grande, che vi si patisce, (perche arriuano sopra gli sessanta gradi verso la Tramontana) non permette che vi si attenda più che tanto.

Hanno

Hanno però gl'Ingleſi con quella nauigatione dato gran danno, & forſe anco geloſia al Rè di Dauimarca, à cui è ſottopoſta la Noruegia, onde hà penſato più volte allo impedimento, ma non hà trouata la ſtrada, nè per via di negocio, nè per via di forza, hauendo già gl'Ingleſi acquiſtato troppo credito, eſſendoſi radicati homai per più ſpatio di quaranta anni, ma quello viaggio è ſtato cauſa di eccitare in altri vno penſiero di più ardita impreſa, cioè, di potere paſſare per quella via tutto il Mare Tartarico, con arriuare allo ſtretto d'Anian, che ſia trà l'Amerita, & il Cattaio, affine di penetrare con più breue camino alli ricchiſſimi mercati dell'India, & perturbare tutte le facende de Spagnuoli, al quale fine fecero gli Hollandeſi quattro anni ſono vn conato memorabile, nauigando oltre la nuoua Zembla ſino ad vn'Iſola, che chiamarono Uvaygatb, con parola Illirica, ò Rutenica propria di quel paeſe, che ſignifichi luogo Vadaſile, oue nella Terra verſo la Tramontana, che ſtaua ſino alli ſettantaſei gradi, & mezo, non ritrouarono veſtigio d'huomini, ma in vn luogo raccolta grande di Legnami alla riua d'un Fiume, che pareuano tagliati per fabricare qualche armata, ma vinti dal gran freddo, eſſendo reſtata la naue, che arriuò tanto oltre circondata da' ghiacci dieci meſi interi, & altre due Conſerue diuiſe in diuerſe

parti

Digitized by Google

parti senza saperſene nuoua, ſi riſolſero gli huomini di ritornare al meglio, che poteuano verſo la Patria, come fecero ſuperando difficoltà ineſtimabili, & incredibili, le quali ſe bene pare, che à loro non habbino troncata affatto la ſperanza, & che ſieno per tentar di nuouo quel paßaggio, credo però che a' Spagnuoli habbino leuata la paura di poter da quella parte riceuere trauaglio alcuno.

Hor tornando al noſtro propoſito mentre gl'Ingleſi attendeuano a' fatti loro, & à dilatare il commercio per le parti vicine, & lontane, accorgendoſi gli Hanſeatici, che in tãto eſſi veniuano à perdere da tutte le parti, & che ſeco ſi procedeua con artificio dannoſo, laſciarono di negociare più con la Regina per la confirmatione di priuilegij, & ſi voltarono verſo l'Imperatore ad agitare di giuſtitia, acciò eßendo eglino membri dell'Imperio non ſi toleraſſe vn tanto pregiudicio, pretendendo, che la Regina foſſe tenuta ad oßeruare quel che gli ſuoi maggiori haueuano conceduto non di pura gratia, ma in compenſa de' ſeruitij riceuuti, & de' danari deuuti, poiche tra gli quattordici Rè, c'haueuano confirmati quei priuilegij era ſtato Edoardo IIII. col quale haueuano gli Hanſeatici hauuta lunga guerra, & in fine intorno all'anno 1460. s'era fatta la pace in Maſtrich, one il Rè s'era confeſſato debitore à gli Hanſeatici di ducento lire di Sterlingbi, la qual ſomma fù da loro condonata al Rè con patto,

Digitized by Google

patto, che per sè, & per gli successori suoi prometteſſe di mantenergli li sudetti priuilegij, la quale conuentione fù anco approuata in Londra nel parlamento di tutti gli Stati, & poi con la medesima conditione, che era in forma di contratto fù confirmata da Riccardo III. da Henrico VII. Henrico VIII. & dalla medesima Regina Maria, che di mano in mano succeſſero ad Edoardo IIII. Ilche faceua la pretensione tanto più honesta, & giusta.

Così dunque s'attaccò il contrasto, & li primi officij dell'Imperatore furono verso la Regina d'esortatione, & amoreuole instanza che non si denegasse à gli Hanseatici quello, che loro veniua di giustitia, à che la Regina rispose vna, et più volte cortese mente, & cò belle parole, scusandosi, che ella non faceua à gli Hanseatici torto veruno, nè innouaua con essi loro alcuna cosa, ma gli lasciaua nello Stato, nel quale gli haueua trouati, & nel quale erano stati posti dalla Regina Maria sua sorella, come s'è detto di sopra fino dall'anno 1558. ma continuando ogni dì più le lamentationi della Lega, & sentendosene querele per tutto l'Imperio, la Regina reputandosi offesa di questo, & dell'essere stata denegata da gli Hamburgensi la prorogatione della residenza de' suoi, in luogo di sollenargli publicò vn nuouo decreto l'anno 1578. per vigor del quale dichiarò, che gli mercanti d'essa Lega si teneſſero eguali in tutto à gli altri forestieri senza più memoria di priuilegij, è d'essen-

Digitized by Google

d'essentioni, che tutti si riuocarono, & da poi anco con nuoui decreti prohibì à tutti gli forestieri, co' quali andauano inclusi gli Hãseatici il traffico delle Lane nel suo Regno, con che s'accrebbero ad essi fuor d'ogni misura gli aggrauij, nè poteuano accordarsi alla procuratione di qualche gagliardo rimedio, perche già molte Città della Lega sedotte con esca di grossi auanzi, à che s'era dalla Regina atteso cõ grand'artificio, fauoriuano quella parte, onde le veniuano gli emolumenti certi, & la Regina conscia della disunione da lei studiosamente procurata procedeua nella causa sempre più insolẽtemẽte massime doppo che si strinse con gli Hollandesi, & Zelandesi, & ridusse ne' suoi propri Stati le cose maritime à maggior potenza, & riputatione. Tirarono all'incontro li Collegati alla difesa delle pretensioni loro in questo tempo il Rè Catolico, mostrando à Sua Maestà, che per questa via la Regina cauaua il polso, ò il neruo, col quale metteua poi sotosopra il mondo, fomentando i ribelli di Fiandra, assaltando la Spagna, et corseggiando sino nelle Indie, et facẽdo argomẽto dell'vtile, che le poteua deriuare, da quello, che ne' medesimi priuilegij de' Rè passati, si diceua, che ne gli emolumẽti, che si riceuano da gl'Hanseatici cõsisteua la principale rẽdita della Corona, & questo in tẽpo, che nõ si pagaua le gabelle se nõ ad vno per cẽto, che doueua dunque esser dapoi, che quell'vno per cẽto era ridotto à vẽti

Et

Et doppo che il traffico, che soleua diuidersi nelle quattro Piazze narrate di sopra, Nuouogardia, Berga, Bruges, & Londra, s'era quasi tutto voltato à Londra sola per le cause accennate: Che il poco conto, che teneua la Regina d'accommodare il negocio, sapendo di proterlo fare à suo gran vantaggio, riducendo la gabella à sette, otto, & forse dieci per cento, daua da pensare, che più vtile le tornasse il tenerlo così in pendente. Che il Rè era tenuto à proteggere la Lega, poiche molte delle sue Città si comprendeuano in essa. Che col necessitare la Regina all'accordo giusto se le torria parte di quel danaro, che ella abusaua à trauagliare i Prencipi Christiani, ò corrompendola seco affatto si veria à priuarla di molte cose necessarie per le sue armate, & per altri bisogni domestici, perche l'Inghilterra manca di Pece, di Canape per le Funi, & per le Vele, di Lino, d'Acciaio, d'Arbori da Naue, di Cera, & di legnami da Fabriche, nè altronde si caua, se non col beneficio della Vistola per lo Mare Settentrionale con aiuti della medesima Lega. Che oltre di ciò non accettando la Regina honeste conditioni, & rompendosi seco affatto gli Osterlinghi, (che così chiamerò, anco io tal volta gli compagni di questa Lega) drizzariano tutte le nauigationi loro verso la Spagna per la parte del Nort, ò della Tramontana, senza mettersi nel Canale d'Inghilterra, oue sono costretti di pagare

grosso

Digitized by Google

grosso datio, & bene spesso impediti de' loro viaggi, ma lasciando l'Isola à mano sinistra, & circondando l'Orcadi si condurriano in Ispagna, come già s'era cominciato ad vsare, se ben con più lungo giro però con più frutto.

Il Rè parte mosso dalle sudette ragioni; & parte giudicando suo seruitio d'obligarsi gente così numerosa, & così potente su'l mare, abbracciò la difesa della Lega, & congiunse l'auttorità sua presso à Cesare, perche si venisse homai à fine del negocio, & è che onde, che il Rè aspiraſſe à farsi creare Protettore della Lega in luogo del Gran Maestro di Prussia, come Signore della Fiandra, & però membro dell'Imperio, il che poteua in molte maniere tornar in concio de' fatti suoi, sì per domare li ribelli della Fiandra, come anco per vendicare l'ingiurie della Regina d'Inghilterra. Anzi io mi sono più volte marauigliato, che quando Sua Maestà Catolica risolse d'assaltare l'Inghil. l'anno 1588. con tante forze non interessasse più viuamente in quell'impresa gli Hanseatici, con l'aiuto de' quali parte per la potenza grande c'hanno in mare, parte per la vicinanza, era facile l'inghiottire quell'Isola, si come non saria perauuentura stato difficile il persuadere coloro, poiche in quel tempo stauano appunto alteratissimi contro la Regina, ma credo, che li Spagnuoli si promettessero troppo delle loro proprie forze, che poi restarono per qualche

Digitized by Google

occulto giuditio di Dio confuse. Hora hauendo gli Osterlinghi cõgiunta alle pretensioni loro l'auttorità del Rè di Spagna, cominciarono riscaldare maggiormente il negocio presso all'Imperatore, & si come per auanti haueuano esposti à Sua Maestà Cesarea li suoi aggrauij in Corte, nel quale tempo erano anco stati communicati all i commissarij de' Principi Elettori, come causa conueniente, interessi communi di tutto l'Imperio, così si fecero più efficacemente sentire nella publica Dieta di Ratisbona l'anno 1574. oue pareua, che fosse per perdersi qualche opportuna deliberatione, ma li negocij di Polonia, oue in concorrenza dell'Imperat. Massimiliano era stato eletto il Rè Stefano Battore, il quale s'andaua già cõl'arme mettẽdo in istato, rubbauano tutto il tempo, & in fine essendone seguita la morte del medesimo Imperatore, tutte le facende restarono irresolute, altrimenti (essendomi io trouato in quella Dieta) intesi da' Ministri principali, che l'Imperatore Massimiliano come quello, ch'era intẽdentissimo delle cose del mondo, essaminaua assai profondamnete l'importanza di questo fatto, & haueua deliberato d'applicarui conueniẽte rimedio. Doppo quel tempo, se ben il negocio s'andaua risuegliando di quando in quando si può però dire più tosto, ch'egli dormisse fino all'altra Dieta Imper. che si tenne in Augusta l'an. 1582. perche all'hora si venne à ferri da douero, & gli

Am-

Digitized by Google

Ambasciatori delle Città supplicarono, che non hauendo giouato con la Regina gli officij amoreuoli interposti dall'Imperat. con lettere anco in nome de' Prencipi Elettori si venisse à più gagliarda essecutione, che essi mostrauano esser necessaria per non lasciar espilare la Germania con li Monopolij de gl'Inghesi, che ne portauano fuori grandissime ricchezze, hauendo da pochi anni adietro incarito à doppio, e triplo li panni, & tutti li lauori di lana, one si fece certo conto all'ingrosso, che poteuano vscire ciascun'anno d'Inghilterra intorno à 200 m. pezze di panno, e che più di tre quarti se ne portauano in Alemagna, se ben parte d'essi si distribuiua poi per Polonia per Danimarca, & per Suetia, del resto parte si smaltiua in Fiandra, poco in Francia, & meno, ò nulla in Spagna, da che si può congetturare quanto vtile ne deriuasse almeno per le gabelle se non per altro alla Regina in publico, & quanti auanzi me facessero i suoi in particolare.

Però instauano gli Osterlinghi, che gli Ingleſi venturieri (come si chiama il Collegio loro già nominato) si sbandissero di tutto l'Imperio sotto titolo di Monopolisti, & che per publico Decreto Cesareo, & Comitiale si prohibissero li panni, & ogni altro lauoro di lana d'Inghilterra, il quale pareua l'vnico rimedio per necessitare la Regina à condiscendere à partiti ragioneuole, & alle-

Digitized by Google

gauano, che alla Regina non si faceua ingiuria alcuna, nè se le daua causa giusta di lamentarsi. Prima, perche ella era stata più volte ricercata da Cesare di mantenere gli Hanseatici ne' suoi antichi priuileggij, nè ella di tal officio haueua tenuto conto alcuno. Secondo, di nuouo ella era stata auuertita di questo con pretesto, che non si potriano lasciare senza suffragio le Città, che sono membro così nobile dell'Imperio, onde in mano della Regina era stato di fuggire questo scoglio s'haueſſe voluto. Terzo, perche ella era stata la prima à prohibire il commercio à gli Osterlinghi, onde non haueua à marauigliarsi, ò dolersi se'l medesimo interueniua alli suoi in Germania. Quarto, perche anco nel Regno d'Inghilterra è prohibitione espressa, che eccettuate le persone del Rè, & della Regina, niuno possa per suo vestire vsare panno forestiere, & che cotal diuieto è sempre in arbitrio d'ogni Prencipe, secondo, che giudica beneficio de' suoi sudditi, hauendo così vsato di fare, quando le è parso, la Spagna la Francia, la Fiamara, & altre Prouincie, che si gouernano con prudenza.

La Regina, c'haueua veduto di lontano venirsi addosso vn tal assalto, & s'era preparata con ogni possibile studio alle difese, principalmente hauendo disposti in suo fauore gli animi di diuersi Prencipi dell'Imperio heretici (come si vede per le sue lettere, & risposte, delle quali, & di tutte le scri-

ture

ture pertinenti à questo fatto hebbi io le copie nella sudetta Dieta d'Augusta) insieme hauena procurato, che'l Conte Etzardo, & d'Embden, per fauorire la causa, si contentasse di mandare il suo Cancelliere huomo versato, & dotto alla Dieta, acciò indrizzasse Giorgio Gilpino, che ella vi mandaua per lo medesimo effetto con le prouisioni necessarie. Quiui il Gilpino volse di reo farsi attore, presentando anco lunga scrittura, nella quale si sforzò di mostrare, che li mercanti Inglesi venturieri non erano veramente Monopolisti, & che in ciò si faceua gran torto al nome Inglese, & alla medesima Regina. Di più produsse egli testimoni della Città d'Hamburg, & della Città d'Anuersa, che diceuano essere stati sempre conosciuti reali, & honorati li traffichi de gli Inglesi presso loro, senza sospetto alcuno d'vscire, ò di Monopolio, alla quale scrittura risposero con altrettanta lunga diceria gli ambasciatori delle Città, tra' quali era principale il Sudermano sopranominato, & con molte ragioni volsero mantenere, che quelli fossero pure Monopolij, così si battè, & si ribattè dall'vna, & l'altra parte con vehemenza, & con assiduità.

Et quanto al punto della libertà del commercio de gli Osterlinghi con Inghilterra, alla Regina pareua d'offerire molto, quando diceua di volersi agguagliare a' suoi proprij sudditi, & che nel

Digitized by Google

resto ella non haueua con essi loro innouata cosa alcuna poiche come gli haueua trouati, così haueua voluto lasciarli, quasi, che ella si stimasse à conscienza rescindere alcun'atto della Regina Maria sua sorella, se bene non ne lasciò forse in vigore altro, che questo. Ma gli Osterlinghi all'incontro si fondauano, che li loro priuilegij, non erano vsciti da fonte di pura gratia, ma in forma di contratto obligatorio, che la Regina per giustitia, & per ogni honestà era tenuta d'osseruare.

In fine doppo essersi lungamente ventilata la controuersia, la Dieta deliberò in fauore della Lega Hanseatica. Che si sbandissero di tutto l'Imperio gli Mercanti Inglesi con tutti li panni, & ogn'altro lauoro di Lana sotto pena di confiscatione, & di morte. Il quale parere riferito all'Imperatore fù da Sua Maestà Cesarea approuato, & ordinato subito, che se ne formasse il Decreto, & si mandasse ad essecutione, la quale non pareua, che potesse più hauere difficultà alcuna.

Ma il Gilpino fece vedere, che anco nella disperatione si troua speranza, quando si può hauere entratura, perche doppo essersi differita la publicatione del Decreto fino al fine della Dieta, sollecitandolo di continuo gli Ambasciatori delle Città, fù finalmente risposto, che l'Imperatore era venuto à deliberatione di volerne prima dar conto alla Regina, facendole intendere, che se non concordaua

con

con sodisfattione de gli Hanseatici si sarebbe publicato il bando conforme alla mente di tutti gli Prencipi dell' Imperio; Fù opinione, che il Gilpino pagaße lo inchioſtro di queſte vltime lettere ad vn miniſtro con cinque mila roſe nobili, che fariano vinti mila Ducati, così tanto può vn mal miniſtro contro la mente vttima del Prencipe, & d'una così veneranda ragunanza, il quale fatto fù tanto amaramente ricenuto da gli Hãseatici, che l' Ambaſciatore di Labecca diße in faccia al Vice Cancelliere, che non si ricorterebbe più per ſimil fatto alla caſa d' Auſtria, & toccò certo motto pungente, che à loro era offerto fauore di Francia, così ci fu del contraſto, ma l'ordine non ſi mutò.

Doppo queſto la Regina ſi riſe de gli Hanſeatici, & forſi anco d'altri, atteſe à diſunire le Città fra di loro maggiormente, & nõ ſolo fermò la reſidenza de' ſuoi mercanti in Embden nella Friſia, ouc il Conte anco contro li mandati dell' Imper. hauea voluto mantenerla, ma la rimiſe anco in Hamburg con volontà pronta de' Cittadini da poi che ſe ne videro piantata vn' altra in faccia nella Città di Stada pure Hanſeatica, poſta di rincontro à sè nell' altra parte dell' Albi. Et la Regina, come ſe già foſſe ſecura di non poter dall' Imperio aſpettare coſa alcuna contraria a' ſuoi diſſegni, ma che tutto dependerebbe ſempre dal ſuo proprio volere, & dalla ſuperiorità ſua, atteſe à riſtabilire gli ſuoi traffichi,

Digitized by Google

come à lei parue, & poi non con fine di gratificare ad altri, ma perche così giudicaua appartenere al suo particolar beneficio fece nell'anno 87. leggere alli 6. d'Almano della Gildeballa (così chiamano la loro Curia, ò fondaco di Londra, & quello è il titolo del Presidente) vn Decreto, che egli douesse mandare à notitia de gli Hanseatici suoi Patroni, nel quale si conteneua, che la Regina faceua loro gratia di poter liberamente trafficare in Inghilterra, ad eguale conditione di tutti li sudditi suoi, cioè, con le grauezze, che erano soliti di pagare ne gli vltimi tempi della Regina Maria, & ne' primi del suo Regno, con patto però, che le Città confederate promettessero prima sotto la fede del sigillo commune della Hansa, che lasciariano perpetuamente libera alli Mercanti Inglesi la residenza di Hamburgh, & di Stada, con qual si voglia altra, che à loro tornasse commoda, il che non solo non fù accettato, ma accrebbe il rancore de' Collegati, & trattarono per ciò di segregare dalla loro compagnia Stada, et Hamburg, come quelle, che contro l'interesse vniuersale de' Compagni, mirando al proprio commodo, hauessero consentito in vn sì gran pregiudicio.

Et perche in quel tempo correua la fama di tremendi apparecchi di Spagna contro Inghilterra, si stette aspettando l'esito di quell'impresa, nella quale come hò detto di sopra, mi marauiglio grandemente, che gli Spagnuoli non attendessero à mira-

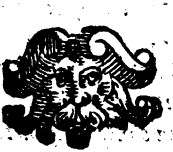
re

re in compagnia gli Hanseatici, ma forse stimarono à maggiore gloria farla da se stessi per non hauere à diuidere la preda con altri: L'esito mostrò tuttania, che l'altro consiglio saria stato più vtile, & haueria meglio assicurata la partita. Ma la Regina accorgendosi, che con l'offerta hor hora accennata non tiraua le Città Hanseatiche all'amicitia sua, nè alla neutralità, che desideraua per l'assalto, che si sentiua soprastare da Spagna, pochi mesi dapoi, cioè nel mese d'Ottobre del 1587. (che la prima insinuatione fù di Maggio del medesimo anno 87.) fece intimare al medesimo Presidente della Curia, ò fondaco Hanseatico, che facesse intendere a' suoi Patroni, che doppo il primo giorno del mese di Genaro prossimo non ardissero portare verso Spagna, Portogallo, ò Italia, passando lo stretto di Gibaltar, nè formenti, nè vettouaglie d'alcuna sorte, nè arme, nè legni, nè arbori da Naue, nè metalli, nè funi, ò gomene, nè altre materie di guerra sotto pena d'applicare le robbe al Fisco, & di procedere contro gli huomini, & contro li Vaßelli, come parerà alla medesima Regina.

Doppo il qual Editto seguì nel medesimo anno del 1588. la perdita memorabile dell'armata di Spagna, che andaua contro Inghilterra cõ che alla Regina s'accrebbe l'orgoglio, & gli Osterlinghi rimasero priui di quell'unica speranza, onde dapoi non hanno fatto, (che io sappia) altro gagliardo

Digitized by Google

do tentatiuo, & in Germania si sono continuate le residenze nel modo solito, ò sia Monopolio, ò nõ sia, & l'uso de' panni Inglesi con graue alteratione di prezzo, & con perpetui accrescimẽti delle ricchezze d'Inghilterra, onde hanno guadagnata forza li Corsari, c'hanno dapoi più inquietata la Spagna, & trauagliate le Indie, essendosi introdotta ordinaria nauigatione, così d'Inglesi, come d'Hollandesi verso l'Indie Orientali, specialmente alla Giaua maggiore, & ad altri mercati di speciarie, onde si riportano guadagni grossissimi, li quali poiche sono stati gustati non si lasciaranno facilmente, & forse questo sarà vno de' più duri ostacoli alla pace, quando ella sia mai per concludersi con gli Stati ribelli di Fiandra, & con la medesima Regina d'Inghilterra.



Digitized by Google

DA QVALI

paesi sieno venuti li grani,

Che in questi vltimi anni di carestia hanno souuenuta l'Italia, quali sieno le Terre Osterlinghe, & ciò che sia la Lega Hanseatica.

S'Ingannano molti, che stimano, che i grani venuti gli anni adietro per l'Oceano in Italia, siano stati leuati in Inghilterra, perche può ben essere, che siano stati portati da qualche naue Inglesa, ò c'habbiano trouato alcuno

porto

Digitized by Google

porto d'Inghilterra; ma però da altra parte sono venuti, che l'Inghilterra nè semina, nè miete per ordinario quanto à lei basti, perche ritrouando più fruttuosa l'arte delle pecore, che quella dell'Agricoltura, s'è molto più riempita di Pastori, che d'Aratori, massime ne' tempi di questa Regina, c'hauendo imparato à cauare dalle lane gli emolumenti grossi, così priuati, come publici, mediante certi Collegij, che quiui si chiamano d'Auenturarij, e Stapularij, (de' quali dirò alcuna cosa di più prima che si finisca questo ragionamento) hà grandemente fauorita la pastolatione, aiutata anco dalla natura, & dal sito, oue parte per lo clima, parte per lo mare non si sente mai tanto eccesso di freddo, ò di caldo, che li perdano le verdure delle campagne, se ben vi regnano anco delle neui, massime verso li confini di Scotia, che sono più Settentrionali, ma per l'aria temperata, che spira dal mare tosto si dileguano, nè in tutta l'Isola si trouano lupi, ò altri animali destruttori de' greggi, onde pare, ch'essa sia fatta appunto per le pecore, per questo costumano anco gl'Inglesi di mangiare molto manco pane, che non fanno l'altre nationi, & per ordinario in vna tauola d'otto, ò dieci persone s'vsa di mettere vn sol pane nel mezo, del quale ciascuno taglia quel poco, che gli aggrada ma più lauora intorno la carne; ma sotto questa Regina, come hò detto, s'è anco più distesa l'Agricoltura, & più introdotta la pe-

Digitized by Google

pecuaria, se bens'è veduto fuori vn consiglio dato sopra ciò dal Cecilio già suo Tesoriere famosissimo Politico, nel quale prediceua douer di quà deriuare la ruina del Regno, perche veniuano à mancare le persone, essendo, ch'un tratto di paese, il quale per le seminaggioni soleua hauer bisogno di mille lauoratori, si pascolaua hora con meno di cent'huomini, li quali pasciuti di latte, nell'ombre, & nell'otio con la piua alla bocca, nè anco riusciuano atti alla guerra, come quelli, li quali induriti cō le fatiche della zappa, e cotti al Sole, haueuano a' Rè passati vinte tante imprese, e di cotal diminutione del popolo cauaua argomenti Cecilio dalla penuria, che si pruouaua nella medesima Città di Londra d'huomini di seruitij, ò nelle case de' Nobili, ò nelle botteghe di artigiani, & Mercanti, & più da quello, che mostraua l'esperienza, quando s'haueua à toccar tamburo per far gente in seruitio del Regno, ò da inuiare fuori del Regno, ond'egli consigliaua, che si prouedesse à questo; & si distribuissero li campi, applicando per la semente quei, che paressero più à proposito, & gli altri per le pasture, ma non fù ascoltato il consiglio, preponderando il guadagno, che si caua dalle lane finissime, & eccellenti sopra tutte l'altre d'Europa, se ben consessi concorrono quelle di Spagna per questa ragione, quātunque anticamente l'Inghil. produceua copia grande di grani, co' quali si nudriuano anche gli eserciti de' Romani in diuerse

parti

Digitized by Google

parti di Germania, & di Francia, onde Ammiano Marcellino scriue, che Giuliano Apostata fabricò in quelle Prouincie molti granari. Et è celebre presso a' Scrittori specialmente la fertilità dell'Isola Mena, la quale per prouerbio era detta madre della Cumbria, perche pasceua quella parte dell'Inghilterra più montuosa, hora detta Vualia, nondimeno di presente non solo non abbonda Inghilterra per ordinario di formẽti da mandare ad altri, ma spesso si serue de' forestieri ne' suoi proprij bisogni, come fa anco la Fiandra, la quale computata vna Prouincia con l'altra non raccoglie quanto le basti per tre mesi à mangiare, & beuere, perche co' medesimi grani, de' quali fa il pane, compone ella anco le sue beuande, nè d'altra sorte ne genera il paese, & così fa anco l'Inghilterra; si uede dunque chiaramente, che se bene può essere, che anche talualta si conducano alcuni grani fuori d'Inghilterra, nondimeno nè in essa, nè in Francia, nè in Fiandra nascono tanti grani, che si possano portare, ò alla Spagna ò all'Italia, ne' suoi maggiori bisogni, ancorche le naui, & li Marinari sieno spesse volte Fiaminghi, ò Inglesi, & dirò come, ma il ragionamento porterà notitia di molte altre cose forse dilettenoli, & forse anco noiose per la sua lunghezza.

La vera minera, oue si caua copia infinita di grani è la città di Danzich in Prussia, li quali non nascono

Digitized by Google

scono però in essa, ò nel suo Territorio, ma si conducono col beneficio della Vistola, alla cui foce siede la detta Città, non solo dalla vicina fertilissima Prussia, ma si può dire da tutte le parti di Polonia, nascendo la Vistola nell'estrema parte del Regno, oue egli confina con la Slesia, dal quale principio correndo da mezodì à Settentrione con vna gran piegatura, che stendendosi verso la Lituania pare, che pretenda d'abbracciare in se tutto il Regno, lo attrauersa da vn capo all'altro fino che si scarica nel mare Baltico in quel seno, che da gli historici vien detto Codano, & come la Regione è tutta campestre, & senza sassi, il fiume, che si fa nauigabile ne' suoi medesimi principij, bagna poco, dapoi la Città di Craccouia, & di mano in mano le più celebri del Regno, & col beneficio d'altri fiumi minori, che li pagano tributo, porta all'Oceano tutto quello che soprabonda nel paese con vna commodissima nauigatione non interrotta da cadute, ò da precipitij. come si vede in simili fiumi, nè impedita da alcun'altro intoppo, & tutto si scarica à Danzicb, ch'è Emporio frequentissimo, oue ogni cosa si smaltisce, nè per gran douitia, che ne sia, li grani si conducono mai indarno, poiche si come hanno priuilegio quei Cittadini, che niun'altro possa ammassare formenti, se non essi, così sono in obligo di leuarli tutti per li prezzi correnti, che si limitano da' Magistrati à ciò deputati, & la gabella per

accordi

Digitized by Google

accordi fatti a' tempi del Rè Stefano Battori si paga al Rè di Polonia leggerissima, che appena si sente da chi compra, ò da chi vende, se bene si dice, che il Rè ne caui più di duecento mila Ducati.

In Danzich sono à questo effetto granari publici, & priuati capacissimi, oue si mantengono salui li grani, come anco in altre parti di Germania le decine d'anni senza alcuna corrottione, però è facile riseruarli per i tempi de' bisogni, se bene il traffico è così corrente in Danzich, che se ne spaccia continuamẽte copia incredibile, nè forse supplirebbe à sì grande esito quel che vi manda la Polonia, & la Prussia, se non ve ne somministrasse anco la vicina Liuonia abbondantissima di formento non poca parte.

Perche di Danzich si prouede principalmente la Fiandra, & l'Hollanda in particolare, che ne consuma quantità grande anco con le ceruose, delle quali fa grossa mercantia.

Poi Inghilterra ne riceue hor poco, hor molto, conforme alle sue raccolte, & bisogni suoi. La Spagna, & massime Portogallo rare volte raccoglie quanto gli basta, per difetto de gli huomini, non de' terreni, che per se stessi sono fertilissimi, se non sono dannifica[illegible] dalla siccità, ma ci è mancamento di lauorato [illegible] sumandosi la gente nelle continue guerre for[illegible] nelle nauigationi dell'Indie, & ne' numerosi pr[illegible]aij, che si tengono in diuerse Prouincie,

ele, anzi in diuersi mondi; onde dalle dette parti aspettano ogn'anno quei Regni le sue prouisioni non solo de' grani, ma di molte altre cose necessarie, delle quali dirò alcuna cosa.

Ma prima voglio dire, che se bene il traffico principale si fa in Danzich, sono però molte altre Città, che attendono al medesimo, & raccolgono per tali fini con la commodità de' fiumi, & de' mari li grani, che possono, & altre merci infinite, tra le quali è celebre al pari di Danzich, à cui nè anco cede di potenza, ò di richezze, la Città di Lubecca posta di là dal Promontorio Cimbrico nella Prouincia largamente detta Sassonia presso'l Marchesato di Mechelburg, all'altra parte del quale Promontorio Cimbrico stà poi Hamburg, lontano da Lubecca intorno à dodici leghe per terra, oue per mare se ne nauigano più di centouenti, conuenendo circondare esso Promontorio Cimbrico posto tra l'vna, & l'altra. Hamburg si chiama anch'ella Città Sassonia, se ben è posta più tosto nel Ducato d'Holsatia, ò almeno nel suo confine, & è di grandissimo commercio specialmente de' grani, perche in occasione di bisogno se ne portano di Lubecca per terra in gran quantità, ma maggiore è quella, che vi si conduce per l'Albi, il quale deriuando da' monti di Boemia sotto la selua Hercinia, facendosi nauigabile subito, che riceue in se la Molta presso à Ceitomarizo Terra pur di Boe

mia, scende poi al mare trapassando la Misnia, la Turingia, la Lusatia, il Ducato di Sassonia, l'vna, & l'altra Marca, la Duea d. Luneburgo, & quella di Bransuich, alcuna delle quali Prouincie egli attrauersa col suo corso, ad altre s'accosta con li frequenti giri, & meandri, & di tutte riceue non solo le biade, ma altre molt'issime merci, che vi soprabondano, venendo ad arricchire con esse il celebre mercato d'Hāburg. Ma se ben le tre Città sudette sono veramente le più famose, & di maggiore traffico di tutte l'altre in quelle parti, nondimeno non sono sole, anzi hanno tante compagne, che appena si potria esplicarne il numero, non che descriuere li loro siti. Queste, che sono di là dal Promontorio Cimbrico fino dentro al seno Finnico, che parte la Finlandia, dalla Liuonia, passano col nome d'Osterlinghe, cioè Orientali, come Orientale si chiama anco il mare Baltico rispetto alle parti, che di quà dal Promontorio Cimbrico sono più Occidentali, onde sotto questo nome d'Osterlinghe si comprendono propriamente le Città maritime della Suetia, quelle della Liuonia, della Prussia, della Pomerania, della Ducea di Mechelburg fino à Lubecca, ma non così Hamburg, Brema, & l'altre di quella Costa, & molto meno Ensusa, Hardem, Hamsterdam, & altre di Frisia, d'Hollanda, & di Zelandia, se ben per vn abuso ogni volta, che vengono à Genoua, à Liuorno à Roma,

Digitized by Google

ma ò à Venetia Naui dall'vno, ò dall'altro di quei mari, ò anco d'Inghilterra, molti di quelli, che si tẽgono più prattici dicono esser venute Naui Osterlinghe, ò Bertoni, essendosi corrottamente messo questo nome di Bertoni à certe forme di Vasselli rotondi, che vẽgono da quelle parti. Se ben Bertoni propriamẽte si sogliono chiamare li naúlij, che vengono di Bertagna, & così si potriano anco nominare quei d'Inghilterra, poiche l'vna, & l'altra Prouincia si chiama Bretagna, ma chi vuol comprendere sotto vn sol vocabolo tutte le sopradette Città tanto di quà quanto di là, del Promontorio Cimbrico le può & le deue chiamare Hanseatiche, nè farà errore chi vedendo venire Naue da quelle parti dirà essere Naue delle Terre Hãseatiche, ò della Lega Hanseatica, perche sotto à quella si contengono tutte le terre maritime, che dal mezo del seno Finnico descritto di sopra, oue comincia la Liuonia, cioe, dal fiume Nauca sino alle foci del Reno sono situate alla Costa Orientale, perche contenendo l'Occidentale le Terre sottoposte a Regni di Suetia, & di Danimarca, elle non vi sono state cõprese; perche essendo questa Lega Hanseatica Germanica, & dependente dall'Imperio Germanico non hà voluto fare compagnia con quelli, li quali non riconoscono il medesimo Imperio.

Digitized by Google

DELLA LEGA HANSEATICA

Historia più particolare.

QVella lunga Costa, che comincia dal fiume Narua, il quale diuide la Liuonia dalla Russia, & tiene à la sua foce due Città del medesimo nome, vna detta Narua Germanica, l'altra Narua Ruchenica, ch'altrimẽti si chiamẽ Suanogrod, sino alle foci del Reno, oue egli tra l'Hollandia, & la Zelandia entra in mare, è lo spacio, che contiene le Terre Hanseatiche, delle quali dirò prima, che gli huomini prattichissimi di quel negocio, & mini-

Digitized by Google

stri proprij di quella Lega non mi hanno mai saputo narrare li suoi principij, nè gli hò trouati in alcuno Scrittore, se ben confesso d'hauerne hauuta curiosità per molti anni, mentre versaua per la Germania, intorno alla quale Lega hebbi le più esquisite informationi dal Signor Herico Sudermano di Casa Consolare di Colonia, Dottore, & Gentilhuomo di bellissime lettere, & di gran prattica delle cose del mondo, il quale era Sindico riccamente stipendiato della medesima Lega, à cui fino all'an. 1590. haueua seruito intorno à quarant'anni, & haueua per lei fatte diuerse Ambasciarie a' Gouernatori della Fiandra, sette alla Regina d'Inghilterra, molte à gl'Imperatori, & alle Diete Imperiali.

Hor s'egli, che maneggiaua tutti li negotij, e le scritture della Lega, non ne sapeua i principij, penso, che forse niun' altro si possa vantare di saperli, ò se pure li sanno, che li tengano occulti, acciò l'oscura antichità apporti loro maggiore credito.

La più vecchia memoria, ch'essi mostrino è vno priuilegio d'Henrico III. Rè d'Inghilterra concesso loro dell'anno 1206. per vna occasione di questa sorte.

In alcune guerre di quel Rè haueua la Lega Hāseatica condotti aiuti di gran numero di naui con vn patto espresso fatto prima, che qualunque delle sue Naui si guastasse, ò si perdesse, fosse pagata dal Rè secondo la stima fatta. Hor hauendo li Col-

legati prestato ottimo seruitio sino al fine della guerra, che con gli aiuti loro si vinse; & senza loro non saria forse vinta, nel ritornare alle case proprie assaltati da vna crudele tempesta perderono quasi tutti li vasselli, onde secondo li patti richiederono il Rè del ristoro, à cui veniua ad essere graue & quasi impossibile la somma, però per molti anni non poterono li Collegati venire à pagamento, & in fine s'accordarono di donare al Rè la pretensione intera, solo, ch'egli per se, & li suoi posteri s'obligasse à lasciar sempre trafficare gli Hãseatici nel suo Regno, senza mai accrescere li Dacij, che fino all'hora nõ importauano più d'vn per cento, così per le cose, che vi s'introduceuano, come per quelle, che vi si estrahiuano. Da questo priuilegio cauano essi due considerabili argomẽti di maggior antichità; l'vno per le forze grandi, che vi condusse la Lega, la quale se fosse stata di poco tempo nõ haueria potuto hauerle tali; l'altro per li termini vsati nel medesimo priuilegio, oue il Rè professa confermare li Priuilegij de' progenitori suoi, il qual modo di parlare diceua il Sudermano essersi osseruato, che risguarda più oltre, che al padre, all'auo, ò al proauo, i quali nomi si soleuano vsare così ne gli scritti de' Rè di Inghilterra quando si parlaua de' fatti loro, ma la voce di progenitori haueua relatione ad ascendenti più lontani, secondo lo stile di quelle Cancellarie, il che nõ ardirei io però di cõfermare, che così sia, si

come

come mi resta qualche dubbio intorno al medesimo privilegio d'Henrico VI. dell'anno 1206. perche si dice, che quando la Lega fù ordinata, ella volendo essere membro dell'Imperio, s'elesse per Protettore vn Principe d'esso Imperio, che fù il gran Maestro di Prussia, dell'Ordine Teutonico mà si sà, che l'Ordine Teutonico in quel tempo non solo non hauea vn'acquistata la Prussia, ma appena era stato fondato, come può esser noto à chi è mediocremente versato nelle Historie, essendo cosa chiara, che quell'Ordine fù instituito in Tolemaide più di cent'anni doppo li Templari, & gli Hospitalieri di S. Giouanni Battista, cioè nell'anno 1190. ma nouamente trouarono li Caualieri suoi nella Prussia prima dell'anno 1212. doppo, che perse Tolemaide, furono cacciati li Christiani fuori di tutta la Terra Santa, perche all'hora pigliando consiglio della loro futura vtilità tre Ordini de' Templari, d'Hospitalieri, & di Teutonici, che tutti erano potenti d'huomini, & di ricchezze, li primi doppo hauer depredata la Grecia con grand'auaritia risolsero di ritirarsi à godere le ricche Commende, c'haueuano specialmente in Francia, con che degenerando dal pristino instituto si condussero tosto all'vltima ruina, lasciando vna dubbia fama, ò più tosto certa infamia del nome, & dell'attioni loro, ma con più sauio consiglio gli Hospitalieri fastiditi dell'otio di Cipro, oue s'erano ritirati, ricordandosi del voto, & della professio-

Digitized by Google

ne loro risoluerono, come veri Campioni di Christo di cacciar li Pagani fuor di Rodi, & impadronendosene essi, quiui constituirsi scudo, & antemurali à tutta la Christianità come fecero per molt'anni, & come doppo perduto Rodi hanno continuato di fare in Malta con molta gloria. Li Teutonici medesimamente considerando, che niuna cosa poteua essergli più essitiosa, che l'otio, ottennero da Federico Secondo in feudo la Prussia all'hora dominata da' Gentili, & per forza d'armi la conquistarono, riducendola alla fede vera di Christo, & all'obedienza dell'Ordine Teutonico sotto la protettione del sacro Imperio, oue introdussero insieme la lingua Germanica, fabricarono fino à sessantadue Terre, & Città, & più di settanta Castella, e fortezze con così magnifici edificij publici, e priuati, & tanta frequenza d'arti, & di mercantie, che la Prussia in breue diuenne vna delle più culte Prouincie dell'Alemagna, & molto più sarebbe ella stata se l'inuidia de' vicini, & forse la troppa morbidezza de' proprij Cauallieri non fosse stata cagione di cõtinue guerre fin che in quest'vltimo secolo doppo hauerui regnato l'Ordine Teutonico intorno à trenta anni la perfida Apostasia, d'Alberto Prencipe di Brandeburg Gran Mastro di quell'Ordine con l'abbandonare la vera fede Catolica, & violare le promesse, & li voti suoi non si fosse ingegnata di conuertire in Principato here-

di-

ditario, e profano quel ch'era sacro, & annesso alla religione, ilche egli fece l'ann. 1525. sottomettendosi à Sigismondo Augusto Rè di Polonia, & diuidendo seco quel che non era suo, come si può vedere più particolarmente nella mia descrittione Latina di questa Prouincia, che hora non hò accennate queste cose per altro, che per mostrare con vn tal calcolo de' tempi, che se la Lega Hanseatica si fondò sotto la protettione de' Gran Maestri di Prussia, non potè ella esser in piedi l'anno 1206. perche in quel tempo non signoreggiauano li Teutonici la Prussia, se ben la conquistarono poco da poi, nondimeno può esser vero, che la detta Lega sia ancor più vecchia, ma che ne' suoi principij, come suol accadere in tutte le cose humane, ella non fosse ridotta à così perfetta forma, perche dal priuilegio d'Henrico III. Rè d'Inghilterra appare chiaramente, che si trouauano all'hora confederate insieme settantadue Città sotto quel nome, ma forse in quel tempo non hebbero Protettore, & l'assunsero dapoi, quando videro accrescere la potenza de' Teutonici, & pensarono di poterne hauer bisogno, perche hanno hauuto per ordinario suo instituto di rinouare la Lega ogni diece anni, & all'hora consultare, & determinare delle publiche occorrenze, riceuere compagni nuoui, ò escludere li vecchi, nelle quali consulte può essere, che doppo qualche tempo si risoluessero d'eleggersi vn Protettore

tore, ò di cambiare quel, c'haueßero hauuto prima.

Hor, poiche siamo entrati tant'oltre, la materia ricerca quasi di necessità, che dichiariamo qualch'altra cosa in proposito d'essa Lega, & prima dirò c'hò sentito discorrere diuersamente intorno al nome Hansa, quale alcuni deriuano dalla mano, che in lingua Alemana si dice Hand, volendo, che significhi il vincolo della fede, & dell'vnione, che si figura per le mani congiunte. Il Sudermano teneua, che la parola fosse Gottica, ò Vandalica, che significa ragunanza, ò Concilio, allegando che in vn monastero in Verda si trouò in quella lingua il testamento nuouo, oue nel luogo, che dice (Concilium fecerunt in vnum) staua scritto Hansa in vece di Concilium in vnum, il quale saria argomento maggiore d'antichità, essendo quella lingua disusata già molti secoli, ma io m'attengo più volontieri ad vn'altra opinione, c'hò anco trouata più commune, che questa voce sia composta di due, ò tre parole. Han der see, che significa presso il mare, essendo vero che quasi tutte le Città della Lega, la quale consiste in trafichi di marinarezza sono vicine al mare, ò sopra fiumi nauigabili.

Et questa è vna delle conditioni, che si ricercano per le Terre, che hanno à connumerarsi in essa Lega, cioè, che elle sieno appresso il mare, ò sopra fiu

me

me nauigabile, ò così vicine, che vi sia commodità di traffico.

L'altra è che sieno libere in modo, che in poter loro stieno le Chiaui delle sue porte, & li giudicij Ciuili, che se bene nel rimanente riconoscessero la Signoria di qualche Prencipe, non si fa caso, per questo ve ne sono molti della Steldria, della Frisia, dell'Hollandia, & di qualche altra Prouincia della Fiandra; alle quali gli Prencipi loro sogliono particolarmente giurare il mantenimento di quei priuilegij senza li quali elle sariano escluse dalla Lega. La terza è, che sieno sotto il sourano Dominio dell'Imperio, per questo non si riceuono le Terre di Suetia, ò di Danimarca per altro opportune, perche sono sotto altri Rè, che non hanno da fare con l'Imperio: dal quale se bene Danzich s'è sottratta mediante l'autorità delli Rè di Polonia insieme cõ alcune altre Città della Prussia, ella si troua però descritta nell'antiche matricole, & nelle moderne dell'Imperio, & suole essere citata con le altre alle Diete Imperiali, ancorche più volte li Rè di Polonia hanno minacciato di far impiccare gli Noncij, ò Corrieri, che portano simili lettere Citatorie, ma parte perche ella mantiene le prerogatiue della sua libertà anco più di molte altre, parte per essere ella potente, & ricca non si parla d'escluderla, come credo si sarebbe s'ella fosse di minore credito. Settantadue Città di queste conditioni

Digitized by Google

ui dunque sono quelle, che si collegarono da principio in questa confederatione, otto delle quali per diuerse cause ne uscirono, ma in vece loro se ne accostarono dalle altre, di maniera, che il numero si troua molto augumentato.

Li fini furono di scambieuole difesa in tutte le occorrenze, d'assicurare la libertà delle nauigationi, & de' commercij, & di prohibire, che a' Barbari non si conducessero armi, metalli, & altre cose per seruitio di guerra, & però erano ordinati li reuisori ouunque si caricauano le naui, il che s'era instituito per la memoria de' danni, che s'erano riceuuti da gli Hunni, li quali s'erano fatta tributaria gran parte di Germania, & in specie la Sassonia marittima, e le vicine contrade, cioè, Pomerania, Mechelburg, Brandeburg, & altre, al qual fine era medesimamente prohibito, che non si lasciassero danari a' Barbari, ma che anzi per mezo di queste mercantie s'attendesse à cauar da loro quanto oro, & argento che hauessero, vendendo tutto quello, che si poteua à contanti, & non comprando se non à cambio d'altre merci. Di quà si può anco cauare argomento più chiaro dell'antichità d'essa Lega, poiche sono più di seicento cinquanta anni, che fu liberata la Germania di quella seruitù di Barbari sino a' tempi dell'Imperatore Henrico, sopranominato l'Vccellatore, il quale con guerra risoluta vnite le forze di tutto l'Imperio, ne cacciò gli Hunni interno

Digitized by Google

no dl' anno 937. & li ridusse dentro a' termini del l'Vngheria, ouesi contennero dapoi raffrenati anco dalla Christiana religione cominciata poco innanzi propagarsi in Vngheria dal Rè Geisa, & poi da Stefano Santo suo figliuolo, li quali contenti del suo Regno non si messero più à travagliare gli Stati d'altri, & massime di Christiani, onde poiche uno de' primi oggetti della Lega fù di provedere, che sotto coperta d'altre mercantie non si portassero arme a' Barbari, ò in qualunque altra maniera s'accrescessero loro le commodità di guereggiare, è verisimile, che ella fosse fondata intorno à quei tempi, ò poco dapoi, et cosi che ella sia antichà di più di seicento anni, il che nō affermo però per vero, ma reciō le congietture, & lascio, che ciascuno creda quel che li piace, massime, che nè anco questo importa molto all'historia, che noi trattiamo. Hor che hò detto perche questa Lega si chiami Hansa, quante Città si comprendono in essa, che fù il suo Protettore il Gran Maestro di Prussia, & che ella è antica di più di 400. & forse 600. anni andarò toccando alcune altre conditioni di lei per meglio dichiararla.

E' divisa la Lega in quattro Quartieri, del primo de' quali è Capo Lubecca, à cui di commune consenso è stata data la preminenza sopra tutte le altre, in modo, che col consiglio, et assenso di sei Città vicine, ella può ben cō gregare in occasione di publici bisogni tutta la Lega, la qual ragunāza si fa ē pre

nella

nella medesima Città di Lubecca, perche in essa si tiene la Cancellaria, & l'Archiuio, le sei Città à lei vicine, che si chiamano Vandaliche, sono queste. Hamburgo, Rostochio, Visimaria, Stralsunda, & Lunebruga, appresso le quali risiede la podestà, che v'hò detto innanzi, ma nel medesimo Quartiero di Lubecca si numerano di più tutte le Città di Pomerania. Stesino, Golnaccia, Gribsuolda, Colberga, Stargarda, Stolpa, Rugeuolda, & altre.

Del secondo Quartiero è capo Colonia Città, che di grandezza, di magnificenza, & religione nō hà superiore nè forse eguale in Germania, & in questo si comprendono Vvesalia, Embrica, Dusburgo con l'altre Città del Ducatō di Cleues, & del Contado della Marca, Monasterio, Osnaburga, Tremonia, Lusatio, Herferdia, Padeborna con l'altre Città di Vvestfalia et di Turingia Neomago Tuphania, Ruremonda, & altre della Gheldria, Dauentria, Suuola, & Campi nella Trantiselana, & Groninga con due altre Terre della Frisia Occidentale.

Brunsuigia è capo del terzo Quartiere, & con lei fanno molte Città della Sassonia, & della Vvestphalia, Magdeburga, che soleua essere Metropoli, & Primate, d'Alemagna, Goslaria, Brema, Monasterio, Ildesemio, Minda, & altre molte.

Il quarto membro, & vltimo se ben forse superiore

Digitized by Google

riore per potenza, & per numero di Città adherenti è Danzich, il qual ordine credo sia posto secondo la ragione de' tempi, ne' quali essi sono entrati nella Lega. (come si costuma anco presso à Suizzeri.) hora con Danzich si computano tutte le Città, & Terre della Prussia tutta compresa in essa Lega, le principali sono Mariemburgo, Regiamonte, che essi chiamano Chimisberga, Colmaria, Turonia, Elbinga, & Brunsberga, & fuor della Prussia vengono anco sotto Danzich le tre principali Città della Liuonia Riga, Dorpato, Renalia, & l'altra in quella Prouincia è collegata nell'Hanse. Hor questa così gran moltitudine di Città, & Terre è quella, onde si forma la Compagnia Hanseatica, la qual è stata presso a' Prencipi Settentrionali di tãta stima, & reputatione, che spesso all'arbitrio di lei si rimetteuano importantissime cõtroversie di Stato, & quando ella le decideua con la protestatione di congiungere l'arme contro la parte, che ricusasse l'accommodamento, ogn'uno si guardaua di prouocarsela contro, & molti Prencipe la inuitarono con amplissimi priuilegij à mettere Casa di Traffico nelli Stati loro, come fecero prima in Bruges nella Contea di Fiandra, che era emporio celebre, il qual fu poi in quest'vltime guerre trasferito in Anuersa nell'anno 1564. (se nõ pecco per memoria) oue gli Hanseatici v'hanno Palagio con magazeni spatiosi, & d'eccellente fabrica nel modo

Digitized by Google

do c'hanno li Tedeschi in Vinetia il suo fondaco, secondariamente furono riceuuti in Londra d'Inghilterra, poi in Nouogardia di Rossia, & vltimamente in Berga di Norvegia, in ciascuna delle quali quattro piazze fabricarono, come s'è detto, amplissime residenze, che chiamano Contonia, & tra gli altri priuilegi loro era prohibito sotto pena della vita à ciascuno, che non fosse della Lega à trafficare in quei luoghi.

Dalle Terre di questa Lega, & particolarmente da Danzich, da Lubecca, d'Hamburg, & da Brema, & dalle Città di Liuonia sopranominate si caua la quantità maggiore de' grani, con li quali si prouede alla Fiandra, all'Inghilterra, à Portogallo, à Spagna, & s'è proueduto all'Italia questi anni passati della carestia. E però vero, che la maggior parte delle Naui, che lo conducono sono d'Hamsterdam, & d'altre Città di Hollandia, & alcune anco d'Inghilterra, le quali ò sogliono andare à caricarlo in Hamburg, & in Danzich medesimo, ò lo comprano in Hamsterdam, oue egli vien portato da Vasselli de gli Hanseatici, che vi concorrono con flotte numerossime, & con diuerse altre merci, nè perdono punto di tempo; perche in quelle Città di grandissime facende tutto si smaltisce subito, & perche di là l'hanno poi condotto in Italia hor naui di Fiandra, hor naui d'Inghilterra, è nata l'opinione, e l'errore, che quei sieno formen-

ti di Fiandra, ò d'Inghilterra, se ben sono di Prussia, di Liuonia, ò di Polonia, ò anco di qualch'altra parte d'Alemagna; alcuni altri quando veggono tali naui sogliono ordinariamente dire, che elle sono Osterlinghe, che li mercanti sono Osterlinghi, & dicono il vero, quando sono di Lubecca, ò di Danzich, & delle vicine contrade, che stanno nel seno Finnico, & il promontorio Cimbrito, perche quella è parte Orientale rispetto al rimanente di Germania, onde il mare Baltico, & il seno Codano si chiamano osterssee, che significa mare Orientale, ma perche il traffico principale viene dalle sopradette Città, che sono veramente Osterlinghe, alcuni chiamano così anco tutte l'altre, che sono della Lega Hanseatica, parendo, che il vocabolo sia più vsitato, & più sonoro, & li Fiamenghi da' quali gli Spagnuoli hanno appresa quella voce le chiamano così, poiche rispetto à loro sono tutte Osterlinghe cioè, Orientali.

Queste Città Hanseatiche sono bene state solite di nauigare in ogni tempo in Ispagna, oue oltre li grani portano copia infinita d'altre merci, & s'accompagnano d'ordinario in numerosa conserua con le naui di Fiandra, portandoni oltre li formenti, quantità grande di pelli, così per fuodre di vesti, come per scarpe, & altri bisogni, pece dell'vna, & l'altra sorte, cioè, liquida, & solida, canape, funi, velerie, ferramenta, legnami da fabriche, & da

Digitized by Google

Vasselli, lauori d'ottone di varie sorti, panni d'arazzo, pitture infinite, & libri, pesci, & carne salate, formaggi, butiri, & mill'altre merci, & ceneri in grandissima quantità; all'incontro riportano di Portogallo, & di Spagna, cioè, di Lisbona, & di Siuiglia, alli quali Porti sogliono fare scala, Sale, che è la mercantia maggiore, Zuccari, Droghe rie dell'Indie, con varie cose di medicina, & altre curiosità di quelle parti, lane molte, qualche seta, Ogli, & Vini; ma in Italia elle non erano solite d'arriuare, se bene da molti anni in quà haueua pur cominciato arrischiarsene qualche vna con Arenghe, & altri pesci salati, ma mi ricordo io, che in Roma s'haueuano per cosa cara le Arenghe, le quali si teneuano in qualche bottega di drapperia de' mercanti Fiaminghi, venute per terra con l'altre mercantie, & s'haueuano per delitie; poco dapoi introdussero di venir ciascuno anno con vna, ò due Naui à Genoua, con altrettante à Liuorno, & altrettante à Roma, onde si distribuiua per Lombardia, per Toscana, & per lo Stato della Chiesa copia grande d'Arenghe, di Salmone, di Cabigliò, & d'altri pesci di quelle parti, si come si allargarono poi à portare maggior copia à Vinetia, la qual nauigatione tornaua loro bene, poiche in Italia caricauano con molto guadagno alumi, drappi di seta, & drapi d'Oro, Vini, & Ogli, maioliche, & vetri, onde io hò pensato più volte, che la proui-

Digitized by Google

prouidenza compassionando con la sua infinita misericordia le imminēti calamitose sterilità dell'Italia, andasse disponendo gli animi à questa nauigatione, acciò nel maggior bisogno paresse meno strana, & meno difficile, si come predispose fertilità di molti anni anco straordinaria in quelle parti, acciò trouandosi come si trouarono pieni li granari di Danzich, di Lubecca, d'Hamburg, & d'altre vicine Città, venisse maggior voglia a' Patroni di cōdurli anco lontano, affine di smaltirli con vantaggio nel modo appunto, che ella illuminò Gioseffe à fare abbondante conserue di grani in Egitto, acciò soprauenendo la sterilità estrema di sette anni, potesse di là prouedersene il suo diletto popolo.

Mi ricordo, che nel principio di quelle grandi carestie d'Italia l'anno 1588. à tempo della lunga sede vacante, nella quale fu creato Papa Gregorio XIIII. il Serenissimo Signor Duca d'Vrbino, volendo prouedere con la sua solita carità, & diligenza à gl'imminenti bisogni de gli Stati suoi, mi scrisse in tempo, che io veniuo di Fiandra à Roma, sperādo di poterne essere souuenuto di Bauiera, & ricercandomi se quella speranza mancasse di ricordare à Sua Altezza qual che altra strada, onde potesse rimanere seruita, alla quale io risposi, che in Bauiera non era possibile, poiche altri haueuano anticipato, ma che credeuo, che con qualche gran vantaggio haueria ella potuto mādare à comprar-

ne in Danzich, ò in Hamburg, accordando insieme la condotta fino in Ispagna, & mandando poi ella colà suoi Vasselli per farli portare in Italia, oue non m'imaginauo, nè haurei creduto, che gli Osterlinghi, ò gli Hanseatici s'inducessero d'arrivare con suoi proprij Vasselli; sapeuo bene, che fino in Ispagna veniuano frequentemente, & l'haueuo veduto io medesimo: ma in Italia, nè anco c'era memoria, che mai vi fossero stati grani di quelle parti, solo dicono, che in Fiorenza ne' libri antichi della Republica si trouaua, che altre volte in penurie simili s'erano portati formenti da quelle parti, onde il Gran Duca, che inuigilaua al bene de' suoi popoli, & al proprio, fù primo de gli altri à tentare l'impresa, la quale gli riuscì così felicemente, che senza danno suo acquistò gloria immortale, tenne abbondante il suo Stato, diede da mangiare à Bologna, & prouide anco a' bisogni di Roma, & quello, che forse più importa, si fece con ricchi presenti, & con ogni sorte d'honori amiche quelle nationi, dalle quali in maggiori occorrenze potria ricauare importanti seruitij. A quello essempio si mossero molti altri, & la Republica di Vinetia mandò il Secretario Ottobono à Danzich, come alla miniera inesausta del pane, & molti mercanti priuati attesero con gran guadagno loro à quello traffico, essendosi fatta la strada così corrente, & facile, & tanto famosa per l'utile, che ne ridondaua, che si vede-

Digitized by Google

vedeuano da quelle parti arriuare ogni giorno in Italia Vasselli carichi di grani, & in Roma parlai io con vn Patrone di Naue di Rostocho, che è nel Ducato di Mechelburg, alquanto più là di Lubecca, ilquale mi disse d'essere venuto à Roma in sei settimane senza mai pigliare porto altroue, & à mia instanza prese à portare alla medesima Città di Rostock vn Alunno del Collegio Germanico con sei scudi à sue spese, dicendo, che pigliaua vno scudo per settimana, sperando di ornarsene in tanto tempo, quanto haueua speso venendo, nelle quali nauigationi si offerno vn manifesto miracolo della diuina bontà, che in tanti anni, & in tanta frequenza di Vasselli non si seppe naufragio alcuno, nè danno fatto da Corsari, nè contrarietà de' venti tale, che differendo il viaggio facesse guastare li grani, onde si hebbe causa di dar continue gratie à Sua Diuina Maestà, che s'haueua permessa la sterilità per correttione de' nostri peccati, non volse però lasciarci morir di fame, et preparò il rimedio a' nostri patimenti assai più facile di quello, che mostrò a' fratelli di Gioseffo, a' quali conuenne d'andare fino in Egitto con li Camelli. In quei tempi prouai ancor io frutto dell'amicitia, che teneuo col Sig. Henrico Banhonio Vice Rè di Danimarca, ilquale sapendo, che ero in Roma, oue c'era carestia di formento, me ne mandò à donare buona copia per sì lungo camino. Poi che piacque à Dio di far

Digitized by Google

cessare la carestia d'Italia, che l'haueua afflitta cinque anni di lungo, cessò anco la nauigatione per conto di formēti, facendosi calcolo da' mercanti, che quando non si vendono in Roma à più di dieci scuti il rubbio, che sono come à vndeci Ducati per tre stara de' nostri, non metteua conto portarueli con tanti rischi, ò con le spese de gli assicuramenti. E' però restato assai più frequente di prima il commercio con altre merci, essendosi alle predette aggiunti anco li seui, oltre che hanno cominciato à fare in quelle parti de' Cauiari, & dicono voler fare delle bottarghe. Basta, che l'Italia conosce con più fresca notitia il fonte, al quale può ricorrere nelle sue necessità, & così s'hauerà d'andarlo à cercare in Inghilterra, ò in Fiandra, ma passare di lungo in Hamburg, ò in Danzich.

Digitized by Google

SI TRATTA DI quelli, c'hanno ambito d'essere creati Protettori della Lega Hanseatica, Et d'alcune altre cose pertinenti alla medesima Lega.

NOn è arriuato alla notitia del mondo, che al Protettore della Lega Hanseatica fosse assignata stipendio alcuno, ma si crede bene, che per altra via gliene derinassero profitti grandi, & si può dalla cõcorrẽza di quelli, c'haueuano ambito il carico: se ben può però essere, che la sola riputatione, & la speranza di potersi in ogni bisogno valere

Digitized by Google

di quelle tante forze maritime, hauesse senz'altro potuta stimolare l'altrui ambitione al desiderio di quella carica, la quale era stata data da principio al gran Mastro di Prussia, perch'egli era Prencipe d'Imperio, perche possedeua Porti, e bocche di fiumi, per le quali veniua copia di ricchissime merci, e perche era suo particolar'interesse il mantenere la Lega, poiche da quella si prohibiua, che non fossero portate al Moscouito arme, oro, argento, ferro, ò metalli, ond'egli acquistasse più forze per danneggiare la Liuonia, che era del medesimo Ordine Teutonico, fù perlenata al Marchese Alberto di Brandeburg, Padre del Duca presente di Prussia, perche egli apostato dalla Religione, & dall'Imperio, facendosi di Frate Regolare, come sono li Cauallieri Teutonici, Signore Secolare, & Luterano, & di Principe del Romano Imperio, membro del Regno di Polonia con maritarsi contro'l suo voto, del qual sacrilego copulamento nacque il presente Duca di Prussia, che si troua senza figliuoli maschi, & oppresso per giuditio di Dio d'humore melancolico con rari interualli lucidi.

Et doppo questo fù procurato simil carico dal Rè di Suetia, il quale tenendo parte della Liuonia con tante Piazze opportune al commercio su'l medesimo mare Baltico inuitaua la Lega con qualche speranza di maggiore auanzi, ma non essendo Prencipe d'Imperio fù facile la sua esclusione, la

quale

quale seruì anco per lo Rè di Polonia, che come Patrone della maggior parte della Prussia pretẽde ma il carico quasi di sua ragione. & il Rè di Dania vi era fatto innanzi, come Principe d'Imperio per conto del Ducato d'Holsatia, dal quale s'haueriano forse riceuuti più cõmodi, che da gli altri narrati di sopra, mediante lo stretto, per lo quale sono necessitate di passare tutte le naui, che sono veramẽte Osterlinghe, oltre l'hauere il Rè molte Città, così nel continente della Scandia, come in quel di Germania, e nell'Isole sue, c'haueriano portate alla Lega molte opportunità, con tutto ciò nè anco questo piacque a essere Prẽcipe straniero, se ben dependente dall'Imperio per vna picciola parte del suo Stato. Per laqual causa nè anco vi inclinarono nel Rè di Spagna, che per gli Stati di Fiandra potena esser loro molto à proposito, ma non si sà veramente che S. Maestà Catolica vi cercasse mai quel carico, se ben s'è sentito ragionarne, ma par bene, che per le cose succesle à gli Hanseatici mettesse conto di gettarselo in braccio, & di congiungersi seco contro la Regina d'Inghilterra. Costarono alla Lega ben care le vanie repulse, e la lunga irresolutione nell'eleggersi il capo, perche restarono le loro merci soggette nõ solo à gli aggrauij nauati della Regina d'Inghilterra, ma anco alli grossi accrescimenti di gabelle introdotte nel Sond dal Rè di Danimarca, come fù detto di sopra, oltre che il Rè di Suetia cominciò arrogarsi

di

di vendere le licenze per la nauigatione à quelli, che s'accostauano a' Stati suoi, trattando hostilmente quei, che non le pigliauano con danno grande de' mercãti per il che gli Osterlinghi oppressi da pesi veniuano tralasciando in gran parte il commercio.

Et perche s'è discorso, che anche in Francia vi aspiraßero, è bene di sapere, che mentre più bolliuano li contrasti tra la Regina, e la Lega, cioè, nell'anno 1580. & 1581. il Duca d'Alanson vnico fratello del Rè Hẽrico di Francia (nel quale s'estinse la Casa Vallesia) hauendo con suoi più profondi dißegni presi à fauorire anco con la propria persona li ribelli di Fiandra, & passando tra lui, & la Regina d'Inghilterra intorno à ciò manifesto concerto, ò mosso da lei, ò spinto da' suoi proprij interessi, mandò à Lubecca, oue all'hora si teneua publica ragunanza de gli Hanseatici due suoi Ambasciatori, che furono Ioachino de' Brandestein, & Filippo di Farenrode, col mezo de' quali offerse la persona, & l'opera sua per la protettione delle Città confederate, & in specie per accommodare la differenza, c'haueuano con la Regina d'Inghilterra, dicendo chiaramente, che forse à questo non haueriano ritrouato migliore istromento di lui, & era in tempo, che si ragionaua nel mondo del maritaggio, che fosse per seguire tra lui, & la Regina, ma per occorrere all'oppositione, che se li poteua fare del

non

non essere Prencipe d'Imperio fece dire, c'haueriano potuto riceuerlo nella Cõfederatione, & in quella comprendeve l'Imperatore, & tutti li Prencipi dell'Imperio in modo, che non si potesse maitrattare di cosa, che fosse contrò il seruitio loro, professãdo il Duca d'Alansone di portare ottima volontà, & honore à tutta la natione, & nome Germanico. Aggiungendo, che egli dal Rè di Francia suo fratello con publico, & inuiolabile decreto saria concedere priuilegio perpetuo di trafficare in Francia, e di portare fuori d'essa tutte le sorti di merci, che v'abbondano con ogni vantaggio di prezzo; come Vino, Sale, guado, pannine, & telerie. Ma le Città risposero con debiti ringratiamenti, mostrando di non poter fare altra risolutione, poiche la conueniua loro con la Regina era rimessa alla futura Dieta Imperiale, one sperauano d'hauerne à vedere il fine, ne era loro lecito tentare prima altroue corso. Et vna tale risposta rimasero nondimeno in Lubecca li sudetti due Ambasciatori per andare guadagnando gli animi, & intanto stare sù l'auiso, affine di valersi del beneficio, del tempo, & di qualche buona congiuntura, ma doppo alcuni mesi l'vn di loro passò à miglior vita; l'altro fastidito della dimora, se ne tornò per i fatti suoi.

E così sino à quest'hora la Legatia senza protettore, e disordinata in modo, che poco ritiene del suo antico splẽdore, studiando la Regina di stirare a' suoi

disegni

Digitized by Google

disegni alcune delle Città Collegate, & à commouerne altre à discordie fra di loro, acciò la discordia intestina lassi manco spacio di pensare alle cose esterne.

Et hauendo gli Inglesi formata residenza in Elbinga, haueuano instigato quella Città à contendere con Danzich, valendosi dell'occasione del poco buon'animo, che portaua il Rè Stefano Battore alla detta Città di Danzich, il quale per diminuire la potenza di lei, & abbassare insieme l'orgoglio suo, concesse à gli Elbinghesi diuersi priuilegij pertinenti alla maggior parte del commercio, oue gli Inglesi furono buoni stromenti per li fini del Rè, ma migliori per li suoi proprij auanzamenti; co i quali venero in poco tempo ad impadronirsi delle case principali della Città, & delle vicine più stimate possessioni, onde accorgendosi li Polachi, che in breue tempo haueriano messo gli Inglesi accortissimi, & vantaggiosissimi ne i loro negocij, troppo gran piede nella Polonia, ne' Comicij tenuti in Varsouia l'anno 1589. che furono li primi del Regnante Sigismondo Rè di Polonia, rinouarono vn decreto, che prohibiua à tutti gli stranieri di comprare nelli Stati dependenti dalla Corona di Polonia beni immobili di qualunque sorte soliti à possedersi da Nobili sotto pena di perdere li beni, & il prezzo, alla qual pena sottoposero anco quelli, che hauendone comprati non li riuendessero in termine

di

di tre anni. La Regina in esecutione del Decreto fu publicato l'anno 1587. contro quelli, che presumessero portar arme, ò vettouaglie in Ispagna, in Portogallo, ò in Italia, il quale prefiggeua il termine del suo diuieto per i primi giorni dell'anno 88. poco doppo l'infelice successo dell'armata di Spagna, hauendo la sua armata trouato sua disgratia Nani su l'istessa foce del Tago, che cariche di diuerse mercì stauano per arrinare à Lisbona furono tutte arrestate, & condotte in Londra, & quiui spogliate di tutte le cose, che appartenenano al viuere, à munitioni, & ad altre prouisioni di guerra, & si può dire di tutto quello, c'haueuano, essendo, che poco dapoi hauendole licentiate, & sentendosi non sò che voce, che in Lubecca fosse per tenersi conuento della Lega con pensieri di vendetta, & di guerra fece di nuouo arrestare le dette nauj, liberandone solo alcune delle minori con danno incredibile de gli Hanseatici, onde fù la Regina sollicitata alla restitutione con varij officij del Rè di Polonia, della Città di Danzich, & d'altre della Lega, oue fù degna da considerarsi l'astutia della Regina, che parlando della sua vittoria contro l'armata Spagnuola, & delle grosse spese date per molt'anni al Catolico, mostraua, che tutto fosse corso à notabile beneficio del medesimo Rè di Polonia, argomentando, che senza questi impedimenti haueria l'Arciduca Massimiliano suo emulo ri-

Digitized by Google

venuto di là maggiori aiuti per inquietarlo nel suo legitimo possesso, onde concludeua esser commune interesse il prohibire, che da gli Hanseatici non riceuesse il Rè di Spagna maggiori aiuti per armarsi di nuouo contro l'una, ò l'altra Corona; il qual argomento messe forse qualche pulice nella orecchia del Rè, & de' Polacchi. Et che venendo poi diuersamente ragionato nel mondo delli tanti arresti, & represaglie fatte dalla Regina, & della ruina d'infiniti mercanti, che ne seguiua ella diede fuori nell'anno dell'89. vn manifesto con gran cumulo di ragioni, & di essempi, mediante i quali volea prouare d'hauer fatto quello, c'haueua fatto con buona giustitia per conseruare gli Stati suoi, ma fosse giustitia, ò ingiustitia, chiara cosa è, che l'Inghilterra nelli detti anni 88. & 89. restò con grandissimi auanzi publici, & priuati, così per l'armata di Spagna, che li cadè quasi tutta in mano, come per le sudette represaglie importantissime.

IL FINE.

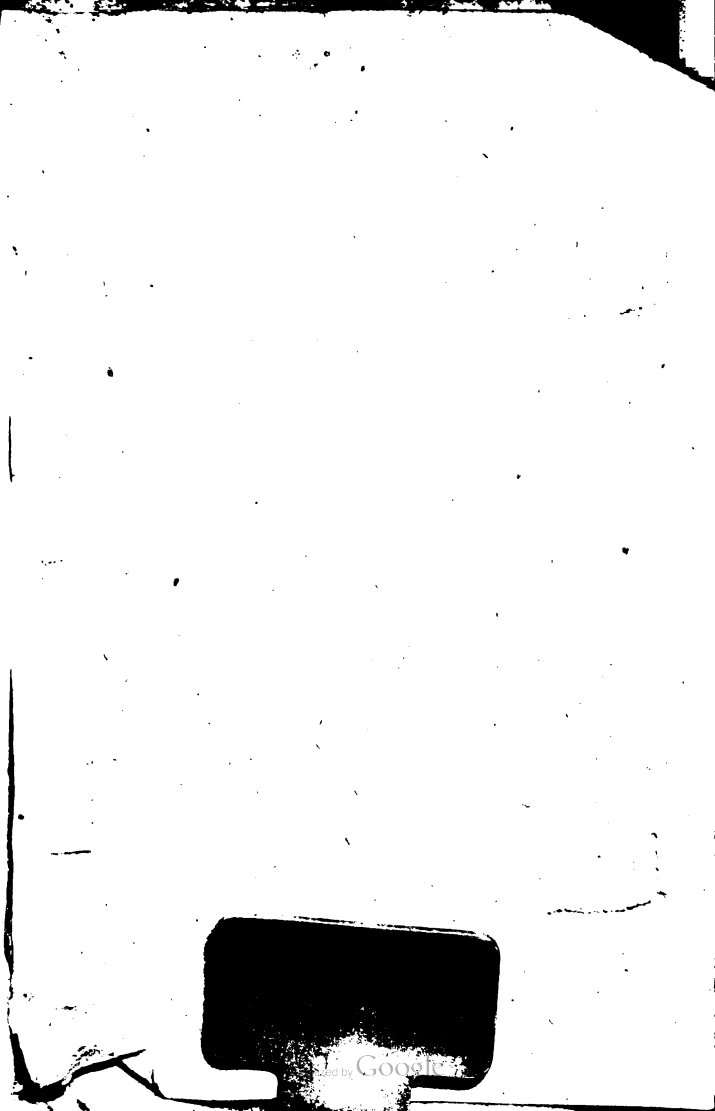
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google